

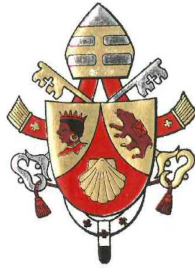


"Il turismo che fa la differenza"

**VII Congreso mondiale di pastorale del turismo
Cancún (Messico), 23-27 aprile 2012**

Hotel Beach Palace –

**Organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
e dalla Prelatura di Cancún-Chetumal (Messico),
con la collaborazione della Conferenza Episcopale Messicana**



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
IN OCCASIONE DEL VII CONGRESSO MONDIALE
DELLA PASTORALE DEL TURISMO
(Cancún, 23-27 aprile 2012)**

*Ai Venerati Fratelli,
il Signor Cardinale Antonio Maria Vegliò,
Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale
dei Migranti ed Itineranti,
e Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, L.C.
Vescovo Prelato di Cancún-Chetumal*

In occasione del VII Congresso Mondiale della Pastorale del Turismo, che si celebrerà a Cancún (Messico), dal 23 al 27 aprile, desidero rivolgervi il mio cordiale saluto, che estendo ai venerati Fratelli nell'Episcopato e ai partecipanti a questa importante riunione. All'inizio di queste giornate di riflessione sull'azione pastorale che la Chiesa realizza nell'ambito del turismo, desidero far giungere ai congressisti la mia vicinanza spirituale, così come il mio deferente saluto alle autorità civili e ai rappresentanti delle organizzazioni internazionali, che hanno voluto essere presenti a questo evento.

Il turismo è certamente un fenomeno caratteristico della nostra epoca, sia per le dimensioni significative che ha raggiunto come pure per le prospettive di crescita che si prevedono. Come tutta la realtà umana, anch'esso deve essere illuminato e trasformato dalla Parola di Dio. Da questa convinzione, la Chiesa, con la sua sollecitudine pastorale, ed essendo consapevole dell'importante influsso che questo fenomeno ha sull'essere umano, lo accompagna fin dai suoi

primi passi, sostiene e promuove le sue potenzialità, e, al medesimo tempo, segnala i suoi rischi e deviazioni e lavora per correggerli.

Il turismo, assieme alle vacanze e al tempo libero, appare come uno spazio privilegiato per il ristoro fisico e spirituale, agevola l'incontro di quanti appartengono a culture diverse, ed è occasione di avvicinamento alla natura, favorendo con tutto ciò l'ascolto e la contemplazione, la tolleranza e la pace, il dialogo e l'armonia in mezzo alla diversità.

Il viaggio è manifestazione del nostro essere *homo viator*, mentre riflette, allo stesso tempo, l'altro itinerario, più profondo e significativo, che siamo chiamati a percorrere: quello che ci conduce all'incontro con Dio. La possibilità che i viaggi ci offrono di ammirare la bellezza dei paesi, delle culture e della natura, ci può condurre a Dio, favorendo l'esperienza della fede, «difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (*Sap* 13,5). D'altra parte il turismo, come ogni realtà umana, non è esente da pericoli, né da elementi negativi. Si tratta di mali che bisogna affrontare urgentemente, perché colpiscono i diritti e la dignità di milioni di uomini e donne, specialmente dei poveri, dei minori e dei disabili. Il turismo sessuale è una delle forme più abiette di queste deviazioni che devastano, dal punto di vista morale, psicologico e sanitario, la vita delle persone, di tante famiglie e, a volte, di intere comunità. La tratta di esseri umani per motivi sessuali o per trapianti di organi, come lo sfruttamento di minori, il loro abbandono in mano a persone senza scrupoli, l'abuso, la tortura, avvengono tristemente in molti contesti turistici. Tutto questo deve indurre coloro che si dedicano pastoralmente o per motivi di lavoro al mondo del turismo, come pure l'intera comunità internazionale, ad aumentare la vigilanza, a prevenire e contrastare queste aberrazioni.

Nella Enciclica *Caritas in veritate* ho voluto rimarcare il fenomeno del turismo internazionale nel contesto dello sviluppo umano integrale. «Bisogna, allora, pensare a un turismo diverso, capace di promuovere una vera conoscenza reciproca, senza togliere spazio al riposo e al sano divertimento» (n. 61). Vi invito a far sì che il vostro Congresso, riunito precisamente sotto il motto *Il turismo che fa la differenza*, contribuisca a sviluppare questa pastorale che ci porti gradualmente a questo «turismo differente».

Desidero indicare tre ambiti nei quali la pastorale del turismo deve centrare la sua attenzione. In primo luogo, illuminare questo fenomeno con la dottrina sociale della Chiesa, promuovendo una cultura del turismo etico e responsabile, in modo che giunga ad essere rispettoso della dignità delle persone

e dei popoli, accessibile a tutti, giusto, sostenibile ed ecologico. Il fruire del tempo libero e delle vacanze periodiche sono una opportunità, così come un diritto. La Chiesa desidera continuare ad offrire la sua sincera collaborazione, nell'ambito che le è proprio, per far sì che questo diritto sia una realtà per tutti gli esseri umani, specialmente per i gruppi maggiormente sfavoriti.

In secondo luogo, l'azione pastorale non deve mai dimenticare la *via pulchritudinis*, la «via della bellezza». Molte delle manifestazioni del patrimonio storico-culturale religioso «sono vere strade verso Dio, la Bellezza suprema, anzi, sono un aiuto a crescere nel rapporto con Lui, nella preghiera. Si tratta delle opere che nascono dalla fede e che esprimono la fede» (*Udienza generale*, 31 Agosto 2011). È importante curare l'accoglienza ed organizzare le visite turistiche sempre nel rispetto del luogo sacro e della funzione liturgica per la quale sono nate molte di queste opere e che continua ad essere il loro fine principale.

E, in terzo luogo, la pastorale del turismo deve accompagnare i cristiani nel usufruire delle loro ferie e del tempo libero, in modo che siano di profitto per la loro crescita umana e spirituale. Questo è certamente «un tempo opportuno per distendere il fisico ed anche per nutrire lo spirito attraverso spazi più ampi di preghiera e di meditazione, per crescere nel rapporto personale con Cristo e conformarsi sempre di più ai suoi insegnamenti» (*Angelus*, 15 Luglio 2007).

La nuova evangelizzazione, alla quale tutti siamo chiamati, ci chiede di avere presente e usare le numerose occasioni che il fenomeno del turismo ci offre per presentare Cristo come risposta suprema agli interrogativi dell'uomo di oggi.

Esorto, infine, affinché la pastorale del turismo formi parte, con pieno diritto, della pastorale organica ed ordinaria della Chiesa, in modo che coordinando i progetti e gli sforzi, rispondiamo con maggiore fedeltà al mandato missionario del Signore.

Con questi sentimenti, affido i frutti di questo Congresso alla potente intercessione di Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe, e, come pegno di abbondanti favori divini, imparto di cuore a tutti i congressisti l'implorata Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 18 Aprile 2012

BENEDICTUS PP XVI



“Il turismo che fa la differenza”

VII Congresso mondiale di pastorale del turismo
Cancún (Messico), 23-27 aprile 2012

- Hotel Beach Palace -

Organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
e dalla Prelatura di Cancún-Chetumal (Messico),
con la collaborazione della Conferenza Episcopale Messicana

LUNEDÌ 23 APRILE

- 13.00 – 17.00: Accoglienza dei partecipanti e consegna dei documenti (Hotel Beach Palace)
- 17.00: Partenza per la Celebrazione eucaristica (Parrocchia di Cristo Resucitado)
- 17.30: Celebrazione eucaristica (Parrocchia di Cristo Resucitado)
- 18.40: Ritorno alla sede del Congresso (Hotel Beach Palace)
- 19.00: Sessione inaugurale
 - Saluto di S.E. Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, Vescovo-prelato di Cancún-Chetumal e Responsabile dell'area pastorale del turismo, aviazione civile e tempo libero della Conferenza Episcopale Messicana
 - **Discorso inaugurale:** S.Em. Card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
 - Saluti istituzionali
 - **RELAZIONE: Il turismo internazionale: situazione attuale, prospettive e sfide.** Sig.ra Ana Carolina Somarriba, Coordinatrice dei Progetti di Sviluppo per il Centroamerica, Rappresentante del Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT)
- 21.00: Cena

MARTEDÌ 24 APRILE

TEMA DEL GIORNO: TURISMO RELIGIOSO

SESSIONE DEL MATTINO

- 8.00: Celebrazione eucaristica (terrazzo dell' Hotel Beach Palace)
- 9.00: Colazione
- 10.00: **Presentazione del Congresso.** P. Gabriele Bentoglio, Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

- 10.30: Pausa
- 11.00: **Relazione: Il patrimonio religioso al servizio del turismo e dell'evangelizzazione.** Mons. Timothy Verdon, Direttore dell'Ufficio diocesano per l'arte sacra e il Patrimonio culturale della Chiesa, Firenze (Italia)
- 12.00: **TAVOLA ROTONDA: Buone pratiche di turismo religioso**
 - *L'interpretazione come strategia di gestione del patrimonio culturale ecclesiastico.* Arch. Orlando José Araque Pérez, Consultore per l'interpretazione e gestione del patrimonio e del turismo culturale (Messico)
 - *L'importanza dell'accoglienza.* Sig.ra Chantal le Rai Leroy, Direttrice aggiunta del Dipartimento della Conferenza Episcopale Francese per turismo e tempo libero
 - *I luoghi di culto al servizio dell'evangelizzazione.* Rev. Fernando Mañó Bixquert, Presidente della Commissione Turismo e Tempo libero, Arcidiocesi di Valencia (Spagna)
 - *Conciliare la visita turistica con la sacralità del luogo religioso.* Mons. Enrique Glennie Graue, Rettore della Basilica di Santa Maria di Guadalupe (Messico)
 - Dialogo con i relatori
- 13.30 Pranzo

SESSIONE POMERIDIANA

- 15.00: Inizio della sessione
- **TAVOLA ROTONDA: Collaborazione nell'ambito del turismo religioso**
 - *La collaborazione degli enti civili.* Sig. Fernando Manuel Paquim Gameiro, Tecnico del turismo della Camera Municipale di Ourém (Portogallo)
 - *La collaborazione delle agenzie turistiche.* Sig. Jorge Isaac Ramírez, Direttore generale dell'agenzia OIT di Medellín (Colombia)
 - *La collaborazione degli impresari alberghieri.* Sig. Fernando García Zalvidea, Impresario turistico, Cancún (Messico)
 - *Il ruolo di chi promuove e di chi accoglie i viaggi turistici.* Mons. José D. Barrion, Rettore del Santuario di Gesù nel Santo Sepolcro e Membro del Consiglio del Turismo di Laguna (Filippine)
 - Dialogo con i relatori
- 17.00: Pausa
- 17.30: **Gruppi di studio**
- 19.30: Atto istituzionale
 - Saluto di S.E. Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, L.C., Vescovo-Prelato di Cancún-Chetumal, Responsabile dell'area pastorale del turismo, aviazione civile e tempo libero della Conferenza Episcopale Messicana
 - **RELAZIONE: Nuove vie di Turismo Religioso.** Dott.ssa Gloria Rebeca Guevara Manzo, Ministro del Turismo (Messico)
 - Benvenuto e saluto: Dott. Roberto Borge Angulo, Governatore Costituzione dello Stato di Quintana Roo (Messico)
 - Saluto di S.Em.za il Card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
- 20.30: Partenza per la Cena di gala (Hotel The Royal)

- 21.00: Cena di gala (Hotel The Royal)

MERCOLEDÌ 25 APRILE
TEMA DEL GIORNO: IL TURISMO DEI CRISTIANI

SESSIONE DEL MATTINO

- 9.00: Inizio della sessione
- Ora media
- 9.15: **RELAZIONE: *La pastorale del turismo al servizio della nuova evangelizzazione.*** S.E. Mons. José Domingo Ulloa Mendieta, Arcivescovo di Panama
- 10.00: **TAVOLA ROTONDA: *Esperienze pastorali nell'ambito del turismo dei cristiani***
 - *La preghiera e la celebrazione eucaristica nei luoghi turistici.* P. José Eugenio Toro Ramírez, Delegato diocesano della Pastorale del Turismo di Punta Cana (Repubblica Dominicana)
 - *La celebrazione dei sacramenti nei luoghi turistici, fuori delle Chiese.* S.E. Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, L.C., Vescovo-prelato di Cancún-Chetumal (Messico)
 - *Proposte pastorali non liturgiche per il tempo delle vacanze.* S.E. Mons. Francesc Pardo Artigas, Vescovo di Girona, Responsabile del Dipartimento di Pastorale del Turismo e Tempo Libero, Conferenza Episcopale Spagnola
 - *L'attenzione ai turisti fuori dai confini della loro nazione.* Dott. Gregor Spiess, Ufficio per la pastorale dei Tedeschi all'estero della Conferenza Episcopale Tedesca
 - Dialogo con i relatori
- 11.00: Pausa
- 11.30: **TAVOLA ROTONDA: *Organizzare la pastorale del turismo nei diversi livelli pastorali***
 - *Coordinamento della pastorale del turismo a livello continentale.* Sr. Ligia Ruíz Gamba, mscs, Segretaria esecutiva del Dipartimento di Giustizia e Solidarietà (CELAM)
 - *La pastorale del turismo in seno alle Conferenze Episcopali.* Mons. Mario Lusek, Direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per la Pastorale del turismo, sport e tempo libero
 - *La pastorale del turismo nel contesto dei programmi diocesani.* Rev. Luis Carlos Aguilar Badilla, incaricato della pastorale del turismo e dell'apostolato del mare della diocesi di Puntarenas (Costa Rica)
 - *La pastorale del turismo nel contesto della parrocchia.* Rev. Jacques Riga, presidente della Commissione nazionale di pastorale del turismo (Belgio)
 - Dialogo con i relatori

- 13.30: Pranzo

SESSIONE POMERIDIANA

- 15.00: Inizio della sessione
- **Comunicazione: *La Giornata Mondiale del Turismo, un'opportunità pastorale.*** Rev. Horacio Hernández de la Torre, Segretario aggiunto per la pastorale del turismo, l'aviazione civile e il tempo libero (Messico)

- 15.20: **Comunicazione: Le nuove tecnologie, le reti sociali e la pastorale del turismo.** Dott. Gabriele Torresan, Amministratore di Soluzione Srl, responsabile di Hospites.it (Italia)
- 16.00: **TAVOLA ROTONDA: La formazione nell'ambito del turismo religioso**
 - *I volontari per l'accoglienza. Profilo e formazione.* Rev. Ralph Kleiter, Direttore del Servizio diocesano del turismo di Saskatoon (Canada)
 - *La tessera dell'animatore dei pellegrinaggi in Terra Santa. Legislazione, difficoltà ed esigenze.* P. Pietro Felet, scj, Segretario generale dell'Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa e della Conferenza dei Vescovi latini delle Regioni Arabe
 - *Il turismo religioso nei programmi educativi universitari.* P. Manuel Martínez, Membro dell'Ufficio nazionale per la pastorale del turismo (Argentina)
 - *La riflessione teologica sul turismo e il tempo libero. Contributo delle Facoltà Teologiche.* Rev. Maciej Ostrowski, Pro-Rettore dell'Università Giovanni Paolo II di Cracovia (Polonia)
 - Dialogo con i relatori
- 17.00: Pausa
- 17.20: **GRUPPI DI STUDIO**
- 18.30: Partenza per la Celebrazione eucaristica
- 19.00: Celebrazione eucaristica e benedizione del terreno ove sarà edificata la Chiesa Santa Maria del Mare, nella laguna Nichupté, che sarà dedicata alla pastorale del turismo
- 21.00: Cena

GIOVEDÌ 26 APRILE

TEMA DEL GIORNO 3: TURISMO IN GENERALE

SESSIONE DEL MATTINO

- 9.00: Inizio della sessione
- Ora media
- 9.15: **Relazione: Il Codice Etico Mondiale per il Turismo. Indirizzo etico per lo sviluppo responsabile del turismo.** Dott. Norberto Tonini, membro del Comitato Mondiale di Etica del Turismo (OMT)
- 10.00: **TAVOLA ROTONDA: Verso un turismo sociale, responsabile e giusto (I)**
 - *Le case per ferie. Una proposta ecclesiale di turismo accessibile.* S.E. Mons. Claudio Giuliodori, Vescovo di Macerata, Presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali (Italia)
 - *Il turismo, un'occasione per conoscere realmente la popolazione locale?* S.E. Mons. Mathieu Madega Lebouakehan, Vescovo di Port-Gentil, Incaricato della Pastorale del Turismo e dei Migranti (Gabon)
 - *Il turismo e la diversità culturale.* Dott. Daniel de Oliveira Franco, Docente titolare nell'Università Gama Filho/UniverCidade, Rio de Janeiro (Brasile)
- 11.00: Pausa

- 11.30: **TAVOLA ROTONDA: Verso un turismo sociale, responsabile e giusto (II)**
 - *Il turismo, una risorsa per uscire dalla povertà.* S.E. Mons. Paul Ruzoka Runangaza, Arcivescovo di Tabora (Tanzania)
 - *I viaggi solidali. Un tempo dedicato agli altri.* P. Pedro Ignacio Nahuelcura Vargas, Direttore della pastorale della mobilità umana e della pastorale del turismo di Valparaiso (Cile)
 - *Programmi ecclesiali di turismo sostenibile e lotta alla povertà.* P. Flavio Lauria, cs, Segretario generale della Commissione Cattolica Argentina per le Migrazioni
 - *La lotta contro lo sfruttamento sessuale e commerciale di bambini, bambine e adolescenti (ESCNNA).* Sig. Oskar Jiménez López, Direttore della Fondazione "Turismo Desarrollo" di Bogotá (Colombia)
- 12.30: **DIALOGO IN AULA CON I RELATORI**
 - *Cosa può offrire la Chiesa in questi ambiti?*
 - *È possibile educare/far prendere coscienza ai turisti, ai politici e agli impresari?*
- 13.30: Pranzo

SESSIONE POMERIDIANA

- 15.00: Inizio della sessione
- 15.15: **ASSEMBLEA GENERALE CONCLUSIVA**
- 17.00: Pausa
- 17.30: Continuazione dell'**Assemblea generale conclusiva**
- 19.30: Celebrazione eucaristica (terrazzo dell' Hotel Beach Palace)
- 21.00: Cena

VENERDÌ 27 APRILE

- 10.00: Partenza per Xcaret (visita facoltativa)
- 11.30: Celebrazione eucaristica nella Cappella di San Francisco de Asís (Xcaret)
- Rapporto su pratiche di pastorale del turismo nel Parco
- 14.00: Pranzo
- Speciale show
- 21.00: Ritorno a Cancún



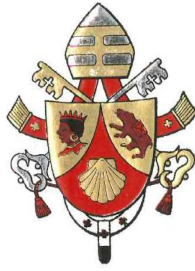
“Il turismo che fa la differenza”

**VII Congreso mondiale di pastorale del turismo
Cancún (Messico), 23-27 aprile 2012**

**Organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
e dalla Prelatura di Cancún-Chetumal (Messico),
con la collaborazione della Conferenza Episcopale Messicana**

DOCUMENTI DI LAVORO PER IL CONGRESSO

- 1. Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI**
- 2. Programma**
- 3. Relazioni**



**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
IN OCCASIONE DEL VII CONGRESSO MONDIALE
DELLA PASTORALE DEL TURISMO
(Cancún, 23-27 aprile 2012)**

*Ai Venerati Fratelli,
il Signor Cardinale Antonio Maria Vegliò,
Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale
dei Migranti ed Itineranti,
e Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, L.C.
Vescovo Prelato di Cancún-Chetumal*

In occasione del VII Congresso Mondiale della Pastorale del Turismo, che si celebrerà a Cancún (Messico), dal 23 al 27 aprile, desidero rivolgervi il mio cordiale saluto, che estendo ai venerati Fratelli nell'Episcopato e ai partecipanti a questa importante riunione. All'inizio di queste giornate di riflessione sull'azione pastorale che la Chiesa realizza nell'ambito del turismo, desidero far giungere ai congressisti la mia vicinanza spirituale, così come il mio deferente saluto alle autorità civili e ai rappresentanti delle organizzazioni internazionali, che hanno voluto essere presenti a questo evento.

Il turismo è certamente un fenomeno caratteristico della nostra epoca, sia per le dimensioni significative che ha raggiunto come pure per le prospettive di crescita che si prevedono. Come tutta la realtà umana, anch'esso deve essere illuminato e trasformato dalla Parola di Dio. Da questa convinzione, la Chiesa, con la sua sollecitudine pastorale, ed essendo consapevole dell'importante influsso che questo fenomeno ha sull'essere umano, lo accompagna fin dai suoi primi passi, sostiene e promuove le sue potenzialità, e, al medesimo tempo, segnala i suoi rischi e deviazioni e lavora per correggerli.

Il turismo, assieme alle vacanze e al tempo libero, appare come uno spazio privilegiato per il ristoro fisico e spirituale, agevola l'incontro di quanti appartengono a culture diverse, ed è occasione di avvicinamento alla natura, favorendo con tutto ciò l'ascolto e la contemplazione, la tolleranza e la pace, il dialogo e l'armonia in mezzo alla diversità.

Il viaggio è manifestazione del nostro essere *homo viator*, mentre riflette, allo stesso tempo, l'altro itinerario, più profondo e significativo, che siamo chiamati a percorrere: quello che ci conduce all'incontro con Dio. La possibilità che i viaggi ci offrono di ammirare la bellezza dei paesi, delle culture e della natura, ci può condurre a Dio, favorendo l'esperienza della fede, «difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (*Sap* 13,5). D'altra parte il turismo, come ogni realtà umana, non è esente da pericoli, né da elementi negativi. Si tratta di mali che bisogna affrontare urgentemente, perché colpiscono i diritti e la dignità di milioni di uomini e donne, specialmente dei poveri, dei minori e dei disabili. Il turismo sessuale è una delle forme più abiette di queste deviazioni che devastano, dal punto di vista morale, psicologico e sanitario, la vita delle persone, di tante famiglie e, a volte, di intere comunità. La tratta di esseri umani per motivi sessuali o per trapianti di organi, come lo sfruttamento di minori, il loro abbandono in mano a persone senza scrupoli, l'abuso, la tortura, avvengono tristemente in molti contesti turistici. Tutto questo deve indurre coloro che si dedicano pastoralmente o per motivi di lavoro al mondo del turismo, come pure l'intera comunità internazionale, ad aumentare la vigilanza, a prevenire e contrastare queste aberrazioni.

Nella Enciclica *Caritas in veritate* ho voluto rimarcare il fenomeno del turismo internazionale nel contesto dello sviluppo umano integrale. «Bisogna, allora, pensare a un turismo diverso, capace di promuovere una vera conoscenza reciproca, senza togliere spazio al riposo e al sano divertimento» (n. 61). Vi invito a far sì che il vostro Congresso, riunito precisamente sotto il motto *Il turismo che fa la differenza*, contribuisca a sviluppare questa pastorale che ci porti gradualmente a questo «turismo differente».

Desidero indicare tre ambiti nei quali la pastorale del turismo deve centrare la sua attenzione. In primo luogo, illuminare questo fenomeno con la dottrina sociale della Chiesa, promuovendo una cultura del turismo etico e responsabile, in modo che giunga ad essere rispettoso della dignità delle persone e dei popoli, accessibile a tutti, giusto, sostenibile ed ecologico. Il fruire del tempo libero e delle vacanze periodiche sono una opportunità, così come un diritto. La Chiesa desidera continuare ad offrire la sua sincera collaborazione, nell'ambito che le è proprio, per far sì che questo diritto sia una realtà per tutti gli esseri umani, specialmente per i gruppi maggiormente sfavoriti.

In secondo luogo, l'azione pastorale non deve mai dimenticare la *via pulchritudinis*, la «via della bellezza». Molte delle manifestazioni del patrimonio storico-culturale religioso

«sono vere strade verso Dio, la Bellezza suprema, anzi, sono un aiuto a crescere nel rapporto con Lui, nella preghiera. Si tratta delle opere che nascono dalla fede e che esprimono la fede» (*Udienza generale*, 31 Agosto 2011). È importante curare l'accoglienza ed organizzare le visite turistiche sempre nel rispetto del luogo sacro e della funzione liturgica per la quale sono nate molte di queste opere e che continua ad essere il loro fine principale.

E, in terzo luogo, la pastorale del turismo deve accompagnare i cristiani nel usufruire delle loro ferie e del tempo libero, in modo che siano di profitto per la loro crescita umana e spirituale. Questo è certamente «un tempo opportuno per distendere il fisico ed anche per nutrire lo spirito attraverso spazi più ampi di preghiera e di meditazione, per crescere nel rapporto personale con Cristo e conformarsi sempre di più ai suoi insegnamenti» (*Angelus*, 15 Luglio 2007).

La nuova evangelizzazione, alla quale tutti siamo chiamati, ci chiede di avere presente e usare le numerose occasioni che il fenomeno del turismo ci offre per presentare Cristo come risposta suprema agli interrogativi dell'uomo di oggi.

Esorto, infine, affinché la pastorale del turismo formi parte, con pieno diritto, della pastorale organica ed ordinaria della Chiesa, in modo che coordinando i progetti e gli sforzi, rispondiamo con maggiore fedeltà al mandato missionario del Signore.

Con questi sentimenti, affido i frutti di questo Congresso alla potente intercessione di Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe, e, come pegno di abbondanti favori divini, imparto di cuore a tutti i congressisti l'implorata Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 18 Aprile 2012

BENEDICTUS PP XVI

Programma

LUNEDÌ 23 APRILE

- 13.00 – 17.00: Accoglienza dei partecipanti e consegna dei documenti (Hotel Beach Palace)
- 17.00: Partenza per la Celebrazione eucaristica (Parrocchia di Cristo Resucitado)
- 17.30: Celebrazione eucaristica (Parrocchia di Cristo Resucitado)
- 18.40: Ritorno alla sede del Congresso (Hotel Beach Palace)
- 19.00: Sessione inaugurale
 - Saluto di S.E. Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, Vescovo-prelato di Cancún-Chetumal e Responsabile dell'area pastorale del turismo, aviazione civile e tempo libero della Conferenza Episcopale Messicana
 - **Discorso inaugurale:** S.Em. Card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
 - Saluti istituzionali
 - **RELAZIONE: Il turismo internazionale: situazione attuale, prospettive e sfide.** Sig.ra Ana Carolina Somarriba, Coordinatrice dei Progetti di Sviluppo per il Centroamerica, Rappresentante del Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT)
- 21.00: Cena

MARTEDÌ 24 APRILE

TEMA DEL GIORNO: TURISMO RELIGIOSO

SESSIONE DEL MATTINO

- 8.00: Celebrazione eucaristica (terrazzo dell' Hotel Beach Palace)
- 9.00: Colazione
- 10.00: **Presentazione del Congresso.** P. Gabriele Bentoglio, Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
- 10.30: Pausa
- 11.00: **Relazione: Il patrimonio religioso al servizio del turismo e dell'evangelizzazione.** Mons. Timothy Verdon, Direttore dell'Ufficio diocesano per l'arte sacra e il Patrimonio culturale della Chiesa, Firenze (Italia)
- 12.00: **TAVOLA ROTONDA: Buone pratiche di turismo religioso**
 - *L'interpretazione come strategia di gestione del patrimonio culturale ecclesiastico.* Arch. Orlando José Araque Pérez, Consulatore per

- o l'interpretazione e gestione del patrimonio e del turismo culturale (Messico)
 - o *L'importanza dell'accoglienza.* Sig.ra Chantal le Rai Leroy, Direttrice aggiunta del Dipartimento della Conferenza Episcopale Francese per turismo e tempo libero
 - o *I luoghi di culto al servizio dell'evangelizzazione.* Rev. Fernando Mañó Bixquert, Presidente della Commissione Turismo e Tempo libero, Arcidiocesi di Valencia (Spagna)
 - o *Conciliare la visita turistica con la sacralità del luogo religioso.* Mons. Enrique Glennie Graue, Rettore della Basilica di Santa Maria di Guadalupe (Messico)
 - o Dialogo con i relatori
- 13.30 Pranzo

SESSIONE POMERIDIANA

- 15.00: Inizio della sessione
- **TAVOLA ROTONDA: *Collaborazione nell'ambito del turismo religioso***
 - o *La collaborazione degli enti civili.* Sig. Fernando Manuel Paquim Gameiro, Tecnico del turismo della Camera Municipale di Ourém (Portogallo)
 - o *La collaborazione delle agenzie turistiche.* Sig. Jorge Isaac Ramírez, Direttore generale dell'agenzia OIT di Medellín (Colombia)
 - o *La collaborazione degli impresari alberghieri.* Sig. Fernando García Zalvidea, Impresario turistico, Cancún (Messico)
 - o *Il ruolo di chi promuove e di chi accoglie i viaggi turistici.* Mons. José D. Barrion, Rettore del Santuario di Gesù nel Santo Sepolcro e Membro del Consiglio del Turismo di Laguna (Filippine)
 - o Dialogo con i relatori
- 17.00: Pausa
- 17.30: **Gruppi di studio**
- 19.30: Atto istituzionale
 - o Saluto di S.E. Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, L.C., Vescovo-Prelato di Cancún-Chetumal, Responsabile dell'area pastorale del turismo, aviazione civile e tempo libero della Conferenza Episcopale Messicana
 - o **RELAZIONE: *Nuove vie di Turismo Religioso.*** Dott.ssa Gloria Rebeca Guevara Manzo, Ministro del Turismo (Messico)
 - o Benvenuto e saluto: Dott. Roberto Borge Angulo, Governatore Costituzione dello Stato di Quintana Roo (Messico)
 - o Saluto di S.Em.za il Card. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti
- 20.30: Partenza per la Cena di gala (Hotel The Royal)
- 21.00: Cena di gala (Hotel The Royal)

MERCOLEDÌ 25 APRILE
TEMA DEL GIORNO: IL TURISMO DEI CRISTIANI

SESSIONE DEL MATTINO

- 9.00: Inizio della sessione
- Ora media
- 9.15: **RELAZIONE: *La pastorale del turismo al servizio della nuova evangelizzazione***. S.E. Mons. José Domingo Ulloa Mendieta, Arcivescovo di Panama
- 10.00: **TAVOLA ROTONDA: *Esperienze pastorali nell'ambito del turismo dei cristiani***
 - *La preghiera e la celebrazione eucaristica nei luoghi turistici*. P. José Eugenio Toro Ramírez, Delegato diocesano della Pastorale del Turismo di Punta Cana (Repubblica Domenicana)
 - *La celebrazione dei sacramenti nei luoghi turistici, fuori delle Chiese*. S.E. Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, L.C., Vescovo-prelato di Cancún-Chetumal (Messico)
 - *Proposte pastorali non liturgiche per il tempo delle vacanze*. S.E. Mons. Francesc Pardo Artigas, Vescovo di Girona, Responsabile del Dipartimento di Pastorale del Turismo e Tempo Libero, Conferenza Episcopale Spagnola
 - *L'attenzione ai turisti fuori dai confini della loro nazione*. Dott. Gregor Spiess, Ufficio per la pastorale dei Tedeschi all'estero della Conferenza Episcopale Tedesca
 - Dialogo con i relatori
- 11.00: Pausa
- 11.30: **TAVOLA ROTONDA: *Organizzare la pastorale del turismo nei diversi livelli pastorali***
 - *Coordinamento della pastorale del turismo a livello continentale*. Sr. Ligia Ruíz Gamba, mscs, Segretaria esecutiva del Dipartimento di Giustizia e Solidarietà (CELAM)
 - *La pastorale del turismo in seno alle Conferenze Episcopali*. Mons. Mario Lusek, Direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per la Pastorale del turismo, sport e tempo libero
 - *La pastorale del turismo nel contesto dei programmi diocesani*. Rev. Luis Carlos Aguilar Badilla, incaricato della pastorale del turismo e dell'apostolato del mare della diocesi di Puntarenas (Costa Rica)
 - *La pastorale del turismo nel contesto della parrocchia*. Rev. Jacques Riga, presidente della Commissione nazionale di pastorale del turismo (Belgio)
 - Dialogo con i relatori
- 13.30: Pranzo

SESSIONE POMERIDIANA

- 15.00: Inizio della sessione

- **Comunicazione: La Giornata Mondiale del Turismo, un'opportunità pastorale.** Rev. Horacio Hernández de la Torre, Segretario aggiunto per la pastorale del turismo, l'aviazione civile e il tempo libero (Messico)
- 15.20: **Comunicazione: Le nuove tecnologie, le reti sociali e la pastorale del turismo.** Dott. Gabriele Torresan, Amministratore di Soluzione Srl, responsabile di Hospites.it (Italia)
- 16.00: **TAVOLA ROTONDA: La formazione nell'ambito del turismo religioso**
 - *I volontari per l'accoglienza. Profilo e formazione.* Rev. Ralph Kleiter, Direttore del Servizio diocesano del turismo di Saskatoon (Canada)
 - *La tessera dell'animatore dei pellegrinaggi in Terra Santa. Legislazione, difficoltà ed esigenze.* P. Pietro Felet, scj, Segretario generale dell'Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa e della Conferenza dei Vescovi latini delle Regioni Arabe
 - *Il turismo religioso nei programmi educativi universitari.* P. Manuel Martínez, Membro dell'Ufficio nazionale per la pastorale del turismo (Argentina)
 - *La riflessione teologica sul turismo e il tempo libero. Contributo delle Facoltà Teologiche.* Rev. Maciej Ostrowski, Pro-Rettore dell'Università Giovanni Paolo II di Cracovia (Polonia)
 - Dialogo con i relatori
- 17.00: Pausa
- 17.20: **GRUPPI DI STUDIO**
- 18.30: Partenza per la Celebrazione eucaristica
- 19.00: Celebrazione eucaristica e benedizione del terreno ove sarà edificata la Chiesa Santa Maria del Mare, nella laguna Nichupté, che sarà dedicata alla pastorale del turismo
- 21.00: Cena

GIOVEDÌ 26 APRILE
TEMA DEL GIORNO 3: TURISMO IN GENERALE

SESSIONE DEL MATTINO

- 9.00: Inizio della sessione
- Ora media
- 9.15: **Relazione: Il Codice Etico Mondiale per il Turismo. Indirizzo etico per lo sviluppo responsabile del turismo.** Dott. Norberto Tonini, membro del Comitato Mondiale di Etica del Turismo (OMT)
- 10.00: **TAVOLA ROTONDA: Verso un turismo sociale, responsabile e giusto (I)**
 - *Le case per ferie. Una proposta ecclesiale di turismo accessibile.* S.E. Mons. Claudio Giuliadori, Vescovo di Macerata, Presidente della

- Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali (Italia)
 - *Il turismo, un'occasione per conoscere realmente la popolazione locale?* S.E. Mons. Mathieu Madega Lebouakehan, Vescovo di Port-Gentil, Incaricato della Pastorale del Turismo e dei Migranti (Gabon)
 - *Il turismo e la diversità culturale.* Dott. Daniel de Oliveira Franco, Docente titolare nell'Università Gama Filho/UniverCidade, Rio de Janeiro (Brasile)
- 11.00: Pausa
- 11.30: **TAVOLA ROTONDA: Verso un turismo sociale, responsabile e giusto (II)**
 - *Il turismo, una risorsa per uscire dalla povertà.* S.E. Mons. Paul Ruzoka Runangaza, Arcivescovo di Tabora (Tanzania)
 - *I viaggi solidali. Un tempo dedicato agli altri.* P. Pedro Ignacio Nahuelcura Vargas, Direttore della pastorale della mobilità umana e della pastorale del turismo di Valparaiso (Cile)
 - *Programmi ecclesiali di turismo sostenibile e lotta alla povertà.* P. Flavio Lauria, cs, Segretario generale della Commissione Cattolica Argentina per le Migrazioni
 - *La lotta contro lo sfruttamento sessuale e commerciale di bambini, bambine e adolescenti (ESCNNA).* Sig. Oskar Jiménez López, Direttore della Fondazione "Turismo Desarrollo" di Bogotá (Colombia)
- 12.30: **DIALOGO IN AULA CON I RELATORI**
 - *Cosa può offrire la Chiesa in questi ambiti?*
 - *È possibile educare/far prendere coscienza ai turisti, ai politici e agli impresari?*
- 13.30: Pranzo

SESSIONE POMERIDIANA

- 15.00: Inizio della sessione
- 15.15: **ASSEMBLEA GENERALE CONCLUSIVA**
- 17.00: Pausa
- 17.30: Continuazione dell'**Assemblea generale conclusiva**
- 19.30: Celebrazione eucaristica (terrazzo dell' Hotel Beach Palace)
- 21.00: Cena

VENERDÌ 27 APRILE

- 10.00: Partenza per Xcaret (visita facoltativa)
- 11.30: Celebrazione eucaristica nella Cappella di San Francisco de Asís (Xcaret)

- Rapporto su pratiche di pastorale del turismo nel Parco
- 14.00: Pranzo
- Speciale show
- 21.00: Ritorno a Cancún



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

LUNEDÌ 23 APRILE
Sessione pomeridiana

Discorso inaugurale

S.Em. Card. Antonio Maria Vegliò

Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti
Santa Sede

SCHEMA

1. Introduzione
2. Il turismo è un segno dei tempi
3. Il turismo, accompagnato dalla sollecitudine pastorale della Chiesa
4. Elementi positivi e negativi
5. Il turismo in generale
6. Il turismo religioso
7. Il turismo dei cristiani
8. La necessità di una pastorale del turismo

TESTO

1. Introduzione

Saluto con grande gioia e gratitudine tutti voi che siete qui riuniti, venerabili fratelli nell'episcopato, sacerdoti e diaconi, religiosi e laici. Saluto tutti voi che, in un modo o nell'altro, dedicate le vostre preoccupazioni e gran parte delle vostre migliori energie a beneficio del turismo e della sua sollecitudine pastorale. La vostra presenza è espressione dell'universalità della Chiesa, attenta all'essere umano in tutte le sue dimensioni, desiderosa di accompagnarlo illuminandolo con la luce del Vangelo.

Desidero salutare in modo particolare Sua Eccellenza Carlos Aguiar, presidente della Conferenza Episcopale Messicana e del CELAM, Sua Eccellenza Christophe Pierre, Nunzio apostolico, Sua Eccellenza Rafael Romo, responsabile della Dimensione "Pastoral de la Movilidad Humana", e Sua Eccellenza Emilio Carlos Berlie, Arcivescovo metropolitano di questa provincia ecclesiastica e membro del nostro Pontificio Consiglio.

Saluto con affetto e riconoscenza Sua Eccellenza Pedro Pablo Elizondo, Prelato di Cancún-Chetumal e responsabile del settore di pastorale del turismo, aviazione civile e tempo libero della Conferenza Episcopale Messicana, che oggi ci accoglie con generosità nella sua casa. Se possiamo inaugurare solennemente questo evento lo dobbiamo al suo lavoro e agli sforzi della sua équipe.

Il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto rendersi presente a questo nostro Congresso tramite un ampio e profondo messaggio, che si è degnato di indirizzare a tutti quelli che vi prendono parte. Avremo occasione di riflettere su questo documento. Tale scritto dovrà necessariamente accompagnare e illuminare i lavori che oggi iniziamo. Sarà nostro impegno quello di lasciarci guidare dalle sue parole e, in tal modo, rispondere in misura adeguata a ciò che la Chiesa si aspetta da noi in questo concreto momento storico.

2. Il turismo è un segno dei tempi

Il Santo Padre ci ricorda che “il turismo è certamente un fenomeno caratteristico della nostra epoca, sia per le dimensioni significative che ha raggiunto come pure per le prospettive di crescita che si prevedono”.

Accostando questo testo, dobbiamo evitare di fare del turismo qualsiasi interpretazione riduttiva, identificandolo con una semplice attività economica o con gruppi di minoranza e privilegiati delle nostre società.

Il turismo è certamente debitore della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, adottata il 10 dicembre 1948, che nel suo articolo 24 riconosce il diritto di tutti “a riposare, a godere del tempo libero, a una ragionevole limitazione delle ore di lavoro e a vacanze periodiche retribuite”. Siamo in un momento storico in cui una parte significativa di uomini e donne gode maggiormente di tempo libero e ha la possibilità di sfruttare le opportunità offerte dal turismo. La *Dichiarazione dell'Aja sul turismo*, adottata nel 1989, precisamente nel suo principio I, afferma che questo “è diventato un fenomeno di tutti i giorni per centinaia di milioni di individui”, pur riconoscendo che “costituisce un'attività essenziale nella vita degli uomini e delle società moderne, diventando un'importante forma di impiego del tempo libero e altresì principale veicolo delle relazioni umane e dei contatti politici, economici e culturali richiesti dall'internalizzazione di tutti i settori della vita delle nazioni”.

Queste espressioni sono confermate dai dati forniti dalla Organizzazione Mondiale del Turismo, il cui ultimo Barometro registra 980 milioni di arrivi turistici internazionali nel corso dell'anno 2011, cifra che raggiungerà il traguardo di un miliardo nell'arco di quest'anno. Con questo tasso di crescita, gli arrivi turistici internazionali saranno due miliardi entro il 2030. A questi vanno aggiunti i numeri ancor più elevati che configurano il turismo a livello locale.

Nonostante quanto detto sin qui, ora credo che sia necessario constatare che purtroppo ci sono molte persone che sono ancora escluse da questo diritto. In molti Paesi in via di sviluppo e per una parte importante dell'umanità, dove non sono garantite le esigenze fondamentali, questo diritto si presenta sicuramente come qualcosa di remoto e parlarne può anche apparire come una realtà frivola.

3. Il turismo, accompagnato dalla sollecitudine pastorale della Chiesa

Il Santo Padre continua il suo messaggio con l'invito a sviluppare una pastorale del turismo, a partire dalla convinzione che “come tutta la realtà umana, anch'esso deve essere illuminato e trasformato dalla Parola di Dio. Da questa convinzione, la Chiesa, con la sua sollecitudine pastorale, ed essendo consapevole dell'importante influsso che questo fenomeno ha sull'essere umano, lo accompagna fin dai suoi primi passi, sostiene e promuove le sue potenzialità, e, al medesimo tempo, segnala i suoi rischi e deviazioni e lavora per correggerli”.

Papa Pio XII fu il primo pontefice ad affrontare in modo sistematico la pastorale del turismo, e questo come risposta alla preoccupazione di instaurare un dialogo tra la fede cristiana e la società contemporanea.

Da allora, la sollecitudine pastorale della Chiesa ha conosciuto una crescita costante nelle sue iniziative, mentre ha ampliato i suoi campi d'azione. Nei primi anni '60 del secolo scorso, a causa del significativo aumento del fenomeno, la Santa Sede affidò la pastorale del turismo al “Centro per la conservazione della fede” all'interno della cosiddetta Sacra Congregazione del Concilio.

Con le varie riforme della Curia Romana, la pastorale del turismo è stata successivamente assunta dalla Congregazione per il Clero (1967) e dalla Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo (1970), elevata poi al rango di Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti (1988), in seno al quale si trova il settore di pastorale del turismo, dei pellegrinaggi e dei santuari.

Frutto della sollecitudine ecclesiale per questo settore, nel 1969 è stato pubblicato il Direttorio Generale per la Pastorale del Turismo *Peregrinans in terra*, il primo documento sistematico in riferimento a questa pastorale specifica, e che, insieme ad una valutazione positiva del fenomeno, conteneva un invito ad evangelizzarlo e ad accompagnarlo spiritualmente. Le sue riflessioni sono state successivamente riprese e aggiornate nel documento *Orientamenti per la Pastorale del Turismo*, pubblicato dal nostro Pontificio Consiglio nel 2001.

4. Elementi positivi e negativi

Per accompagnare adeguatamente questa importante realtà umana, è essenziale riconoscere sia i suoi numerosi elementi positivi come quelli ambivalenti o negativi, in modo da poter valorizzare i primi e denunciare e cercare di correggere questi ultimi.

In primo luogo, vogliamo qui evidenziare i suoi punti di forza e le sue potenzialità. Siamo convinti che il turismo umanizza, dal momento che è occasione di ristorazione in senso fisico e spirituale; itinerario per la comprensione reciproca delle persone, dei popoli e delle culture; strumento per lo sviluppo economico e per la riduzione della povertà; promotore di pace, di tolleranza, di fratellanza e di dialogo fra le civiltà; opportunità di incontro con la natura; elemento di auto-educazione e occasione di crescita umana; e ambito di contemplazione e di crescita spirituale.

Questo è proprio uno dei punti che il Santo Padre mette in luce, quando dice “il viaggio è manifestazione del nostro essere *homo viator*, mentre riflette, allo stesso tempo, l'altro itinerario, più profondo e significativo, che siamo chiamati a percorrere: quello che ci conduce all'incontro con Dio. La possibilità che i viaggi ci offrono di ammirare la bellezza dei paesi, delle culture e della natura, ci può condurre a Dio, favorendo l'esperienza della fede, «difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (*Sap 13,5*)”.

Ma questa valutazione positiva del turismo non ci impedisce di riconoscere che, come tutte le realtà umane, anch'esso non è esente da rischi o fattori negativi, e che può favorire pericolosi cambiamenti urbani e medio-ambientali, il deterioramento del patrimonio culturale, la perdita di valori e, ciò che è molto peggio, un elemento che compromette la dignità umana. Su questo ha insistito il *Codice Mondiale di Etica del Turismo*, dicendo che “lo sfruttamento di esseri umani, in qualsiasi forma, in particolare sessuale, specialmente quando riguarda i bambini, viola gli obiettivi fondamentali del turismo e costituisce una negazione della sua essenza”.¹

La Chiesa vuole accompagnare tale fenomeno, a partire da una pastorale adeguata, concentrandosi in particolare sulle tre aree che il Santo Padre ha delineato nel suo messaggio al nostro Congresso: il turismo in generale, il turismo religioso e il turismo dei cristiani.

5. Il turismo in generale

Dunque, a seguito di questo invito, la nostra sollecitudine pastorale deve essere diretta, in primo luogo, al turismo in sé, lavorando con ogni sforzo per cercare di renderlo una realtà veramente umana e umanizzante. Sarà responsabilità di questa pastorale specifica, secondo le parole del Santo Padre, “illuminare questo fenomeno con la dottrina sociale della Chiesa, promuovendo una cultura del turismo etico e responsabile, in modo che giunga ad essere rispettoso della dignità delle persone e dei popoli, accessibile a tutti, giusto, sostenibile ed ecologico”.

In questo sforzo per giungere ad un turismo etico e responsabile, il *Codice Mondiale di Etica del Turismo*, adottato dall'OMT e ratificato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, rappresenta indubbiamente una pietra miliare. Mentre da un lato dobbiamo sostenere ogni iniziativa che porti a diffonderlo e ad applicarlo, dall'altro mostriamo il nostro sostegno a questo Codice, affinché acquisisca lo status di “Convenzione”, in modo che sia tutelato dalla forza legale che attualmente gli manca.

Sulla base della valutazione positiva che fin qui abbiamo fatto, si deve concludere, in linea con il Magistero della Chiesa,² che il turismo non è solo un'opportunità, ma è anche un diritto per tutti, che non può essere limitato a determinate fasce sociali né a specifiche aree geografiche. Tuttavia la constatazione della realtà dimostra che non è ancora disponibile a tutti e che, anzi, sono ancora molti quelli che non possono trarne godimento o approfittare dei suoi effetti benefici.³ Pertanto, bisogna promuovere le

¹ ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO, *Codice Etico Mondiale del Turismo*, 1 ottobre 1999, art. 2 § 3.

² Cfr. CONCILIO ECUMÉNICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, nn. 61 e 67; PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Orientamenti per la Pastorale del Turismo*, 29 giugno 2001, n. 6.

³ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Orientamenti per la Pastorale del Turismo*, 29 giugno 2001, n. 24.

condizioni che favoriscano l'esistenza di un turismo sociale, al quale tutti abbiano accesso, in particolare le famiglie, i giovani, gli studenti, gli anziani e le persone con disabilità.⁴

Per raggiungere questo turismo sociale può essere di grande aiuto l'Enciclica *Caritas in veritate* di Papa Benedetto XVI. In questo documento di dottrina sociale dedicata allo sviluppo umano, c'è un paragrafo, vale a dire il numero 61, che affronta il fenomeno complesso e ricco del turismo. Anzi, tutto il testo nel suo complesso offre molte linee guida per la riflessione e utili orientamenti per il nostro agire pastorale.

Una delle importanti proposte offerte dal Santo Padre è l'invito a superare una dicotomia obsoleta tra la sfera economica e la sfera sociale, che erroneamente ha identificato l'economia con la produzione della ricchezza e la dimensione sociale con la manifestazione della solidarietà.⁵ L'Enciclica in questione chiede di abbandonare questa identificazione, indicando che il rendimento economico che non include la dimensione sociale non è eticamente accettabile, mentre ogni azione sociale che non tiene conto delle risorse economiche a lungo andare risulta insostenibile.⁶

La Chiesa ha molto contribuito a questo itinerario per conseguire un turismo sociale autentico, sia con la sua riflessione di principio sia mediante le molteplici iniziative promosse dalle diocesi, dalle parrocchie e dalle associazioni ecclesiali, che sono state messe in campo per i gruppi sociali più svantaggiati, e attraverso le quali ha cercato di estendere tale diritto.

“La Chiesa – afferma il Santo Padre – desidera continuare ad offrire la sua sincera collaborazione, nell'ambito che le è proprio, per far sì che questo diritto sia una realtà per tutti gli esseri umani, specialmente per i gruppi maggiormente sfavoriti”.

6. Il turismo religioso

La seconda area nella quale il Santo Padre ci invita a lavorare è il cosiddetto “turismo religioso”, cioè quello che si dirige verso le varie forme artistiche nate dall'esperienza religiosa cristiana. Tra queste menzioniamo le chiese, i monasteri, i musei d'arte religiosa, le celebrazioni cristiane o le manifestazioni festive e popolari della nostra fede.

Le statistiche rivelano che il turismo religioso è in fase di crescita. Un numero crescente di persone in vacanza visita destinazioni turistiche religiose, dedica parte del tempo al pellegrinaggio oppure, nel medesimo tempo, trascorre qualche giorno di riposo in qualche foresteria monastica, condividendo l'esperienza del silenzio con la comunità religiosa che si dedica all'accoglienza.

Le autorità civili, da parte loro, sono consapevoli delle potenzialità che concerne questo tipo di turismo e sono molti coloro che contemplan tali destinazioni religiose tra le proposte di turismo dei loro Paesi, con opportune iniziative di promozione.

Certo il patrimonio religioso storico-culturale può e deve mettersi a servizio della nuova evangelizzazione, singolarmente quando parla il linguaggio che le è proprio, quello della “via pulchritudinis”, la “via della bellezza”, un tema molto caro a Benedetto XVI. Egli stesso ha detto che queste forme d'arte “sono autentici cammini verso Dio, somma Bellezza; infatti, sono un aiuto per crescere nella relazione con Lui nella preghiera. Si tratta di opere che nascono dalla fede e che esprimono la fede”.⁷ Nel visitare queste destinazioni turistiche religiose, il visitatore dovrebbe essere in grado di fare esperienza di questa “via pulchritudinis” in tre ambiti specifici: la bellezza dello spazio, la bellezza della liturgia e la bellezza della carità e delle relazioni umane, che si manifesta, tra le altre cose, nell'accoglienza che dobbiamo offrire al turista. A tale proposito, il messaggio del Papa ci ricorda che “è importante curare l'accoglienza ed organizzare le visite turistiche sempre nel rispetto del luogo sacro e della funzione liturgica per la quale sono nate molte di queste opere e che continua ad essere il loro fine principale”.

Anche in questo settore si richiede una stretta collaborazione. Invitiamo le istituzioni civili nazionali ed internazionali a contemplare, tra i loro campi di lavoro, anche questo turismo religioso, nel rispetto delle

⁴ Cfr. ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO, *Codice Etico Mondiale del Turismo*, 1 ottobre 1999, art. 7 § 4.

⁵ Cfr. BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Caritas in veritate*, 29 giugno 2009, nn. 35-42.

⁶ Cfr. ANTONIO MARIA VEGLIÒ, *Mensaje a los participantes en el V Foro Europeo de Turismo Social*, Málaga (España), 15-17 ottobre 2009.

⁷ BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, 31 agosto 2011.

sue esigenze specifiche e particolari. È importante sottolineare la necessaria cooperazione che deve esistere tra la Chiesa e le varie figure professionali coinvolte nel settore turistico, tra cui gli albergatori, le agenzie e gli operatori turistici, le guide o i gestori dei mezzi di trasporto. Li sollecitiamo a promuovere il rispetto sia del luogo visitato sia delle credenze religiose dei turisti, consentendo e facilitando le loro pratiche di culto.⁸ Allo stesso modo, la Chiesa deve offrire la sua collaborazione affinché le guide turistiche possano acquisire una sufficiente formazione religiosa, che permetta loro di mostrare il volto autentico dei luoghi di culto visitati. In effetti, tale cooperazione porterà benefici a tutti i settori coinvolti in questo fenomeno.

7. Il turismo dei cristiani

Il Santo Padre ha indicato come terzo compito della pastorale del turismo quello di “accompagnare i cristiani nel usufruire delle loro ferie e del tempo libero, in modo che siano di profitto per la loro crescita umana e spirituale”. Così, anche la Chiesa deve accompagnare il cristiano durante il suo tempo libero, promuovendo opportune iniziative liturgiche, formative e sociali, a partire da un atteggiamento di accoglienza e di servizio.

Ma questa azione pastorale non può concentrarsi esclusivamente su coloro che ordinariamente partecipano alla vita ecclesiale. Ecco perché Benedetto XVI dice esplicitamente che “la nuova evangelizzazione, alla quale tutti siamo chiamati, ci chiede di avere presente e usare le numerose occasioni che il fenomeno del turismo ci offre per presentare Cristo come risposta suprema agli interrogativi dell'uomo di oggi”. Nella stessa linea, si è espressa anche la Conferenza Generale dei Vescovi dell'America Latina e dei Caraibi, tenutasi a Aparecida.⁹

La Chiesa, che “tiene conto del tempo e della cultura per un vero dialogo e una comunicazione efficace”,¹⁰ è chiamata ad evangelizzare “in occasioni opportune e inopportune” (2Tm 4,2), e sa di essere sollecitata ad agire nell'ambito del turismo con una nuova creatività e soprattutto cominciando da una dinamica fortemente missionaria, che parte dagli interrogativi umani per presentare il messaggio evangelico.

8. La necessità di una pastorale del turismo

Tenendo in conto tutto ciò che è stato detto finora, e secondo la raccomandazione del Santo Padre, raccomandiamo che “la pastorale del turismo formi parte, con pieno diritto, della pastorale organica ed ordinaria della Chiesa, in modo che coordinando i progetti e gli sforzi, rispondiamo con maggiore fedeltà al mandato missionario del Signore”.

Notiamo con preoccupazione il fatto che questa pastorale specifica non è ancora entrata in diverse diocesi e Conferenze episcopali, oppure è considerata come qualcosa di accessorio e di cui si può fare a meno. In alcuni casi, del resto, ci sono questioni più gravi a cui dedicare attenzione. Ma in altre situazioni tale assenza è dovuta a una visione restrittiva del turismo, erroneamente identificato con le classi economicamente benestanti, e che certamente rende difficile l'accettazione di questa sollecitudine ecclesiale, mettendo in discussione la sua necessità e la sua importanza.

L'esortazione del Santo Padre deve essere tradotta sia nella creazione di strutture nazionali e diocesane, dove queste già non esistano, sia nel potenziamento di quelli esistenti. In questo senso risulteranno utili le indicazioni offerte su tale argomento dal Direttorio *Peregrinans in terra*¹¹ e gli *Orientamenti per la Pastorale del Turismo*.¹² Inoltre, al di là di proposte mirate e sporadiche, siamo invitati a

⁸ Cfr. ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL TURISMO, *Codice Etico Mondiale del Turismo*, 1 ottobre 1999, art. 6 § 3.

⁹ Cfr. V CONFERENZA GENERALE DELL'EPISCOPATO LATINOAMERICANO E DEI CARAIBI, *Documento conclusivo*, Aparecida (Brasil), maggio 2007, nn. 493 e 518.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte*, 6 gennaio 2001, n. 29.

¹¹ Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, Direttorio Generale *Peregrinans in terra* per la pastorale del turismo, 30 aprile 1969, nn. 13-29.

¹² Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Orientamenti per la Pastorale del Turismo*, 29 giugno 2001, nn. 31-35.

instaurare una pastorale del turismo integrata in quella ordinaria, inserendola in modo organico e articolato nei rispettivi progetti pastorali.

Questa azione ecclesiale dovrà essere indirizzata a tutte le persone che vi sono coinvolte: i turisti, coloro che lavorano in questo settore, la comunità che accoglie, coloro che ne subiscono le conseguenze ...

Concludo ribadendo l'invito del Santo Padre a questo Congresso, "riunito precisamente sotto il motto *Il turismo che fa la differenza*, contribuisca a sviluppare questa pastorale che ci porti gradualmente a questo «turismo differente»".



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

Testo originale: INGLESE

Messaggio al VII Congresso mondiale di pastorale del turismo - VIDEO-MESSAGGIO -

Dott. Taleb Rifai

Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Turismo

TESTO

Eminenze,
Eccellenze,
Signore e Signori!

Mi dispiace molto di non poter essere con voi di persona oggi, a Cancún, per partecipare a questo importante *VII Congresso Mondiale di pastorale del turismo*.

Il turismo è indiscutibilmente uno dei principali settori dell'economia mondiale. È responsabile di generare un lavoro ogni dodici nel mondo, riducendo la povertà e incrementando il benessere in tutto il mondo. Ma più che un'attività economica, il turismo è un potente strumento per costruire ponti fra le persone, le religioni, le culture, ed un veicolo per instaurare il dialogo, celebrare la diversità e promuovere la cooperazione fra le società. Questi principi sono al centro del *Codice Mondiale di Etica del Turismo* dell'OMT. Approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite più di un decennio fa, il Codice ricorda che promuovere la comprensione e il rispetto delle diverse religioni e credi rappresentano sia le basi che le conseguenze del turismo.

Come le grandi religioni del mondo, il turismo comporta il valore dell'intercambio, intercambio fra chi visita e chi accoglie il visitatore. È un veicolo di tolleranza e di comprensione. Il turismo può diventare il filo conduttore tra culture e religioni, può portare sviluppo economico in aree remote o regioni depresse, e ridurre pregiudizi, diffidenze e ostilità. Questo è specialmente vero per il turismo religioso, una delle maggiori motivazioni che spingono milioni di persone a viaggiare.

Ho piena fiducia che le vostre discussioni nei prossimi giorni ci aiuteranno a vedere con maggior chiarezza come il turismo può favorire il rispetto spirituale e culturale fra le persone, e come possiamo avviare il cammino verso un settore turistico che fa la vera differenza.

In questo spirito, auguro vivamente un grande successo al vostro congresso.

Vi ringrazio molto.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

LUNEDÌ 23 APRILE
Sessione pomeridiana

Testo originale: SPAGNOLO

Il turismo internazionale: situazione attuale, prospettive e sfide

- RELAZIONE -

Sig.ra Ana Carolina Somarriba

Coordinatrice dei Progetti di Sviluppo per il Centroamerica
Rappresentante del Segretario Generale dell'OMT

SCHEMA

1. Il contributo economico del turismo
2. Il Turismo Mondiale
3. Il Turismo nella crisi finanziaria: il PIL mondiale e le conseguenze sul turismo
4. Le Quote di mercato del turismo internazionale
 - 4.1. Principali destinazioni mondiali
 - 4.2. Principali Paesi d'origine
5. Le prospettive di crescita del turismo mondiale nel 2012
6. I Fattori che determineranno l'evoluzione del turismo mondiale
 - 6.1. Evoluzione dell'economia globale
 - 6.2. Evoluzione geopolitica
 - 6.3. Situazioni di Crisi
 - 6.4 Tecnologia
 - 6.5. I cambiamenti demografici
7. Le Pietre miliari di uno sviluppo sostenibile del turismo
 - 7.1. L'Uso ottimale delle risorse naturali
 - 7.2. Il rispetto per l'autenticità socio-culturale delle comunità ospitanti
 - 7.3. La Fattibilità economica e la ripartizione equa dei benefici
8. Gli Obiettivi del turismo sostenibile in tre aree: ambientale, economica e sociale
 - 8.1. La sostenibilità economica
 - 8.2. La Prosperità locale
 - 8.3. La Qualità del lavoro
 - 8.4. L'equità sociale
 - 8.5. La soddisfazione dei visitatori
 - 8.6. Il controllo locale
 - 8.7. Il Benessere della comunità
 - 8.8. La Ricchezza culturale
 - 8.9. L'Integrità fisica

- 8.10. La Biodiversità
- 8.11. L'Uso efficiente delle risorse
- 8.12. La Purezza ambientale

9. Alcune sfide per la sostenibilità del turismo

10. Opportunità

11. I Cambiamenti climatici ed il turismo

12. Le Categorie degli impatti del cambiamento climatico

- 12.1. Ripercussioni climatiche dirette che influiranno sulle mete turistiche
- 12.2. Ripercussioni indirette del cambiamento medioambientale
- 12.3. Ripercussioni della politica di mitigazione sulla mobilità turistica
- 12.4. Ripercussioni sociali indirette

13. Le Località turistiche più vulnerabili

14. Misure di mitigazione

15. Consiglio Mondiale del Turismo Sostenibile

16. I Criteri globali del Turismo Sostenibile

- 16.1. Dimostrare una efficace gestione sostenibile
- 16.2. Massimizzare i benefici sociali ed economici per la comunità locale e minimizzare gli impatti negativi
- 16.3. Massimizzare i benefici per il patrimonio culturale e minimizzare gli impatti negativi
- 16.4. Massimizzare i benefici per l'ambiente e minimizzare gli impatti negativi

17. Il Turismo sostenibile e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: dell'UNWTO in azione

18. Programma ST-EP: Turismo sostenibile per la riduzione della povertà



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MARTEDÌ 24 APRILE
Sessione del mattino

Presentazione del Congresso

P. Gabriele Bentoglio

Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti
Santa Sede

TESTO

Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti è *“uno strumento nelle mani del Papa”*,¹³ che *“rivolge la sollecitudine pastorale della Chiesa alle particolari necessità di coloro che sono stati costretti ad abbandonare la propria patria o non ne hanno affatto; parimenti procura di seguire con la dovuta attenzione le questioni attinenti a questa materia”*.¹⁴

Nella Lettera Apostolica *Apostolicae caritatis*, che istituiva la Pontificia Commissione per la Pastorale delle Migrazioni e del Turismo, il Santo Padre Paolo VI affermava che *“l’attività pastorale deve essere orientata non solo verso coloro che vivono entro i limiti ben definiti della parrocchie, delle associazioni e di altre istituzioni analoghe, ma anche a coloro che per scelta o per necessità lasciano la loro residenza abituale”*.¹⁵

Come Dicastero della Curia romana, e secondo la competenza che gli è propria, esso tratta *“le questioni che, a motivo della loro peculiare importanza, della loro natura o del diritto, sono riservate alla Sede Apostolica, e quelle che superano i limiti di competenza dei singoli Vescovi o delle loro Conferenze, così come quelle che gli vengono assegnate dal Sommo Pontefice”*;¹⁶ Il Consiglio segue con attenzione le questioni della mobilità umana,¹⁷ al fine di *“promuovere con maggiore efficacia e coordinare correttamente l’azione pastorale della Chiesa, mantenendo opportuni contatti con le Chiese locali”*,¹⁸ assicurando che in esse venga offerta un’assistenza efficace e appropriata, anche mediante adeguate strutture pastorali.¹⁹ Nello stesso tempo, il Consiglio si adopera affinché il popolo cristiano prenda coscienza dei bisogni delle persone coinvolte in questo importante fenomeno.²⁰ Quindi, si tratta di un organismo della Santa Sede che si dedica alla cura pastorale della mobilità umana, suscita, promuove e coordina iniziative per il bene della Chiesa universale.

Allo scopo di rispondere sempre meglio alla missione che gli è affidata, il Consiglio è strutturato in nove diversi settori, ognuno dei quali si rivolge più direttamente alle varie categorie di persone coinvolte nella mobilità umana: migranti, rifugiati, marittimi e pescatori, nomadi e gitani, circensi e fieranti, persone addette al trasporto aereo e che viaggiano per cielo, terra e mare, studenti internazionali, uomini e donne

¹³ GIOVANNI PAOLO II, Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, 28 giugno 1988, Introduzione, n. 7.

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, 28 giugno 1988, art. 149.

¹⁵ PAOLO VI, Lettera Apostolica Motu Proprio *Apostolicae caritatis*, 19 marzo 1970.

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, 28 giugno 1988, art. 13.

¹⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, 28 giugno 1988, art. 149.

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, 28 giugno 1988, art. 13.

¹⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, 28 giugno 1988, art. 150 § 1.

²⁰ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, 28 giugno 1988, art. 150 § 4.

che lavorano o vivono sulla strada, senza dimenticare il settore dedicato specificamente ai turisti, ai pellegrini e a coloro che si recano ai santuari.

Per quanto riguarda quest'ultimo ambito, il Dicastero prevede di rivolgere la sua sollecitudine "affinché i viaggi effettuati per motivi di pietà, o per il desiderio di conoscere o di riposare, contribuiscano alla formazione morale e religiosa dei fedeli".²¹ Più in particolare, e come esplicitato dagli *Orientamenti per la Pastorale del Turismo*, questo settore del Pontificio Consiglio ha come obiettivi principali i seguenti: "1. Promuovere e coordinare un'analisi continua dello sviluppo del fenomeno turistico, soprattutto quanto al suo impatto sulla vita spirituale e religiosa di individui e comunità; 2. Proporre linee d'azione pastorale che possano essere adottate congiuntamente da gruppi di Paesi; 3. Mantenere contatti permanenti con le Conferenze Episcopali, in modo da coordinare e sostenere le iniziative pastorali nel settore del turismo; 4. Collaborare con i centri ecclesastici di studi superiori e con gli istituti di ricerca che includono nei loro programmi anche lo studio del turismo; 5. Pianificare la celebrazione annuale della Giornata Mondiale del Turismo, con la redazione e la distribuzione di materiale di catechesi sul tema della giornata; 6. Mantenere contatti regolari con l'Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione Mondiale del Turismo".²²

Pertanto, questo genere di congressi mondiali, come quello che stiamo celebrando in questi giorni, risponde a pieno diritto ai compiti e alle competenze che spettano al nostro Consiglio. Il primo di tali Incontri si svolse a Roma, nel 1970, seguito poi da quelli realizzati nella stessa città nel 1979, nel 1984 e nel 1990. Il quinto Congresso si tenne nella città turca di Efeso, nel 1998, mentre il sesto fu celebrato in Thailandia, precisamente a Bangkok, nel 2004.

Dunque, sono passati otto anni dalla conclusione dell'ultimo Congresso Mondiale di pastorale del turismo, e da quella data fino al presente è stata portata avanti un'attività particolarmente attenta alle realtà continentali e nazionali. In questo ambito possiamo citare gli incontri europei dei direttori nazionali realizzati nel 2006 e nel 2009, promossi dal nostro Pontificio Consiglio, così come le varie riunioni periodiche che il CELAM ha organizzato nella zona geografica di sua competenza.

Nel frattempo, in Asia si sono tenuti alcuni incontri, anche se non avevano cadenza periodica determinata, mentre nel continente Africano non c'è mai stata una riunione di questo genere, dal momento che finora la pastorale del turismo non è stata considerata una priorità. Fa eccezione l'incontro sulla pastorale del turismo nei Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa, organizzato congiuntamente con l'Assemblea dei Patriarchi e dei Vescovi cattolici, che ha avuto luogo nella città libanese di Beirut, nel 2003.

Ritengo importante fare riferimento anche al Congresso mondiale di pastorale dei pellegrinaggi e dei santuari, che il nostro Consiglio ha organizzato a Santiago di Compostela, in Spagna, nel settembre 2010. Ricordare quell'evento è importante per due motivi: primo, perché un numero significativo di coloro che sono presenti a questo Congresso ha partecipato anche a quello; e in secondo luogo perché, sebbene gli argomenti siano diversi, tuttavia non possiamo ignorare i molti punti in comune che avvicinano i due eventi.

Meritano una menzione speciale anche altre convocazioni, che sono state patrocinate dal nostro Consiglio e che hanno potuto contare anche sulla nostra partecipazione. Tra questi segnalo le riunioni delle cosiddette "Città Santuario" e il Congresso Iberoamericano sulle destinazioni religiose, le cui tre edizioni hanno avuto luogo, rispettivamente, nella città colombiana di Guadalupe de Buga (2007), a Fatima (2009) e a Bogotà (2011). Questi incontri sono stati certamente di un'importanza unica per la loro natura interdisciplinare, tenuto conto che sono riusciti a riunire ecclesiastici e operatori pastorali, autorità civili, studiosi, accademici e rappresentanti dell'industria del turismo.

A queste conferenze internazionali bisogna aggiungere quelle a livello nazionale, che cercano di riunire i vari delegati della pastorale diocesana del turismo, ai quali si aggregano, in alcuni casi, anche altre persone interessate.

I risultati dei lavori e le conclusioni di tutti gli incontri menzionati rappresentano certamente un materiale molto utile per intensificare la riflessione in questo settore pastorale.

²¹ GIOVANNI PAOLO II, Costituzione apostolica *Pastor Bonus*, 28 giugno 1988, art. 151.

²² PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Orientamenti per la Pastorale del Turismo*, 29 giugno 2001, n. 32.

Di solito, nel corso dell'anno, è un momento importante la Giornata Mondiale del Turismo che, come tutti sanno, si celebra ogni 27 settembre, ed è promossa dall'Organizzazione Mondiale del Turismo, agenzia specializzata delle Nazioni Unite. Ed fu proprio il 27 settembre 1970 la data in cui l'Assemblea Generale Straordinaria dell'Unione Internazionale degli Organismi Ufficiali del Turismo (IUOTO), tenutasi qui in Messico, adottò gli statuti che da quel momento qualificarono la OMT. In questo modo, e a partire dal 1980, l'Organizzazione celebra questa giornata come un'opportunità, stando a quanto essi stessi dichiararono, per "*approfondire la consapevolezza della comunità internazionale circa l'importanza del turismo e del suo valore sociale, culturale, politico ed economico*". Ed è la stessa agenzia che ogni anno stabilisce il tema della giornata. Attualmente, si può notare che esso è in linea con le proposte formulate dalle Nazioni Unite. Quindi, possiamo annunciare che quest'anno, in cui le Nazioni Unite celebrano l' "Anno internazionale dell'energia sostenibile per tutti", il motto della nostra Giornata Mondiale sarà "Turismo e sostenibilità energetica: propulsori di sviluppo sostenibile". Dal canto suo, nel 2013, dichiarato "Anno Internazionale della Cooperazione nel settore delle acque", il tema della giornata sarà "Turismo e acqua: proteggere il nostro comune futuro".

La Santa Sede ha aderito a questa iniziativa fin dalla sua prima edizione. Il nostro Pontificio Consiglio offre ogni anno la sua riflessione, con il desiderio di dialogare con il mondo civile e di dare il suo contributo specifico nel campo che gli è proprio, mentre sensibilizza tutta la Chiesa sull'importanza che riveste questo settore a livello economico, sociale e, in modo singolare, nel contesto della nuova evangelizzazione. È giusto ricordare anche le tante iniziative ecclesiali che vengono promosse a livello nazionale, diocesano o locale.

Da un altro punto di vista, è importante prendere nota della pubblicazione del volume *Magistero Pontificio e Documenti della Santa Sede sulla Pastorale del Turismo*, curato dal nostro Consiglio e che contiene i documenti più significativi su questo argomento dal 1952 fino al 2008. Incisa su CD, quest'opera presenta sia l'edizione dei testi nella loro versione originale sia la loro traduzione in lingua italiana. Questa compilazione è divisa in due parti. La prima offre la trascrizione dei documenti del Concilio Vaticano II, gli scritti e gli interventi dei Pontefici, mentre la seconda parte contiene i testi elaborati dai vari Dicasteri della Curia romana, tra cui i messaggi pastorali che sono redatti annualmente in occasione della Giornata Mondiale del Turismo. Tutti questi documenti sono un chiaro riflesso dell'impegno della Santa Sede nella sua sollecitudine verso questo specifico ambito della mobilità umana.

Mio compito, in questo momento, è quello di offrire alcune semplici linee guida che illustrino gli obiettivi, l'organizzazione e la struttura di questo Congresso. Vorrei anzitutto precisare che, da parte nostra, accogliamo positivamente questi incontri, nonostante le molte difficoltà che possono sorgere nelle fasi della preparazione e della realizzazione. Uno dei principali problemi è certamente la grande differenza che esiste tra i vari Paesi nell'attenzione a questa pastorale specifica, sia per l'importanza numerica che il turismo ha in ogni regione, sia per l'adozione dei metodi più disparati, sia per il maggiore o minore sviluppo che viene riservato a questa pastorale. Dipende in gran parte da noi stessi che questa eventuale diversità problematica diventi una possibilità di arricchimento reciproco e una manifestazione concreta della necessaria comunione ecclesiale, anche se le nostre esperienze sono molto diverse e talvolta difficilmente realizzabili in altri Paesi.

I preparativi per queste giornate sono iniziati oltre un anno fa, anche se la loro origine sta nella proposta che il Padre Horacio Hernandez de la Torre, segretario aggiunto della pastorale del turismo in Messico, ha rivolto al nostro Cardinale Presidente, Sua Eminenza Antonio Maria Vegliò, durante il Congresso che si è tenuto a Santiago di Compostela. Quell'invito fu poi confermato dagli organismi competenti della Conferenza episcopale messicana, e soprattutto dalla risposta entusiasta e generosa di Sua Eccellenza Mons. Pedro Pablo Elizondo, promotore episcopale della pastorale del turismo. In questo processo ha certamente giocato un ruolo importante anche il fatto che si è proposta Cancun come sede del Congresso, località di cui Mons. Pedro Pablo Elizondo è Vescovo-prelato e che prometteva di essere garanzia di successo per il Congresso, vista la sua rinomanza mondiale come destinazione turistica.

Al momento di decidere chi potevano essere i potenziali partecipanti, è stato fondamentale il fatto che il turismo è certamente un ambito che coinvolge molte e diversificate aree, e questo ha reso necessario l'allargamento dell'invito a tutti, per non correre il rischio di approfondire questo argomento soltanto in modo parziale. Così, per dare spazio alla riflessione e allo scambio di esperienze, abbiamo deciso di coinvolgere Vescovi, sacerdoti, religiosi e laici impegnati nel ministero pastorale del turismo, insieme a

persone provenienti da ambienti diversi, che lavorano in questo campo della mobilità umana: agenzie di viaggio, imprenditori del settore, politici, insegnanti e studenti del turismo.

Un altro elemento importante è stato, senza dubbio, la scelta dell'argomento di studio che avrebbe guidato i lavori di questo Incontro. Il Congresso mondiale di Bangkok si svolse sotto il titolo "Il turismo al servizio dell'incontro fra i popoli". Gli otto anni che sono trascorsi da allora sono stati accompagnati da importanti cambiamenti, che hanno interessato tutti i settori della vita e, di conseguenza, anche quello del turismo. Quindi, a differenza di quell'Incontro, abbiamo preferito di non puntare tanto su un particolare aspetto di questa pastorale specifica, ma abbiamo scelto di fare un bilancio del momento presente, che ci permetta di proiettarci nel futuro, delineando programmi a lungo respiro.

Di fronte a una visione riduttiva che, identifica la pastorale del turismo con l'aumento delle celebrazioni liturgiche nei periodi di vacanza dagli impegni lavorativi, il Congresso intende affrontare le tre aree che il Santo Padre, nel messaggio che ci ha indirizzato, raccomanda come fattori peculiari di questa pastorale specifica: il turismo in generale, il turismo religioso e il turismo dei cristiani.

Per quanto riguarda il turismo in generale, cercheremo di conoscerlo nei suoi vari aspetti, accompagnandolo nella sua crescita e mettendo in luce i suoi pericoli e le sue devianze. Vedremo poi come la Chiesa sta lavorando, dal punto di vista che le compete, in relazione alle autorità civili e agli altri organismi in settori quali l'etica nel turismo, il turismo come risorsa economica per i Paesi in via di sviluppo, la lotta contro il turismo sessuale, la difesa del patrimonio storico-artistico e ambientale, o la ricerca di un turismo equo, sociale e responsabile.

Per quanto riguarda il turismo religioso, che si dirige a siti cristiani, ci chiederemo come possiamo gestire le visite turistiche in modo che si possa mostrare il vero significato di questi luoghi, che sono il risultato di una esperienza di fede, mentre possono anche diventare una piattaforma di evangelizzazione. Dedicheremo un capitolo speciale alla necessaria collaborazione tra tutti i vari settori coinvolti.

In terzo luogo, vedremo di approfondire l'area del turismo dei cristiani, mettendo in discussione noi stessi su come possiamo accompagnarli pastoralmente nel loro tempo libero, affinché questa sia un'occasione di crescita umana e religiosa.

Ognuna delle tre giornate che ci stanno davanti sarà pertanto dedicata ad uno di questi tre aspetti della pastorale del turismo.

Il lavoro che svilupperemo sarà suddiviso in tre diversi livelli. In un primo momento vi sarà la conferenza che aprirà i lavori del mattino. Obiettivo di questo intervento sarà quello di dare fondamento e sviluppare il tema da un punto di vista soprattutto teorico.

Il secondo livello è rappresentato dalle tavole rotonde, che dovranno tendere a dare concretezza alla conferenza che le ha precedute. Sulla base delle esperienze pastorali o professionali, i partecipanti alla tavola rotonda sono stati invitati a dare indicazioni, suggerire piste di lavoro, individuare possibili rischi e fattori di debolezza dei vari argomenti che si svilupperanno. Così, quindi, bisognerebbe arrivare ad un livello più pratico.

Il terzo e ultimo livello è costituito sia dagli interventi che i partecipanti vorranno fare in riunione plenaria, sia dai risultati dei lavori di gruppo che si svolgeranno nelle sessioni del pomeriggio e che avranno come obiettivo principale quello di condividere e analizzare esperienze personali, presentare progetti, preoccupazioni, successi e difficoltà, così come formulare opportune raccomandazioni per arricchire il documento finale di questo Congresso.

Mi rendo conto che pretendiamo di sviluppare un programma ambizioso, che richiederà la massima partecipazione e collaborazione da parte di tutti. Penso che il programma proposto risponda agli sforzi fatti sia nella preparazione che nella partecipazione di ciascuno dei presenti.

Non posso concludere senza un avvertimento di carattere metodologico. È importante distinguere, almeno teoricamente, tra pellegrinaggio e turismo religioso. Confondere i due termini è un rischio nel quale possiamo cadere facilmente, soprattutto per due motivi: primo, perché molti tra voi sono impegnati sia in un settore che nell'altro, specialmente i rettori dei santuari, che accolgono nel medesimo tempo pellegrini e turisti; in secondo luogo, perché la separazione tra i due profili è davvero molto sottile.

La letteratura su questo argomento spesso vede la differenza tra i due in base alla motivazione che è all'origine della visita e, quindi, distingue tra pio pellegrino, turista religioso e turista in senso stretto. Mentre alla radice del pellegrinaggio vi è un'importante e fondamentale motivazione religiosa, gli interessi del turismo religioso sono invece in primo luogo storico-culturale, indirizzati alle varie manifestazioni del

patrimonio storico-culturale religioso. Tuttavia, mi rendo conto che questa distinzione è il supporto teorico per il lavoro e il pensiero di studiosi e professionisti, più che un fatto chiaramente verificabile nella realtà dei fatti.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti voi che siete venuti a questo Congresso per il vostro impegno a parteciparvi attivamente, ma, soprattutto, desidero ringraziare i relatori che hanno accettato la sfida di condividere con noi le loro esperienze e riflessioni. Siamo fiduciosi che tutto questo avrà un impatto molto positivo sui lavori di queste giornate.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MARTEDÌ 24 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: INGLESE

Il patrimonio religioso al servizio del turismo e dell'evangelizzazione

- RELAZIONE -

Mons. Timothy Verdon

Direttore dell'Ufficio diocesano per l'arte sacra
e il Patrimonio culturale della Chiesa
Firenze (Italia)

RIASSUNTO

Una delle più antiche "strade" che la Chiesa ha seguito, nel suo cammino pellegrinante verso la vita eterna, è la "via della bellezza", la *Via pulchritudinis*, chiaramente attestata nell'arte sacra cristiana. Questo intervento esamina il Magistero pontificio sull'arte e sul suo valore pastorale, chiedendosi come oggi, in una "civiltà dell'immagine", il tesoro cattolico di immagini sacre possa venire in aiuto alla missione, affidata da Cristo ai suoi apostoli, di predicare il Vangelo ad ogni creatura. Cosa diciamo a chi visita le nostre chiese? Come aiutarli a vedere, al di là del fascino superficiale, la bellezza spirituale che comunicano i nostri edifici e i loro arredi? È possibile interessare i turisti, i cui obiettivi sembrano essere il relax, la novità e il divertimento, nelle questioni più profonde? Se è così, come possiamo richiamare la loro attenzione sulle nostre opere d'arte senza tradire il significato più profondo di queste espressioni di fede vissuta? In un'epoca caratterizzata dalla cultura delle immagini effimere e da interessi commerciali, non c'è il rischio di alterare la funzione originale dei monumenti religiosi, riducendoli a prodotti di consumo? Quali forme di collaborazione esterna possono aiutare a formulare una "strategia"? Possiamo coinvolgere i membri delle nostre comunità locali, culturalmente preparati, in qualche forma di volontario servizio di benvenuto e come guide? Possiamo preparare una futura generazione di docenti, archeologi e critici d'arte "ferventi per il bene, che adorano il Signore nel loro cuore" (1Pt 3,13-15)?

SCHEMA

1. Introduzione (le molte "vie")
2. La "*Via pulchritudinis*" e l'arte sacra
3. Prime domande e risposte offerte dal Magistero pontificio
4. La funzione pastorale dell'arte
5. Arte e preghiera
6. Stile e spiritualità
7. Arte e vita
8. Arte e comunione
9. Turisti in quanto pellegrini
10. Strategie di comunicazione
11. Collaboratori esterni, modelli organizzativi interni
12. Obiettivi più ampi

TESTO

1. Introduzione (le molte “vie”)

Un Padre della Chiesa delle origini, Sant’Ilario, riflettendo sul primo versetto del Salmo 127, “Beato l’uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie”, ha osservato che “le vie del Signore sono molte, anche se egli stesso è *la Via*”. Ilario concludeva che “dobbiamo, pertanto, porre il problema delle molte vie possibili e valutare molti elementi, affinché, illuminati da molti argomenti, possiamo trovare quella via di vita eterna che fa per noi”. Ed egli specificava: “in realtà ci sono vie nella Legge, nei Profeti, nei Vangeli, negli scritti apostolici e nelle diverse opere dei maestri”.²³

2. La “via pulchritudinis” e l’arte sacra

Una delle più antiche “vie” che la Chiesa ha seguito, nel suo cammino pellegrinante verso la vita eterna, è quella della bellezza, la “*via pulchritudinis*”, chiaramente attestata nella nostra arte sacra. Dalle catacombe al presente, i cristiani hanno infatti creato opere – soprattutto immagini di Cristo, di Maria, di santi uomini e donne sante e del creato chiamato con l’umanità alla libertà –, e questi prodotti di fantasia trasformati dalla grazia sono diventati parte del nostro patrimonio condiviso: un patrimonio accumulato nello spazio di oltre 2000 anni, un tesoro amorevolmente affidato da una generazione alla successiva, un patrimonio che arricchisce nello stesso tempo credenti e non credenti.

Questa “via della bellezza” manifestata nell’arte non si oppone ad altre strade percorse dalla comunità cristiana, né è secondaria alle vie della Scrittura citate da Sant’Ilario. In effetti, l’allora cardinale Joseph Ratzinger, nella sua introduzione al *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, ricordò che “anche l’immagine può predicare il Vangelo”. E aggiunse: “Artisti di tutti i tempi hanno offerto alla stupita contemplazione dei fedeli gli eventi salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza. Questo indica come, oggi più che mai, nella nostra civiltà dell’immagine, una rappresentazione sacra possa esprimere molto di più che le parole stesse, data la straordinaria efficacia del suo potere di comunicazione e di trasmissione del messaggio evangelico”²⁴.

Nel contesto del presente Congresso mondiale, organizzato dalla Santa Sede per riflettere sulle problematiche legate al turismo, sarà utile, pertanto, nello spirito di Sant’Ilario, “porre il problema delle molte vie possibili” e – in ciò che il Catechismo riconosce come “civiltà dell’immagine” – e chiedere come possa il nostro tesoro unico di immagini sacre venire in aiuto alla missione, affidata da Cristo ai suoi apostoli, di predicare il Vangelo ad ogni creatura. In verità il tema è inevitabile, dal momento che un obiettivo dei viaggiatori, in ogni epoca, è quello di vedere gli edifici e le opere di interesse storico ed estetico, e in molte parti del mondo attrazioni di tal genere sono prevalentemente di carattere cristiano: i visitatori di città europee, per esempio – qualunque sia la ragione del loro viaggio e tenuto conto del poco tempo a disposizione –, normalmente cercheranno di vedere almeno la cattedrale della città che visitano. Inoltre, l’usanza del “*grand tour*”, che una volta era soltanto d’élite, è oggi un’attività di massa, con milioni di viaggiatori che specificamente vanno a vedere siti storici, incluse le chiese. E ciò non vale solo per l’Europa: anche il Vicino Oriente e parti dell’Africa hanno tradizioni cristiane millenarie ricche di monumenti e persino in regioni toccate dal cristianesimo europeo in tempi più recenti – Americhe e Australia – edifici ecclesiastici e immagini sacre costituiscono componenti essenziali della storia e dell’identità nazionale. In effetti, in tutti i luoghi dove è presente la Chiesa, la prima categoria di “turisti” che essa serve nella sua architettura e nella sua arte è quella della popolazione locale, la cui vita e i cui valori si rispecchiano nelle strutture e nelle immagini che ne manifestano la fede.

²³ Trattato sui Salmi, Salmo 127: CSEL22, 6d28-630.

²⁴ *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, Città del Vaticano 2005, Introduzione.

3. Prime domande e risposte offerte dal Magistero pontificio

All'inizio di un Convegno dedicato al "turismo che fa la differenza", questi fatti sollecitano domande specifiche. Come comunità di fede cattolica, cosa possiamo dire a coloro che visitano le nostre chiese, sia che vengano da lontano o che vivano nelle vicinanze, che si tratti di pellegrini nel senso proprio o semplicemente di turisti? Come li aiutiamo a vedere, al di là del fascino superficiale, la bellezza spirituale che comunicano i nostri edifici e i loro arredi? A un livello più fondamentale, prendiamo sul serio l'opportunità offerta dall'entusiasmo dei visitatori, dalla loro curiosità, dalla particolare apertura che promuove la bellezza nelle menti e nei cuori di coloro che li ammirano? Come comunità cattoliche, siamo capaci di cogliere il rapporto tra architettura e arte che i nostri antenati ci ha lasciato (e che noi continuiamo a produrre) per le verità centrali della fede? Per le Scritture? Per i Sacramenti? Per la preghiera contemplativa? Sfruttiamo la forza di attrazione del nostro patrimonio visivo nell'evangelizzazione e nella catechesi?

Nessun cattolico può dubitare dell'importanza di queste domande, poiché il legame tra la missione della Chiesa e la sua arte è stato fortemente sottolineato nell'insegnamento dei recenti Pontefici. Parlando ai pittori e agli scultori, ai musicisti e agli scrittori nella Cappella Sistina, nel 1964, Paolo VI ha ammesso che "abbiamo bisogno di voi. Il nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione. Dal momento che, come sapete, il nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile e, anzi, di sollecitare il mondo dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile — di Dio. E in tale opera... voi siete maestri: esso è il vostro mestiere, la vostra missione. E la vostra "arte" è quella di calare i tesori dal cielo dello spirito per rivestirli con le parole, con i colori, con le forme, con l'accessibilità".²⁵

Nella stessa ottica, il Beato Giovanni Paolo II, nella sua *Lettera agli Artisti* del 1999, senza esitazione affermò che "per trasmettere il messaggio che Cristo le ha affidato, la Chiesa ha bisogno dell'arte. La Chiesa deve infatti rendere percepibile e, in verità — nel maggior grado possibile — affascinante il mondo dello spirito, delle realtà invisibili, di Dio".²⁶ Quindi, per spiegare perché la Chiesa ha bisogno dell'arte e degli artisti, che sono in grado di trasmettere l'ineffabile in forme eloquenti, Giovanni Paolo II ha aggiunto una frase che porta il nostro tema in nitida messa a fuoco. "Cristo stesso", disse, "ha fatto ampio uso di immagini nella sua predicazione, in pieno accordo con la sua scelta di diventare egli stesso, nell'incarnazione, icona del Dio invisibile". Il patrimonio artistico della Chiesa cattolica rappresenta, cioè, un'estensione nel tempo della Chiesa del progetto del Padre, realizzato nella Parola fatta carne. La Chiesa ha bisogno dell'arte perché è chiamata a proclamare l'uomo-icona Gesù, che rivela l'invisibile Dio. Proprio come la sua vita liturgica e sacramentale estendono gli effetti salvifici della sua opera, così l'arte sacra della Chiesa (intimamente legata alla liturgia e considerata essa stessa un "sacramentale") estende la visibilità di Colui nel quale i credenti vedono il Padre. Ogni edificio ecclesiastico, con i suoi arredi pittorici e scultorei, invita credenti e non credenti a riconoscere l'Emmanuele, Dio presente nel nostro mondo umano, e numerosi elementi di continuità nella tradizione visiva cattolica parlano di un Salvatore che è "lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13,8).

4. La funzione pastorale dell'arte

L'obiettivo specificamente pastorale dell'uso dell'arte da parte della Chiesa è stato spiegato da Benedetto XVI, nell'indirizzo che ha rivolto agli artisti, ancora una volta nella Cappella Sistina, il 21 novembre 2009 — nel decimo anniversario della pubblicazione della Lettera di Giovanni Paolo agli artisti e a distanza di 45 anni dall'incontro analogo di Paolo VI con gli artisti nella medesima Cappella.²⁷ Papa Benedetto XVI ha sottolineato il legame profondo tra *bellezza* e *speranza*, ripetendo le parole di Paolo VI alla fine del Concilio Vaticano II: "questo mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non sprofondare nella disperazione. La bellezza, come la verità, è ciò che dà gioia al cuore degli uomini: un frutto prezioso

²⁵ *Insegnamenti* II, [1964], 313.

²⁶ *Lettera agli Artisti*, 1999, n. 12.

²⁷ Testo disponibile sul sito ufficiale della Santa Sede: Benedetto XVI, *Discorsi*, 2009, novembre (copyright 2009, Libreria Editrice Vaticana).

che resiste all'usura del tempo, che unisce le persone di diverse generazioni e permette loro di comunicare in ammirazione condivisa" (*Enchiridion Vaticanum*, 1, p. 305).

Papa Benedetto XVI ha aggiornato le parole del suo predecessore, ricordando ai suoi ascoltatori che "il tempo presente è contrassegnato non solo da elementi negativi nella sfera economica e sociale, ma anche da un indebolimento della speranza, da una certa mancanza di fiducia nelle relazioni umane, che dà origine all'incremento di segni di rassegnazione, di aggressione e di disperazione. Il mondo in cui viviamo [ha continuato il Papa] corre il rischio di essere alterato e irriconoscibile a causa delle imprudenti azioni umane che, invece di coltivare la sua bellezza, senza scrupoli sfruttano le sue risorse a vantaggio di pochi e non di rado deformano le meraviglie della natura". E ha chiesto gli artisti: "che cosa è in grado di ripristinare entusiasmo e fiducia, che cosa può incoraggiare lo spirito umano a riscoprire il suo sentiero, ad alzare gli occhi all'orizzonte, a sognare una vita degna della sua vocazione — se non la bellezza?". E ha concluso questo paragrafo con queste parole chiarificanti: "Cari amici, come ben sanno gli artisti, l'esperienza della bellezza non ci allontana dalla realtà, al contrario essa conduce ad un incontro diretto con la realtà quotidiana della nostra vita, liberandolo dalle tenebre, trasfigurandolo, rendendolo radioso e bello".

Papa Benedetto XVI ha anche descritto come l'esperienza della bellezza influisca sul soggetto umano, ricordando ai suoi ascoltatori che "una funzione essenziale della genuina bellezza, come sottolineato da Platone, consiste nel dare all'uomo un sano "shock", nell'attirarlo fuori da se stesso, nell'allontanarlo dalla rassegnazione e dall'assuefazione alla monotonia — lo fa persino soffrire, trapassandolo come un dardo, ma così facendo lo "risveglia", di nuovo aprendo gli occhi del suo cuore e della mente, dandogli ali, portandolo in alto".

Se pensiamo alla bellezza in questo modo spiritualmente dinamico, è chiaro che l'arte che hanno prodotto 2000 anni di cultura cristiana non è semplicemente una "*Biblia pauperum*" — un repertorio di immagini didattiche che, in determinate circostanze, prende il posto del testo scritto. Piuttosto, nel pensiero cattolico, le immagini possono toccare la realtà più intima della vita di una persona. "La nostra più autentica tradizione, che condividiamo pienamente con i nostri fratelli ortodossi", ha scritto Giovanni Paolo II nel 1987, "ci insegna che il linguaggio della bellezza, messo al servizio della fede, è in grado di raggiungere i cuori degli uomini e di far loro conoscere dall'interno Colui che abbiamo il coraggio di rappresentare in immagini, Gesù Cristo".²⁸ In un documento parallelo, anch'esso del 1987, il Patriarca Dimitrios I di Costantinopoli è andato tanto lontano da affermare che, nella tradizione Ortodossa, "l'immagine... diventa la forma più efficace che i dogmi e la predicazione possano assumere".²⁹

Tra altri vantaggi, l'incontro con la bellezza nell'arte fatta per la comunità cristiana apre i cuori delle persone a nuovi rapporti tra la vita dell'uomo e il mondo in cui egli vive. Nella Chiesa Orientale come in quella Occidentale, l'uso delle immagini nel contesto della vita liturgica, attraverso i secoli, in effetti è servito a manifestare il legame speciale, grazie all'incarnazione del Cristo, sussistente tra segni esistenziali e realtà materiali, nell'ambito dell'economia della pratica sacramentale. Questo rapporto può essere percepito in tutte le opere che uomini e donne associano con il culto divino, da vasi e paramenti liturgici fino alle più monumentali costruzioni architettoniche. L'uso delle cose nella liturgia della Chiesa rivela e rende effettiva la vocazione della creazione infra-umana, che è chiamata — insieme all'uomo e mediante l'uomo — a dare gloria a Dio.

Da un misterioso e, allo stesso tempo, semplice processo, questa "rivelazione" diventa parte integrante della fede vissuta, in particolare nel contesto della celebrazione dell'Eucaristia e nel culto. Trovando Dio presente nella materia, i credenti sono guidati ad afferrare la nuova dignità di ogni oggetto materiale, trasformato (almeno parzialmente) in un "ostensorio", proprio come ogni visione umana in definitiva è chiamata a diventare contemplazione adorante.

5. Arte e preghiera

Il fine ultimo dell'arte nella vita della Chiesa è davvero quello di contribuire a stabilire un contatto con il regno spirituale che può essere caratterizzato come "preghiera", "contemplazione" o "adorazione".

²⁸ *Duodecimum saeculum*, n.12; EV 10/2390.

²⁹ *Encyclique sur la signification théologique de l'icone*, 14.9.1987, n.15, in *La Documentation catholique* 85 (1988), 323-328.

Anche Gregorio Magno, difensore della funzione didattica delle immagini in un edificio ecclesiastico, ha insistito sul fatto che i credenti devono, alla fine, passare dalla *visio* alla *adoratio*. “Una cosa è ‘adorare’ un dipinto”, egli dice, “e un’altra è imparare da una scena rappresentata in pittura che cosa veramente noi dovremmo adorare... La fraternità dei sacerdoti ha il compito di ammonire i credenti affinché essi sentano ardente compunzione davanti alla drammaticità della scena rappresentata, e così umilmente si inchinino in adorazione della Santa Trinità, che è essa sola onnipotente”.³⁰ Nello stesso spirito, Giovanni Damasceno ha detto: “la bellezza e il colore delle immagini stimolano la mia preghiera. Essi sono una festa per gli occhi, tanto quanto lo spettacolo della natura sprona il mio cuore a dare gloria a Dio”.³¹

Invocando l’insegnamento del secondo Concilio di Nicea, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* in modo appropriato parla di immagini sacre nel capitolo sulla preghiera liturgica, dal titolo: “La celebrazione sacramentale del mistero pasquale”.³² Alla raccomandazione di Nicea II che “le venerabili immagini sacre siano esposte nelle Chiese sante di Dio”, il *Catechismo* aggiunge che “la contemplazione delle icone sacre, insieme con la meditazione della parola di Dio e con il canto degli inni liturgici, entra a far parte della più grande armonia di segni in una celebrazione, tanto che il mistero celebrato imprime se stesso nella memoria del cuore e si esprime nella novità della vita del credente”.³³

Una descrizione del processo interiore, mediante il quale i “segni” aiutano a convertire il cuore, è offerta da Sant’Agostino. “La presentazione della verità attraverso i segni ha un grande potere per nutrire e arieggiare quell’amore ardente, mediante il quale, come sotto qualche legge della gravitazione, sventoliamo verso l’alto o verso l’interno fino al luogo del nostro riposo. Cose presentate in questo modo muovono e accendono il nostro affetto molto di più che se fossero fissate su salde fondamenta... Credo che le emozioni siano meno facilmente infiammate quando l’anima è interamente assorbita nelle cose materiali; ma quando è portata dai segni materiali delle realtà spirituali e si muove da qui verso le cose che essi rappresentano, raccoglie forza proprio da questo atto di passare da uno all’altro, come la fiamma di una torcia che brucia ancor più vivacemente quando è in movimento”.³⁴

6. Stile e spiritualità

Nella storia dell’arte cristiana, questa oscillazione tra segno materiale e realtà spirituale è stata espressa in modi diversi. Nei primi secoli della vita della Chiesa, a fianco al naturalismo, ereditato dall’arte ellenistica e romana, si è sviluppato un *linguaggio simbolico*, analogo nella sua struttura formale alla mistagogia caratteristica dell’insegnamento dei Padri: un’arte “aniconica” o non-figurativa basata sull’abbinamento di forme, colori e materiali in configurazioni astratte (che non dovrebbe, comunque, essere presa come mera “decorazione”).

Nell’arte della Chiesa Orientale, legata a questo primo stile cristiano, il rapporto tra segno materiale e realtà spirituale è espresso in un linguaggio stilistico che in realtà relativizza l’aspetto naturale delle cose. Dei dettagli esterni di un soggetto, l’icona Bizantina “conserva solo ciò che è strettamente necessario per riconoscere la storicità di un dato di fatto, o la dimensione fisica della persona di un Santo”, scrive Dimitrios I; “e questo soprattutto completamente purificato e dematerializzato con le funzioni, appartiene più alla sfera celeste che al mondo della natura”.

In Occidente, al contrario – come conferma *Sacrosanctum Concilium* 123 –, “la Chiesa non ha mai considerato uno stile artistico particolarmente suo, ma, in conformità con l’inclinazione e le circostanze di diversi popoli e con le esigenze di diversi riti, ha accolto le forme artistiche di ogni periodo”. E a differenza dell’immagine religiosa Orientale, “purificata” e “dematerializzata”, la tradizione Latina – erede del naturalismo dell’arte greco-romana – ha sviluppato un linguaggio visivo più vicino all’esperienza sensoriale del soggetto umano: un linguaggio contraddistinto da componenti realistici come l’anatomia e la prospettiva lineare.

³⁰ *Epistola Sereno episcopo massiliensi*, MGH, Epistolae, II, x, Berlin 1957, 269-272.

³¹ *De sacris imaginibus orationes*, 1, 27: PG 94, 1268b.

³² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, (CCC) Città del Vaticano, 1992: Parte II, c. II, 302ss. (cf. nn. 1159-1162).

³³ (CCC) 1162.

³⁴ *Epistola 55*, 11, 21.

7. Arte e vita

Quest'arte, vicina all'esperienza ordinaria degli uomini, che tuttavia esprime il mistero dell'"Unico Santo in mezzo a noi" (Os 11,9), ha un rapporto speciale con la vita delle persone. Leon Battista Alberti, architetto e teorico italiano del XV secolo, parlando della nuova pittura "realista" del suo tempo, ha detto: "immagini narrative toccheranno i sentimenti della gente quando i personaggi raffigurati in esse chiaramente visualizzeranno le loro emozioni. La natura prende il sopravvento, sempre alla ricerca di cose simili a se stessa... e così piangiamo con chi piange, ridiamo con coloro che ridono e siamo tristi con quelli che sono malinconici".³⁵

Il rapporto al quale Alberti allude è quello della *esemplarità*, operativa nell'arte cristiana Occidentale dai tempi di San Francesco fino al presente. Né dovremmo considerare "insignificante" l'impatto delle immagini esemplari sulla vita di credenti, sulle loro decisioni, persino sulla loro libertà, dal momento che la prima lettera di San Pietro dichiara che "Cristo ha sofferto per voi, lasciandovi un *esempio* in modo che possiate seguire le sue orme" (1Pt 2,21), e San Paolo più volte invita i lettori a diventare suoi imitatori, convinto di non essere più lui che vive, ma "Cristo vive in me" (Gal 2,20). Altrove, in realtà, l'Apostolo ci assicura che, nel giudizio universale, Cristo sarà riconosciuto come "glorioso nei suoi santi e... contemplato come meraviglioso in coloro che hanno creduto" (2Ts 1,10).

Così, attraverso l'immediatezza delle immagini "naturali", la Chiesa può proporre l'esempio della vita del nostro Signore, la vita della Vergine Maria e dei Santi. In questo modo, le immagini diventano uno dei mezzi che i cristiani usano per comunicare la verità che hanno ricevuto; il *Catechismo* universale infatti dedica parte del suo capitolo sull'ottavo comandamento al tema: "Verità, Bellezza e Arte Sacra" – un paragrafo che segue immediatamente gli altri su "Vivere nella Verità", "Testimoni della Verità" e "Uso dei mezzi di comunicazione sociale". In pratica, in ogni periodo della sua storia, l'arte cristiana è stata concepita come "mezzo di comunicazione" in grado di "testimoniare" il patrimonio trasmesso da coloro che "vivono nella verità". In questa luce, la comunicazione della fede attraverso l'arte è al tempo stesso un ministero e una forma di testimonianza; per illustrare la verità in cui viviamo attraverso opere generate da quella verità è un'ottima via quella di mostrare noi stessi "sempre pronti a rispondere a chiunque chieda ragione della speranza che è in noi" (1Pt 3,15).

Mostrare Cristo che offre se stesso sulla croce, Maria che ascolta l'annuncio dell'Angelo con fede umile, i Santi, nei quali si è manifestata l'effusione dello Spirito "su ogni carne", significa comunicare la fede della Chiesa nella vita eterna, che è diventata visibile nel tempo e nello spazio. Per i fedeli, questo costituisce uno "strumento formidabile di catechesi" (come Giovanni Paolo II ha ricordato i vescovi della Toscana nella loro visita *ad limina* nel 1991); e per quelli ancora al di fuori della vita della Chiesa, è un mezzo efficace di evangelizzazione, mediando il contenuto umano del Vangelo attraverso la cultura umana.

8. Arte e comunione

Nella semplicità di un'antica chiesa di campagna, nella delicata bellezza di un dipinto o di una statua di Cristo, ogni credente – e, in verità, ogni persona, credente o non credente – può cogliere aspetti significativi della propria ricerca spirituale. Attraverso il tempo e al di là delle divisioni culturali e storiche che ci separano, quest'arte così umana svela una comunione sottostante, radicata nella nostra natura, che è il primo dono che ci ha elargito il Creatore. Invitando i visitatori nelle nostre chiese a guardare alle narrazioni del Nuovo e dell'Antico Testamento, alle storie e alle vite dei Santi nei mosaici e negli affreschi, nelle vetrate, nelle pale d'altare e nelle statue, stiamo facendo quello che i Padri presenti al Concilio Vaticano II avevano in mente quando, nella *Gaudium et spes*, hanno scritto che la Chiesa invita anche gli atei a riflettere sul Vangelo di Cristo con una mente aperta, e li interpella "cortesemente" – e "*humaniter*" nel testo Latino – come un uomo potrebbe parlare a un altro sulla base della loro comune esperienza come esseri umani. La Chiesa mostra tale "cortesia" a tutti, anche verso i non-cristiani, perché – come afferma il paragrafo 21 della *Gaudium et spes* – la Chiesa "sa benissimo che il suo messaggio è in armonia con le

³⁵ *Della Pittura*, libro II. Cf. LEON BATTISTA ALBERTI, *Opere volgari*, a cura di C. Grayson, vol. III, Bari, 1973, 70 (n. 41).

aspirazioni più segrete del cuore umano, ogni volta che difende la dignità della vocazione umana e quindi ridona speranza a molti che disperano di trovare un destino superiore”.

Attraverso l'arte delle nostre chiese, siamo così chiamati a soddisfare non solo la legittima curiosità dei turisti³⁶, ma anche “le aspirazioni più segrete del cuore umano” – così segrete che i visitatori spesso non le avvertono, sebbene esse siano reali –: l'aspirazione di trovare il senso nella vita, il significato nella storia, la comunione sia con i vicini che con coloro che sono lontani nel tempo e nello spazio, comunione con coloro che li hanno preceduti, comunione con il passato.

9. Turisti in quanto pellegrini

Ma – qualcuno potrebbe chiedere – è davvero possibile comunicare tali esperienze profonde ai turisti, i cui obiettivi – relax, novità, divertimento – sembrano tutt'altro che la pazienza contemplativa implicita in tutto ciò che ho detto fino a questo punto? Non è tutto questo un po' utopico? Sì, lo è. E quello che sto suggerendo non è certamente facile. Ma è possibile, credo, con un salto di immaginazione, o, piuttosto, con un atto di fede.

Uomini e donne dopo tutto sono turisti solo per un breve momento e in modo superficiale. Per la maggior parte del tempo e più in profondità, essi sono persone con la loro vita concreta e con reali problemi umani. Ora, quando queste persone reali, con reali problemi di viaggio, diventano “pellegrini”, perché un obiettivo inespresso del loro viaggio – la speranza nascosta dietro le parole “relax”, “novità” e persino “divertimento” – è pace, gioia, Dio. Forse i viaggiatori di oggi sono pellegrini più che in passato: al travagliato inizio di questo terzo millennio, in un momento di transizione difficile – fatto di situazioni economiche e sociali in rapida evoluzione, colorate da nuove possibilità scientifiche che a loro volta sollevano questioni spinose di morale ed etica – molte persone vogliono interrogare il passato e cercare risposte nella storia, nella speranza di trovare forme di continuità tra passato e futuro. Località turistiche, dove significative creazioni architettoniche e artistiche fanno storia, si animano e consentono ai visitatori di leggere il loro presente sullo sfondo del passato, di comparare sistemi di valori che sono diversi e tuttavia sempre in qualche modo simili. Per i gruppi di pellegrini cattolici, la scoperta dell'arte ecclesiastica in luoghi lontani rafforza sempre loro “cattolicità”, il loro senso di appartenenza a una fratellanza universale, che attraversa il tempo e lo spazio. Ma anche per coloro che programmano una vacanza unicamente come diversivo, una visita ad una chiesa o ad un museo ecclesiastico può incantare, può sfidare i turisti a confrontare le loro vite con la storia, a volte persino a indurre una crisi salutare.

Quello che sto dicendo dei turisti è vero anche per i fedeli locali, naturalmente. Anche la nostra gente, quando è aiutata a capire la bellezza estetica e spirituale degli edifici, che forse frequenta ogni settimana, e delle immagini che ha guardato più volte senza realmente vederle, anch'essa è obbligata a misurare se stessa con la testimonianza di chi l'ha preceduta in quel luogo, registrando la plasticità della tradizione della fede di cui è parte essa stessa. In effetti le cose belle nelle nostre chiese non sono soltanto “capolavori”, ma anche segni di una fede vissuta intensamente da intere comunità per lunghi periodi di tempo; più che un'eredità congelata nel passato, essi costituiscono una ricchezza investita nel futuro. E, generate dalla fede e dalla speranza e dall'amore, tali opere invitano coloro che le ammirano a realizzare altri tipi di lavori: opere di solidarietà fraterna, di giustizia e di pace. Le due immagini più comuni nelle chiese cattoliche – quelle di una donna che sorregge un bambino piccolo e quella di un uomo innocente, torturato e ucciso – dicono a tutti il valore della vita umana, sia al suo inizio che nella sua fine, spesso angosciata.

10. Strategie di comunicazione

Come possiamo allora comunicare queste cose? Ancora più importante, come possiamo comunicarle onestamente, attirando l'attenzione sui nostri bellissimi edifici e sulle opere d'arte senza tradire il significato più profondo di queste espressioni di fede vissuta? Come trasmettere l'intimo legame tra spazi architettonici, con i loro complementi pittorici e scultorei, e i riti collettivi, per i quali tali spazi sono stati costruiti e abbelliti? La Chiesa riconosce la necessità di offrire la sua ricchezza a tutti, ma è anche

³⁶ Conferenza Episcopale Italiana, *I beni culturali della Chiesa in Italia*, 9.12.1992, n. 29.

consapevole che, in un'epoca come la nostra, caratterizzata dalla cultura delle immagini effimere e da interessi commerciali, corre il rischio di alterare la funzione originale dei monumenti religiosi, riducendoli a prodotti di consumo per i turisti.

Il rischio esiste, ma può essere evitato. Ciò che occorre è un atto ecclesiale di fede nell'umanità dei nostri visitatori — nella profondità spesso inconscia della loro curiosità, nelle implicazioni nascoste della loro ricerca. Nel mostrare i nostri tesori, dobbiamo quindi resistere ad ogni facile riduzione del contenuto di un'opera d'arte e ad ogni forma di superficialità didattica. Allo stesso modo, dovremmo resistere all'insistente approccio tecnologico di oggi che, nel presentare le opere, dà più peso all'oggetto materiale rispetto al suo significato ultimo. Questo non è sempre facile: i visitatori o i parrocchiani desiderosi di conoscere gli effetti dell'inquinamento sulle statue, o il risultato di un progetto di restauro, sono a volte meno aperti alla spiegazione iconologica delle opere. Noi stessi dobbiamo essere sicuri di aver capito il messaggio più profondo che l'arte ecclesiastica ha sempre cercato di trasmettere.

Il Signore stesso ci ha insegnato questo messaggio. "Un giorno, mentre stava insegnando alla folla nel tempio e annunciando la parola di Dio, mentre alcuni parlavano del tempio e della bella muratura in pietra e dei doni votivi che lo adornavano, disse: 'verranno giorni in cui, di tutto ciò che ammirate qui, non resterà pietra su pietra senza essere distrutta'" (Lc 20,1 e 21,5-6). Con queste parole, Gesù non ha cercato di denigrare la bellezza del tempio: come pio ebreo con un forte senso della storia del suo popolo, deve aver amato il posto che simboleggiava l'elezione di Israele. Ma in quanto Figlio di Dio inviato a portare tanti fratelli e sorelle alla vera "casa" del Padre, ha condannato ogni forma di esteriorità che colloca le ombre davanti alla verità. E, in quanto Verità ultima della storia personificata, il Signore ha dichiarato un semplice fatto che ognuno può cogliere: nessuna costruzione umana è eterna e se non è Dio che costruisce la casa, coloro che vi lavorano fanno fatica invano.

Né i fedeli né i visitatori delle nostre chiese idolatrano l'arte, anche se ne sono appassionati e a volte esperti. Essi sanno che, nella vita delle persone, c'è bisogno d'altro: quella bellezza estetica non è sufficiente, né lo è la storia dei popoli e delle nazioni. Coloro che entrano nelle nostre chiese vogliono sentire qualcosa di più della semplice storia e vedere qualcosa di più della sola arte. Questo è il requisito più legittimo sia del turista che del credente di fronte a un'opera d'arte: vedere e sentire qualcosa "di più".

Al di là della bella muratura in pietra e dei doni votivi dei nostri templi, siamo chiamati a rivelare il vero Tempio, Gesù Cristo crocifisso e risorto. Attraverso il patrimonio culturale dei nostri monumenti, dobbiamo svelare un'eredità spirituale, ciò che Sant'Agostino ha definito la "bellezza sempre antica e sempre nuova" nell'uomo stesso, che l'uomo cerca instancabilmente: bellezza che invita, illumina, inebria l'uomo, riempiendolo della sua pace.³⁷ Di fatto, anche se gli edifici e i loro ornamenti devono svanire un giorno, ciò che essi significano resisterà: "le cose buone, come la dignità dell'uomo, la fraternità e la libertà — vale a dire tutti i buoni frutti della natura e del nostro duro lavoro. Dopo che noi li avremo seminati sulla terra, nello spirito del Signore e secondo il suo comando, li troveremo di nuovo, purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, quando Cristo restituirà il Regno eterno e universale nelle mani del Padre".³⁸

11. Collaboratori esterni, modelli organizzativi interni

Per comunicare questo equilibrio "bifocale", nel quale un occhio ammira la bellezza ravvicinata di un edificio o di un'opera d'arte mentre l'altro sonda l'ultimo orizzonte della vita, il mero entusiasmo è insufficiente. Sono necessarie abilità speciali, una guida esperta, nuove forme di impegno professionale devono essere preparate e una nuova area di collaborazione volontaria deve essere incoraggiata. Gli storici della Chiesa, quelli dell'arte, teologi, liturgisti, catechisti devono lavorare insieme per articolare itinerari significativi, con relativo materiale didattico, illustrando itinerari e luoghi definiti dalla fede religiosa. Là dove le nostre cattedrali, i santuari, i monasteri e gli altri monumenti già attraggono studiosi, dobbiamo credibilmente offrire la nostra collaborazione nel favore l'accesso e soprattutto nel leggere *l'alto senso storico* degli edifici o delle opere d'arte: non come generiche strutture architettoniche o "oggetti" isolati, ma come spazi plasmati dalla fede, dalla liturgia, dalla devozione cristiana; e come componenti di un *programma* di opere che illustrano la fede della Chiesa.

³⁷ *Confessioni* 10,27: CSEL 33, 255.

³⁸ *Gaudium et spes*, n.39; EV 1/1441.

Allo stesso tempo, coscienti dei nostri limiti, dobbiamo cercare di coinvolgere le istituzioni accademiche e studiosi esterni nel compito di ri-contestualizzazione storica e religiosa dei monumenti e delle loro decorazioni: un processo volto a chiarire il rapporto tra l'opera d'arte, con le relative caratteristiche stilistiche, e i valori religiosi che l'opera, insieme con le scelte che le hanno dato forma, ha cercato di esprimere. Dobbiamo promuovere corsi, lezioni, libri e oggetti multimediali utili a plasmare un nuovo approccio alle opere di arte sacra: concepito, cioè, nella prospettiva della fede.

Infine, dobbiamo coinvolgere i fedeli in forme di servizio volontario di benvenuto nelle nostre chiese, costituito da criteri comuni, pur tenendo conto delle situazioni molto diverse che ci troviamo di fronte. Si devono preparare operatori culturali cristiani in grado di "rendere ragione della speranza" che gli edifici e le opere d'arte comunicano: guide e persone che accompagnano gruppi, ma anche studiosi, archeologi e critici d'arte "ferventi nel bene, che adorano il Signore nei loro cuori" (1Pt 3,13-15). Vogliamo dare a questi collaboratori un senso di dignità del loro servizio, confermando con l'autorità della Chiesa lo scopo autenticamente apostolico del loro lavoro nell'illustrare i nostri monumenti. Allo stesso tempo, guardando verso il futuro, dobbiamo finalmente impegnarci a introdurre nel curriculum di seminari e nei corsi formativi di teologia la storia dell'arte sacra, focalizzata sui monumenti della nostra regione, al fine di creare – nel clero diocesano, nei religiosi e nei laici impegnati – un forte senso dello strumento formidabile di catechesi costituito dall'arte.

Tali strategie dovrebbero diventare componente integrale dei progetti pastorali diocesani: modi in cui la Chiesa cerca di realizzare il comando del Signore a "pascere" il suo gregge. I volontari così formati, perseverando nell'amore fraterno richiesto nell'accogliere i visitatori, riceveranno un grande dono: vedranno la loro fede personale arricchita e vedranno approfondita la loro comprensione del mistero cristiano. "Praticando l'ospitalità", essi sentiranno di avere "accolto degli angeli senza saperlo" (Eb 13,1-2): vale a dire che si renderanno conto di aver ricevuto da parte dei visitatori più di quanto hanno dato. E non dovremmo esitare di fronte alle esigenze economiche di questo impegno. Proprio come le costruzioni e le opere d'arte hanno rappresentato un investimento materiale nella missione della Chiesa, al tempo in cui sono venuti in essere, così oggi la catechesi e l'evangelizzazione attraverso l'arte richiedono l'impiego dei mezzi economici. Corsi per preparare volontari e guide, opuscoli in diverse lingue e altri sforzi calcolati per "soddisfare le esigenze legittime dei visitatori", almeno parzialmente possono essere sovvenzionate dalle offerte dei visitatori.

Su scala più ambiziosa, le Conferenze episcopali nazionali dovrebbero essere in grado di consigliare e assistere nella preparazione degli itinerari di pellegrinaggio e nella definizione degli obiettivi per il turismo religioso, almeno per le destinazioni classiche, come Roma, Compostella, Assisi. Itinerari ecumenici – le cattedrali godiche dell'Inghilterra, per esempio – o pellegrinaggi artistici minori, come ad esempio "La figura di Maria nelle Chiese Veneziane" potrebbero essere articolati attraverso la collaborazione tra gli uffici nazionali di turismo religioso e un organismo centrale di pianificazione sotto l'autorità della Santa Sede, al servizio delle chiese e di tutti i viaggiatori interessati. Oggi la comunicazione digitale e il web rendono possibile tutto questo, in un modo che fino a pochi anni fa era inimmaginabile.

12. Obiettivi più ampi

Queste proposte esprimono la speranza e lo spirito di fratellanza. L'"invasione" delle nostre chiese da milioni di visitatori non dovrebbe essere vista come motivo di sgomento, ma piuttosto come una preziosa opportunità per accogliere e condividere. Vogliamo, sì, escludere gli effetti che volgarizzano il turismo di massa nelle chiese, nei monasteri e nei santuari – ma non escludere i turisti, che – anche se non sempre in modo consapevole – sono tra i "pellegrini" di quest'epoca alla ricerca di senso.

Attraverso l'arte del passato – il "deposito" visivo che la storia ha affidato alle nostre cure – e attraverso l'arte del presente, ricca di intuizione profetica, vogliamo "vedere" e aiutare gli altri a vedere, "sentire" e di aiutare gli altri a sentire la Parola di vita, Gesù Cristo, che era con il Padre, ma che si è fatto visibile all'umanità. Insieme a tanti fratelli e sorelle dal di fuori, vogliamo contemplare nella fede e nelle "opere" dei credenti della nostra regione il volto trasfigurato del Salvatore.

Nelle rappresentazioni di Cristo, di Maria e dei Santi – ma anche nell'ordine dell'architettura astratta e nell'ordine mistico delle immagini simboliche – desideriamo purificare il nostro sguardo, sollevare la nostra mente e preparare il nostro cuore per il compito che ci aspetta.

Guardando insieme le *immagini*, vogliamo crescere insieme nella *sostanza* di quella gioia di cui capolavori dipinti e scolpiti, lavorati in pietra o composti in musica, opere in ritmo o in rima non sono che il piacevole indumento esterno – tanto quanto la danza, nelle arti del corpo, manifesta l'abbondanza del cuore.

Vogliamo preparare sacerdoti e fedeli a riconoscere la vera arte, nella quale si muove lo spirito di Dio, con rispetto per i valori umani ed estetici che hanno dato vita a vari stili e periodi di espressione artistica.

Infine, vogliamo mettere a confronto noi stessi con tali visioni della fede cristiana offerte dalla storia e dall'arte, al fine di cogliere la bellezza della nostra chiamata e aprirci alla conversione interiore. Nel coraggio, nell'amore, nel sacrificio e nella compassione che vediamo dipinti e scolpiti – nei gesti umani rappresentati dagli artisti, e nella razionalità degli spazi architettonici progettati per la preghiera di lode – vogliamo discernere la fedeltà di Dio-artista, che ha definito come “molto buona” la creazione, uscita dalle sue mani.



VII Congreso mundial de pastoral del turismo

MARTEDÌ 24 APRILE
Sesión del mattino

Testo originale: SPAGNOLO

L'interpretazione come strategia di gestione del patrimonio culturale ecclesiastico

- TAVOLA ROTONDA: "BUONE PRATICHE DI TURISMO RELIGIOSO" -

Arch. Orlando José Araque Pérez

Consultore per l'interpretazione e gestione del patrimonio
e del turismo culturale (Messico)

RIASSUNTO

Il patrimonio culturale ecclesiastico, materiale e non, svolge un ruolo essenziale nell'identità dei nostri Paesi latino-americani. La sua gestione, tuttavia, necessita di essere rivista e ricondotta per ottenere una corretta valorizzazione tanto da parte delle comunità riceventi quanto dei visitatori. Tenendo per base i criteri per uno sviluppo sostenibile, l'elaborazione di un Piano Interpretativo del Patrimonio Culturale Religioso, soprattutto a livello locale, è fondamentale per un'attività turistica di successo. Attraverso gli strumenti dell'interpretazione cercheremo non solo di informare, bensì di motivare e rivelare il significato dei luoghi e delle manifestazioni religiose, ottenendo un'esperienza gratificante. Tale piano strategico sarà strutturato sulla base della catalogazione e dell'inventario dei beni patrimoniali e di una partecipazione comunitaria effettiva, attraverso strutture e mezzi interpretativi che permetteranno di ottenere vari obiettivi, tanto per ciò che riguarda lo sviluppo turistico quanto per ciò che si riferisce al messaggio apostolico che deve essere trasmesso.

SCHEMA

1. Il patrimonio culturale, l'identità locale e i visitatori
2. Attrazioni culturali e prodotti culturali
3. Il Piano Interpretativo del Patrimonio Culturale Religioso come strumento di gestione
4. La partecipazione comunitaria
5. Necessità di catalogare e inventariare i beni patrimoniali ecclesiastici
6. Le caratteristiche, le attrezzature e i mezzi interpretativi
7. L'immagine e il marchio del prodotto turistico-religioso
8. Valutazione del Piano Interpretativo

TESTO

*"Los primeros filósofos griegos miraron el mundo a su alrededor
y encontraron que habían cuatro elementos:
fuego, aire, agua y tierra.
Pero a medida que crecían en sabiduría consideraban que debía haber algo más.
Estos elementos no tangibles no constituyen un principio,
sino que simplemente se revela que están en otro lugar.*

*Si no los encuentras, no existe el alma de las cosas:
una quinta esencia, pura, eterna, e incluyente"
Freeman Tilden*

1. El patrimonio cultural, la identidad local y el público visitante

El patrimonio cultural de nuestro territorio es el germen de nuestra identidad local, origen de nuestro arraigo y pilar fundamental de nuestro sentido de pertenencia. El engloba nuestras tradiciones y costumbres, nuestros edificios emblemáticos y los sitios que impregnan a nuestras comunidades de una personalidad única. Este patrimonio debe ser conservado, pero también vivido y comprendido por los pobladores y visitantes dentro del proceso evolutivo y dinámico de nuestro territorio. Para ello la valoración y sentimiento de orgullo por lo propio que debe permanecer en el corazón de los ciudadanos es algo fundamental. En la construcción de esos valores, un plan interpretativo juega un papel muy importante. Motivar, persuadir y estimular, además de informar, ayuda a fomentar el amor de la comunidad por lo que les da identidad.

Pero además están nuestros visitantes. Aquellas personas que vienen a nuestros pueblos atraídos por una riqueza patrimonial que desean conocer. Es entonces cuando se plantea esa relación comunidad local – comunidad visitante, que vale la pena organizar para contribuir al desarrollo sostenible y donde las estrategias de la interpretación también juegan un papel relevante. Cómo vivimos y sentimos nuestro territorio, cómo presentamos nuestro patrimonio cultural, cómo contagiamos de nuestra identidad local al público visitante, excursionista o turista, es algo primordial para lograr una experiencia plena que se traduzca en un desarrollo local integral que además garantice la preservación del patrimonio.

Esta reflexión trata justamente de analizar la manera en que un plan interpretativo, donde participen todos los actores, del sector público y privado, como un solo organismo vivo, garantiza el desarrollo comunitario y una experiencia gratificante del público visitante, permitiendo actividades donde un correcto uso del patrimonio cultural conlleva a su conservación, bajo un eficiente diálogo intercultural.

La propuesta de elaborar un plan interpretativo para valorar nuestro patrimonio surge de la observación de cómo está siendo gestionado en la actualidad. En muchos casos su potencial está siendo un tanto subutilizado por la falta de una planificación turística desde un punto de vista, no solo sostenible, sino holístico.

2. Atractivos culturales vs. Productos culturales

Estamos conscientes, sobre todo los especialistas, -lamentablemente no tanto la comunidad residente- de la fabulosa diversidad de los elementos que constituyen nuestro patrimonio cultural, pero en muchos casos lo ofrecemos a los visitantes sin el debido acondicionamiento y estudio previo.

El desconocimiento sobre lo que es un *producto turístico cultural* es algo común por lo que, en no pocos casos, los recursos patrimoniales están en constante peligro, ante una visita no planificada, sin objetivos claros. Los elementos patrimoniales pueden ser -no necesariamente son- recursos o atractivos los cuales son o deben ser primeramente accesibles a la comunidad residente, y luego, solo después de un riguroso proceso de acondicionamiento –donde las herramientas de la interpretación juegan un papel primordial- pudieran integrar un producto turístico cultural.

Este producto turístico, aparte de los recursos o atractivos naturales y/o culturales, debe considerar actividades y servicios integrales al turista, todo lo cual garantizará su satisfacción. Si no, es solo un valioso recurso patrimonial, con potencial turístico, cuya preservación es responsabilidad de todos.

3. El Plan Interpretativo del Patrimonio Cultural Religioso como herramienta de gestión

Se habla de interpretación desde la década de los años 50, cuando en el Servicio Nacional de Parques de los Estados Unidos de América los guías de las áreas naturales protegidas, los famosos "*rangers*" comenzaron a desarrollar un *estilo* de comunicación con el público visitante que incluía actividades diseñadas para favorecer la plena comprensión del sitio.

Unos años más tarde, en 1957, Freeman Tilden, en su famoso libro *"Interpreting Our Heritage"* aportó la primera definición de interpretación:

"La Interpretación es una actividad educativa que pretende revelar significados e interrelaciones a través del uso de objetos originales, por un contacto directo con el recurso o por medios ilustrativos, no limitándose a dar una mera información de los hechos."

Según el Consejo Internacional de Monumentos y Sitios – ICOMOS, la interpretación del patrimonio *"se refiere a todas las actividades potenciales realizadas para incrementar la concienciación pública y propiciar un mayor conocimiento del sitio de patrimonio cultural"*

Y según la Asociación para la Interpretación del Patrimonio de España – AIP, *"La interpretación del patrimonio es el arte de revelar in situ el significado del legado natural, cultural o histórico, al público que visita esos lugares en su tiempo libre"*.

Finalmente citamos a Don Aldridge, quien, como representante del Reino Unido en el Consejo de Europa, impulsó con mucha fuerza la disciplina en ese ámbito geográfico:

"Toda intención de proporcionar interpretación lleva implícita una meta muy clara, común a otras actividades de gestión y administración de un área: la conservación de sus valores naturales y/o culturales. Esta conservación se puede lograr, principalmente, a través del respeto y la participación ciudadana, asegurando con ello que las futuras generaciones sean capaces de disfrutar la herencia natural e histórica" (Aldridge, 1973)

Como vemos, la interpretación del patrimonio es una herramienta que en principio actúa en pro de la visibilidad y la preservación del patrimonio pero también en contagiar de su magia al paisano y al visitante para garantizar la plenitud del encuentro patrimonio-visitante.

3.1. Principios básicos

Jorge Morales Miranda, en su publicación *"Guía Práctica para la Interpretación del Patrimonio: el arte de acercar el legado natural y cultural al público visitante"* (1998), propone unos principios básicos que la disciplina debe considerar, basados en la experiencia de diferentes autores, los cuales señalamos a continuación:

- Ser considerada como un eficaz instrumento de gestión
- Ir dirigida a todo visitante del patrimonio
- Ser una actividad libre y voluntaria
- Tener en cuenta el contexto recreativo en que se encuentra el visitante (tiempo libre)
- Ser inspiradora, que llegue al espíritu de los sentidos
- Estimular el uso de los sentidos
- Ser motivadora y provocativa
- Ser sugerente y persuasiva
- Estimular la participación activa
- Orientar e informar acerca de hechos concretos
- Estimular el sentido crítico
- Entregar un mensaje claro y breve
- Revelar significados e interrelaciones
- Contribuir a la concienciación ciudadana
- Contar con la presencia del objeto real
- Recaer, en lo posible, en actividades personalizadas

Si diseñamos nuestros elementos interpretativos utilizando los principios anteriormente indicados, seguramente tendremos esa comunicación *especial* tan necesaria para lograr un impacto efectivo tanto en el visitante como en la comunidad receptora.

3.2. La interpretación desde lo local

Las estrategias de interpretación, que estarán contenidas en el Plan Interpretativo, pueden ser diseñadas para cubrir diferentes ámbitos de acción, desde lo nacional hasta lo local. Pero es éste último espacio, donde observamos que puede desarrollarse un plan más efectivo, que produzca resultados concretos y positivos, no solamente relacionados con la preservación del patrimonio, sino también con el desarrollo económico.

En el caso del *Turismo Religioso*, una planeación interpretativa especialmente diseñada para el segmento es un aspecto clave que garantiza el éxito de sus productos turísticos culturales bajo el paradigma de la sostenibilidad, pues impacta no solo en los visitantes, sino también en los pobladores que ejercen algún trabajo u actividad económica relacionada con los servicios relacionados con lo religioso.

4. La participación comunitaria

Para el logro de un plan interpretativo que realmente responda a los objetivos de desarrollo turístico sostenible es imprescindible la participación de la comunidad local en su elaboración. Pero ésta debe ser una participación activa de todos los actores, no solamente de las autoridades del gobierno local, de la cúpula de los prestadores de servicios turísticos y de los profesionales expertos. Deben participar también representantes de la comunidad.

Esto responde a que la esencia cultural que debe presentarse al visitante debe provenir desde una perspectiva comunitaria, que es la que precisamente domina la identidad y la autenticidad local. Es la que posee y mantiene ese “espíritu del lugar” del que tanto se ha venido hablando y que nutre la experiencia del visitante.

5. Necesidad de la catalogación e inventario de los bienes patrimoniales eclesiásticos

El patrimonio cultural de la iglesia católica, material e inmaterial, en nuestros países latinoamericanos se estima en alrededor del 80% de todos los bienes patrimoniales. El disfrute y apreciación de estos bienes muchas veces es lo que garantiza una buena experiencia y el conocimiento completo del sitio por parte del turista cultural. Pero los elementos a ser ofertados, que se conocen como rasgos interpretativos, deben ser escogidos por representantes de los sectores que comentamos anteriormente: sector público – iniciativa privada - comunidad local – expertos, donde los sacerdotes y demás miembros de la comunidad eclesial juegan un papel primordial.

Una vez seleccionados, constituirán la materia prima que permitirá la creación de productos turísticos culturales exitosos, dentro del marco de la sostenibilidad. No debemos perder de vista los objetivos y finalidades que deseamos de un plan interpretativo del patrimonio eclesiástico con respecto a la comunidad local y a los visitantes.

6. Los rasgos, equipamientos y medios interpretativos

Francisco Guerra, Jaume Sureda y Margalida Castells en su publicación *“Interpretación del Patrimonio: Diseño de programas de ámbito municipal”* (2008) proponen los siguientes criterios que debe tenerse en cuenta al momento de seleccionar un rasgo interpretativo:

- Representatividad
- Singularidad
- Fragilidad / Resistencia al impacto
- Necesidad de preservación

- Accesibilidad
- Importancia
- Seguridad
- Disponibilidad de Información
- Estacionalidad
- Facilidad de explicación
- Facilidad de acondicionamiento
- Afluencia actual del público
- Atractivo

Es esencial ser rigurosos al seleccionar los elementos que integrarán la oferta turístico-cultural de turismo religioso si queremos preservar el patrimonio cultural. Esta oferta no tiene que considerar todos los elementos sino aquellos indispensables para que el visitante cubra las expectativas relativas a su motivación de viaje. Y son éstos los que deben integrar el plan interpretativo del patrimonio religioso con fines turísticos.

Es importante señalar, que la selección de los rasgos interpretativos, o bienes materiales o inmateriales de la Iglesia, debe sustentarse en la catalogación e inventario que es preciso realizar desde un punto de vista integral, considerando de una vez criterios de sostenibilidad, por lo que no se limitará a los bienes solamente, sino también a las actividades que pueden acompañarlos, que no necesariamente deben ser de carácter religioso exclusivamente. Además hay que considerar la infraestructura de servicios turísticos, observando aspectos como la accesibilidad, movilidad y seguridad.

6.1. Equipamientos

Los rasgos interpretativos relacionados con el turismo religioso que queremos mostrar o que van a ser utilizados por la comunidad y al público visitante requerirán de una infraestructura u organización básica, todo lo cual conforma el equipamiento turístico-recreativo que permitirá la buena experiencia del usuario. Hay que tener en cuenta que aunque muchos de los usuarios van impulsados por la fe y el sacrificio, son personas que deben poder acceder a servicios básicos, dentro de una organización que garantice su seguridad integral.

Es así como debemos disponer de edificaciones como son los centros de visitantes, los museos y monumentos históricos, de sitios estratégicos como son los miradores y los parques y de elementos que nos guíen como son las rutas turístico-culturales preestablecidas en el territorio.

En este punto deseo hacer énfasis en la importancia que los centros de visitantes o “de interpretación” tienen para lograr una comunicación y presentación eficaz de los rasgos interpretativos y del territorio en su globalidad. Siendo conceptualmente diferentes a los “paradores turísticos”, los centros de visitantes son equipamientos estratégicos para poder abordar con éxito un espacio turístico, en este caso, relacionado con el turismo religioso.

Un centro de visitantes dedicado al turismo religioso, especialmente en territorios donde existen santuarios, se ubicaría en la periferia del poblado sobre la vía principal de acceso, a manera de “lobby”. La idea es tener un edificio que nos reciba con un área de inducción donde a través del guía intérprete y/o con el apoyo de un audiovisual, se nos presentara el patrimonio que visitaremos, con todas sus características y rasgos resaltantes, de manera de lograr orientarnos y situarnos claramente. Luego estarían salas de exhibiciones donde tendríamos un acercamiento más específico con los atractivos turísticos culturales. Además contemplaría servicios al visitante como cafetería, tienda de artesanías y recuerdos, sanitarios, teléfonos, cajeros bancarios y, por supuesto, un área de estacionamiento. Sería estratégico tener también un servicio de reservación de hoteles y restaurantes, a manera de *concierge*.

6.2. Medios interpretativos

Un programa interpretativo del patrimonio eclesiástico con fines turísticos debe considerar además, una serie de herramientas o medios que son indispensables para lograr la satisfacción y accesibilidad plena del visitante, sea cual fuere su motivación, como peregrino o como interesado en conocer la historia y peculiaridades de los sitios y/o festividades.

Entre ellos tiene especial importancia la señalización de las calles y de los atractivos turísticos religiosos, en diferentes niveles de información y comprensión, dirigidos a todo tipo de público, según el estudio previo correspondiente. Además son fundamentales los carteles y las publicaciones de orientación turística y de contenidos específicos de índole patrimonial.

En nuestra opinión, es indispensable contar con un grupo de guías intérpretes especializados que puedan conducir itinerarios, que incluyan demostraciones de aquellos rasgos que así lo permitan, como son los referentes a la gastronomía y a la música, y animaciones culturales.

Otros medios interpretativos esenciales son los programas audiovisuales y las exhibiciones participativas que deben estar disponibles, en primer lugar en el Centro de Visitantes, pero también en los demás elementos que componen el equipamiento en cuanto a los atractivos turísticos religiosos, tales como templos, conventos y cementerios.

7. La imagen y marca del producto turístico-religioso

Entre los objetivos del Plan Interpretativo del Patrimonio Religioso de una localidad con fines turísticos, debe estar el imprimirle a éste una personalidad propia que lo distinga tanto de otros sectores de la ciudad como de otros destinos religiosos, la cual estará basada en sus atributos patrimoniales, por los cuales, además, se conforma como un producto turístico.

Esta personalidad propia, que será utilizada con criterios de competitividad en el mercadeo turístico, estará reflejada en una imagen, un logotipo que busque crear una *marca* propia que será el símbolo, además, de ese orgullo y de esa identidad local, que nos proponemos fortalecer para garantizar la preservación del patrimonio cultural, en este caso religioso.

La *marca* del destino religioso, representará el conjunto de productos turísticos que se desarrollen dentro de su perímetro o que estén directamente relacionados con sus valores históricos-patrimoniales.

8. Evaluación del Plan Interpretativo

Para garantizar una gestión de éxito, el Plan Interpretativo debe considerar una serie de indicadores cuantitativos y cualitativos que permitan medir y evaluar el comportamiento de la comunidad y de los visitantes ante los rasgos patrimoniales seleccionados en el Plan, así como las acciones y los medios interpretativos utilizados para presentar este patrimonio.

Sureda, Guerra y Castells (2008) sugieren utilizar los siguientes criterios básicos en el diseño de los indicadores de evaluación, lista que necesariamente será complementada teniendo en cuenta las características propias del territorio o centro histórico a evaluar:

- Eficiencia en la transmisión del mensaje
- Posibilidad de ser cambiado o adaptado
- Estímulo a la participación y a la curiosidad
- Relación con el ritmo del público
- Seguridad del visitante
- Relación con otros medios
- Grado de esfuerzo del visitante
- Simplicidad
- Adaptación al entorno
- Impacto ambiental

- Resistencia a los agentes atmosféricos, al uso y al vandalismo
- Costos de ejecución y mantenimiento

WEBGRAFÍA BÁSICA

<http://icip.icomos.org>

<http://www.enamecharter.org>

http://www.international.icomos.org/charters/interpretation_sp.pdf

<http://www.interpnet.com/JIR/>

<http://www.interpretaciondelpatrimonio.com>

BIBLIOGRAFIA BÁSICA

Aldridge, Don (1973). *Mejora de la Interpretación de los Parques y la Comunicación con el Público*. UICN (ed.) Segunda Conferencia Mundial sobre Parques Nacionales; Yellowstone y Grand Teton, EEUU, 18-27 septiembre de 1972. Informe N° 25.

Ham Sam H. (1992). *Interpretación ambiental, una Guía Práctica para gente con grandes ideas y presupuestos pequeños*. North American Press, Colorado.

Morales, Jorge (1998). *Guía Práctica para la Interpretación del Patrimonio. El arte de acercar el legado natural y cultural al público visitante*. Madrid/Sevilla: TRAGSA (Ministerio de Medio Ambiente) y empresa Pública de Gestión de Programas Culturales (Junta de Andalucía), Colección Difusión.

Sureda, Jaume; Guerra, Francisco, Castells, Margalida. (2008). *Interpretación del patrimonio: Diseño de programas de ámbito municipal*. Editorial UOC, Barcelona, España.

Tilden, Freeman (2006). *La interpretación de nuestro patrimonio*. Primera edición en español. Sevilla: Asociación para la Interpretación del Patrimonio, 2006.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MARTEDÌ 24 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: FRANCESE

L'importanza dell'accoglienza

- TAVOLA ROTONDA: "BUONE PRATICHE DI TURISMO RELIGIOSO" -

Sig.ra Chantal le Rai Leroy

Direttrice aggiunta del Dipartimento
della Conferenza Episcopale Francese
per turismo e tempo libero

RIASSUNTO

L'accoglienza nelle chiese è una delle più antiche attività delle nostre parrocchie. Questa missione ha mobilitato generazioni di cristiani discreti e impegnati.

Oggi, possiamo notare che molti di coloro che entrano in una chiesa o in una cappella non sanno più che cosa rappresenta un simile edificio. Ciò che significa, per i cristiani, vedere se essi stessi sono stati battezzati.

La missione dell'accoglienza e quella della proclamazione del Vangelo devono prendere in considerazione queste realtà.

Adattarsi non è scontato.

Questa presentazione vuole farsi eco dei punti qualificanti rilevati negli incontri di formazione, a livello locale e/o nazionale.

SCHEMA

1. Servire l'accoglienza esige di definire una pedagogia
2. Esprimersi in un linguaggio semplice e comprensibile a tutti
3. Testimoniare la gioia di credere
4. Trovare piste di lavoro
5. Osare di inventare nuovi percorsi d'evangelizzazione

TESTO

Dans le but de proposer la foi dans un monde qui en a perdu la grammaire et où la culture moderne tente à réduire la religion à son éthique et à ses valeurs ...

Je vous propose un parcours en cinq points,

- 1- Servir l'accueil exige de définir une pédagogie
- 2- S'exprimer dans un langage simple et compréhensible à tous
- 3- Témoigner de la joie de croire
- 4- Des pistes de travail
- 5- Oser inventer des chemins nouveaux d'évangélisation

1- Servir l'accueil exige de définir une pédagogie

Les membres de la PRTL ne sont pas des guides de musée, mais des témoins qui s'exposent.

Pour rester dans l'esprit de la nouvelle évangélisation, il nous faut continuer à être inventif et sortir des sentiers battus.

C'est pourquoi, il est nécessaire de prendre un temps de pose et se dire pourquoi on désire évangéliser.

On redoute parfois de paraître décalé. La tentation est alors forte de parler de ce qui admis par tous, voir d'être conforme au « religieusement correct »

C'est dans ce contexte que la PRTL s'efforce de donner « UNE AME AU TEMPS LIBRE » et de promouvoir un tourisme qui crée la différence.

Accueillir est la première des charités : vis à vis du prochain, du différent, de l'indifférent, voir de l'adversaire ou de l'ennemi. Pour certains visiteurs, ce qui compte c'est l'accumulation du savoir, l'importance n'étant pas pour lui d'approfondir. D'où la nécessité de proposer une conversion du regard. Par une présence qui rend intelligible, les choses de Dieu. Une présence qui fait agir le visiteur.

Accueillir c'est d'abord une posture spirituelle. Une posture d'humilité, savoir lâcher prise. C'est avoir conscience que l'Esprit est à l'œuvre tant chez l'accueillant que chez l'accueilli. Il faut un temps d'apprivoisement. Accueillir c'est se mettre en état de recevoir ce que l'autre peut donner. C'est aussi prendre un risque. Accueillir c'est dire : « viens et vois » sans obligation de résultat. Accueillir l'inattendu de Dieu. Accueillir c'est laisser la discrétion avoir le temps de s'exprimer

Tout d'abord un chiffre, pour souligner l'importance du sujet, 44% du tourisme français a une dimension spirituelle (retraite, visite des églises, pèlerinages, sanctuaires ...)

Le touriste est curieux !!! C'est sa qualité. Il désire apprendre... pour le touriste il s'agit soit de rester à distance, soit d'entrer soi même dans l'histoire du lieux. Cela implique pour les personnes qui accueillent un mode d'approche approprié. C'est pourquoi les diocèses proposent de nombreuses formations.

2- S'exprimer dans un langage simple et compréhensible à tous

Le risque à éviter serait de considérer l'œuvre d'art comme un prétexte pour placer un long discours, il ne suffit pas que les œuvres soient expliquées il faut qu'elles soient comprises. Trop d'explications peuvent occulter **le travail du sens**. Il faut trouver la bonne mesure. « C'est le cœur qui sent Dieu et non la raison ».

L'art n'est ni un outil ni une création destiné à imposer une doctrine, une valeur morale. Aujourd'hui, nous devons redécouvrir sa symbolique subjective qui s'appuie sur la beauté et la vérité qui parle d'elle même.

Bien souvent on privilégie une approche intellectuelle de la foi alors que la PRTL devrait être un lieu de résistance à cette pensée souvent dominante.

Ce ne sont là que quelques points d'attention, l'objectif étant de proposer une qualité d'accueil qui rendra possible une première annonce à l'image de Saint Jean Baptiste préparer les chemins du Seigneur. Eveiller l'attention pour faire passer un message

D'où la nécessité d'accueillir un nouveau regard par une présence qui rende intelligible les choses de Dieu. Une présence qui fait agir le visiteur. S'il s'agit seulement de diffuser une information, le discours du « guide » va être subi.

Il est important de se laisser saisir par le lieu, de respecter et favoriser des moments de silence.

La présence, l'accueil, la disposition et le fleurissement des lieux témoignent que le Christianisme est vivant est qu'il peut donc s'offrir aux contemporains du XXIème siècle.

3- Témoigner de la joie de croire

La première annonce est celle du Christ, ce qui doit être annoncé en premier ; Non quelque chose mais quelqu'un : le Christ.

Servir la première annonce c'est être la personne qui trouve le mot, propose une expérience, une rencontre pour mettre en relation avec le Seigneur. La première annonce est de l'ordre de la rencontre, ce qui signifie que nous pouvons mettre en œuvre les conditions qui vont favoriser la première annonce, celle-ci ne se décrète pas.

Il est nécessaire de favoriser l'écoute et la réception de la Parole.

Les œuvres d'art n'ajoutent rien à ce qu'est Dieu, elles ont pour vocation de permettre une éventuelle rencontre avec le Seigneur, ou tout simplement un questionnement.

Nous croyons que l'Évangile est destiné à tous.

La foi est un appel à marcher avec d'autres vers la source, à travers les accueillants, (ainés dans la Foi) à travers leur présence, leur accueil, leur parole, le Christ peut témoigner

4- Des pistes de travail

Il s'agit de faire œuvre de lucidité et de charité en ce qui concerne les religiosités populaires qui opèrent un retour en force et semblent être représentatives d'attente essentielle chez nos contemporains. Comment comprendre cette émergence dans un contexte de modernité. Comment la PRTL peut-elle prendre en compte et accompagner les personnes et les pratiques. Existe-t-il dans notre pastorale du tourisme une véritable diaconie, une attention aux personnes les plus vulnérables

Un autre point d'attention : comment être sensible au monde des artisans, artistes et autres acteurs à l'occasion d'une visite du patrimoine ?

Soyons attentif à la différence à faire entre la nécessité d'avoir les moyens économiques pour promouvoir l'art et le religieux et la déviance qui consisterait à attribuer la maîtrise de cet art et de la religion à la puissance économique.

5- Oser inventer des chemins nouveaux d'évangélisation

Des randonnées pédestres autour du patrimoine religieux,

Rédaction de guides « Peleriner en.. »

Tracts, dépliants donnant le sens des grandes fêtes liturgiques

Visiter une église

Petit lexique de Noël

Animation pour les enfants

Des partenariats : office de tourisme et guides nationaux, Nuits des Églises (7 Juillet)

Notre patrimoine comme support d'évangélisation dans les téléphones mobiles :

Pour chaque lieu couvert, un système de localisation permet de faire apparaître des pastilles cliquables en surimpression sur l'écran. Ceci permet d'accéder aux messages préparés par les responsables des sites religieux.

Conclusion

Se préoccuper de l'accueil et de la première annonce, comporte, comme nous l'avons vu certaines exigences et un certain nombre de méthodes au rang desquelles la relecture trouve la première place.

Relire permet de vérifier la qualité chrétienne des propositions.

Si ce travail s'inscrit dans le fil du travail de nos équipes, il est parfois réduit au bilan organisationnel et matériel.

Relire permet de vérifier les qualités chrétiennes des propositions, et découvrir que c'est le Seigneur lui-même qui presse nos équipes à s'unir intimement à lui. Ceci afin de prendre à cœur ses intérêts comme leur propre affaire (cf. PHILIPPE 2,5)



VII Congreso mundial de pastoral del turismo

MARTEDÌ 24 ABRILE
Sesión del mattino

Texto original: SPAGNOLO

I luoghi di culto al servizio dell'evangelizzazione

- TAVOLA ROTONDA: "BUONE PRATICHE DI TURISMO RELIGIOSO" -

Rev. Fernando Mañó Bixquert

Presidente della Commissione Turismo e Tempo libero,
Arcidiocesi di Valencia (Spagna)

RIASSUNTO

I luoghi di culto, oltre alla loro funzione principale, possono anche essere destinazione di visite turistiche. La Cattedrale di Valencia ha cercato di gestire e trarre vantaggio da queste visite con diverse iniziative, mirate a offrire una migliore accoglienza, a rispettare gli spazi dedicati alla preghiera, e a trarre vantaggio dal potenziale di evangelizzazione dell'edificio.

SCHEMA

1. La gestione dei luoghi di culto
2. Proposte specifiche per la gestione del turismo della Cattedrale di Valencia
3. Rivista "La Cattedrale di Valencia"

TESTO

1. La gestión de los lugares de culto

2. Propuestas concretas en la gestión turística de la Catedral de Valencia

La catedral dispone de diversos medios para que la visita al templo, al tiempo que sea un paseo cultural o turístico, sirva para que el visitante sea invitado a realizar un itinerario espiritual que le llame la atención a la trascendencia religiosa y le ilustre sobre la historia y la doctrina cristianas.

Todos los días laborables, de 10 a 17,30 h. funciona la "visita cultural" en una zona acotada del templo que incluye el museo, de forma que una nave lateral permanece todo el día reservada para el culto, confesiones y oración. Además, la catedral resume, en buena parte, la historia del pueblo valenciano; por todo ello, al visitante se ofrecen:

- a) Un folleto explicativo con el recorrido del templo.
- b) Rótulos en todas las capillas.
- c) Audio-guías con la explicación del interior de la catedral.
- d) Visitas guiadas que se reservan con antelación.
- e) Libro-Guía ilustrada de la catedral y su museo.
- f) Guía breve de la catedral.

2.1.- Medios estáticos:

35 rótulos en las capillas y otros lugares del templo; contienen los datos técnicos del lugar y las obras de arte e imágenes que se hallan expuestas, así como una explicación didáctica de la vida de los santos o misterios de la fe que se representan.

2.2.- Comunicación audiovisual y multimedia:

- Teléfonos guía (Audio guide), con grabación en castellano, valenciano, inglés, francés, alemán, italiano y japonés.
- WEB de la catedral: www.catedraldevalencia.es con el recorrido interior y exterior del templo, en castellano, valenciano, inglés y alemán.
- Visita tridimensional a la catedral en la www.arsvirtual.com.

2.3.- Comunicación personal:

- 3 titulados en Hª del Arte acogen a los grupos en el horario de la visita cultural.
- Los sacerdotes de la catedral acogen y acompañan, si es oportuno, a las visitas de grupos escolares o de la tercera edad, sirviéndose de los micrófonos de audio-guía.

2.4.- Publicaciones:

- Revista "Catedral de Valencia"
- Guía de la catedral de Valencia. Ed. Everest.
- Díptico con la imagen e historia del Santo Cáliz en castellano, valenciano, inglés, alemán, francés e italiano y polaco.
- Guía breve de la catedral.
- Historia breve del Santo Cáliz. Ed. Du Cerf, Strasbourg.
- Auca del Santo Cáliz.

a) Libros:

- *La catedral de Valencia*. J. Sanchis Sivera.
- *Guía "La catedral de Valencia y la basílica de Nuestra Señora de los Desamparados"*, David Vilaplana, Ed. Everest.
- *Reliquias y relicarios de la corona de Aragón*. Ed. Generalitat Valenciana.
- *La Seu de la ciutat*. Planos y dibujos del archivo de la catedral de Valencia. Ed. Gen. Val.
- *La ciutat de la memoria*. Manuscritos del archivo de la catedral de Valencia. Gen. Val.
- *La restauración del retablo de la catedral de Valencia*. M. Pérez. Gen. Val.
- *Los Hernandos*, el retablo de la catedral de Valencia. Gen. Val.
- *La luz de las imágenes*. Catálogo de la exposición (1999) en la catedral de Valencia. Gen. Val.
- *Catálogo del Archivo de la catedral de Valencia*. S. Vázquez, Gen. Val.
- *Pergaminos y manuscritos de la catedral de Valencia*. E. Olmos.
- *El relicario de la catedral de Valencia*. P. Llorens.
- *La música en los manuscritos y raros de la catedral de Valencia*. A. Andrés.
- *Las pinturas quemadas de la catedral de Valencia*. M. Gómez. Gen. Val.
- Publicaciones de música del archivo de la catedral de Valencia, por J. Climent.
- Libros sobre el Santo Cáliz de Beltrán, Oñate, Navarrete y Carrau.

3. Revista "Catedral de Valencia"

La "Revista Catedral de Valencia" es la primera publicación periódica, de divulgación cultural y turística, dedicada a una Catedral que se publica en España. Con un consejo asesor formado por expertos miembros del Cabildo de la Catedral, pretende mostrar a un público enormemente amplio y plural, la grandeza y belleza de la iglesia madre de la diócesis de Valencia, de su historia centenaria que arranca en el siglo XIII. Y también de la Catedral viva de cada día en el siglo XXI querida y admirada por todos los valencianos, y por las decenas de miles de visitantes que la recorren al año en itinerarios guiados.

La “Revista Catedral de Valencia” es una publicación bilingüe, se edita en lengua española e inglesa, con periodicidad trimestral, para que pueda ser adquirida tanto por los turistas nacionales y extranjeros en su visita a la Seo. Pero también para que pueda estar al alcance de los hogares valencianos, de las bibliotecas, de colegios, y de centros universitarios interesados en conocer los últimos hallazgos e investigaciones de sus archivos medievales, o las restauraciones del amplísimo patrimonio histórico artístico de la Catedral.

La “Revista Catedral de Valencia” descubre en cada número a sus lectores imágenes inéditas de la Seo tomadas desde los ángulos más exclusivos por fotógrafos de prestigio. Rescata a través de documentos e imágenes de la época, las visitas y anécdotas de los más ilustres visitantes: santos, papas, reyes, príncipes, cardenales... Se adentra también en las celebraciones religiosas de hoy y de siempre para mostrar la belleza y significado de su liturgia, el “ars celebrandi”, y analiza en profundidad sus obras de arte, sus documentos custodiados por el archivo catedralicio, para revelar los detalles aún desconocidos e inéditos de esta Seo Valencina.

La “Revista Catedral de Valencia” incorpora también una guía de la ciudad, de los establecimientos del centro histórico de Valencia que rodean la Seo, para estimular también la visita y ayudar así a la revitalización del conjunto. En definitiva, una publicación de gran calidad, con un diseño extremadamente cuidado y una rigurosa documentación y redacción que pretende ser, además una guía útil sobre cómo y qué ver en la Catedral y la ciudad de Valencia.

De todos es sabido que la revista sigue calando de forma continua entre los valencianos y visitantes como un producto fácil de leer, atractivo y muy útil para conocer nuestra Seo, y sobre todo proyectar de ella una visión de vitalidad, de algo en continuo movimiento... Uno de los objetivos que nos marcamos al inicio de este proyecto, era precisamente acercar a la gente a la Catedral y la Catedral a la gente a través de la divulgación de todo su patrimonio, historia y testimonio vivo de fe.

Desde el inicio del proyecto teníamos claro que sería una tarea costosa, lenta, pero que poco a poco daría sus frutos. Lo cierto es que hoy editamos 10.000 ejemplares en cada número, y hemos conseguido generar interés en un público diverso, que va desde los propios investigadores, universitarios, colegios y docentes, pasando por los fieles que visitan la Catedral y acabando por los turistas que nos visitan, que por fortuna, cada vez son más. Hemos despertado interés en colegios y empresas que se dedican a organizar visitas para escolares a la Seo, y se plantean en cada vez más casos incorporar esta publicación a su trabajo diario con escolares –de hecho colegios como Jesuitas y El Pilar de Valencia ya lo hacen–.

Ciertamente los medios de comunicación están siendo de mucha ayuda en la promoción de la revista, desde donde se emiten las cuñas promocionales, no sólo de la publicación sino también de distintas asociaciones de padres de alumnos y profesores que están recomendando de forma pública la revista como medio didáctico, especialmente para la práctica del inglés.



VII Congreso mundial de pastoral del turismo

MARTEDÌ 24 ABRILE
Sesión del mattino

Texto original: SPAGNOLO

Conciliare la visita turistica con la sacralità del luogo religioso

- TAVOLA ROTONDA: "BUONE PRATICHE DI TURISMO RELIGIOSO" -

Mons. Enrique Glennie Graue

Rettore della Basilica di Santa Maria di Guadalupe (Messico)

RIASSUNTO

In questa breve esposizione voglio presentare, come io la percepisco, la realtà della Basilica di Guadalupe, non solo come una destinazione turistico-religiosa e luogo sacro dell'incontro con il Mistero di Dio da parte di milioni di pellegrini che ogni anno si muovono verso il Tepeyac a visitare la Vergine di Guadalupe, ma come emblematico e significativo luogo, pieno di storia e di cultura, che è un importante centro della vita e della fede del popolo messicano e latino-americano. Questo rende il santuario di Guadalupe allo stesso tempo un centro religioso e un luogo di attrazione turistica, con interessanti elementi culturali e antropologici.

SCHEMA

1. Turismo religioso e le sue implicazioni
2. Interferenza delle visite turistiche
3. Le visite turistiche e la sacralità del luogo
4. Conclusione

TESTO

1. El turismo religioso y sus implicaciones

Sin poder ofrecer un dato preciso de la incidencia estrictamente turística en el recinto de Guadalupe, sí podemos afirmar que se presentan diariamente una importante cantidad de grupos de turistas. Esto no es en sí una dificultad, pero presenta algunas dificultades concretas.

Hay una falta de coordinación de parte de la Basílica con las diversas instancias turísticas a nivel local, nacional e internacional para poder integrar una mejor atención a los turistas y potenciar las posibilidades -externas a la Basílica- de integrar otros proyectos turísticos.

Existe también una falta de información y de promoción por parte de la Basílica, de la riqueza de elementos religiosos, históricos y culturales del conjunto de la Basílica que se pueden ofrecer a los turistas. Nos hace falta editar publicaciones, en diferentes idiomas, para los turistas.

La mayor parte de los grupos turísticos que llegan a la Basílica, sobre todo extranjeros, tienen una ignorancia casi total del *'Acontecimiento Guadalupano'* y cuentan con guías turísticos que están igual o peor de ignorantes.

La Basílica cuenta hasta ahora con una incipiente organización interna para la atención a los turistas. Se está implementando el departamento de *'Visitas Guiadas'* con guías en varios idiomas.

Ha existido hasta hace poco tiempo una falta de interés y de visión por parte del Gobierno en relación al potencial turístico que significa la Basílica, con una afluencia de aproximadamente veinte millones de visitantes. El entorno de la Basílica está muy descuidado y tenemos un grave problema de comercio ambulante e informal y una baja calidad de los servicios turísticos (hoteles, restaurantes, tiendas, etc.). Actualmente las autoridades están interesándose y han comenzado a dignificar este entorno. Esto significará una mejora sustancial en los servicios que se puedan ofrecer a los turistas y a los peregrinos. Por parte de la Basílica se está implementando la *'Plaza Mariana'*, en la que podremos ofrecer nuevos y mejores servicios, de espacios de encuentro para congresos, convenciones, cursos, etc., así como un nuevo Museo Interactivo y cafetería y restaurante.

2. Interferencias de las visitas turísticas

Las visitas turísticas se realizan cuando llegan los grupos, aún dentro del recinto de la Basílica. No existe hasta ahora un horario. En la Basílica se está celebrando casi permanentemente la Eucaristía. Dada la magnitud de la Basílica y la enorme afluencia de fieles, con frecuencia estos grupos pasan desapercibidos. También hay que tener en cuenta la disposición física del lugar por donde pasa la gente a ver la Imagen milagrosa de la Virgen de Guadalupe; lugar que está pensado y construido para que no interfiera en las celebraciones del altar mayor. Sin embargo, sí llega a darse interferencia por ruido, falta de orden y de respeto al lugar sagrado por parte de algunos turistas.

3. Las visitas turísticas y la sacralidad del lugar

Pudiera pensarse en la posibilidad de que se viera afectado el espacio sacral por razón de la presencia de turistas en la Basílica; personalmente no creo que esto realmente llegara a darse, puesto que la fuerza de la presencia de la Virgen de Guadalupe es muy grande. En realidad predominan los peregrinos que se presentan con una gran fe y devoción a rezar a la Virgen.

Un peligro real que sí existe en nuestro Santuario es la tradición ancestral, muy bella por cierto, de muchos grupos autóctonos que van a bailar sus danzas prehispánicas en el atrio de la Basílica. Algunos de estos grupos pueden confundir la dimensión sacral católica con la dimensión *'sacral'* prehispánica: sobre todo en tiempos recientes ha surgido un interés por revivir todas esas tradiciones, pero no ya con un tono de fe católica, sino como *'memoria'* de lo prehispánico. Estos grupos, entonces, estarían utilizando el atrio de la Basílica como escenario de sus ritos en la misma forma que lo hacen encima de una pirámide. Con todo -y más allá de lo folklórico- muchos de estos grupos todavía conservan su sentido de tributo a la Virgen de Guadalupe.

4. Conclusión

El Santuario de Guadalupe, como cualquier otro santuario, tiene que ofrecer a los peregrinos todos los elementos necesarios para satisfacer su necesidad religiosa de trascendencia y de encuentro con Dios, a través de los sacramentos y demás elementos religiosos y, al mismo tiempo, brindar la oportunidad de satisfacer la dimensión estrictamente turística de los demás visitantes; a ellos hay que ofrecerles la posibilidad de una verdadera experiencia religiosa. Pero a los que se presentan con un interés genuinamente religioso debemos ofrecerles los elementos necesarios para que regresen a sus casas con nuevos elementos culturales, históricos y artísticos que puedan beneficiar integralmente sus vidas y las de sus familias.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MARTEDÌ 24 APRILE
Sessione pomeridiana

Testo originale: PORTOGHESE

La collaborazione degli enti civili

- TAVOLA ROTONDA: "COLLABORAZIONE NELL'AMBITO DEL TURISMO RELIGIOSO" -

Sig. Fernando Manuel Paquim Gameiro

Tecnico del turismo della Camera Municipale di Ourém (Portogallo)

RIASSUNTO

Questo intervento si propone di affrontare il contributo delle Istituzioni civili per lo sviluppo del turismo religioso, con la guida nell'ambito delle rispettive competenze, e la parte di promozione turistica.

In attesa degli altri interventi di questa Tavola Rotonda, si limita l'analisi al livello locale e regionale (Ourém - Fatima), che implica "Istituzioni civili" come le organizzazioni che lavorano istituzionalmente per lo sviluppo del turismo religioso. Anche se si considera essenziale al rilancio di un lavoro comune non si pretende di toccare la prospettiva degli operatori privati (imprenditori del settore alberghiero, dell'industria dell'animazione, del settore della ristorazione e bevande, agenzie turistiche, ecc), ma piuttosto, quello delle istituzioni come fin dall'inizio, la città di Ourém.

SCHEMA

1. Fatima – Altare del Mondo
2. Piano strategico Nazionale del Turismo
3. Promozione Turistica
4. Comune di Ourem e sviluppo del Turismo Religioso

TESTO

1. Fátima – Altar do Mundo

Fátima, a maior freguesia do concelho de Ourém, é hoje um importante centro de peregrinação para o mundo católico. A especificidade deste centro religioso torna-o igualmente num grande espaço de encontro ecuménico.

Até 1917, Fátima era uma aldeia serrana, desconhecida, que nasceu num descampado, voltada para a pastorícia e para a agricultura. Foram os marcantes fenómenos religiosos das Aparições de Nossa Senhora de Fátima aos três Pastorinhos que desencadearam a fixação de gentes que enveredaram pelo comércio, restauração e hotelaria, em resposta às solicitações dos peregrinos, abandonando a tradicional agricultura de subsistência em proveito dos novos empregos emergentes.

Fátima foi elevada a vila em 1977 e a cidade em 1997 e tem atualmente cerca de 10 mil habitantes. Serve os residentes com todos os equipamentos sociais próprios de uma cidade, mas também os cerca de seis milhões de visitantes com alojamento e restauração, museus e lojas.

Nestes quase 100 anos após as Aparições de Fátima (1917), as Entidades Civas têm assumido grandes responsabilidades, desde logo, ao nível do ordenamento do território, da requalificação e revitalização do espaço urbano e na valorização dos recursos turísticos. Por outro lado, têm assegurado a gestão e administração da cidade.

Em pleno século XXI, Fátima é hoje uma cidade em crescimento, uma cidade que extravasa os limites do Município a que pertence e do próprio País. Fátima é um local de reconhecimento internacional, tornando-se uma clara referência no mundo.

Assim, nos dias de hoje, o Município de Ourém tem pela frente o desafio do planeamento urbanístico e a dinamização de ações de requalificação urbana. São exemplo as obras em curso de requalificação da principal avenida, geridas pela Empresa Municipal constituída para o efeito - Sociedade de Reabilitação Urbana de Fátima. Para a concretização desta responsabilidade os gestores públicos contam com o imprescindível apoio de entidades como o Santuário de Fátima e dos próprios agentes privados.

2. O Plano Estratégico Nacional do Turismo

A nível nacional, da responsabilidade da Secretaria de Estado do Turismo, o instrumento que estabelece as linhas orientadoras para o desenvolvimento sustentado do Turismo, é o “Plano Estratégico Nacional do Turismo”.

Os objetivos e as linhas de desenvolvimento estratégico definidos foram concretizados em 5 eixos:

1. Qualidade turística sustentável;
2. Enriquecimento da oferta;
3. Produtos e destinos;
4. O Município de Ourém e a promoção do Turismo Religioso
5. Promoção e distribuição.

No que diz respeito à estratégia de produtos, o PENT definiu 10 produtos turísticos estratégicos, tendo em conta os recursos de Portugal e um potencial de crescimento futuro no sector do Turismo. O Turismo Religioso não integrou o leque de produtos a desenvolver no presente Plano. No entanto, dado que este Plano se encontra neste momento em processo de revisão, existe a expectativa de que o Turismo Religioso seja considerado um produto estratégico.

3. O Município de Ourém e a promoção do Turismo Religioso

O Município de Ourém tem vindo a desenvolver um conjunto de ações que visam a promoção do Turismo Religioso, nomeadamente:

3.1 Geminações

A geminação com outras cidades como é exemplo a geminação com a cidade de Czestochowa (1997) e Altötting (2009), tendo em vista a troca de conhecimentos e a dinamização de atividades conjuntas;

3.2. Shrines of Europe

Desde 1995, a dinamização do projeto europeu “Shrines of Europe”, que congrega os santuários marianos de Fátima, Altötting (Alemanha), Czestochowa (Polónia), Loreto (Itália), Lourdes (França) e Mariazell (Áustria), respetivos municípios e associações de turismo.

Ao abrigo deste projeto foram organizados cinco edições do Congresso Internacional de Cidades-Santuário.

3.3 Rede COESIMA

A rede COESIMA – Cooperação Europeia de Locais de Peregrinação, criada em 2004, é composta por sete cidades-santuário (Altötting, Czestochowa, Fátima, Loreto, Lourdes, Patmos e Santiago de Compostela) que no seu conjunto recebem mais de 20 milhões de visitantes oriundos de cerca de 160 países.

A COESIMA tem como objetivo constituir-se como uma rede de cooperação permanente das 7

idades santuários, que vivendo a mesma realidade, poderão beneficiar com a troca de experiência e de conhecimento de modo a melhor servir os que as procuram, isto é, os peregrinos e outros visitantes/turistas, e em simultâneo contribuir para o desenvolvimento económico e social das suas populações.

Consequentemente o programa de trabalhos da COESIMA assenta em 4 pilares:

- Estudo da frequência dos visitantes (de modo a identificar as motivações, expectativas e perfis)
- A definição das transformações necessárias para a uma adaptação a públicos frágeis;
- A valorização da herança cultural;
- A promoção internacional mútua das sete cidades-santuário, como uma diversificação dos destinos turísticos.

3.4 Congressos

A organização de eventos que possibilitem o aprofundamento e difusão das temáticas associadas ao Turismo Religioso como seja o II Congresso Ibero-Americano de Destinos Religiosos, realizado em Fátima em 2009.

A realização deste congresso internacional foi uma iniciativa do Município de Ourém, que assumiu esta responsabilidade aquando da realização do I Congresso Ibero-Americano de Destinos Religiosos na cidade de Guadalajara de Buga (2007), a que se associaram o Santuário de Fátima e outras entidades locais, com vista à reflexão e procura de novos caminhos para o desenvolvimento dos destinos turístico-religiosos.

3.4 GAPAE

A criação do GAPAE – Gabinete de Apoio e Promoção da Atividade Empresarial, surge de uma conjugação de esforços entre o Município de Ourém e ACISO – Associação Empresarial Ourém-Fátima.

A missão do GAPAE é desenvolver ações que promovam nacional e internacionalmente a atividade empresarial do Município de Ourém, e que potenciem o seu desenvolvimento, de modo a criar emprego qualificado e elevar a qualidade de vida dos ourienses.

Com o intuito de potenciar o turismo e promoção internacional do Município de Ourém, foram definidos os seguintes objetivos estratégicos:

- a. Contribuir para a qualificação do Turismo no Município de Ourém;
- b. Cultivar o trabalho em rede entre os setores públicos e privados e efetivar atividades de parceria;
- c. Acompanhar a revisão do Plano Estratégico Nacional do Turismo com vista a garantir o Turismo Religioso como produto estratégico;
- d. Apoiar a valorização de locais de atracção turística no território de Ourém, preparar circuitos de visita e elaborar material de apoio e promoção;
- e. Garantir a promoção específica de Fátima, em mercados previamente definidos, assente numa estratégia de relações públicas e orientada para a comercialização;
- f. Apoiar o esforço de comercialização dos agentes turísticos;
- g. Integrar projetos internacionais no âmbito do Turismo Religioso;
- h. Apoiar o esforço de internacionalização das empresas;
- i. Garantir parcerias e meios de financiamento que permitam a concretização das atividades.

4. Turismo Religioso – Plano de Promoção Conjunta

O Turismo de Portugal apresentou um Plano de Promoção para o Turismo Religioso cujos mercados a privilegiar são: Brasil, Polónia, Espanha, Itália, França, Irlanda, EUA, Israel.

O Plano de Promoção Conjunta prevê o desenvolvimento de um conjunto de atividades, nomeadamente:

- Consolidação de itinerários
- Produção de materiais promocionais
- Organização de base de dados de operadores e imprensa especializada
- Ações de Relações Públicas e eventos com o trade/imprensa/líderes de opinião

- Encontro Internacional de Operadores Especializados, a realizar em Fátima no segundo semestre de 2012

Síntese

Através da presente apresentação, proferida no âmbito do VII Congresso Mundial da Pastoral do Turismo, consideramos ser crucial salientar, antes de mais, que o desenvolvimento e a promoção do Turismo Religioso será aquilo que as entidades públicas e privadas, civis e eclesíásticas, consigam fazer, de uma forma individual e em parceria.

Consideramos que numa época de dificuldades acrescidas como aquela em que nos encontramos nos mais variados setores, e o do Turismo não é exceção, consideramos que o trabalho conjunto, a conjugação de esforços ou a partilha de recursos fazem todo o sentido.

O trabalho que se tem vindo a cultivar ao nível local, no caso em particular no Município de Ourém, assenta no pressuposto de que todos os agentes locais são imprescindíveis. Caberá ao Município liderar um projeto que necessita do importante apoio de agentes tais como os empresários, a Associação Empresarial, o Santuário de Fátima ou, ainda, outras instituições do Estado.

Não restam dúvidas que, no futuro, os destinos de Turismo Religioso mais pujantes serão aqueles que souberem articular vontades e interesses dos diversos atores locais (públicos ou privados); os que planearem a sua “cidade-santuário” de forma a permitir o crescimento saudável do turismo religioso; os que conseguirem articular os seus agentes turísticos (hoteleiros, agentes de viagem, agentes de animação, entre outros) em prol de uma estratégia conjunta; os que angariarem parceiros nacionais e internacionais que lhes permita trocar experiências e conhecimentos e dinamizar atividades comuns.

Em suma, para o desenvolvimento do Turismo Religioso torna-se, pois, necessário que ocorra um esforço de promoção suportado numa parceria dos diversos atores de uma “cidade-santuário”. Claramente, o contributo das Entidades civis é importante mas o apoio das entidades eclesíásticas e dos agentes privados é imprescindível.



VII Congreso mundial de pastoral del turismo

MARTEDÌ 24 ABRILE
Sesión pomeridiana

Texto original: SPAGNOLO

La colaboración de las agencias turísticas

- TAVOLA ROTONDA: "COLLABORAZIONE NELL'AMBITO DEL TURISMO RELIGIOSO" -

Sig. Jorge Isaac Ramírez

Direttore generale dell'agenzia OIT di Medellín (Colombia)

SCHEMA

1. Pre-programmazione di un viaggio
2. Suggerimenti per coloro che organizzano escursioni a luoghi turistici religiosi
3. Scenari ideali
 - Dei Santuari
 - Delle municipalità
 - Dell'infrastruttura alberghiera
 - Delle agenzie di viaggio

TESTO

Cuál es la función que una agencia de turismo debe desempeñar en el ámbito religioso.

La correcta organización de excursiones a sitios turísticos religiosos.

Existen excursiones de todo tipo, de aventura, culturales, deportivas etc. Las agencias de viajes deben crear espacios y promover tours a los sitios turístico-religiosos. Por eso nos parece importante en este día, informar o recordar un poco algunos parámetros para la planificación de este tipo de excursiones.

1. Pre -planificación de un viaje

- Elaborar itinerarios para ser presentados a las parroquias, comunidades, entidades o personas interesadas, teniendo en cuenta los destinos y necesidades de cada grupo; El país o países de destino, la duración en cada ciudad, la programación de las sagradas eucaristías, y los sitios turísticos a visitar.
- Hablar con los organizadores, cual es el presupuesto de su comunidad, para establecer el destino, la duración (cantidad de días) y lo que se quiere incluya la peregrinación; Categoría de hoteles, tipo de alimentación, seguros etc.
- Designar quien va a ser el guía espiritual de la excursión
- En lo posible se debe pactar con la agencia de viajes, contar con un acompañante desde la ciudad de origen, esto con el fin de que el sacerdote o acompañante espiritual no tenga que estar velando por la comodidad de los pasajeros-peregrinos, ni solucionando inconvenientes como perdidas de equipaje, enfermedades etc.
- Solicitar a la agencia de viajes que el guía en destino sea preferiblemente de la misma creencia religiosa o cuando menos este enterado de la naturaleza de la excursión.

- Elaboración de un folleto con la descripción del tour, que debe contener itinerario, categoría de los hoteles, costos, que incluye y que no incluye, fecha de viaje, nombre del guía espiritual. Los pasajeros-peregrinos merecen una información veraz y de calidad que puedan tener en sus manos y poder analizar.
- Elaboración de pancartas Interiores y exteriores. Esto genera credibilidad en la realización de la excursión y de esta forma también se pueden enterar nuevos pasajeros.
- Elaborar avisos para prensa, televisión, radio e internet, si así se requiere.

2. Sugerencias para los organizadores de excursiones a sitios turísticos religiosos

- En desarrollo de la excursión y al momento de las visitas a los lugares religiosos, prestar mucho cuidado al debido respeto que el sitio merece; Vestido adecuado, silencio y respeto a las ceremonias.
- Revise y verifique los horarios en que es posible hacer las visitas a los santos lugares
- Coordinar a tiempo las sagradas eucaristías o reuniones especiales que se quieran celebrar, tanto en los lugares religiosos, sitios turísticos o en los diferentes hoteles.
- Verifique la legalidad de la agencia de viajes que le esta asesorando.
- Tener claro con su agencia de viajes cuanto es el mínimo de pasajeros para garantizar la excursión y si les devuelven la totalidad del dinero depositado en caso de no realizarse o aplazarse.

3. Escenarios ideales

De los Santuarios

- Tener dispuestos confesionarios permanentes
- Visitas guiadas para ofrecer los mejores conocimientos y detalles.
- Entregar un folleto informativo y bellamente ilustrado

De los ayuntamientos

- Ofrecer mejores señalizaciones vehiculares y peatonales
- En lo posible aparcamientos lo mas cerca posible a los santuarios
- Áreas de picnic
- Sanitarios suficientes
- Regulación y estandarización de los precios de venta de artículos religiosos

De la infraestructura hotelera

- Facilitar salones sin costo para las diferentes celebraciones eucarísticas
- Guías informativas, tanto del santuario como de la ciudad o provincia.

De las agencias de Viaje

- Ambientar adecuadamente las visitas a cada santuario
- Sugerir hacer las compras de artículos religiosos en los lugares oficiales del santuario.
- Promover entre los jóvenes las excursiones a lugares religiosos.



VII Congreso mundial de pastoral del turismo

MARTEDÌ 24 ABRILE
Sesión pomeridiana

Texto original: SPAGNOLO

La colaboración de los empresarios hoteleros

- TAVOLA ROTONDA: "COLLABORAZIONE NELL'AMBITO DEL TURISMO RELIGIOSO" -

Sig. Fernando García Zalvidea
Empresario turístico, Cancún (México)

SCHEMA

1. Tutto si faccia nella carità: 1 Cor 16, 14
2. Turismo e amore nella pratica
3. Consacrare l'industria turistica a Dio
4. Perseveranza
5. Coraggio
6. Tutto si faccia nella carità, di sicuro funziona!

TESTO

1. Haz todo con amor: 1 San Pablo a los Corintios 16, 14

Ciertamente, San Pablo tiene razón en invitarnos a hacer **"Todo con amor"** para reflejar que somos hijos de Dios y vivir feliz y plenamente, a pesar de cualquier reto o adversidad que se nos presente. En el turismo en el que convergen y participan tantos y variados personajes como son: Prestadores de Servicios, Directores, Gerentes, Recepcionistas, Camaristas, Meseros, Capitanes, Cantineros, Ingenieros, Mecánicos, Técnicos, Agentes de Viajes, Pilotos, Azafatas, Agentes de Reservas, Jardineros, Pintores, más los Turistas locales, regionales e internacionales, Proveedores, etc., confluyendo en un mismo lugar y tiempo se nos presenta una excelente oportunidad de manifestar y hacer las cosas con amor, un foro en el que el amor puede tener la máxima exposición e influencia en la vida de todos los participantes en esta actividad.

2. Turismo y amor en la práctica

Ya sea con el personal y proveedores de un Hotel, Agencia de Viajes o Aerolínea, resulta muy provechoso el designar un hogar de retiro, ya sea un hotel pequeño o en una casa, en la cual se imparta a todos los colaboradores y proveedores del Hotel, Agencia de Viajes, Aerolínea, ya sea, retiros espirituales o cursillos de cristiandad o pláticas de formación, en los cuales se resalte, potencie y ratifique la naturaleza intrínseca espiritual de todas las personas, renovando los conocimientos adquiridos en la infancia y provocando medidas prácticas en la vida y quehacer laboral cotidiano, a renovar los valores y las enseñanzas cristianas espirituales en los adultos que participan con su trabajo en todas las ramas del quehacer turístico, se genera en los colaboradores un sentido mucho mayor de pertenencia a la empresa, se refuerza la razón de vivir, de camaradería, mejorando substancialmente las relaciones inter laborales en la organización que, aún en el trabajo, que es parte esencial de los adultos, se puede dar lugar y convivir con los principios éticos y cristianos de amor y trascendencia, lo cual está demostrado que también aumenta la productividad, baja la rotación de personal, aumenta la calidad de los servicios y también las utilidades, pero sobretodo

permite que los dueños, inversionistas, colaboradores y proveedores practiquen en su trabajo la evangelización con el ejemplo del amor a lo que todos estamos obligados; al hacerlo con amor, con verdadero interés de unos a otros por su salvación, se hace mucho más llevadera la fatiga de cumplir con los objetivos diarios de cualquier trabajo.

3. Consagrar la empresa turística a Dios

Partiendo de la base de que somos dueños de nada y todos los bienes materiales, nuestro tiempo, la misma vida, son un préstamo, un regalo de Dios, históricamente se ha visto empresas y uniones políticas que involucran a Dios en sus objetivos, en su Misión y Visión, en su quehacer cotidiano sí producen mejores bienes y servicios con un elemento de alegría adicional, con una vitalidad y jovialidad que sólo el amor de Dios presente en las organizaciones puede lograr en el espíritu de equipo de una manera permanente más allá de las metas y objetivos materiales-comerciales, que se logran más fácilmente, existen empresas que ya consagran sus actividades a Dios y coincidentemente son mucho más exitosas y productivas; también existen empresas que en su Misión y Visión incluyen ideales más altos como el “ir todos los participantes al cielo”, lo cual ciertamente es más fácil cuando se comparten estos altos valores y objetivos en la organización.

4. Perseverancia

En las organizaciones y con sus colaboradores es importante y muy productivo el proporcionar seminarios, conferencias de formación espiritual, de valores o cursillos, retiros espirituales para todos los colaboradores al menos una vez cada 2 años, con continuo reforzamiento de conducta mediante reuniones semanales o mensuales de pequeños grupos en los que sean estimulados en el ámbito espiritual, mayor trabajo de conjunto se logra con la participación de la empresa y de sus colaboradores en eventos de caridad y de amor a los más necesitados por ejemplo: repartir juguetes en el Día del Niño, el Día de Reyes o hacer labor comunitaria en los pueblos y colonias más necesitados, visitar a enfermos en hospitales o a presos en cárceles, dar atenciones no como un turista espectador, sino llevando cursos y pláticas de fe, valor y esperanza, en donde los colaboradores descubren que, más que llevar algo a enfermos, presos y necesitados, los trabajadores reciben más en motivación por parte de las personas que originalmente se ayuda reforzando conductas de desapego y esperanza, que de manera espiritual influyen en los ánimos de los colaboradores y trabajadores que muy frecuentemente piensan que tienen resuelta su vida mejor que las personas que fueron a visitar.

5. Valentía

Para llevar a cabo lo anterior hay que ser valientes! a pesar de los motes de idealistas, de mochos, a pesar de nuestros propios sentimientos e incongruencias comunes, el tema es actuar! Hay que ser valientes e intentarlo confiando que con la ayuda del Espíritu Santo que se sumará a nuestros pobres intentos para demostrar con valentía el orgullo de ser hijos de Dios no sólo con nuestro decir, sino con nuestro actuar! Sin pena!

6. Haz todo con amor, ¡sí funciona!

Son múltiples las organizaciones, empresas y hoteles que han aplicado valores cristianos de amor entre sus colaboradores, engrandeciendo el lado espiritual del ser humano, aumentando el éxito individual y de empresa, pues a todos sus miembros y colaboradores se les infunde un sentido de pertenencia a la empresa, de desarrollo integral y de amor a los demás, un amor que se transmite no sólo entre los colaboradores, sino que es transmitido también a los clientes que sienten y perciben que cuando cada quien está haciendo Todo Con Amor están tratando a los demás como les gustaría los trataran a ellos mismos en las mismas circunstancias, misteriosa y eficaz forma de actuar del amor entre nosotros! donde se potencia nuestra maravillosa capacidad, exclusiva de los humanos, de amar, ejerciendo y ejercitando en nuestro trabajo la capacidad de amar nos reafirma intrínsecamente como hijos de Dios en el perfecto

escenario de la multiconvergencia de personas, situaciones y momentos que se dan en el quehacer turístico que “Con amor sí funciona”!

¡Muchas gracias!



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MARTEDÌ 24 APRILE
Sessione pomeridiana

Testo originale: INGLESE

Il ruolo di chi promuove e di chi accoglie i viaggi turistici

- TAVOLA ROTONDA: "COLLABORAZIONE NELL'AMBITO DEL TURISMO RELIGIOSO" -

Mons. José D. Barrion

Rettore del Santuario di Gesù nel Santo Sepolcro
e Membro del Consiglio del Turismo di Laguna (Filippine)

SCHEMA

1. Situazione della Chiesa nelle Filippine

- 1.1 Introduzione del Cristianesimo da parte dei missionari Spagnoli
- 1.2. Costruzione di fortificazioni, edifici e Chiese
- 1.3. Introduzione di Feste in onore di Santi Patroni
- 1.4. Legge della Repubblica 9593, Legge sul Turismo del 2009
- 1.5. Documento di Santiago di Compostella del 2010

2. Promozione del Turismo Religioso

- 2.1. Animare le organizzazioni religiose e gli operatori sulle pratiche devozionali, sulle celebrazioni liturgiche e sacramentali attraverso regolari seminari, simposi e altri strumenti di evangelizzazione
- 2.2. Coordinamento con le autorità municipali per una diffusione sincronizzata di attività religiose.
- 2.3. Invitare stampa e broadcast media, per una campagna di informazione ampia e veloce.
- 2.4. Pubblicare brochure, bollettini informativi e libri.
- 2.5. Sviluppare siti web e creare account di social network: facebook, twitter, indirizzo email.
- 2.6. Convocare l'Associazione Guide Turistiche e dare istruzioni sul comportamento corretto della celebrazione.
- 2.7. Incoraggiare le agenzie di viaggio e gli operatori del trasporto ad organizzare visite guidate a prezzi accessibili.

3. Accoglienza del Turismo Religioso

- 3.1. Mobilitare le organizzazioni parrocchiali affinché organizzino Veglie e Adorazioni Eucaristiche, al fine di approntare il ministero primario dell'accoglienza, efficaci animatori e guide, intrisi di autentico spirito di carità, di apertura e di fraternità, mentre sono solleciti nel rispondere alle diverse esigenze dei turisti.
- 3.2. Coordinarsi con le autorità municipali, Club civici e ONG nella preparazione degli eventi e di altri programmi socio-economici.
- 3.3. Richiedere alla polizia e alle forze militari di agire come Marshalls per il mantenimento della pace e dell'ordine.
- 3.4. Collaborare con gli operatori di hotel e villaggi per accogliere i turisti religiosi a prezzi ragionevoli.
- 3.5. Organizzare il settore giovanile e altri gruppi di volontariato per monitorare la manutenzione generale, la pulizia delle strutture circostanti e altri servizi.

TESTO

1. Origin of Religious Tourism in The Philippines

The roots of religious tourism in the Philippines can be traced back to the Spanish Colonization of the islands in 1521. The conquistadores, then led by Portuguese Ferdinand Magellan, planted his now famous Cross in the name of Spanish King Philip II in the southern island of Cebu. They then moved north and headquartered in what was to be the capital city Manila where they built fortresses to defend their colony and administrative buildings to perpetuate their colonial governance.

While military forces succeeded in subduing rebellious natives, the Spanish friars effectively pursued their mission to spread Christianity among the pagan population. All over the archipelago, they built churches and conducted Christian rituals including holy masses, solemn processions, and devotional prayers. Then they introduced year-round festivals in honor of Jesus Christ, Mary and Patron Saints, which eventually evolved into annual religious event that attracted people from nearby provinces, cities and towns.

After three hundred years of Spanish regime and two centuries into the contemporary times, these forms of popular religiosity have become traditional Catholic Christian activities which have steadily drawn domestics and foreign tourists alike. The advent season kicks off this recurring calendar of celebration with an unusually long Christmas season that sets in as early as September and onto early January. The festive mood of this season, when all Churches, private and public buildings, streets and malls are decorated with blinking colorful lights and stars(parol), and Belen sets of all sizes, draw locals and foreign tourists alike. The feast of Sto. Nino is a segue to Christmas with the Sinulog in Cebu and Ati-Atihan in Aklan, to name a few, as the most popular of this nationwide festival.

The 40-day Lenten season transitions the entire country in a contemplative mood, peaking with the observance of Holy Week . During this time, the country's predominantly Catholic population (85% of 92+M) engages in group or individual Visita Iglesia(Stations of the Cross) while some religious fanatics practice the age-old ritual of self-flagellations and crucifixion as a way of seeking repentance. Thousands would journey to religious sites with icons or patrons related to Jesus' suffering and death, including our Shrine of Jesus in Holy Sepulchre . The summer month of May is a Marian celebration, highlighted by the Flores de Mayo and Santacruzán in honor of the Blessed Mother, and the pilgrimages to National Marian Shrines of Antipolo's Our Lady's of Peace and Good Voyage and Our Lady of Fatima in Valenzuela. Also at this time, parishes with San Isidro Labrador as patron saint hold their respective thanksgiving festivals, of which the kneeling carabaos in Bulacan and Pahiyas in Quezon are most known. The Marian festivals continue onto the Feast of Our Lady of Sorrows of Penafrancia in Bicol, Our Lady of Turumba in Laguna, La Naval de Manila, Our Lady of Guadalupe in Makati, the Mother of Perpetual Help in Baclaran, and Our Lady of the Rosary in Manaoag .

Religious Tourism in the Philippines has thus evolved as a tourism genre in itself, taking its rightful place alongside the more popular eco-tourism, cultural and heritage tourism, and the emerging arena of agricultural tourism and medical tourism. The Philippine Government, under Republic Act 9593, otherwise known as The Philippine Tourism Act of 2009, has declared it a state policy to strengthen tourism development programs, projects and activities by engaging all tourism stakeholders from among non-government organizations (NGOs), People's Organization (Pos), and the Private Sector. With religious tourism being a major field, the legal mandate from local tourism authorities has called for the collaboration of Local Government Units (LGUs) with the Catholic Church, strategically through the latter's membership in Local Tourism Councils in 78 provinces, 120 cities and 1,500 municipalities throughout the country.

2. Promotion of Religious Tourism

The Catholic Church in the Philippines employs multi-media communication strategies and tactics in promoting religious tourism.

All dioceses and parishes animate their respective religious organizations and ministries on devotional practices, liturgical and sacramental celebrations through regular seminars, symposia, and other tools of evangelization. These practices and celebrations serve as come-on to pilgrims and create opportunities to fulfill their spiritual objectives at any time of the year.

Coordinative meetings with LGUs are held to ensure synchronized dissemination of information on upcoming religious activities. Many public officials, whether Catholic or not, take the cudgels of promoting these activities in support of the Catholic Church and religious tourism in their localities.

The mass media have become the most potent promotional venue for promoting religious tourism, especially through news and/or feature stories in high-rating television programs and widely-circulated national newspapers. Most of these TV programs are beamed via satellite to national and global audience, with on-site reports by no less than award-winning and most credible television hosts from the country's most viewed TV networks.

Some dioceses and parishes have started using the computer-mediated technology in promotional and even evangelical activities. Like most major Shrines in the Philippines, our Shrine, through our Social Communications Ministry, has published books, brochures and newsletters, and has developed and maintains a shrine website and e-mail account, and has joined social networking sites such as facebook and twitter. (The Media Office of the Catholic Bishops' Conference of the Philippines (CBCP) is a pioneer and front liner in this arena, helping to the extent that it could in creating websites for Catholic communities and churches.) These modern Information and Communication Technology (ICT) facilities have become an easy and instantly accessible source of information about the Shrine's programs and activities. And at best, they have become a venue for sharing miracle stories, answered prayers and blessings received which have caught the attention and interest of those who visited these sites, thus contributing to the increase in the number of devotees. Shrines would also invite other religious tourism stakeholders, such as the network of local tourism officials and associations of travel and tour organizers, to a familiarization tour and conduct basic orientation about the pilgrimage sites, which activities have greatly helped them in getting into their religious tourism itinerary. During Lenten period, we conduct short briefings to organized Visita Iglesia pilgrims from distant parishes and give out brochures for them to bring home and pass on to their relatives and friends.

3. Reception of Religious Tourists

The mobilization of well-trained parochial organizations, being the primary welcoming agency, is preceded by holding Vigils or Eucharistic Adoration, to be effective ushers and guides, imbued with the genuine spirit of charity, openness and fraternity, while attending to the various needs of the tourists. Personal care and attention is accorded individuals with disabilities, the sick and elderly.

The synergy of efforts among local tourism stakeholders is best demonstrated during the Lenten season. During this time, while the Church takes care of the spiritual aspects of the pilgrimage, the LGUs and NGOs help in make the Shrine vicinity physically ready to receive the pilgrims. Identification and directional signs are put up to guide the pilgrims. Since many of them travel by foot from as even far as 20-30 kilometers, LGUs and civic organizations put up water stations along the Shrine's route. Foot and mobile police and military officers help out local village peace and order personnel in ensuring peaceful and orderly celebration. Each LGU has a local Red Cross Chapter who teams up with the LGU Health Office in providing first-aid and medical services. Community-based youth organizations and church-based youth ministry are best harnessed for general cleanup and guiding chores. Local authorities also oversee the economic impact of the event by putting order in the activities of small-scale entrepreneurs, preventing them from engaging in unscrupulous trade practices.

In the case of our 25,000 weekly Friday pilgrims, the Shrine has made sure they achieve their desire to be part of a Eucharistic Celebration by holding 15 masses from 5:00 am to 9:00 pm, and an additional (12:00nn-1:00pm) mass on first Fridays.

Where religious tourists require a longer stay in the pilgrimage site, hotels and resort operators collaborate to accommodate pilgrims in their facilities at reasonable prices. The local Tourism Agencies implements an Accreditation System for tourism establishments where legitimate tourists are offered some discounts.

Continuous upgrading of Shrine facilities, particularly the prayer rooms and comfort rooms, make the tourist's stay pleasant and memorable.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: SPAGNOLO

La pastorale del turismo al servizio della nuova evangelizzazione

- RELAZIONE -

S.E. Mons. José Domingo Ulloa Mendieta
Arcivescovo di Panama

RIASSUNTO

Il turismo nel contesto della nuova evangelizzazione porta con sé grandi sfide alle quali siamo chiamati a dare priorità come Chiesa universale.

L'azione della Chiesa definisce l'evangelizzazione come un processo complesso e dinamico, che comprende *tutta l'azione della Chiesa* in tutte le sue forme e fasi: missionaria, catecumenale e pastorale.

In misura più dettagliata, sul tema "**Il turismo nell'azione pastorale della Chiesa**", emerge chiaramente come la Chiesa sia giunta ad osservare e accompagnare la pastorale del turismo per un lungo periodo fino al giorno d'oggi.

L'importante riferimento ai documenti e alle guide del Magistero ha dato un grande contributo al lavoro della pastorale del turismo della nostra Chiesa universale, aiutandoci a focalizzare un obiettivo più chiaro, quello dell'accompagnamento della nostra Chiesa nell'opera di evangelizzazione dell'ambito turistico.

In terzo luogo, sulla base di dati statistici dell'OMT, si analizzano "**quali siano le priorità pastorali che, come Chiesa, dobbiamo tenere in considerazione nel campo del turismo**" su argomenti come *l'accompagnamento delle comunità ospitanti, dei turisti, dei lavoratori del turismo e delle imprese del turismo*.

Sulla base di queste priorità pastorali, offriamo **proposte liturgiche e formative per l'accompagnamento e il lavoro nel settore turistico**, prendendo in considerazione tutti gli elementi che vi rientrano.

Infine presentiamo **proposte concrete** per l'organizzazione del lavoro nel campo missionario e nell'evangelizzazione della pastorale del turismo da parte **delle Conferenze episcopali, delle diocesi e delle parrocchie**.

SCHEMA

1. Introduzione

- 1.1. Cosa significa evangelizzare?
- 1.2. Dall'ideale alla realtà
- 1.3. La nuova evangelizzazione
- 1.4. Alcuni temi concreti
 - a. Il valore della testimonianza
 - b. I nuovi ambiti della missione
 - c. La sfida dell'inculturazione

d. Le nuove tecnologie

2. Pastorale del turismo e nuova evangelizzazione

- 2.1. La accoglienza
- 2.2. L'accompagnamento
- 2.3. La testimonianza
- 2.4. Ecumenismo e dialogo interreligioso
- 2.5. Il turismo come sfida per la nuova evangelizzazione

3. Il turismo nell'azione pastorale della Chiesa

4. Priorità pastorali per l'accompagnamento

- 4.1. Comunità ospitali
- 4.2. Il turista
- 4.3. Operatori turistici e imprese
- 4.4. Lavoratori del settore turistico

5. Proposte liturgiche e formative per il turista

6. Proposte pastorali a livello ecclesiale

- 6.1. Conferenze Episcopali
- 6.2. Diocesi
- 6.3. Parrocchie

7. Conclusione

TESTO

1. Introduzione

Nel vocabolario ecclesiastico, come in tutti i vocabolari, sicuramente ci sono concetti e parole che sono di moda. Con il vantaggio che, a forza di essere ripetuti, in qualche modo fanno sì che tutti diventiamo consapevoli della loro importanza. Tuttavia, vi è anche lo svantaggio che, spesso, il loro significato in realtà è sconosciuto alla maggior parte di chi li usa. Alcuni anni fa, tutti parlavano di "pastorale", "postconciliare", "compromesso temporaneo", "liberazione".... oggi possiamo dire che qualcosa di simile accade con termini come "evangelizzazione" o "nuova evangelizzazione".

In realtà, e come fatto curioso, i Documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965) menzionano 157 volte la parola *Vangelo*, usano 18 volte il verbo *evangelizzare* e 31 volte il termine "*evangelizzazione*". Termine che, da allora, difficilmente è assente nei documenti più importanti e negli eventi della Chiesa cattolica.

1.1. Cosa significa evangelizzare?

"*Evangelizzazione*" è una parola che deriva dal vocabolo greco *Vangelo* (*eu-angelo* = buona notizia) e nel vocabolario cristiano significa, pertanto, l'azione di rendere noto il Vangelo di Gesù Cristo, la buona notizia del Regno di Dio.

Per questo, per lungo tempo, si intese l'evangelizzazione solo o principalmente come il primo annuncio di Gesù Cristo che i missionari portavano a coloro che ancora non lo conoscevano: così stiamo parlando, per esempio, della prima evangelizzazione o "evangelizzazione fondante" in America Latina, fatta dai missionari, quando sono arrivati nel nostro continente. In seguito alla *evangelizzazione*, coloro che erano diventati credenti ricevevano *la catechesi* (la formazione sistematica nella fede) e ascoltavano

almeno con frequenza settimanale *l'omelia* o sermone, per nutrire la loro fede, consolidare la loro formazione cristiana e orientare correttamente la loro vita.

Questo senso ristretto e tecnico del termine evangelizzazione smise di essere usato progressivamente dopo il Sinodo dei Vescovi del 1974 e dopo la *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI. La sua azione è concepita come un processo complesso e dinamico, che comprende tutta l'azione della Chiesa in tutte le sue forme e fasi: missionaria (con i non credenti e i lontani), catecumenale (con coloro che già sono convertiti) e pastorale (con i fedeli della comunità). Questo include diversi elementi complementari e che reciprocamente si arricchiscono:

- L'ANNUNCIO al mondo del Vangelo del Regno di Dio.
- La TESTIMONIANZA tra gli uomini del nuovo modo di essere e di vivere che questo Regno esige.
- La FORMAZIONE nella fede di coloro che si convertono a lui.
- La CELEBRAZIONE nella comunità dei credenti, mediante la liturgia e i sacramenti, della presenza del Signore risorto e del dono del suo Spirito.
- Il RINNOVAMENTO dell'umanità impregnando e trasformando, con la forza del Vangelo, i criteri, i valori, le strutture e i modelli di vita contrari al Regno di Dio.

L'evangelizzazione, poi, come affermava Paolo VI, è la ragion d'essere e la missione fondamentale della Chiesa, che appunto esiste per evangelizzare. Essa include tutto ciò che la Chiesa intera (gerarchia e fedeli) fa per continuare l'opera di Gesù di Nazareth, cioè "portare la Buona Novella a tutti gli ambienti dell'umanità e, con la sua influenza, trasformare dall'interno, rinnovare l'umanità stessa" (EN, 6-16 e 18).

Prima di tutto l'evangelizzazione si realizza – ha detto Giovanni Paolo II nella sua Enciclica *Redemptoris missio*, 20 – "con l'annuncio che chiama alla conversione", ma anche in molti altri modi: "con la fondazione di comunità e l'istituzione di Chiese particolari, conducendole alla maturità della fede e della carità, attraverso l'apertura agli altri, con il servizio alla persona e alla società, mediante la comprensione e la stima delle istituzioni umane".

Così globalmente intesa, la EVANGELIZZAZIONE equivale all'AZIONE PASTORALE della Chiesa, vale a dire a tutto ciò che fa la Chiesa INTERA (non solo i "pastori"!) in una circostanza specifica ("ora e qui") per evangelizzare, compiendo la sua missione nel mondo, attraverso una serie di "ministeri" o di servizi, che gli specialisti spesso raggruppano in quattro livelli:

- La missione PROFETICA (annuncio e verifica del Vangelo): è il servizio della Parola e della fede, che si realizza mediante la predicazione, la catechesi e l'illuminazione da parte della fede di ogni esperienza umana, della società e delle culture.
- La fraternità vissuta nella COMUNIONE ECCLESIALE (testimonianza del Vangelo vissuto nella comunità): è il servizio della carità vissuto "verso l'interno" della Chiesa stessa, che è strutturata come popolo e famiglia di Dio per condividere la vita e incarnare nella storia l'ideale cristiano in conformità allo stile del Regno di Dio.
- La vita sacramentale o LITURGIA (celebrazione dei misteri cristiani): è il servizio della speranza, che incoraggia i cristiani e li rafforza con la grazia e con la forza dello Spirito per seguire Gesù e partecipare alla sua missione e ai suoi atteggiamenti.
- L'IMPEGNO di liberazione (funzione "sociopastorale"): è il servizio della carità "verso l'esterno", lavorando per costruire il Regno e rendere possibile una società più equa, più umana e più fraterna.

1.2. Dall'ideale alla realtà

Tutto questo è evangelizzazione, assumere questi impegni comporta l'azione evangelizzatrice, la missione della Chiesa. Una Chiesa che si presenta essenzialmente come serve, evangelizzata ed evangelizzatrice, missionaria, incarnata nei veri problemi dell'essere umano, comunitaria, festiva, annunciatrice del Vangelo a coloro che non credono, educatrice dei credenti, in costante rinnovamento e conversione, segno del Regno di Dio.

Di fronte a questa situazione, tutti dobbiamo sentirci interpellati, perché l'esperienza ci dice che, spesso, questo ideale è lontano dalla realtà ecclesiale nella quale viviamo.

La vocazione cristiana, spesso, è intesa come qualcosa di molto più individualista e meno impegnato. È già abbastanza “essere buoni” per avere di che preoccuparsi, inoltre, per costruire un mondo migliore. E ciò che è “religioso” ha una propria sfera di espressione e di effetto, di solito molto lontana dalla vita reale con le sue sfide, i suoi problemi e le sue decisioni.

E lo stesso è vero a livello comunitario. La comunità cristiana comprende se stessa e vive soprattutto “verso l’interno” piuttosto che “verso l’esterno”: nelle nostre riunioni siamo soddisfatti di incontrare sempre le stesse persone, logicamente sempre più anziane, per consumare internamente occasioni di formazione o di manifestazioni culturali. Con il pericolo che la presenza della Chiesa si riduca sempre più allo spazio fisico delle parrocchie, delle scuole o dei centri di assistenza sociale e di altre istituzioni ecclesiastiche. Il clero tende a monopolizzare le iniziative e, al momento di pianificare e di vivere come comunità cristiana, non contano troppo i lontani e i non credenti.

Grazie a Dio e all’impegno di molti pastori e fedeli, non tutto è così, soprattutto nelle Chiese locali in America Latina. Ma non possiamo dimenticare le difficoltà e le crisi delle Chiese del primo mondo, né smettere di sentirci interpellati dalle esigenze della missione e dai recenti e ripetuti richiami alla “nuova evangelizzazione” da parte degli ultimi Papi.

1.3. La nuova evangelizzazione

“L’anatema del dialogo” è il titolo di un libro pubblicato 50 anni fa, in relazione al nuovo atteggiamento della Chiesa di fronte al mondo a partire dal Concilio Vaticano II. Una Chiesa non fuori dal mondo, al di sopra di esso, contro il mondo, ma aperta e disponibile al dialogo, consapevole della sua missione di servizio in linea con la Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. Una Chiesa che vuole essere evangelizzata ed evangelizzatrice, essere interpellata dalla situazione sociale, dal grido dei poveri, dalla sfida delle culture e dalla secolarizzazione, dalla necessità di rinnovare la sua fedeltà al Vangelo per poter realizzare una “nuova evangelizzazione”. Così, anche se il termine fu coniato da Giovanni Paolo II, la sfida della *nuova evangelizzazione* (“nuova nel suo ardore, nei metodi e nella sua espressione”) parte ovviamente dal rinnovamento della Chiesa avviato dal Concilio Vaticano II.

Naturalmente, il Concilio non parte dal nulla. Anni prima, i teologi cattolici migliori e più trasparenti già parlavano dell’urgente bisogno di rinnovamento di una Chiesa eccessivamente anchilosata e che aveva perso il suo slancio missionario. Libri come il famoso “Francia, terra di missione” si moltiplicarono in tal senso già a partire dagli anni Quaranta. E l’“aggiornamento” o messa a giorno della Chiesa, dichiarato come obiettivo del Concilio da Giovanni XXIII, andava ovviamente nella stessa direzione e voleva rispondere alle medesime preoccupazioni.

E fu Paolo VI, a conclusione del suo ammirevole lavoro di esplicitazione e di applicazione del Concilio, che definì con chiarezza e profondità la missione evangelizzatrice della Chiesa nel mondo d’oggi. La sua Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* sull’evangelizzazione nel mondo contemporaneo è considerata giustamente come una vera magna charta dell’evangelizzazione e ha segnato l’inizio di una nuova era per la Chiesa e per il suo compito pastorale. In essa, vengono ribaditi una volta per tutte i tre principi fondamentali, che saranno la chiave per rinnovare e aggiornare l’azione evangelizzatrice della Chiesa:

- Evangelizzare è la missione fondamentale della Chiesa, la sua vocazione specifica, la sua gioia e la sua identità più profonda (EN 14).
- Nel predicare il Vangelo, la Chiesa deve farlo senza riduzionismi o ambiguità: il Vangelo contiene un messaggio di liberazione che influisce su tutta la vita; l’autentica evangelizzazione non può essere separata dalla promozione umana e dalla lotta per la giustizia (EN 27-32).
- La testimonianza di una vita autenticamente cristiana, incarnata nelle situazioni concrete e vissuta in modo coerente, è la prima e l’inevitabile esigenza della nuova evangelizzazione (EN 12,15,21,41 e 76).

Così come la II Conferenza Generale dell’Episcopato Latinoamericano, organizzata dal CELAM a Medellin (1968), era la ricezione creativa del Vaticano II nelle Chiese locali del Continente Latinoamericano, la Conferenza di Puebla (1979), come indicato dal suo titolo (“L’evangelizzazione nel presente e nel futuro dell’America Latina”), significava la ricezione della *Evangelii nuntiandi*. Per questo motivo, in fondo alle famose e ben note “opzioni preferenziali” di Puebla, si trova un’unica e grande opzione per una rinnovata

evangelizzazione. Un'evangelizzazione *liberatrice* dal peccato personale (*conversione*) e sociale (*trasformazione delle strutture ingiuste*) che conduce alla *comunione* e alla *partecipazione*, in primo luogo all'interno della Chiesa (Corpo di Cristo e Popolo di Dio) e poi, mediante la presenza dei cristiani nella società pluralistica, anche *nel mondo o nella società secolare*, in cui la Chiesa è segno e fermento di questa comunione e partecipazione, che deve concretizzarsi nelle scelte pastorali che esprimono l'opzione per la persona, per una società giusta, per i giovani e per le persone povere e oppresse.

Fedele all'appello di Papa Giovanni Paolo II, il Documento Conclusivo della Conferenza di Santo Domingo (1992) esprime già in modo esplicito, nel suo titolo tematico, la sfida della nuova evangelizzazione: "*nuova evangelizzazione, promozione umana e cultura cristiana*". E richiama le caratteristiche necessarie perché la Chiesa possa realizzare questa nuova evangelizzazione, descrivendola come: una Chiesa chiamata alla santità, in comunità ecclesiali nuove e dinamiche, nell'unità dello Spirito e con la diversità dei ministeri e dei carismi, per annunciare il Regno a tutti i popoli, consapevole del rapporto inscindibile tra evangelizzazione e promozione umana, impegnata nell'inculturazione del Vangelo.

La proposta della Conferenza di Aparecida (2007), da parte sua, riproporrà la medesima preoccupazione della necessità di un nuovo slancio evangelizzatore in America Latina sotto la formula "Discepoli e missionari di Gesù Cristo affinché i nostri popoli abbiano la vita in Lui". Si tratta di annunciare oggi il Vangelo della vita piena in America Latina. Ciò richiede *una Chiesa in stato di missione permanente*: comunità dei discepoli e missionari in atteggiamento di *conversione pastorale e di rinnovamento permanente*. Tutto un processo che, dall'esperienza di fede personale (incontro con Gesù Cristo) e dall'esperienza comunitaria (comunione ecclesiale), diventa realtà, contando su una solida formazione dei credenti (iniziazione cristiana e catechesi permanente), sull'impegno missionario della comunità (passaggio da una pastorale di conservazione a una pastorale missionaria).

Il Santo Padre Benedetto XVI ci invita a celebrare quest'anno come Anno della fede, entrando attraverso la "porta della fede" in un percorso che dura tutta la vita e che implica il rinnovamento dell'impegno di evangelizzazione o di missionarietà: "anche oggi è necessario un impegno ecclesiale più convinto per una nuova evangelizzazione, al fine di riscoprire la gioia di credere e di tornare a trovare l'entusiasmo di comunicare la fede. L'impegno missionario dei credenti porta forza e vigore alla riscoperta quotidiana del suo amore, che non deve mai mancare. La fede, infatti, cresce quando si vive come esperienza di un amore che si riceve e che si comunica come esperienza di grazia e di gioia" (*Porta fidei*, 7).

1.4. Alcuni temi concreti

È impossibile riassumere qui tutta la ricchezza della dottrina della Chiesa contemporanea sul tema dell'evangelizzazione e approfondire i requisiti che caratterizzano l'appello alla nuova evangelizzazione. Dovremo limitarci pertanto a sottolineare quattro aspetti specifici che certamente possono aiutarci a cominciare a muoverci dalla teoria alla pratica:

a. Il valore della testimonianza

"Dare testimonianza – ha detto il Cardinale Suenens durante il Concilio – è vivere in un modo che è inspiegabile, se Dio non esiste". Qui sta il primo e più importante tra i metodi dell'evangelizzazione, la prima esigenza personale e comunitaria perché la Chiesa possa rinnovare la sua missione evangelizzatrice.

Questo è il modo in cui Gesù di Nazareth aveva annunciato il Regno, con parole e opere ("segni"). Ecco come, secondo gli Atti degli Apostoli, tutta la vita della primitiva comunità cristiana annunciava il Signore risorto e chiamava alla conversione. E sembra che anche oggi sia l'unico modo efficace per evangelizzare il mondo contemporaneo. Un mondo già stanco di tante parole vuote, ma molto sensibile a gesti autentici, ad atteggiamenti coerenti, a comportamenti in grado di esprimere la povertà e la libertà evangelica contro gli idoli della società. Un mondo che, per tale ragione, interpella i credenti: credi davvero a quello che annunci?; vivi quello che credi?; predichi quello che veramente vivi?

Le parole a volte possono convincere, i fatti si impongono sempre. Una testimonianza viva e incarnata vale più di mille belle dichiarazioni dottrinali. E la perdita dell'impulso evangelizzatore dei cristiani, come anche il debole vigore missionario delle nostre comunità, senza dubbio hanno molto a che fare con la

manca di un'autentica testimonianza di vita cristiana e di impegno per i valori – sia umani che cristiani – del Regno.

b. I nuovi ambiti della missione

Nell'Enciclica *Redemptoris missio* (1990), Giovanni Paolo II sottolinea quali sono i nuovi ed enormi campi della missione nel mondo d'oggi, segnalando tre ambiti di particolare attenzione (RM 37):

- aree territoriali, spazi geografici (a volte molto estesi) ai quali non è ancora arrivata né la proclamazione del Vangelo né la presenza della Chiesa.
- mondi e fenomeni sociali nuovi, caratteristici dell'accelerazione dei cambiamenti socio-culturali del nostro mondo e autentica sfida che interpella i credenti. Per esempio (e oggi potrebbe aggiungersene qualche altro, come il nostro stesso tema della mobilità umana o le vittime del terrorismo e dell'AIDS...) il fenomeno crescente dell'urbanesimo, il mondo e la cultura dei giovani, l'immenso numero di migranti e rifugiati, le situazioni di estrema povertà e l'esclusione sociale...
- aree culturali o moderni areopaghi che a noi domandano, come a Paolo ad Atene, creatività e nuovi linguaggi. Cominciando dal complesso mondo delle comunicazioni sociali e senza dimenticare gli altri come: l'impegno per la pace, lo sviluppo e la liberazione dei popoli, i diritti delle minoranze, la promozione dei diritti delle donne e dei bambini, la ecologia... Oppure importanti realtà come la cultura, la ricerca scientifica, le relazioni internazionali, il materialismo consumistico, la secolarizzazione e gli aneliti della religiosità...

Non possiamo – nel mondo della crisi globale, degli indignati e dei conflitti violenti – parlare di nuova evangelizzazione e continuare a guardare solo il campo ridotto dei luoghi e dei metodi tradizionali di evangelizzazione.

c. La sfida dell'inculturazione

Tra i più grandi drammi del nostro tempo vi è il divorzio tra fede e cultura, già affermato da Paolo VI (EN 20). Una preoccupazione che ha portato Giovanni Paolo II a creare il Pontificio Consiglio per la Cultura, al fine di promuovere il dialogo tra la fede e le culture. Un tema che è ricorrente anche nel magistero di Benedetto XVI, sempre impegnato ad illuminare il relativismo disumanizzante della cultura contemporanea a partire dal Vangelo.

È grave che la cultura contemporanea sembri spesso aliena al Vangelo, ma peggio ancora è che tale situazione non sembra preoccupare troppo la maggior parte dei credenti, che neppure si sentono chiamati a cercare una risposta a questo problema. Per questo la teologia dell'inculturazione è oggi una grande sfida per la Chiesa, mentre presenta domande e spunti importanti per la pretesa nuova evangelizzazione:

- ogni cultura contiene valori positivi ed elementi negativi. Nessuna cultura è quindi esclusivamente "cristiana"; il Vangelo può e deve incarnarsi in qualsiasi cultura.
- Evangelizzare non significa imporre una determinata visione culturale, ogni gruppo sociale o popolo ha il diritto inalienabile di vivere la sua fede e di esprimere la sua esperienza cristiana senza rinunciare alla propria cultura.
- L'inculturazione del Vangelo suppone un processo lungo e rispettoso del dialogo e del reciproco arricchimento tra fede e cultura. L'evangelizzatore, in tutto questo processo, non è tanto *maestro e unico proprietario della verità*, quanto *compagno di strada e testimone*.
- Gesù Cristo è la pienezza di ogni cultura. L'autentica evangelizzazione non manipola, l'incontro tra Vangelo e cultura è sempre profondamente umanizzante e liberatorio.
- L'evangelizzazione non può essere intesa semplicemente come qualcosa di "religioso": implica l'impegno con le persone e con i popoli, la loro cultura, i loro progetti, i loro diritti, le loro giuste cause.

d. Le nuove tecnologie

L'uso di nuove tecnologie nell'evangelizzazione è un altro argomento al quale Benedetto XVI presta attenzione continua: negli ultimi quattro anni, nei suoi Messaggi per le rispettive Giornate Mondiali delle

comunicazioni sociali ha sempre fatto riferimento all'uso dei mezzi digitali, che "consentono una capacità di espressione quasi illimitata, aprono prospettive importanti e attualizzano l'esortazione paolina: "Guai a me se non annuncio il Vangelo!" (1Cor 9,16)" (Messaggio per la Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali 2010).

Oggi evangelizzare non è solo questione di pulpiti e di sermoni, di libri e di catechismi; il cyberspazio e le reti sociali sono e devono essere anche aree da evangelizzare e strumenti di evangelizzazione. Dobbiamo riconoscere, da questo punto di vista, la mancanza di sensibilità e di aggiornamento da parte di molti evangelizzatori e organismi ecclesiali, ancorati alla cultura della parola quando si è già imposta la cultura dell'immagine, e arretrati o persino riluttanti quando si tratta di conoscere e utilizzare i nuovi media (blog, siti web, twitter, facebook, ecc.).

Neppure si possono ignorare le debolezze e i pericoli di queste nuove tecnologie, ma è impensabile attendersi una nuova evangelizzazione oggi, specialmente nel campo della cultura e della gioventù, vivendo ai loro margini e indipendentemente dal loro utilizzo. Un intero campo aperto alla creatività e all'innovazione degli operatori pastorali, che presenta nuove opportunità e richiede un lavoro serio di formazione e di specializzazione.

2. Pastorale del turismo e nuova evangelizzazione

In questi giorni abbiamo condiviso indicazioni precise su "situazione attuale e prospettive future del turismo"; "Il turismo religioso" e "Il patrimonio religioso al servizio del turismo e dell'evangelizzazione".

Tutto ciò che è stato presentato e condiviso finora, tra cui il riferimento alla nuova evangelizzazione, ci dice che è necessario avere chiare linee di azione per lo sviluppo della pastorale del turismo, perché "la Chiesa non può e non deve ignorare un fenomeno così vasto e così complesso; essa è consapevole che il turismo richiede che il servizio pastorale non si fermi ad azioni tradizionali, ma crei nuovi modi di rispondere alla sollecitudine apostolica che le affida lo stesso Divin Salvatore" (Paolo VI, già nel 1964).

Queste linee di azione dovrebbero rispondere a quattro aspetti che consideriamo importanti prendere in considerazione per la pastorale del turismo.

2.1. La accoglienza

Dobbiamo ricordare che il turismo è diventato il più grande settore di attività sul pianeta, un potente vettore di relazione interculturale, economica e sociale che riveste i sogni e le speranze di milioni di cittadini. Una tempesta di nuovi rapporti in grado di costruire la pace e la prosperità dei popoli. Un affare complesso che coinvolge gran parte della società, essendo nel medesimo tempo un'attività con enorme influsso sulla trasformazione delle identità e dei territori.

Accogliere i turisti deriva dalla convinzione che "quest'uomo è il primo itinerario che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione, è il cammino della Chiesa primario e fondamentale, tracciato da Cristo stesso, via che immutabilmente conduce attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione" (*Orientamenti per la pastorale del turismo*, 19).

In tal senso, nel bel mezzo di ciò che è stata definita "l'industria senza fumo", la pastorale del turismo deve essere profondamente segnata dall'accoglienza alle persone. "Non dimenticate l'ospitalità; grazie ad essa alcuni, senza saperlo, hanno accolto degli angeli" (Eb 13,2). Queste parole riflettono ciò che dovrebbe caratterizzare e identificare ogni comunità cristiana.

La consapevolezza della propria identità cristiana richiede un atteggiamento di apertura. Come avviene in ambito civile, dove la comunità locale (autorità, lavoratori, società) accoglie il turista offrendo la sua cultura, i suoi valori e le sue ricchezze, così le comunità cristiane a maggior ragione dovrebbero offrire quello che sono: il loro patrimonio religioso; il loro modo di vivere e di esprimere la loro fede nelle celebrazioni e nella vita comunitaria in generale; invitino i turisti con mezzi pratici affinché possano prendervi parte e non siano lasciati come semplici spettatori di qualcosa di strano. Questo ovviamente richiede che anche il turista abbia un atteggiamento di apertura, di rispetto e di desiderio di mettersi in relazione a livello umano e cristiano, abbandonando l'isolamento e la superficialità.

Dobbiamo porci come obiettivo il recupero della tradizione delle prime comunità cristiane, che fornivano ai loro membri in viaggio lettere di presentazione che permettevano di essere accolti e integrati

fraternamente nella comunità di destino. Non è sempre possibile o facile arrivare a questo, ma ciò dovrebbe essere l'ideale. Queste ricche espressioni religiose dei nostri popoli devono offrire ai responsabili della pastorale del turismo e a quelli della pastorale dei santuari l'occasione opportuna per istituire una prassi di pastorale organica.

Un esempio interessante è la Cattedrale di Firenze. Coloro che sono andati a visitarla saranno stati piacevolmente sorpresi di ricevere un piccolo libretto che include un semplice benvenuto firmato dall'arcivescovo stesso della città; brevi informazioni circa l'architettura e l'arte della cattedrale e un invito a rispettare il posto e a partecipare alla liturgia secondo l'orario indicato. Un modello semplice ma esemplare di accoglienza da parte di una comunità cristiana.

2.2. L'accompagnamento

Un altro elemento che sviluppa la pastorale del turismo è l'accompagnamento. Accompagnare è una forma di relazione umana, basata sulla struttura sociale dell'essere umano, positiva e molto preziosa, se non addirittura indispensabile nei momenti principali o negli avvenimenti della vita personale, familiare o sociale. Si accompagna chi celebra una festa, chi soffre per una malattia o per la perdita di una persona cara, chi ha bisogno di aiuto o di orientamento...

Il turismo può essere strumento di reciproca conoscenza e veicolo di incontri interpersonali, facilita il dialogo tra persone e culture, offre la possibilità di sentirsi, in ogni parte del mondo, membri della famiglia umana, rafforza la pace e la solidarietà... Nella sua versione più disumanizzante, il turismo può persino diventare un'esperienza di solitudine: solitudine subita involontariamente a causa dell'isolamento e della mancanza di accoglienza, oppure solitudine che volontariamente si cerca per essere tranquilli, non dipendere da nessuno, non fare nulla o poter fare quello che non si vuol fare quando si è in compagnia...

In tutto questo, molti valori umani e cristiani entrano in gioco. Per tale motivo, nella pastorale del turismo è importante fare ogni possibile sforzo affinché nessuno si senta solo e perché tutti siano accompagnati in forma solidale ed efficace.

È vero che quando si programma una vacanza o un'occasione di divertimento si desidera "staccare la spina" dalla vita quotidiana, da ciò che è abituale, ma non è meno vero che nel tempo libero e nel riposo si può avvertire il bisogno degli altri. Il fenomeno del "turismo di massa" può degenerare in un "turismo di solitudine per la mancanza di accompagnamento". Il Dio nel quale crediamo ci guida in questa azione verso il fratello e la sorella: è un Dio che sempre accompagna il suo popolo. A tale riguardo, il ruolo della "guida" turistica e quello delle parrocchie che si trovano in località turistiche meritano una formazione affinché siano disposti ad offrire questo servizio, quando questa speciale attenzione è richiesta.

Forse molti di noi hanno vissuto l'esperienza di ricevere aiuto e di richiedere il supporto dell'accompagnamento quando eravamo lontano da casa, perché ci capitava qualcosa di inaspettato. Siamo certi che lo avremo valutato come un gesto indimenticabile, che forse ha portato a una duratura amicizia. Perché chi ci ha accompagnato e aiutato, sia in campo pastorale che in una comunità cristiana, ci ha fatto sentire che eravamo a casa, anche se eravamo lontani dalla nostra residenza abituale.

2.3. Testimonianza

"L'esperienza cristiana del turismo: il fenomeno che prendiamo in esame è un'attività umana che è parte del mondo che il cristiano deve trasformare alla luce del Vangelo di Gesù Cristo. Indipendentemente dalla loro partecipazione nel campo del turismo, come promotore, come operatore, come parte della comunità ospitante o come turista, il fedele cattolico non solo deve comportarsi eticamente, ma deve anche vedere in esso uno strumento per vivere la sua fede e per offrire una testimonianza evangelizzatrice" (*La pastorale del turismo nella missione della Chiesa*, 9).

Un principio fondamentale, che richiede attenzione, è la presa di coscienza e la formazione. Il suo opposto è la contro-testimonianza: se si tratta di un agente promotore che inganna e lavora con costi abusivi; che non paga salari equi e non garantisce la sicurezza sociale ai propri dipendenti; se si tratta di un lavoratore che utilizza mezzi senza scrupoli per ottenere denaro dai turisti; se si tratta di una comunità ospitante, incapace di offrire un vero e proprio accompagnamento e trattamento umano al visitatore; se il

turista stesso è irrispettoso verso la cultura e verso l'ambiente al quale arriva; se si tratta di un avventuriero di turismo sessuale o di persone dipendenti dalla droga...

Anche l'incoerenza tra la fede e la vita può avere una sua espressione e i suoi effetti nell'ambito del turismo. Pure la testimonianza della vita è la prima, principale e insostituibile forma di evangelizzazione. C'è qui una vasta area di azione pastorale, di reale sforzo per la "nuova evangelizzazione", con i vari protagonisti del fenomeno turistico, con i responsabili delle strutture pastorali a tutti i livelli; con i laici, chiamati a vivere e testimoniare la loro fede in questo settore. Senza dimenticare la prospettiva della giustizia sociale e l'opzione preferenziale per i poveri, temi strettamente legati alle varie classi sociali e alle diverse economie tra i Paesi che interessano il mondo del turismo.

2.4. Ecumenismo e dialogo interreligioso

"L'interesse per la cultura di altri popoli determina molte volte il viaggio del turista. Il turismo offre la possibilità della conoscenza diretta, del dialogo culturale senza intermediari, che permette al visitatore e all'ospite di scoprire le loro rispettive ricchezze. Questo dialogo culturale, che promuove la pace e la solidarietà, costituisce uno dei beni più preziosi che derivano dal turismo" (*Orientamenti per la pastorale del turismo*, 9).

Questa affermazione serve anche come presupposto in relazione al fenomeno religioso. Spesso il turismo mette a contatto persone con diversi atteggiamenti religiosi, che appartengono a diverse denominazioni o confessioni, facilita il contatto diretto con altre religioni, offre l'opportunità per un'informazione diretta e uno sguardo più attento.

Tutto questo è di vitale importanza per l'ecumenismo e per il dialogo interreligioso, a condizione che si verifichi in un atteggiamento di sincerità, di apertura e di rispetto reciproco. Può essere un'esperienza positiva, preziosa e innovativa.

"Un'attenzione particolare sarà dedicata all'accoglienza dei visitatori membri di altre denominazioni cristiane e con particolare sollecitudine si andrà incontro alle loro esigenze per la celebrazione della fede. Non di rado il fenomeno turistico è la motivazione principale dell'impegno ecumenico e il mezzo più immediato perché i cristiani scoprano il dolore della separazione e percepiscano l'urgenza di pregare e di lavorare per l'unità. Si tratta di una situazione che deve essere intesa come un dono dello Spirito alla sua Chiesa e al quale bisogna rispondere con totale dedizione e generosità" ... "Va notato, infine, che il cristiano che visita i luoghi onorati dai fedeli di altre religioni deve comportarsi con il massimo rispetto, con un comportamento che non colpisca la sensibilità religiosa di coloro che lo ospitano. Approfitti di queste occasioni, dove ciò è possibile, per manifestare questo rispetto attraverso la parola e i gesti, e così riconosca, conservi e faccia progredire il patrimonio spirituale e morale, nonché i valori socio-culturali, trovati in queste religioni" (*Orientamenti...*, 19 e 21).

2.5. Il turismo come sfida per la nuova evangelizzazione

"Il mondo del turismo costituisce una realtà globale e poliedrica, che richiede un'attenzione pastorale specifica. Lo scopo centrale della pastorale del turismo è quello di mettere in luce quelle condizioni ottimali che aiutino i cristiani a vivere la realtà del turismo come un tempo di grazia e di salvezza. Il turismo può essere considerato, senza dubbio, come uno di quei nuovi areopaghi di evangelizzazione, uno di quei grandi campi della civiltà contemporanea e della cultura, della politica e dell'economia, in cui il cristiano è chiamato a vivere la sua fede e la sua vocazione missionaria" (*Orientamenti...*, 18).

Vale a dire che, come una delle sfide e allo stesso tempo uno dei più preziosi strumenti della nuova evangelizzazione, deve per ciò stesso (la pastorale del turismo) essere considerata in tutta l'opera pastorale della Chiesa, e deve diventare organicamente parte integrante nella pastorale d'insieme.

3. Il turismo nell'azione pastorale della Chiesa

La nostra Chiesa, incarnata nella vita dei popoli, ha seguito con solerzia e con attenzione pastorale la lunga strada del lavoro turistico, i suoi aspetti positivi e i suoi aspetti negativi. La stessa evoluzione

dell'attività turistica ci ha portato a ripensare questa realtà: si parla di turismo ecologico, turismo comunitario, turismo sostenibile, turismo culturale e altresì turismo religioso.

L'idea di sviluppare un turismo sostenibile, che raccoglie tutte le espressioni del turismo, è definita dall'Organizzazione Mondiale del Turismo come "... un turismo sostenibile, che soddisfi le esigenze dei turisti contemporanei e quelle delle regioni ospitanti d'oggi, ma che pure protegga e migliori le opportunità per il turismo futuro... Il turismo sostenibile non può funzionare solo sulla base delle imposizioni della pubblica amministrazione; è necessario, inoltre, che il settore turistico privato accetti tale concetto e cooperi alla sua attuazione, così come che le comunità locali e i turisti stessi offrano la loro collaborazione al processo" (1993).

Quando, nel momento attuale, parliamo di diversità culturale, multiculturalismo, è necessario riconoscere che in qualsiasi genere di turismo c'è un tipo di contatto con la cultura ricevente, contatto che aumenta nella misura in cui il patrimonio, i costumi e le attività delle comunità rurali e urbane vengono assunti come risorsa per la diffusione delle attività turistiche.

La cultura, poi, dà un valore aggiunto al prodotto turistico e lo trasforma in un'industria culturale in cui libri, riviste, spettacoli di luce e di suono, audiovisivi reinventano i paesaggi culturali.

Quanto detto sopra fa sì che la cultura, i beni mobili e immobili, gli usi e i costumi, la gastronomia, i riti e la vita quotidiana si delineino come attività che possono contribuire allo sviluppo socio-economico delle comunità, delle imprese o degli individui; questo fornisce gli elementi per la distinzione che fa della cultura un mezzo (risorsa per migliorare le condizioni di vita): ma anche come un fine in se stesso, nel senso che le azioni umane ci identificano, ci danno pienezza di senso sia individualmente che collettivamente.

È per questo che il dialogo tra culture e religioni; il rafforzamento della pace; la solidarietà dei popoli e lo scambio di conoscenze tra le persone devono essere un obiettivo prioritario per il lavoro di evangelizzazione della Chiesa nel campo della pastorale del turismo.

Come Paolo VI ha detto: "la Chiesa non può e non deve ignorare un fenomeno così ampio e complesso, essa è consapevole che il turismo richiede al servizio pastorale che non si fermi ad atteggiamenti tradizionali, ma crei nuovi modi di rispondere alla sollecitudine apostolica che le affida lo stesso Divin Salvatore".

La Chiesa, attenta a lavorare nel settore turistico, ha espresso con innumerevoli interventi la sua preoccupazione per un accompagnamento del fenomeno del turismo.

Documenti importanti come *Peregrinans in Terra* e i messaggi di Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione della Giornata Mondiale del Turismo hanno dato grandi luci per sviluppare la missione evangelizzatrice intrapresa nel settore del turismo.

L'esistenza stessa della pastorale del turismo, come parte del Pontificio Consiglio della pastorale per i Migranti e gli Itineranti, è un'espressione dell'importanza che la Chiesa dà a questo ambito della vita umana.

Questo Pontificio Consiglio ha elaborato il Documento "Orientamenti per la pastorale del turismo", che offre le linee guida per il lavoro in questo campo prendendo in considerazione elementi quali:

- i valori umani del turismo
- l'esperienza cristiana del turismo
- il turismo come strumento per la nuova evangelizzazione
- i pellegrinaggi come punti di incontro e di evangelizzazione.

4. Priorità pastorali per l'accompagnamento

Il turismo ha la capacità di mobilitare e organizzare grandi gruppi di persone con programmi già pianificati, mentre nel medesimo tempo ha dato priorità a seconda della domanda dei bisogni dei turisti nelle loro fasi di spostamento.

Un certo numero di attività turistiche motivano milioni di persone a spostarsi in gran numero verso luoghi diversi, alla ricerca di un'alternativa di intrattenimento nel loro tempo di vacanza o di libero turismo.

Secondo le statistiche del Barometro dell'OMT del Turismo Mondiale **nel corso dell'anno 2011:**

- in tutto il mondo sono stati registrati 980 milioni di arrivi turistici nel totale dell'anno 2011, rispetto ai 939 milioni di turisti internazionali nel 2010, con la maggiore crescita nei Paesi avanzati (+5,0 per cento) contro le economie più emergenti (+3,8 per cento).

- **In Europa** l'andamento del turismo è stato migliore del previsto, con una **crescita del 6 per cento** e raggiungendo i 503 milioni di arrivi. Gli aumenti più notevoli si calcolano nei Paesi dell'Europa Centrale (+8%), in quella Orientale (+8%) e nel Mediterraneo (+8%). In quest'ultimo caso, soprattutto con l'arrivo del turismo che aveva come destinazione i Paesi del Medio Oriente e del Nord Africa.

- In **America** il turismo è cresciuto nella misura del 5 per cento rispetto ai dati del 2010, raggiungendo i 156 milioni del turismo. La crescita più forte si è verificata in Sud America (+10%), rispetto al Nord America (3%) o all'America Centrale e Caraibi (4%).

È stato anche segnalato che i **ricavi dal turismo internazionale nel 2011** hanno avuto un andamento coerente con la crescita degli arrivi turistici in tutto il mondo. Per quanto riguarda le previsioni dell'OMT del turismo mondiale per il 2012, si stima una crescita tra il 3 per cento e il 4 per cento.

È in questo contesto del turismo che la Chiesa deve essere una luce di speranza, perché le persone non sono solo alla ricerca di divertimento, ma anche di uno spazio di incontro con il trascendentale.

Per questo motivo devono essere chiari i settori d'intervento della pastorale del turismo:

Accompagnamento a diversi gruppi come: *le comunità di accoglienza, i turisti, gli operatori turistici e i lavoratori del turismo*. Questi gruppi sono importanti per l'evangelizzazione nel settore turistico.

In questo senso la Chiesa, per evangelizzare in questo campo, deve costruire spazi di dialogo, rispetto; essere compagna nella difesa, nella cura del creato così come nella promozione dei diritti di tutti coloro che sono coinvolti in questa attività.

4.1. Comunità ospitali

Molti dei nostri Paesi, e soprattutto le comunità che vi fanno parte, non sono preparati a soddisfare un fenomeno, come è il fenomeno turistico.

Le persone che stanno **all'interno delle comunità** giocano un ruolo importante, e questo è il motivo per cui bisogna educarle e formarle su temi quali: l'accoglienza, la cura e la valorizzazione delle risorse come elementi necessari che le aiutano a sobbarcarsi questa attività turistica.

Come Chiesa tentiamo di orientare a cercare alternative attraverso le università, le organizzazioni che formano le persone sulle modalità di affrontare questo fenomeno del turismo, attraverso **progetti di educazione e di organizzazione** comunitaria affinché ci sia un turismo concorde con la creazione e con la cultura delle comunità.

4.2. Il turista

Soggetto principale all'interno di questo fenomeno è colui che realizza gli spostamenti e che entra in contatto con le persone, le comunità, i monumenti e tutti gli altri protagonisti del turismo.

I luoghi religiosi del mondo sono molto frequentati, anche da coloro che si dicono non-credenti, per il fatto che sono luoghi di interesse mondiale. Ecco perché la Chiesa approfitta di questa occasione per offrire spazi di incontro con Dio e con se stessi. Ovviamente con la qualità e il calore umano vissuti da una comunità cristiana.

4.3. Operatori turistici e imprese

L'industria turistica è così ampia che ha creato varie attività che cercano di soddisfare la diversità dei servizi richiesti dal turista. Le imprese turistiche assumono sempre più un ruolo importante nella commercializzazione del prodotto turistico, che allo stesso tempo diventa una sfida per altri campi di lavoro.

La Chiesa è impegnata a motivare le aziende a realizzare un servizio migliore, da cui le comunità e le persone possano trarre beneficio, dove si tuteli la loro identità culturale.

4.4. Lavoratori del settore turistico

Chi lavora nel settore del turismo è colui che insegna tutte le ricchezze culturali, storiche ed ecologiche. L'ottimo sarebbe che fossero persone delle stesse comunità che conoscono le loro tradizioni, storie e valori. Perché le persone possano gestire il proprio turismo comunitario è necessario formarle, istruirle e rafforzare la loro identità culturale e spirituale.

Alla luce del Vangelo e del messaggio della Chiesa nella costruzione di una società più giusta e solidale, abbiamo posto l'accento su queste priorità pastorali perché si offra un accompagnamento pastorale più vicino al settore del turismo, che è importante e che porta con sé grandi sfide e problemi che sono latenti nel nostro vivere quotidiano.

5. Proposte liturgiche e formative per il turista

Resta il fatto che purtroppo non abbiamo ancora assimilato in modo concreto gli Orientamenti per la pastorale del turismo. Uno di questi è la salvaguardia delle nostre espressioni religiose e dei luoghi di pellegrinaggio e di visita permanente.

Questi sono gli aspetti che devono essere considerati in quei luoghi di pellegrinaggio:

- **Celebrazioni liturgiche nelle Chiese:** fornire al turista un'attenzione personalizzata, offrendo spazi di accoglienza e di incontro con Dio attraverso la preghiera; nelle celebrazioni liturgiche dare alternative di messe in lingue diverse.

- **Spazi di incontro negli aeroporti e nelle località di frequenza turistica:** facilitare gli spazi di preghiera o di meditazione per i visitatori, come ad esempio le cappelle, spazio di incontro e di preghiera con Dio. C'è un gran numero di passeggeri che sosta per lunghe ore negli aeroporti. Dobbiamo motivare la creazione di questi spazi, se già non esistono.

- **Celebrazioni in spazi naturali:** nella Genesi si parla di come Dio ha contemplato il suo lavoro e il settimo giorno si è riposato. È necessario evidenziare posti naturali che motivano la contemplazione della creazione affinché il turismo abbia uno spazio contemplativo.

- **Calendari delle celebrazioni liturgiche:** è importante avere precise informazioni sui luoghi di incontro e sulle celebrazioni della nostra Chiesa per renderla accessibile ai turisti, e che questa informazione sia anche in un linguaggio universale, compresa l'immissione di queste notizie nelle varie reti sociali e su internet.

- **Informazioni storiche sulle Chiese:** fare affidamento su materiale pubblicitario nelle nostre Chiese per aiutare i turisti ad avere un orientamento o un dettaglio del patrimonio che stanno visitando, non solo all'arrivo o durante il soggiorno della visita, ma che contenga anche un messaggio e le informazioni di cui servirsi nel luogo da cui proviene.

- **Guide pastorali:** c'è bisogno di persone istruite e formate sul valore storico, spirituale dei nostri monumenti, così che possano fornire non solo nozioni, ma anche un'esperienza di Dio.

Il turista non è solo spettatore, ma anche protagonista che cerca spazi di incontro con differenti attori, spazio che facilita la formazione, l'educazione nella fede e l'impegno che, in quanto cristiano, deve assumersi con le sue conseguenze.

6. Proposte pastorali a livello ecclesiale

Nella sua espressione di comunità di fede, la Chiesa deve perseguire un lavoro congiunto e coordinato a tutti i livelli della struttura ecclesiale, che permetta di avere un impatto maggiore sulla realtà che essa evangelizza e che la evangelizza a sua volta. Animazione pastorale nelle Conferenze Episcopali (nazionale), nelle diocesi e nelle parrocchie.

6.1. Conferenze Episcopali

Possiamo dire che, nelle Conferenze Episcopali di ogni Paese, il turismo è una realtà che tocca le loro Chiese locali e, di conseguenza, esse dovrebbero incoraggiare e accompagnare il cammino della pastorale del turismo. Ciò richiede una struttura specifica e specifici operatori pastorali.

Quali attività dovrebbe mettere in campo una Conferenza Episcopale?

- Creare la pastorale del turismo all'interno della sua organizzazione di lavoro e commissioni a livello diocesano, che permettano l'interscambio di esperienze.
- Guidare la pastorale, per fornire un'adeguata catechesi ai fedeli sull'uso del tempo.
- Stabilire legami con altre Conferenze Episcopali per rafforzare il lavoro di pastorale del turismo, mediante riunioni.
- Stabilire un contatto con enti del turismo dei Paesi, per conoscere le loro preoccupazioni, i loro bisogni e le loro attese e per riconoscere il valore e il potenziale evangelizzatore che può svilupparsi in luoghi o centri religiosi.
- Stabilire contatti e accordi con università e centri di formazione per orientare la preparazione di professionisti del turismo, che conoscano il contributo e il servizio pastorale della Chiesa in questo settore.

6.2. Diocesi

Il servizio della pastorale del turismo nelle diocesi permette di rafforzare, scoprire le potenzialità dei siti religiosi, le possibilità di incoraggiare le comunità a essere responsabili del turismo religioso, traendone beneficio per la loro promozione sociale, accompagnate dagli operatori della pastorale (sacerdoti, religiosi, laici).

Azioni pastorali da parte delle diocesi: ci sono diverse priorità che, a partire dalle diocesi, possono contribuire a migliorare la sollecitudine nel servizio della pastorale del turismo.

- Offrire una visione cristiana del turismo che conduca i fedeli a vivere questa realtà cominciando dal loro impegno di fede e dalla testimonianza della vita.
- Formare gli operatori pastorali del turismo affinché promuovano con trasparenza il lavoro che la pastorale del turismo attua in questo settore.
- Promuovere la pastorale del turismo a livello del clero, in modo da cambiare pregiudizi e stereotipi che considerano questa pastorale un divertimento e non un mezzo di evangelizzazione, dal momento che si tratta di un ambito che richiede attenzione e cura pastorale.
- Inserire la pastorale del turismo nei programmi diocesani.
- Istituire commissioni di pastorale del turismo nelle parrocchie per lo scambio di esperienze e per articolare le attività.
- Celebrare ed evidenziare la giornata mondiale del turismo, come pastorale del turismo, facendo conoscere i messaggi annuali che pubblica il Pontificio Consiglio della pastorale per i Migranti e gli Itineranti.
- Favorire collegamenti con le università per la formazione di agenti e professionisti, con valori evangelici.
- Consolidare reti con operatori turistici e agenzie di viaggio, in maniera tale da fornire un'assistenza migliore ai turisti dalla prospettiva del Vangelo.
- Fare affidamento su uno spazio fisico per la pastorale del turismo con i suoi rispettivi coordinatori in modo che essi possano organizzare meglio il lavoro pastorale.
- Soddisfare le esigenze di spazi fisici per l'attenzione ai turisti, allo stesso tempo contando su accurate e dettagliate informazioni sul nostro lavoro.

6.3. Parrocchie

Sono la prima scuola di ospitalità e di accoglienza. Esse si aprono per accogliere coloro che vi giungono di passaggio, mentre nello stesso tempo preparano i loro membri a sostenere e incoraggiare coloro che vivono la testimonianza della fede nel mondo del turismo.

È nella parrocchia che si ha il contatto diretto con i nostri operatori e con i luoghi di accoglienza del turismo. Il contatto con le parrocchie e con i loro fedeli è importante, in quanto testimonianza del lavoro che facciamo come Chiesa.

Azioni pastorali da parte delle parrocchie:

- uniformare la pastorale del turismo, per coordinare il lavoro a partire dalle basi principali come le Conferenze Episcopali e le diocesi.
- Formare agenti pastorali per fornire un'assistenza migliore nelle zone turistiche.
- Favorire progetti di promozione sociale e comunitaria che offrano un contributo alle comunità d'accoglienza alternative per migliorare le loro condizioni di vita a partire dall'attività del turismo.
- Motivare i loro fedeli al buon uso del tempo libero e ad una buona pratica turistica.
- Facilitare incontri per l'interscambio dei turisti con la comunità per saperne di più sul turismo e in particolare su ciò che il turista cerca dalle nostre comunità o siti.
- Incoraggiare le comunità di accoglienza alla buona pratica turistica, facendo attenzione a preservare la nostra cultura e l'ambiente naturale.
- Garantire spazi informativi o mezzi di comunicazione (web, blog, social network e altri) che possano aiutarci ad essere più visibili nel nostro lavoro nella pastorale del turismo.

7. Conclusione

Il turismo è senza dubbio uno dei nuovi areopaghi che costituiscono una sfida per la nuova evangelizzazione.

È per questo che vorrei concludere con un testo del messaggio del Pontificio Consiglio della pastorale per i Migranti e gli Itineranti in occasione della giornata mondiale del Turismo 2010, che tratta di turismo e biodiversità, dove si indica che: *“coloro che sono coinvolti nel settore del turismo, le persone delle comunità locali, le imprese e i turisti hanno la responsabilità di conservare la biodiversità e il turismo sostenibile”; “i turisti devono essere consapevoli del fatto che la loro presenza in alcuni luoghi non è sempre positiva. A tal fine, devono essere informati circa i reali benefici che implica la conservazione della biodiversità ed essere educati nelle modalità del turismo sostenibile. Allo stesso modo, bisognerebbe esigere dalle imprese turistiche proposte che davvero contribuiscano allo sviluppo del luogo. In ogni caso, né il territorio né il patrimonio storico-culturale delle mete turistiche devono subire danni a favore del turista, adattandosi ai loro gusti o desideri. Un grande sforzo, che è necessario in particolare nella pastorale del turismo, è quello dell'educazione nella contemplazione, che consenta ai turisti di scoprire il segno di Dio nella grande ricchezza della biodiversità”*.



VII Congreso mundial de pastoral del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sesión del mattino

Testo originale: SPAGNOLO

La preghiera e la celebrazione eucaristica nei luoghi turistici

- TAVOLA ROTONDA: "ESPERIENZE PASTORALI NELL'AMBITO
DEL TURISMO DEI CRISTIANI" -

P. José Eugenio Toro Ramírez

Delegato diocesano della Pastorale del Turismo
di Punta Cana (Repubblica Dominicana)

SCHEMA

1. Introduzione
2. Situazione geografica
3. Punta Cana nella diocesi di Nuestra Señora de la Altagracia en Higuey, R.D.
4. Ambiente di preghiera e celebrazione eucaristica a Punta Cana
5. Possibilità di evangelizzazione attraverso la celebrazione eucaristica
6. Conclusione

TESTO

1. Introducción

Generalmente cuando se pronuncia el nombre de Punta Cana, nuestro corazón palpita más de prisa a raíz de la propaganda local y mundial sobre uno de los lugares más exóticos y paradisíacos del planeta; y en donde se puede ver por donde se le mira la mano creadora y maravillosa de Dios.

Es en este ambiente donde encontramos la acción pastoral de la Diócesis de Nuestra Señora de la Altagracia que atiende a sus fieles católicos desde la facilidad de dos Parroquias Turísticas: "Nuestra Señora del Pilar" de Verón – Punta Cana y "Jesús Maestro" de Bávaro – Cortesito.

Por ser Punta Cana una Parroquia relativamente nueva, toda la acción Pastoral apenas comienza a dar sus primeros pasos, pese a que la atención a los hoteles y a la zona turística se ha venido realizando desde hace más de una década.

Los servicios que con mayor eficacia prestamos hoy en día aquí, se han limitado un poco a la Celebración Eucarística y a los Sacramentos.

Esto no deja de lado el deseo que tenemos de adentrarnos más en la incrementación de programas pastorales de formación y acompañamiento, tanto para encargados de actividades, hoteleros, empleados y por supuesto de los huéspedes.

Tenemos uno de los mejores retos por delante y es el de coordinar programas de evangelización, al menos por ahora, con lo que realizamos pastoralmente en la Eucaristía y más adelante con otras actividades, que promuevan y favorezcan el ambiente de fe que queremos para esta Zona.

2. Situación geográfica

Punta Cana es un territorio paradisíaco entre el Mar Caribe y el Mar Atlántico, que está situado al Este de la República Dominicana, en la Provincia de La Altagracia y pertenece al Distrito Municipal de Verón; es una comunidad de aproximadamente 50 mil habitantes, compuesta por personas que en su gran mayoría han venido de todas partes del País y de otros Países, entre los que sobresale la población inmigrante Haitiana; buscando empleo y mejorar sus condiciones económicas, ya sea como constructores o como empleados de las principales cadenas hoteleras existentes en la zona.

A nivel de organización territorial diocesana, a esta zona turística se le atendía desde Higüey a unos 54 kilómetros de distancia, ya que en principio no fue muy explotada, ni turística ni gubernamentalmente, por tanto las acciones pastorales se veían muy limitadas debido a la lejanía y lo agresivo del terreno, una visita semanal o quincenal para la celebración de la Eucaristía en las comunidades de pescadores establecidas en estas tierras. Todavía no existía una explotación turística significativa.

Solo hasta el año 1972 aproximadamente se comienza a construir un Aeropuerto cerca al mar y a unas pequeñas cabañitas que servían de alojamiento a un selecto grupito de turistas, nacionales e internacionales.

A nivel internacional, la región turística mas prospera del Este de la República Dominicana es Punta Cana, que en un tiempo atrás compartía con Puerto Plata en el Norte de la isla, Punta Cana también comparte la zona con Bávaro Beach, en donde se encuentran la gran mayoría de los Hoteles y cadenas hoteleras, es una zona de gran comercio, movimientos bancarios y financieros, nacionales e internacionales; esta también la zona de Uvero Alto y Macao., un pequeño poblado también de pescadores y de nuevos Hoteles.

Actualmente Punta Cana cuenta con un Aeropuerto Internacional por el cual los últimos años han ingresado aproximadamente unos 4 millones de visitantes que se distribuyen en los más de 45 Hoteles, Villas, y residenciales.

3. Punta Cana en la diócesis de Nuestra Señora de la Altagracia, Higüey R.D.

La Diócesis de Nuestra Señora de La Altagracia en Higüey, sufragánea de la Arquidiócesis de Santo Domingo, fue creada el día 1 de abril de 1959 por el Papa Juan XXIII, el territorio lo componen las Provincias civiles de La Altagracia, El Seibo, y La Romana.

La misma Bula papal determinó la Sede diocesana en la ciudad de Salvaleón de Higüey y nombró como primer Obispo al Pbro. Juan Félix Pepén Solimán.

La Diócesis cuenta con una «Basílica Menor», en honor a la Virgen de la Altagracia inaugurada el 21 de enero de 1971, y dedicada litúrgicamente el 15 de agosto de 1972, se constituyó en la Iglesia Catedral, sede del Obispo Diocesano, quien actualmente es Monseñor Gregorio Nicanor Peña Rodríguez.

La Diócesis de Nuestra Señora de La Altagracia ocupa la parte más oriental de la Región Este del País, con siete (7) municipios, once (11) Distritos Municipales y una población estimada en las tres provincias de 410.000 habitantes.

La Diócesis cuenta actualmente con 38 Parroquias

El Presbiterio Diocesano está compuesto de 40 sacerdotes, entre diocesanos incardinados, misioneros, religiosos y miembros de institutos seculares, comunidades religiosas y movimientos laicales.

En el año 2002 se proclamó a Punta Cana y Bávaro Parroquia, con el nombre de Nuestra Señora del Pilar, en principio y a pesar de su gran extensión territorial fue una sola Parroquia por casi 4 años, el 24 de Mayo del año 2005 se divide en dos Parroquias turísticas: “Nuestra Señora del Pilar” para Verón – Punta Cana y “Jesús Maestro” para Bávaro y el Cortesito.

La Parroquia de Nuestra Señora del Pilar, situada en el Distrito Municipal de Verón – Punta Cana, tiene 18 sectores (barrios) entre los cuales esta propiamente Punta Cana que además del templo principal (que está en construcción), cuenta con una hermosa Capilla construida con un estilo turístico muy propio de la zona.

4. Ambiente de oración y celebración eucarística en Punta Cana

4.1. Ambiente de oración

En unión con las dos Parroquias de la zona turística, las actividades pastorales del turismo se coordinan desde la Comisión Diocesana de Pastoral del Turismo, que está a cargo de un Sacerdote de la Diócesis.

La Parroquia de Punta Cana ofrece momentos de oración de distintos niveles a sus fieles y están abiertos a toda clase de público que quiera aprovecharlos.

Entre esos momentos tenemos, la Capilla de Punta Cana, que ofrece a los residentes y turistas la facilidad de un lugar de adoración con la reserva eucarística, y ha sido muy beneficioso, es un tiempo más de oración personal, de movimientos apostólicos, familiares, de adoración con el Santísimo los jueves.

En realidad en cuanto a la oración en los Hoteles no tenemos un programa desarrollado ni establecido para otra cosa que no sea por ahora la celebración Eucarística, ello se debe a múltiples factores internos y externos a la Pastoral, incluso logísticos, pues son muy escasos los hoteles que tienen una capillita, en la zona solo hay tres.

En los hoteles donde hay capilla, solo en uno, se ha permitido mantener la reserva por razones de seguridad y piedad, allí los huéspedes pueden visitar de acuerdo a sus horarios y planes vacacionales, lo que no hemos incrementado todavía es como poder tener una presencia de alguna manera clerical o laical para hacer posible este acompañamiento.

4.2. Celebración eucarística

De plano, la celebración de la Eucaristía es prácticamente la actividad que venimos realizando, diría con eficacia pastoral, en "algunos" de los hoteles de la Zona, ya que por diferentes razones no en todos se puede prestar este servicio religioso.

Pero es la manera como la Iglesia Católica sigue mostrando su presencia en estos lugares del Turismo.

La Parroquia de Punta Cana promueve actividades pastorales para los fieles de la Parroquia, para los residentes y para aquellos que son transitorios, entre los que viven diariamente están sobre todo, por su gran número, los ciudadanos Haitianos, quienes tienen una misa mensual en su idioma con un Padre Haitiano.

Por tanto, desde la Comisión Pastoral del Turismo, se coordinan actividades que por lo general se han limitado, desafortunadamente a la celebración de la Eucaristía dominical y los sacramentos, especialmente del Matrimonio y del Bautismo.

En lo que se refiere a la Celebración Eucarística, al principio desde hace más de una década esta actividad se había vuelto una experiencia casi personal, un Sacerdote iba a un hotel y en el lugar que el mismo hotel considerara oportuno se celebraba la Misa, podía ser un salón, un corredor, un restaurante y en unos dos o tres hoteles en una Capilla.

Ahora ya hemos estado dándole más seguimiento a la celebración tratando de concientizar a los responsables en los hoteles para que dispongan de un lugar más digno para la celebración y no en cualquier lugar o donde ellos tengan disponible, por disposición de nuestro Obispo se ha tenido mucho cuidado con este tema y lo hemos ido logrando poco a poco.

La Celebración Eucarística en los hoteles, comienza cuando un hotel se comunica con el Obispado o con el Responsable de la Pastoral del Turismo y manifiesta el deseo que allí se celebre la Eucaristía Dominical, por lo general la mayoría no están muy interesados en una verdadera pastoral o en algo más que la Misa, lo único que quieren en el fondo es que vaya un sacerdote y diga la misa. Razones de beneficio para ellos como por ejemplo, personas que condicionan su estadía en un hotel si tiene misa, huéspedes que la piden cuando un hotel no tiene, etc.

Hace algunos años en la gran mayoría de los hoteles donde prestábamos los servicios pastorales no solo celebrábamos las Eucaristías, sino que también teníamos encuentros con los empleados, el día del trabajador (1 de Mayo) la fiesta comenzaba con una misa o una charla orientadora de parte de una persona

de la Iglesia, igualmente en la Navidad. Pero se cree que por cambios de personal en la gerencia o en otros departamentos ya no nos volvieron a llamar sino para la celebración de la Misa o algún sacramento.

No en la totalidad de los hoteles de la zona se celebra la Eucaristía, son muchos los hoteles que no se atienden, porque no todos la piden, porque no todos son católicos y su orientación es más abierta o de otras confesiones, se dio el caso de un hotel al que se le pidió que ya que estaba construyendo, hiciera una capilla y contestaron que no podían limitar el culto de sus huéspedes a lo católico y dejar por fuera a otros cultos, por tanto no la construyeron y se celebra en un salón, también porque no tenemos los suficientes sacerdotes en la zona, somos dos y de la ciudad de Higüey se desplazan para ayudar unos 4 o 5.

Entre las dificultades más apremiantes que tenemos en estos momentos para el buen desempeño de la celebración Eucarística tenemos:

- La poca preocupación por parte de los hoteles para anunciar y darle seguimiento a los horarios y a la celebración Eucarística. Si bien es cierto que hemos hecho de todo para mejorar, incluso hay sacerdotes que hemos llevado nuestros carteles para que los coloquen en lugares estratégicos, no logramos que la gran mayoría o la totalidad de los huéspedes de un hotel se enteren de que hay Misa. Hay que tener en cuenta también que es muy frecuente que se cambie al personal que está a cargo en servicio al cliente y que al salir no informan a quienes los sustituyen.
- No hay nada mejor que encontrar en un hotel a una persona católica practicante y que está a cargo de esta actividad o en la mayor de las suertes que el mismo Gerente del hotel sea igualmente católico. Pero es un caso más bien aislado, ya que en su gran mayoría las personas que cumplen con esta función no tienen ni idea de lo que están haciendo, y por tanto no le prestan la atención que deberían, motivados tal vez porque no conocen o pertenecen a una secta evangélica, etc.
- El idioma, aunque sabemos que no ha sido un impedimento para asistir a una misa que es igual en cualquier parte del mundo, tiene algunas limitaciones en nuestra zona, la Conferencia Episcopal Dominicana ha querido que se celebra la Eucarística en el idioma del País, la gran mayoría de los Sacerdotes no hablamos el idioma Inglés u otro idioma, aunque la experiencia nos ha demostrado que en algunos casos como el Italiano y el Portugués no existe impedimento, porque lo entiende y responden fácilmente.
- El no poder atender muchos más hoteles y centros turísticos, los pocos sacerdotes de la Zona, es ya una dificultad para ampliar el servicio religioso y pastoral, porque como es la Celebración de la Eucaristía dominical, en la mayoría de las Parroquias hay entre dos, tres y a veces más Misas; el desplazamiento a los hoteles requiere de unas dos a tres horas.
- La temporada, que se divide en alta y baja, hasta hace algunos años podíamos saber con certeza que en los tiempos litúrgicos fuertes del año como, la Semana Santa y la Navidad, la afluencia de huéspedes en los hoteles a la Eucaristía era muy concurrida, tanto que para estas fechas, muchos de los hoteles que no tenían la celebración pedían que fuéramos para darle la debida importancia que tiene este tiempo, y en realidad era así, de doscientas a trescientas personas que asistían a una Eucaristía de Domingo de Ramos, de Resurrección o de Navidad, desafortunadamente se ha reducido a unas cuantas solamente.

Pero a pesar de estas y a lo mejor otras dificultades, hemos logrado estar ahí y tener una presencia católica y a la vez eficaz desde la Pastoral del Turismo e igualmente como Iglesia local de la Diócesis de Nuestra Señora de la Altagracia.

Los hoteles saben de nosotros y aún en distintos eventos nacionales e internacionales que se realizan en todos y cada uno de ellos, nos llaman para una Bendición, para una lectura o para una oración que dé comienzo a estas diversas actividades.

5. Posibilidades de evangelización a través de la celebración eucarística

Las posibilidades que se nos presentan para hacer más eficaz nuestra labor pastoral en el campo del turismo desde la oración y la Celebración Eucarística, tienen que ser hoy en día mucho más comprometidas y arriesgadas. Como por ejemplo:

- Fortalecer los objetivos y programaciones parroquiales que incluyan al sector turístico, en compañía y unión con los responsables de los hoteles
- Promover los lugares de oración que ya existen en las parroquias de la Zona.
- Fomentar la adaptación de lugares de oración en los hoteles.
- Volver a retomar las actividades pastorales que se hacían antes y que incluían a los empleados o eran propias para ellos, fuera de la celebración Eucarística.
- Motivar a los sacerdotes para el estudio y el dominio de los idiomas.
- Insistir en los lugares de celebración de la Eucaristía, para que sean dignos y de respeto.
- Programar e impartir talleres, cursos y seminarios a las personas que están encargadas de preparar y organizar las celebraciones tanto de la Eucaristía como de los Sacramentos en los Hoteles.
- Lograr la Integración de los turistas ya sea de manera directa o indirecta en las actividades de las Parroquias de la Zona, de esta manera no se creará que no hay un sentido de pertenencia parroquial de parte de los hoteles o de las actividades que allí se realizan.
- Incentivar a los dueños y administradores de los hoteles, en la participación de la acción social que promueven las Parroquias de la Zona, con las obras que ellas realizan en favor de los más pobres y necesitados.

6. Conclusión

- Aunque pareciera que es poco lo que estamos haciendo, porque solo tenemos celebraciones Eucarísticas y Sacramentos, estamos aportando un granito de arena al crecimiento del Reino de Dios y a promover mas la fe, en una zona generalmente marcada por el materialismo y la cultura del consumo.
- El agradecimiento de muchos huéspedes que pudieron participar de su Eucaristía Dominical, aún estando de vacaciones y de aquellos que a la vez “cumplieron” con el deber religioso.
- Hoteles que por su orientación católica se sienten protegidos por la mano de Dios debido a que en ellos se celebra la Eucaristía.
- También el deseo de seguir ampliando nuestra pastoral del Turismo, que no solo se quede en la Eucaristía y los Sacramentos, sino que pretendemos llegar con programas de Evangelización a todos y cada uno de los que hacen parte del trabajo turístico de la Zona.



VII Congreso mundial de pastoral del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sesión del mattino

Texto original: SPAGNOLO

La celebración de los sacramentos en los lugares turísticos, fuera de las Iglesias

- TAVOLA ROTONDA: "EXPERIENCIAS PASTORALES EN EL ÁMBITO
DEL TURISMO DE LOS CRISTIANOS" -

S.E. Mons. Pedro Pablo Elizondo Cárdenas, L.C.
Vescovo-prelato di Cancún-Chetumal (Messico)

SCHEMA

1. Requisitos para la celebración de los sacramentos
2. La práctica en México
3. La práctica en la Prelatura de Cancún-Chetumal
4. Algunos elementos concretos
5. Criterio pastoral
 - 5.1. Buscar de transformar el acto social en una profunda experiencia religiosa
 - 5.2. Facilitar el acceso al sacramento
 - 5.3. Una pastoral familiar y matrimonial que dé respuestas adecuadas
 - 5.4. El fenómeno migratorio y el encuentro de las culturas
 - 5.5. La globalización del matrimonio
 - 5.6. Las expresiones de religiosidad entre las jóvenes generaciones

TESTO

1. Requisitos para la celebración de los sacramentos

La celebración de los sacramentos en lugares turísticos requiere un esmerado cuidado en la observancia de todas las normas y los principios canónicos dada la situación precaria y un tanto excepcional de las circunstancias y de las estructuras que sustentan su administración. Existe el riesgo de caer en alguna irregularidad que pone en peligro la invalidez o la licitud del sacramento. De todos los sacramentos solicitados para celebrarse en lugares turísticos, en realidad el más solicitado y el que presenta alguna preocupación e inquietud es la celebración del sacramento del matrimonio. La confesión no requiere de especiales requisitos y el bautismo o confirmación no se suelen solicitar fuera de los templos. En estas latitudes también es frecuente que se soliciten otros eventos religiosos como quinceaños, primeras comuniones y aniversarios.

La celebración del matrimonio precisa unos requisitos muy específicos y se puede prestar a más abusos e irregularidades. Porque se trata de bodas celebradas fuera de la iglesia parroquial a la que se

pertenece que hace más largos y complicados los trámites. Se requiere con mucho más tiempo de preparación para hacer los asentamientos, presentación de los testigos y realizar las proclamas y luego enviar oportunamente de la parroquia de origen a la parroquia donde se celebrará la boda todos los papeles o a la curia diocesana correspondiente. En muchas ocasiones se invita a un sacerdote externo que requiere la delegación del párroco del lugar.

Constatamos la tendencia cultural a buscar nuevos escenarios para la celebración del matrimonio. Tal vez por la influencia de los medios y de la mentalidad secularizada cada día más gente busca un escenario más de naturaleza que de sacralidad prefiriendo la belleza natural y exótica a la sacralidad de un templo tradicional.

2. La práctica en México

Dada la complejidad de los tramites, la posibilidad de los abusos e irregularidades y dada la creciente demanda por parte de los fieles para celebrar bodas fuera de los templos, en playas, hoteles y lugares exóticos, posiblemente influidos por la moda de las bodas civiles y de otras religiones, en las diócesis de México por indicación de los obispos, está prohibidas las bodas en la playa y en los hoteles o haciendas. Dos o tres obispos de diócesis de México emitieron documentos fuertes condenatorios a este respecto. En algunas partes estas medidas extremas han resultado contraproducentes provocando incluso más abusos y el riesgo de bodas inválidas y la simulación del sacramento. Últimamente se ha comenzado a ver un cambio de parte de algunos obispos y también en algún caso quizá facilitando demasiado la posibilidad de celebrar el sacramento fuera de los templos sin mayores exigencias.

3. La práctica en la prelatura de Cancún-Chetumal

En nuestra prelatura de Cancún Chetumal, en nuestro estado de Quintana Roo, dada la extraordinaria belleza del mar Caribe de nuestras costas, se ha puesto de modo venir a casarse en la playa. Hay una enorme promoción y demanda de boda de todo tipo sobre todo civiles y de otras religiones o tradiciones. La gran mayoría de ellas de turistas extranjeros. También las bodas entre católicos están experimentando esta tendencia. Ante esta gran demanda y para evitar el riesgo de abusos y simulacro de Sacramento hemos optado por una solución tal vez más equilibrada y que ha ayudado a evitar las irregularidades y a hacer bien las cosas.

Se trata de permitir en los grandes hoteles la construcción ex profeso de capillas semipúblicas en lugares de gran belleza natural para la celebración de eventos religiosos y regidas por un convenio entre la prelatura y los hoteles.

4. Algunos elementos concretos

Estas celebraciones se realizan siempre conforme a todos los requisitos que marca el código de derecho canónico pero además se pide que se implementen una serie de medidas que garanticen no solo la validez del sacramento sino un servicio adecuado y una celebración digna. Se emite un decreto de erección de la capilla semipública, donde se especifican los elementos necesarios para una capilla exclusivamente de uso para el culto católico y con la apertura a la comunidad local un día a la semana. También se entrega una normativa práctica para la digna celebración del culto. Se establece una vigilancia permanente y cercana por parte de la autoridad de la iglesia diocesana además de la vigilancia y responsabilidad del párroco del lugar. Se procura una capacitación especializada de las personas responsables para dar seguimiento adecuado a los trámites sobre todo con relación a las parroquias de origen. Se refuerza la acogida y atención pastoral a todos los involucrados o participantes en dichos eventos religiosos de tal forma que esos eventos se aprovechen como momentos privilegiados para la evangelización y cura pastoral de todos los participantes en el evento. Si tenemos la celebración de una misa para una quinceañera, dado que el sacerdote no puede atender ni aprovechar la ocasión para evangelizar a todos los invitados se requiere de personal laico debidamente capacitado y remunerado para que pueda ofrecer un servicio de excelencia como cualquier otro de una empresa prestadora de servicios turísticos.

Para hacer de cada celebración un verdadero encuentro con Cristo se les invita a recordar que los sacramentos son actos de Cristo entre nosotros y que por tanto debemos prepararnos para celebrarlos tal vez con una buena confesión y participar activa y fervorosamente en ellos. Se les invita también a mantener la belleza y dignidad de los sacramentos y respetar su sacralidad por la observancia de unas sencillas reglas pero muy claras que tienen que ver con el modo de vestir, los textos del rito, la puntualidad, el comportamiento adecuado, los coros, la música, los fotógrafos, etc.

5. Criterio pastoral

Teniendo en cuenta que la cura pastoral de las almas es el arte de atender adecuadamente a las necesidades espirituales y es también el arte de aprovechar las oportunidades para evangelizar y acercar gradualmente las almas a Dios, el criterio pastoral que inspira esta iniciativa ha sido "Hacerse todo a todos para ganarlos para Cristo". Siguiendo este criterio general las motivaciones pastorales que justifican este recurso pastoral son las siguientes.

- 1) La celebración del matrimonio es un evento no solamente religioso sino social y de profundo arraigo cultural. Por tanto consideramos que a la hora de la celebración religiosa no se pueden ignorar el aspecto cultural de este evento tan importante en la vida de las personas. El arte de la pastoral buscará la manera de convertirlo en una profunda experiencia religiosa y que no se quede en puro evento social.
- 2) En nuestro estado de Quintana Roo el porcentaje de matrimonios casados por la Iglesia es de 39 %. A nivel mundial nos encontramos en este mundo secularizado con la tendencia a vivir en unión libre sin casarse e incluso los que se dicen católicos y han sido bautizados como tales también se percibe claramente la tendencia fuerte a no casarse por la Iglesia. Es nuestra responsabilidad facilitarles el acceso al sacramento y no ponerles obstáculos.
- 3) Nuestra Pastoral familiar y matrimonial para que sea efectiva debe tener en cuenta la mentalidad actual y dar respuestas adecuadas a los problemas y necesidades actuales de los matrimonios y familias.
- 4) Ante los retos de la nueva realidad cultural secularizada y tan fuertemente influenciada por los medios de comunicación social, la iglesia busca con la nueva evangelización responder a las exigencias de estos cambios culturales. La nueva evangelización es una actitud, un estilo audaz. Es la capacidad de saber leer y descifrar los nuevos escenarios, que en estas últimas décadas han surgido dentro de la historia humana, para habitarlos y transformarlos en lugares de testimonio y de anuncio del Evangelio. (Cfr. La nueva evangelización para la transmisión de la fe cristiana. Lineamenta) Uno de estos escenarios es el fenómeno migratorio, que impulsa cada vez más a las personas a dejar sus países de origen y va modificando la geografía étnica de nuestras ciudades y de nuestras naciones y de nuestros continentes. Este fenómeno provoca un encuentro y una mezcla de culturas que nuestras sociedades no conocían desde hace siglos. En este escenario de globalización y mezcolanza de culturas y tradiciones es cada día más frecuente el encuentro entre personas que puede terminar y que de hecho termina en un matrimonio.
- 5) Las situaciones relacionadas con la celebración de matrimonios que vienen generadas por este fenómeno migratorio y de relaciones globalizadas son cada día más frecuentes de tal forma que tal vez podamos hablar de globalización del matrimonio. En efecto, cada día son más frecuentes los matrimonios entre cónyuges de diferente nacionalidad, de diferentes culturas y de diferentes religiones. Se trata de situaciones pastorales complejas y difíciles de atender y resolver pero tales situaciones pueden ser excelentes oportunidades de nueva evangelización. Un fenómeno que se nos presenta como un enorme desafío que se puede convertir en una estupenda oportunidad de evangelización. Pero todo dependerá de la actitud de apertura y del celo pastoral del sacerdote y del representante de la Iglesia que atienda esos casos. Podríamos hablar de nuevo areópago que esta nueva cultura globalizada y secularizada nos va ofreciendo aún sin pretenderlo.

6) Nos gusta quejarnos mucho de que las nuevas generaciones de jóvenes ya no son como los de antes, que se está perdiendo la fe y los valores religiosos y los valores humanos y evangélicos. Pero tal vez nos conviene afinar un poco más la mirada para darnos cuenta que muchas veces lo que está cambiando son las expresiones de religiosidad entre las jóvenes generaciones. Hoy en día crece el número de jóvenes que acompaña al Papa en las jornadas mundiales de la juventud y en esas reuniones de más de un millón de jóvenes las experiencias religiosas son muy genuinas e intensas aunque nuevas y diferentes. De igual manera podríamos pensar con relación a la celebración de ceremonias religiosas en escenarios no ya de templos clásicos sino más en templos que además puedan ofrecer un contacto y cercanía con la belleza de la naturaleza. Los jóvenes parecen muy sensibles a escenarios naturales quizá a nosotros nos puede faltar esa sensibilidad pero debemos hacer el esfuerzo de hacernos todo a todos para ganarlos para Cristo. Las tradiciones y las sensibilidades van cambiando pero la experiencia religiosa profunda puede seguir siendo muy genuina con medios y expresiones diferentes. Hay que darle la bienvenida a las nuevas expresiones de religiosidad, saber analizarlas, encauzarlas y potenciarlas. Probarlo y analizarlo todo y quedarnos con lo bueno. (Cfr IITes, 5,6)



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: SPAGNOLO

Proposte pastorali non liturgiche per il tempo delle vacanze

- TAVOLA ROTONDA: "ESPERIENZE PASTORALI NELL'AMBITO
DEL TURISMO DEI CRISTIANI" -

S.E. Mons. Francesc Pardo Artigas

Vescovo di Girona, Responsabile del Dipartimento di Pastorale
del Turismo e Tempo Libero, Conferenza Episcopale Spagnola

SCHEMA

1. Benvenuto nella diocesi. Benvenuto nelle parrocchie
2. Accoglienza nelle comunità parrocchiali. Questa è casa tua.
3. La dimensione evangelizzatrice e catechetica del patrimonio culturale della Chiesa
 - Mostrare in maniera chiara e accessibile il profondo significato religioso del patrimonio culturale
 - È necessario rivedere i sussidi esplicativi delle opere d'arte, le guide audiofoniche, le informazioni...
4. Un progetto concreto: "Catalogna Sacra" o la riscoperta dell'inculturazione della fede nelle diocesi della Catalogna
5. Storia, arte, musica e preghiera in alcune cattedrali
 - Dalla Parola fatta carne alla Parola che diventa arte
6. Formazione delle guide turistiche
7. Feste popolari
 - Rappresentazioni teatrali e auto sacramentali
 - La Settimana Santa. Feste della passione, morte e risurrezione di Cristo
 - Feste in difesa della fede
 - Feste di quaresima
 - Pellegrinaggi e processioni
8. Incontri con i professionisti del settore del turismo
9. Conclusioni

TESTO

Notas:

- A partir de mi experiencia vivida, excepto en muchas de las fiestas señaladas en el apartado correspondiente, realizo una propuestas.
- Las propuestas asumen la realidad del turismo interior, del propio país, y del turismo del exterior o de otros países.
- Las propuestas requieren en cada diócesis una comisión o delegación de turismo que se reúne y programa con los párrocos de las parroquias turísticas, con los responsables del turismo y con los propietarios de los establecimientos turísticos.

- Las propuestas requieren, asimismo, un trabajo de conjunto entre las delegaciones o comisiones de patrimonio cultural con las de pastoral del turismo de cada obispado y con la Conferencia Episcopal.

1. Bienvenida a la diócesis. Bienvenida a las parroquias

Algunos obispos al empezar los meses de recepción de turistas escribimos una carta de bienvenida y de salutación en distintos idiomas teniendo en cuenta los más utilizados por los visitantes. En la carta se realiza una breve presentación de la diócesis de acogida y una salutación cordial a todos, ya sean creyentes católicos, de otras confesiones cristianas, o de otras religiones, y también a todos los que dudan, se preguntan, están en proceso de búsqueda... y que desean vivir unos días de descanso, de diversión, de contacto con la naturaleza, de conocimiento de otros espacios naturales, ciudades, culturas, personas. Asimismo se les ofrece la posibilidad de ser acogidos en nuestras comunidades dándoles a conocer las diferentes posibilidades que ofrecen las parroquias.

2. Acogida en las comunidades parroquiales. Ésta es tu casa

En algunas parroquias se ha constituido un equipo de personas responsables para acoger a los turistas, formado por fieles de la parroquia, por fieles que tienen su segunda residencia en el territorio y por fieles “turistas” que acostumbran a pasar allí sus vacaciones mensuales.

El equipo, con el párroco, atiende la petición de servicios litúrgicos, escucha las peticiones en el caso de necesidades imprevistas, se preocupa de ofrecer información y formación a partir del patrimonio cultural que posee la parroquia, y convoca para participar en algún tipo de fiesta o convivencia de fraternidad.

3. La dimensión evangelizadora y catequética del patrimonio cultural de la Iglesia

El patrimonio de bienes inmuebles y muebles de la Iglesia es un gran tesoro de arte y belleza que es necesario ofrecer, aunque acentuando la dimensión evangelizadora y catequética inscrita en la obras.

En el Mensaje del Consejo Pontificio de la Pastoral para los Migrantes y los Itinerantes (Jornada Mundial del Turismo del 27 de septiembre de 2011), con el lema “**Turismo y acercamiento de las culturas**”, la Santa Sede destacó la conveniencia de adoptar una serie de iniciativas pastorales concretas para favorecer el diálogo intercultural en los viajes turísticos y aprovechar el patrimonio cultural al servicio de la evangelización.

En el documento se enseña que las “obras de arte y de memoria histórica tienen un enorme potencial evangelizador, en cuanto que se insertan en la *via pulchritudinis* — el camino de la belleza es “una senda privilegiada y fascinante para acercarse al misterio de Dios” —.

Señala como objetivo prioritario de la pastoral del turismo “mostrar el verdadero significado de todo este acervo cultural, nacido al calor de la fe y para gloria de Dios”.

Y explica que: “es por ello importante que presentemos este patrimonio en su autenticidad, mostrándolo en su verdadera naturaleza religiosa, insertándolo en el contexto litúrgico en el que nació y para el que nació”.

Así pues, todas las iniciativas de la pastoral del turismo “deben integrarse en un programa amplio de interpretación”. De esta manera, “junto a información de tipo histórico-cultural”, hay que mostrar “de forma clara y accesible el original y profundo significado religioso” de determinadas manifestaciones culturales”.

A partir de las orientaciones es necesario revisar los folletos explicativos de las obras de arte, las audio guías utilizadas en las visitas para incorporar el significado religioso de la obra de arte, la finalidad con la que se realizó y lo que representa. No hay que olvidar que en algunos países aumenta la ignorancia religiosa — cristiana — y por ello, es difícil suponer un conocimiento objetivo de lo que se contempla.

4. Un proyecto concreto: “Catalonia Sacra” o el redescubrimiento de la inculturación de la fe en las diócesis de Cataluña

¡Bienvenida a tu casa! Tb 11, 17

Estad siempre preparados para responder a cualquiera que os pida razón de la esperanza que tenéis (1Pe 3, 15).

“Catalonia Sacra” es una iniciativa de las diócesis con sede en Cataluña. Su propósito es dar a conocer el sentido profundo del patrimonio histórico y artístico vinculado a la Iglesia Católica, y facilitar el acceso a él. Este patrimonio, que representa una altísima proporción de la riqueza patrimonial del territorio, es el resultado de dos mil años de íntima vinculación entre el cristianismo y la cultura, la identidad y la espiritualidad de nuestro país.

Objetivos

Los objetivos del proyecto, por lo tanto, ahondan en la voluntad de comunicar el inmenso valor de nuestro patrimonio artístico y cultural, y en el convite a conocerlo para que sea capaz de seducir por su belleza y mensaje. Podrían resumirse en estas ideas:

- Dar a conocer la naturaleza fundamental de nuestro patrimonio, como resultado de la inculturación de la fe cristiana en Cataluña.
- Contribuir al crecimiento de la dimensión creyente del visitante.
- Fomentar la conciencia de la necesidad de conservarlo y protegerlo.
- Incrementar el número de visitantes para incrementar los ingresos económicos.
- Confeccionar una página web activa sobre el patrimonio cultural de la Iglesia catalana y sus actividades.
- Elaborar una oferta turística propia y coordinarla con las ya existentes.

Organización del proyecto y ejes de trabajo

“Catalonia Sacra” se dirige desde el Secretariado de los delegados episcopales del patrimonio cultural, presidido por el obispo delegado para el Patrimonio Cultural de las conferencias episcopales Barcinonense y Tarraconense, en este caso Mons. Francesc Pardo, Obispo de Girona. Este secretariado ha delegado en un ente de gestión de un obispado la operación del proyecto, y está acordando convenios con distintas instituciones amigas –tanto de la Iglesia como de la administración pública- para obtener su ayuda y colaboración en los diferentes ámbitos del proyecto.

Cada delegado del patrimonio cultural es el responsable del proyecto en su diócesis, y se considera –este punto es fundamental- cada catedral como la “Casa de Catalonia Sacra”, convirtiéndose en el núcleo presencial del proyecto en el territorio.

Se han trazado tres ejes de trabajo, que deberán irse robusteciendo a medida que el proyecto vaya avanzando.

Los contenidos y la formación. Los contenidos que se ofrezcan, tanto en la web como en las visitas guiadas, son el alma del proyecto. Se debe velar por su garantía, y por el trabajo de ir añadiendo contenidos; formar más y mejor a las personas que acompañarán al visitante es primordial.

La actividad turística y cultural. El proyecto pretende organizar actos culturales y ofertas turísticas para el visitante, tanto a nivel permanente como puntual, así como ofrecer medios de comunicación virtual. Esta actividad debe desplegarse en colaboración con las actividades ya en marcha, y en sintonía con las normativas vigentes de la actividad turística.

La colaboración institucional. El proyecto debe colaborar con muy distintas organizaciones, tanto de la propia Iglesia como con instituciones civiles, para hacer un proyecto cada vez mejor y en el que todos se sientan implicados.

Propuestas de acercamiento al patrimonio

El proyecto marco plantea el acercamiento al patrimonio cultural mediante tres tipos de visitas: las visitas a las catedrales, las rutas diocesanas, y las rutas globales de Cataluña.

Visitas a las Catedrales. Las catedrales, en su gran mayoría, ya disponen de un punto de recepción dónde acoger al visitante. Su designación en el proyecto como “Casas de Catalonia Sacra” ya indica su

centralidad. Se ofrecen visitas, trazadas por cada Capítulo de Canónigos, para entender la realidad litúrgica y artística del monumento, en su mayoría obras fundamentales del patrimonio cultural catalán.

Visitas radiales. Cada obispado ha trazado cuatro o cinco rutas dentro de su territorio que, sumadas, ofrecen un panorama completo de la realidad de su patrimonio cultural. Estas rutas, con coherencia interna y lógica de visita, deberían realizarse en un par de días.

Rutas globales. De la mano de especialistas en la materia, se trazarán rutas que, prescindiendo de las divisiones diocesanas, ofrezcan un relato concreto de la historia de la Iglesia en Cataluña, bien sea la presencia monacal, bien sea la evolución de la arquitectura, etc.

Medios propuestos para conseguir los fines

Esta voluntad de acogida y de explicación de nuestro patrimonio se concreta en una serie de medios que, a medida que avance la implantación del proyecto, deberán ir creciendo y ampliándose.

Creación de un calendario anual de visitas y de rutas guiadas, siguiendo las propuestas por cada obispado, y de presentación de obras maestras del patrimonio cultural.

Acogida personalizada a grupos organizados que deseen visitas guiadas

Mantenimiento de una página web donde la persona interesada pueda preparar y auto-organizar las rutas o visitas propuestas, mediante descargas "on-line" de materiales de difusión y reservas de alojamiento.

Instalación de pantallas multimedia en cada catedral, con acceso directo a los contenidos de la web

Publicitación, desde la web, de las actividades culturales que ya van realizando los obispados.

La página web

La página web www.cataloniasacra.cat será un vehículo fundamental para el proyecto. Esta página tiene como objetivos:

Dar a conocer el proyecto y las rutas propuestas.

Ser lugar de descarga de los diferentes materiales de difusión, bien sean hojas de ruta, fotografías, documentos visuales, información de bienes muebles, etc.

Ofrecer la información logística de cada equipamiento reseñado.

Enlazar con las páginas web de cada obispado, así como con las de otras instituciones culturales.

Ser agenda de la actividad cultural de los obispados.

Interrelacionarse con otras rutas o propuestas turísticas afines.

5. Historia, arte, música y oración en algunas catedrales

Una experiencia interesante puede ser la que tenga por finalidad armonizar la contemplación de la catedral, iluminada por la noche, con la observación de pequeños detalles, con la escucha de la Palabra de Dios, la comprensión catequética de algunas obras y la oración acompañada con música sacra. La experiencia no se puede realizar de manera masiva, sino que necesariamente exige un número reducido de personas.

Esta armonización permite descubrir y escuchar la Palabra hecha carne que se hace arte. Asimismo permite y facilita la oración que siempre supone un encuentro personal con Cristo.

6. Formación de los guías turísticos

Se ha empezado a trabajar en la formación específica de los guías turísticos para que la explicación de los bienes culturales eclesiales sea objetivamente acertada desde un punto de vista técnico, histórico, y sobre todo cristiano.

Se han realizado experiencias proponiendo cursos y seminarios, pero es necesario precisar mejor la formación y acordar los requisitos para todos aquellos que ejercen de guía turístico del patrimonio eclesial.

7. Fiestas populares

El patrimonio cultural cristiano no se agota en los templos, la decoración y el mobiliario, sino que

alcanza también a otros ámbitos humanos, inspirados en los acontecimientos histórico-religiosos y en Personajes Sagrados, cuya conmemoración, junto a la idiosincrasia del lugar, conforman su cultura, sus prácticas religiosas y sus fiestas.

Así pues, religión y sociedad se interrelacionan de tal manera que juntas generan una cultura peculiar en cada lugar. De esta forma vemos que la fe cristiana, que tiene elementos universales irrenunciables para todos, se expresa en cada lugar con devociones y creaciones diversas.

Esta rica variedad religioso-cultural resulta atractiva por su originalidad y por el aspecto lúdico con que se vive y expresa en sus fiestas y celebraciones. Lo que invita cada vez más gente a visitarlas y conocerlas.

La prueba del interés que suscitan las fiestas religiosas es la denominación oficial que muchas de ellas reciben. En efecto, la categoría de Fiesta de Interés Turístico Nacional, es una denominación honorífica que se otorga en España a todos aquellos festejos o acontecimientos que se celebran y que ofrecen interés real desde un punto de vista turístico. Son muchas las fiestas cristianas que gozan de esta distinción.

No obstante, entre todas las fiestas religiosas destacan por su notoriedad las siguientes:

Fiestas Patronales

En todas las ciudades españolas se celebran fiestas cristianas en honor a algún Santo o a varios Patronos. Cada una de estas difiere de la otra en el origen y en su historia —depende del Santo o de las personas a las que se tributa culto—. De todas formas debemos resaltar que todas tienen en último término a Cristo como centro de inspiración festiva y de adoración divina.

En cuanto al jolgorio se refiere, la música y la gastronomía ocupan en todas ellas, un lugar importante. También abundan, además de las procesiones y otros actos religiosos, las danzas populares y los festejos taurinos. En otras ciudades, en cambio, predomina el fuego y las flores, etc.

Y como tónica general de la fiesta, hay que hablar del típico bullicio español y, con él, del consiguiente incremento de turistas cada vez más fieles al calendario festivo.

Representaciones teatrales y Autos sacramentales

El auto era en su origen una representación teatral tanto de índole religiosa como profana; recibían también en la Edad Media la denominación de "misterios" o "moralidades", sobre todo cuando trataban de tema religioso; desde el siglo XVI empezaron a llamarse autos sacramentales. Éstos fueron haciéndose cada vez menos narrativos y, a consecuencia del Concilio de Trento, se fueron intensificando sus contenidos doctrinales. En España destacan hoy las siguientes representaciones y autos:

Belenes vivientes. (Llegan las fiestas navideñas y muchos pueblos de España las celebran de una forma entrañable y fraternal: con un belén viviente. Establos, castañeras, soldados romanos, pastores, animales y villancicos, conforman el vistoso contenido de estas escenificaciones bíblicas cuyos protagonistas, vecinos anónimos, conmemoran así la Natividad de Jesús de Nazaret. Aunque es en Cataluña donde esta tradición belenista hunde más profundamente sus raíces, la mecha prendió hace muchos años en otras zonas como La Rioja, Andalucía y la Comunidad de Madrid. Destacan de entre todos ellos EL PESEBRE DE BÁSCARA (GIRONA), el AUTO DE NAVIDAD de PERALTA (NAVARRA), y EL BELÉN VIVIENTE DE ALCANADRE (LA RIOJA), donde las representaciones se realizan desde 1971 en el Monte El Viso, un paraje situado a unos 500 metros del casco urbano en el que hay cuevas abandonadas y un pequeño pozo. Se utilizan animales vivos y un juego de luces y sonidos. Además de los citados se podrían enumerar otros muchos más.

Auto de los Reyes: CAÑADA (ALICANTE). Es la representación del auto sacramental "La venida y adoración de los Santos Reyes Magos al Niño Jesús", basada en el libro "La Santa Infancia del Niño Jesús" que escribió Gaspar Fernández de Ávila en 1764 y que se viene celebrando desde el siglo XIX participando gran parte de los vecinos. La representación se desarrolla de manera itinerante por las calles en combinación con escenarios fijos, durante los días 5, 6 y 7 de enero.

Representaciones de la Pasión: Son muy frecuentes en España. Entre otras podemos citar las de CASTRO URDIALES (CANTABRIA), que convierten la villa en escenario de la Pasión viviente, representada por sus habitantes que la recorren con sus escenas. O la antiquísima de CERVERA (LLEIDA) que, como ocurre en todas, es algo más que espectáculo. Se trata de espectáculo con mensaje. No es una simple obra teatral. Es vivencia, arte, poesía y doctrina.

El **Misterio de Elche**, es un tesoro cultural del pueblo de ELCHE (ALICANTE) y una de las joyas más preciadas del patrimonio valenciano, como lo prueba su declaración como Monumento Nacional el año 1931, y su inclusión, en el año 2001, en la primera Proclamación de las Obras Maestras del Patrimonio Oral e Inmaterial de la Humanidad por la UNESCO. La “Festa”, como también se conoce esta obra de origen medieval, se representa todos los años en la Basílica de Santa María de Elche el mes de agosto, para celebrar la festividad de la Asunción de la Virgen María.

La Semana Santa: fiestas de la Pasión, muerte y Resurrección de Cristo

También estas fiestas son muy importantes en España por su valor religioso e interés turístico.

Además de las celebraciones litúrgicas, en muchas ciudades las cofradías y hermandades se congregan en torno a una o varias esculturas, con escenas o personajes de la Pasión, muerte, o Resurrección. Con ellas, aparecen otros elementos artísticos, que atraen no solo a creyentes sino también a numerosos turistas. Nos referimos al desfile de deslumbrantes tronos transportando preciosas y realistas imágenes, bien adornadas con orfebrería y bordados, acompañadas por penitentes con túnicas, hábitos, y con la cabeza tapada. También relucen las dalmáticas, incensarios, estandartes y uniformes romanos... todo ello con tal dramatismo escénico que sobrecoge el sentimiento.

Y de todo este rico patrimonio artístico salen los museos de Semana Santa, sirvan de ejemplo el de ZAMORA o el de ORIHUELA (ALICANTE).

También la música es otro atractivo turístico. No solo por las coplas breves y sentenciosas llamadas “saetas” que tratan de excitar a la devoción y que se cantan por las calles, sino también por los numerosos conciertos polifónicos de esta Semana, y por los característicos sonos y redobles de las bandas de música, y de cornetas y tambores.

Otras curiosas tradiciones de la devoción popular española, relacionadas con la pasión y que suscitan la curiosidad de los visitantes, son las tamborradas, tan abundantes en CASTILLA LA MANCHA, como la ruta del tambor y el bombo en nueve localidades pertenecientes a la provincia de TERUEL; procedente probablemente de la Edad Media, cuando los caballeros de las Órdenes Militares trajeron a estas tierras esos dos instrumentos de percusión. La tradición consiste en empezar a tocar el bombo y el tambor el Jueves Santo o el Viernes Santo, a una hora determinada y no cesa hasta el Sábado Santo a las dos de la tarde, momento en que el silencio es expectante.

Especialmente peculiar por su originalidad es la procesión de las turbas de CUENCA en que se representan con mimetismo las injurias a Jesús. O también la tradición de los empalados de VALVERDE DE LA VERA (CÁCERES) que vagan por las calles con la cabeza tapada. O la de los Picaos de SAN VICENTE DE LA SONSIERRA EN LA RIOJA, en la que un grupo de personas, de forma voluntaria, se autoflagela la espalda como acto de fe, mediante un golpeo continuado con una madeja durante las procesiones y el Vía crucis. A esta fiesta, el Ministerio de Industria, Turismo y Comercio de España le concedió el título de Fiesta de Interés Turístico Nacional para los días Jueves y Viernes Santo.

Fiestas de defensa de la fe:

Moros y Cristianos. Basada en la Reconquista, la fiesta de Moros y Cristianos es una de las celebraciones más genuinas dentro del amplio y rico compendio de celebraciones festivas de gran arraigo y tradición en toda España. Esta fiesta tiene un origen y una base profundamente religiosa, que se ha ido enriqueciendo a su vez de un claro componente lúdico. Sin embargo, es su componente teatral y representativo de la Historia lo que la hace única en su género. Aunque las fiestas de cada localidad tienen sus propias peculiaridades, en líneas generales y sobre todo en las que se realizan en localidades de la Comunidad Valenciana, Región de Murcia y Castilla-La Mancha, cada uno de los “bandos” toma simbólicamente la ciudad durante un día. Se acaba la fiesta con la reconquista de la ciudad por parte de los cristianos que, como generalmente ocurre, cuentan con el auxilio de un Santo protector.

El turista se siente atraído por el variopinto colorido de los atavíos festeros, las interpretaciones musicales de las bandas de música y los típicos desfiles llamados “entradas”.

Fiestas de Cuaresma. De entre todas las fiestas cuaresmales, una merece particular atención: el “Aplec dels Perdons” de LLORET DE MAR (GIRONA) que para pedir perdón por los excesos cometidos en los Carnavales, los vecinos se desplazan hasta la ermita de Sta. Cristina. Este acto religioso se ameniza a ritmo de Sardana.

Peregrinaciones y Romerías. En todo el territorio español se realizan romerías y peregrinaciones a ermitas y santuarios mayoritariamente de advocaciones Marianas. De entre todas es famosa la del Rocío en HUELVA, en honor a la Virgen, y también la de la Santa Faz en ALICANTE, donde se venera el lienzo que, según la tradición, contiene impreso milagrosamente el rostro de Cristo...

8. Encuentros con los profesionales del sector del turismo

Encuentros con los profesionales del sector del turismo (hoteles, restaurantes, agencias de viajes,...) para compartir inquietudes, y propuestas pastorales de ámbito parroquial, o diocesana. Especialmente en aquellos temas relacionados a promover un turismo cultural-religioso, y dar a conocer las diferentes propuestas o ofertas que se encuentra en las diferentes zonas de la diócesis (iglesias, monasterios, rutas por ermitas,...). Esté es un momento para compartir propuestas y aunar esfuerzos para que la pastoral del turismo sea un elemento transversal, que incluya la pastoral diocesana en los ámbitos de cultura y patrimonio, pero también de litúrgica y sacramentos.

Encuentros con los responsables de casas de turismo rural para promover conjuntamente un turismo, que a mas del conocimiento del entorno natural, tenga presente el ámbito religioso-cultural de los monumentos que se encuentran en su alrededor, y participen el sentir espiritual del monumento, a partir de indicaciones catequéticas de los diferentes elementos que se encuentran en él.

9. Conclusiones

El Catecismo de la Iglesia Católica (n.1674) afirma: “Además de la liturgia sacramental y de los sacramentales, la catequesis debe tener en cuenta las formas de piedad de los fieles y de religiosidad popular. El sentido religioso del pueblo cristiano que ha encontrado, en todo tiempo, su expresión en formas variadas de piedad en torno a la vida sacramental de la Iglesia: tales como la veneración de las reliquias, las visitas a santuarios, las peregrinaciones, las procesiones, el vía crucis, las danzas religiosas, el rosario, las medallas, etc.”. (n. 1675) “Estas expresiones prolongan la vida litúrgica de la Iglesia, pero no la sustituyen”. Por tanto, son de un gran valor para Ella.

Es por eso que la Iglesia debe aprovechar, como un valioso medio pastoral, todo su acervo cultural y artístico, incluidas las fiestas y celebraciones populares, para la evangelización. Potenciando y depurando, si fuera necesario, todos los elementos erróneos o deformados que hubiera y que impiden mostrar su origen y esencia cristiana.

Se hace necesaria, por tanto, una permanente culturización cristiana de la sociedad y de sus fiestas. A la vez que debe tomarse de ella, como positivo y bienvenido, todo lo profano que posee y que está acorde con los principios de la fe.

En la praxis pastoral, aunque cada uno tiene su propio campo, no sólo no debe separarse absolutamente lo religioso de lo profano, sino que han de coexistir juntos en cooperante armonía.

Por último, en la consecución de estos objetivos pastorales, es imprescindible la presencia de los laicos cristianos, que bien formados en su fe, dirijan y gestionen eficazmente lo profano, incluidas las fiestas populares cristianas.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: INGLESE

L'attenzione ai turisti fuori dai confini della loro nazione

- TAVOLA ROTONDA: "ESPERIENZE PASTORALI NELL'AMBITO
DEL TURISMO DEI CRISTIANI" -

Dott. Gregor Spiess

Ufficio per la pastorale dei Tedeschi all'estero
della Conferenza Episcopale Tedesca

RIASSUNTO

Fin dalla comparsa del turismo di massa, l'Italia, la Spagna e la Turchia sono le mete preferite per oltre il 30% dei tedeschi, tanto che centinaia di migliaia di loro possiedono delle proprietà in questi Paesi. La Conferenza Episcopale Tedesca ha risposto a questo fenomeno con una particolare offerta pastorale e di personale. Oltre alla celebrazione dei Sacramenti, l'offerta pastorale comprende anche la possibilità di parlare nella propria lingua, l'opportunità di avere colloqui personali, la presenza nei mezzi di comunicazione, l'offerta culturale e i contatti con la Chiesa locale. Per quanto riguarda il futuro, l'importanza delle vacanze come momento di orientamento religioso rappresenterà una nuova sfida pastorale.

SCHEMA

1. Turismo di massa – un compito che la Chiesa deve affrontare
2. Risposta pastorale della Chiesa
3. La grande varietà delle offerte pastorali
4. Le vacanze come tempo per orientamento religioso – una nuova sfida pastorale

TESTO

Your Eminences, Your Excellencies, Ladies and Gentlemen,

With great pleasure I will respond to your request and try to give you a brief – and surely not complete – outline of the efforts by the German Bishops' Conference in view of the pastoral care for German-speaking tourists abroad, in the 10 minutes at my disposal.

1. Mass tourism – a task to be faced by the Church

The necessity for a special pastoral offer for Christians making holidays abroad is the result of the emergence of mass tourism in the 60ies of the last century. Since then, millions of people have spent their holidays outside Germany. The most popular destinations were and still are Italy, Spain and for the last 15 years Turkey. Last year (2011), 12.3 % of the Germans booked holiday trips to Spain, more than 8 % to Italy

and more than 7 % to Turkey. In other words: Nearly 30 % of all German holiday trips had these three countries as destination!

The positive holiday experiences prompted many people not only to travel for one or two weeks to the holiday country, but a lot of them have bought an apartment or a house there to live for a longer period or even permanently around the Mediterranean: So nearly 30,000 Germans have their permanent residence on the island of Majorca, and nearly 60,000 own a property there. The figures for the Canary Islands are similar and even 6000 to 8000 so called residents are living in Turkey. And for the east coast of Spain more than 200,000 building applications have been submitted by Germans.

2. The pastoral answer of the Church

Holiday makers do not leave their faith at home! Even during their holidays Christians want to have the possibility to receive the sacraments and to practise their faith. Though especially in the Latin countries it is possible to attend holy masses in the Italian or Spanish language, it can be observed, over and over again, that faith and the native language are closely connected, and this connection cannot be easily separated. 90 years of pastoral ministry abroad have shown us that the following sentence is correct: You may have been living in a foreign country for a long time and speak the language well, but there are two things you will still do in your native language – and that is to calculate and to pray!

This is why the German bishops very early were faced with the request to offer pastoral care of tourists abroad. Since the 1960s, following consultation with the local bishops, German priests have been sent to the already mentioned regions: First to Majorca, then to the Canary Islands and to the east coast of Spain, and finally to the region of Antalya and Antakya. Parallel to this, special services were offered on large camp sites near Venice and Aix-en-Provence. But also in cities strongly frequented by tourists such as Barcelona, London or Madrid, people often attend German-language Holy Mass on Sunday.

In the main tourist areas mentioned, at present about 10 to 12 priests, deacons and pastoral workers are sent by the German Bishops' Conference to ensure above all the pastoral care of tourists and residents. The number of holy masses held in German language is much higher and hard to estimate.

3. The great variety of pastoral offers

“To give people a home in faith” – this is, summarized in one sentence, the task of the native language pastoral care. In practice, this includes first of all the celebration of the sacraments. In addition, it also comprises a lot of other pastoral tasks.

- **The possibility to speak in one's native language:** People who spend their holidays in a foreign-language country look for contacts with people speaking the same language, especially if they stay for a longer period of time. This makes it so important to offer adequate services. Such offers include: Meetings after the celebration of the Eucharist, invitations to have coffee together, to go for walks and hikes together, game evenings, special offers for families etc. There must be many offers to communicate.
- **The opportunity to have personal discussions:** Especially on holiday when there is a certain distance from everyday life, people often feel the need to talk to a priest about problems in life. The signs often are not given clearly. This is why the priest must be very sensitive and create a room and offer a time where and when people can reach him easily.
- **Presence in the media:** A good media presence is indispensable. On Tenerife for example, our deacon every week gives a spiritual address over the German-language programme of the Island's radio station. On Majorca, the priest offers a special blog on the internet. Equally important are information about church offers in newspapers and hotel newsletters. An increasing attention must be paid to the internet as source of information for making first contacts and for providing first information.
- **Cultural offers:** Especially long-term holiday makers have a strong desire for offers in their native language: Readings, organ concerts, the availability of a library, etc. are considerably helpful to people living abroad and facilitate getting into contact with each other.

- **Contacts to the local church:** A good, close, mutual and trustful cooperation with the local church is the basis of every pastoral work. Regular meetings of the local bishops with the German-language priest are very helpful. Moreover, the bishop of Majorca has appointed a Canon who is in charge of the German-language pastoral ministry. On the whole, the local bishops are very positive about and support the German language pastoral ministry.

4. Holidays as a time for religious orientation – a new pastoral challenge

The office for the German language ministry abroad encourages the developments in the context of pilgrimages and tourism. Recent scientific research shows that in the next 10 years more than 30 % of the people will use their holiday to find inner strength and balance. "Holidays in monasteries" or the so-called spiritual tourism strongly increase. More than 70% of the tourists visit a church during their holiday. The number of pilgrims also is constantly growing. The distinction between holiday and pilgrimage becomes increasingly blurred just like the distinction between physical recreation and spiritual reorientation. The tourist industry already provides new and special offers for this target group.

Our priests in the tourist regions often observe that people who are not so strongly affiliated with the Church in their daily life are looking for spiritual strengthening in their holidays. To respond to the needs of these people, new pastoral offers are required as for example spiritual guided tours of churches or easily accessible offers for conversation. This is a great opportunity which should be given more attention than in the past.

Thank you very much for your attention!



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: SPAGNOLO

Coordinamento della pastorale del turismo a livello continentale

- TAVOLA ROTONDA: " ORGANIZZARE LA PASTORALE DEL TURISMO
NEI DIVERSI LIVELLI PASTORALI" -

Sr. Ligia Ruíz Gamba, mscs

Segretaria esecutiva del Dipartimento di Giustizia e Solidarietà (CELAM)

RIASSUNTO

In America Latina e nel Caribe il settore del turismo ha impatti rilevanti nella creazione di posti di lavoro e nella produzione, così come nella generazione della ricchezza. Attualmente si insiste sulla necessità di promuovere uno sviluppo sostenibile del turismo che comporta lo stabilire accordi etici e coerenti.

Fin dal 1987 il Segretariato della Pastorale della Mobilità Umana del CELAM, ha iniziato a visitare paesi e regioni, a riflettere e fare proposte, stabilendo procedure e linee di azione di una pastorale del turismo nel continente. I vescovi Latino-Americani, riuniti nella V Conferenza di Aparecida - Brasile, nel capitolo 10 intitolato *I nostri popoli e la Cultura* rilevano che il turismo è uno dei campi di missione e di pastorale dei nostri tempi (DA 493, 518 lettera m).

La Pastorale del Turismo in America Latina e nel Caribe si realizza attraverso le componenti di organizzazione, formazione, articolazione e incidenza politica, celebrazione della fede e della cultura, comunicazione e sistematizzazione. Tra i risultati sono evidenziati progressi nell'organizzazione di questa Pastorale in diversi paesi, l'articolazione e lo scambio di esperienze, Incontri Continentali e alcuni miglioramenti nella consapevolezza che il turismo è un'opportunità per l'evangelizzazione. Le sfide principali sono in relazione al limitato sostegno da parte del CELAM a quei paesi che non possono fare affidamento su personale esperto, e da parte loro nel fatto che vari paesi non danno seguito agli accordi stabiliti negli Incontri Continentali. Infine sono state formulate 6 raccomandazioni che valgono per tutti gli ambiti, poiché il continentale si costruisce a partire dal locale e nazionale.

SCHEMA

1. Contestualizzazione
2. La Pastorale del Turismo nel Documento di Aparecida
3. Obiettivo della Pastorale del Turismo in America Latina
4. I risultati
5. Le forme concrete di lavoro
6. Le sfide, dall'esperienza e che sono anche insegnamenti da apprendere
7. Suggerimenti per rendere meglio visibile e rafforzare la pastorale e del turismo

TESTO

1. Contextualización

América Latina la integran 22 países. La Iglesia Católica para efectos de coordinación pastoral la visibiliza en 4 regiones, por su cercanía de países y algunas características comunes.

- El Caribe: Antillas, Cuba, Haití, Puerto Rico y R. Dominicana
- América Central y México: Costa Rica, El Salvador, Honduras, Guatemala, Nicaragua, Panamá y México
- Bolivarianos: Bolivia, Colombia, Ecuador, Perú y Venezuela
- Cono Sur: Argentina, Brasil, Chile, Paraguay y Uruguay

El turismo crece progresivamente en América Latina y el Caribe; tiene impactos relevantes en el ámbito cultural, social y económico de los países, como ejemplo en la creación de empleo y de producción, así como en la generación de divisas. De acuerdo al informe de la CEPAL (período 1980-2008), aunque para el conjunto de América Latina y el Caribe los ingresos por turismo sólo equivalen a 1.8%, para la región del Caribe este porcentaje se eleva a 16.6%. Para Centroamérica llega a 5% en promedio y para Sur América algunos países llegan hasta cerca del 4%. En los últimos años, se aborda la necesidad de promover un desarrollo sustentable del turismo. Esto exige la participación informada de todos los agentes relevantes, así como un liderazgo político firme para lograr una colaboración amplia y establecer compromisos éticos y coherentes.

En 1987 se instituye en el CELAM el Secretariado de Pastoral de Movilidad Humana, respondiendo al desafío constatado en la Conferencia de Puebla. Por Movilidad Humana se entiende los diferentes movimientos de las personas como son las migraciones, la itinerancia, el turismo y el sector marítimo. A partir de entonces se comienza a visitar países y regiones, a reflexionar y hacer planteamientos, estableciendo procesualmente líneas de acción de una pastoral del turismo en el continente.

En el 2003, La Pastoral de Movilidad Humana pasa a ser una sección del Departamento de Justicia y Solidaridad. Desde esta misma fecha, lo referente a Santuarios y Turismo religioso pasó a ser un programa del Departamento de Misión y Espiritualidad. Esto invita a un trabajo de coordinación intra-ecclesial.

2. La Pastoral del Turismo en el Documento de Aparecida

Los obispos de América Latina reunidos en la V Conferencia en Aparecida – Brasil, en el capítulo 10 titulado Nuestros pueblos y la Cultura destacan:

En la cultura actual, surgen nuevos campos misioneros y pastorales que se abren. Uno de ellos es, sin duda, la pastoral del turismo y del entretenimiento, que tiene un campo inmenso de realización en los clubes, en los deportes, salas de cine, centros comerciales y otras opciones que a diario llaman la atención y piden ser evangelizadas (DA 493).

Para que los habitantes de los centros urbanos y sus periferias, creyentes o no creyentes, puedan encontrar en Cristo la plenitud de vida, sentimos la urgencia de que los agentes de pastoral en cuanto discípulos y misioneros se esfuercen en desarrollar: ... Servicios especiales que respondan a las diferentes actividades propias de la ciudad: trabajo, ocio, deportes, turismo, arte, etc. (DA 518 letra m).

3. Objetivo de la Pastoral del Turismo, en América Latina

Evangelizar el mundo del turismo, para colaborar en la construcción del diálogo cultural y religioso, en el respeto a las comunidades locales y al entorno ecológico, en la denuncia de la explotación sexual y en

la defensa y promoción de los derechos de los actores del turismo (CELAM, Plan Operativo 2011-2015, Programa 55).

¿Cómo se logrará dicho objetivo? - A través de los componentes: organización, formación, articulación e incidencia política, celebración de la fe y la cultura, comunicación y sistematización. Son pasos que direccionan a acciones que así se describen:

1. Animar la Pastoral del Turismo mediante la **formación y capacitación de agentes de pastoral**, promoviendo su identidad como misioneros de Jesucristo (encuentros continentales, encuentros nacionales, cursos, jornadas de reflexión, fortalecimiento en organización y gestión; sistematización de experiencias y procesos como también socializarlos).
2. **Incidir eclesial y socialmente** para lograr el cuidado de la creación y políticas que dignifiquen la vida y el trabajo de la población involucrada en el sector del turismo.
3. **Dedicar especial atención a las víctimas del mundo del turismo**, entre ellos niños, niñas y adolescentes sometidos a la explotación y prostitución, tipificada -según el Protocolo de Palermo- como delito de la Trata de Personas.
4. **Rescatar, preservar y promover**, desde la Pastoral del Turismo, la identidad cultural de las comunidades locales y sus posibilidades de desarrollo, mitigando los aspectos negativos del turismo en los ecosistemas y en la cultura local.

4. Los logros

En cuanto a la organización, formación, intercambio y sistematización de experiencias

- En el 2003 la Pastoral del Turismo tiene un espacio tanto en el contexto como en la parte programática de la Guía de Pastoral de Movilidad Humana del CELAM, e igual en la 2da edición del 2006.

-El creciente interés por parte de los países de participar en los Encuentros Continentales de Pastoral del Turismo, compartiendo experiencias y aprendiendo unos con los otros; ha sido un proceso cuya documentación se está sistematizando:

1995 - I Conferencia Internacional Pastoral del Turismo y Apostolado del Mar; Nassau, Bahamas, 9-12 diciembre

1999 - I Seminario – Encuentro Latinoamericano de Pastoral del Turismo, 21-23 de abril

2005 – II Encuentro Continental, Bogotá- Colombia, 15 y 16 de julio 2006 - Bogotá, 02 y 04 de junio

2006 – III Encuentro Continental, Bogotá – 2-4 junio

2007 – IV Encuentro Continental, Puntarenas, en Costa Rica, del 5 al 7 de diciembre

2008 – V Encuentro Continental, Panamá, julio

2009 – VI Encuentro Continental, Bogotá, 26 y 27 de agosto

2010 – VII Encuentro Continental, Quito, Ecuador, 8 y 9 de septiembre

2011 – VIII Encuentro Continental, Rio de Janeiro, Brasil, septiembre.

- Contamos con el directorio de los agentes de pastoral del Turismo con quienes se interactúa normalmente.
- Desde el VII y VIII encuentro ha crecido el interés de organizar un equipo para mejor articular el proceso continental; no tiene todavía la fuerza para gestionar recursos y proponer acciones propias pero la tarea específica que nos ocupa es la actualización de lo específico en Pastoral del Turismo para la 3ra edición de la Guía de Pastoral de Movilidad Humana, CELAM.
- Lo referente al intercambio de experiencias, se resaltan algunos resultados significativos y exitosos:
 - o República Dominicana, Costa Rica y Brail han tenido en cuenta las recomendaciones de CELAM, desde la primera participación a nivel de encuentros continentales; han

desarrollado encuentros nacionales con la participación de asesores de otros países como Argentina y México, propiciando así la organización de la pastoral del turismo en su contexto.

- o La Pastoral del Turismo de Panamá, ha sido un resultado evidente del proceso continental. ¿Porqué?: La participación continúa de representantes juiciosos de Panamá en los últimos 4 Encuentros Continentales, el empeño del Obispo de Panamá en involucrar esta pastoral en el plan diocesano, la indicación – contratación de personal del sector turismo para la organización y la puesta en práctica de lo teórico por parte de ellos, dando seguimiento a los encuentros que participaban. Además, han sabido aprovechar el momento político, donde está en auge el sector turismo.
- En el último encuentro Continental - Rio de Janeiro 2011, los 9 países participantes, contribuyeron con el 25% de los boletos, complementado el 75% gestionado por el CELAM; resaltando también que el hospedaje, la alimentación y parte del transporte terrestre, lo gestionó la pastoral del turismo del país anfitrión. Esto es un paso significativo que demuestra corresponsabilidad en la gestión y el proceso continental,

En cuanto a incidencia eclesial y social

- Se ha ido tomado conciencia en varios de las Conferencias Episcopales y diócesis de que el turismo es una oportunidad de evangelización. Esto es muy importante porque donde vayamos como turistas y donde acogamos a turistas, es propicio y oportuno hacer eco como San Pablo afirmaba de que *“somos embajadores de Cristo”* (2Corintios 5,20); del compromiso de *“ser multiplicadores de la multiforme gracia de Dios”* recomendado por San Pedro (2 Pedro, 4,10); y de *“esparcir el buen olor de Cristo”*, motivación esta del padre de los migrantes, el bienaventurado Monseñor Juan Bautista Scalabrini, al ver tanto pueblo en movimiento.

5. Las formas concretas del trabajo:

- Contactos con las coordinaciones nacionales, para elaborar los planes y proyectos del cuatrienio correspondiente;
- Ser canal en la divulgación del mensaje del Pontificio Consejo para la Jornada mundial del día del Turismo, anualmente.
- Convocar, organizar, realizar y darle seguimiento a los encuentros continentales.
- Apoyar en la organización de pastoral del turismo en algunos países que lo soliciten y de acuerdo a los lineamientos de la Guía de Pastoral de Movilidad Humana, área Pastoral del Turismo.

6. Los desafíos, desde la experiencia y que también son escuela de aprendizaje:

- El papel desde CELAM es facilitar procesos de coordinación, desde las solicitudes de las Conferencias Episcopales, pero desafortunadamente no ha sido posible contar con personal experto o perito en el área para el acompañamiento específico de Pastoral del Turismo Continental.
- Varios países no dan seguimiento a los compromisos establecidos en los encuentros, habiendo así paralización y desánimo. Pero como de las dificultades se aprende mucho, aquí comparto parte de mi experiencia cuando del 2006 al 2008 tuve bajo mi responsabilidad la Pastoral de Movilidad Humana en la Conferencia Episcopal de Honduras. Primeramente, a partir de la participación en el encuentro continental del 2007, se retomaron los resultados del 1er encuentro nacional de pastoral del Turismo que se había realizado en el 2004; seguidamente se hizo un breve estudio sobre la realidad del turismo, contactando autoridades del sector a nivel nacional y de algunas localidades; se hicieron reuniones de sensibilización y estudio de contenidos de pastoral del turismo con párrocos y personas de algunas comunidades como

Valle de Ángeles (cerca a la capital Tegucigalpa) y Tela (ciudad de playa); se publicó el estudio en el boletín de la pastoral y se dio oportunidad de que una experiencia de pastoral Social Cáritas sobre turismo sustentable en Omoa - Puerto Cortés, administrado por una cooperativa de pescadores, fuera divulgada en el Encuentro Continental realizado en Costa Rica, 2008³⁹. Como se ve, algunos pasos se dieron, pero pocos avances en algo tan básico como el surgimiento de agentes que se dedicarían concretamente a la organización de la pastoral y el desarrollo de planes emanados de cada realidad y en consonancia con los programas de las pastorales diocesanas y parroquiales. Afortunadamente, hna. Lidia Silva de Souza, actual coordinadora de la Pastoral de Movilidad Humana en Honduras, comparte que en Tela como en Islas de la Bahía se están continuando y dando pasos significativos.

- Una segunda experiencia y de la que me orgullo en compartir, pues es la oportunidad de aterrizar lo aprendido en los Encuentros Continentales. Es el esfuerzo conjunto que se está haciendo en la organización de lo que llamamos Pastoral del Turismo Bogotá y Cundinamarca (<http://pastoralturismobogotaycundinamarca.blogspot.com/>); proceso iniciado en la conmemoración del Día Internacional del Turismo el 27 de septiembre del 2010, conjuntamente con la Conferencia Episcopal, la Pastoral de Movilidad Humana de la Arquidiócesis de Bogotá, las Misioneras Scalabrinianas, los Misioneros Scalabrinianos, la Pastoral del Turismo del CELAM y, principalmente con el ardor - compromiso misionero de personas del sector turismo y del comercio. Somos por en cuanto sólo 6 personas pero que de estas, 3 participamos del último Encuentro Continental en Rio de Janeiro (2011) y 3 estamos presentes en este Congreso Mundial (Cancún, 2012).

7. Sugerencias para mejor visibilizar y fortalecer la pastoral del turismo

- Valorizar cualquier y toda iniciativa que exista en las parroquiales, diócesis y Conferencias Episcopales.
- Involucrar a personas que son del sector del turismo; ellos son los expertos en el tema y tienen la voluntad de ser siempre más discípulos misioneros.
- Registrar, y en la medida de lo posible, que cada diócesis y país sistematice el proceso de lo que se ha va haciendo en pastoral del turismo. En el CELAM desde el proyecto de Sistematización de la Pastoral de Movilidad Humana y otras maneras, se cuenta con información valiosísima de parte de los procesos en Costa Rica, Argentina, México, Colombia, Brasil, Chile, Bolivia, República Dominicana y Panamá.
- Que desde Pastoral del Turismo, se fortalezca el empeño por el combate a la explotación sexual en el mundo del turismo; a este respecto, se recomienda que a este delito, desde nuestra pastoral no se le continúe denominando “turismo sexual”, puesto que esto equivale a desvirtuar el significado de lo que en realidad es el **turismo** y el bien que este conlleva en sí.
- Estrechar vínculos desde iniciativas de los propios agentes de pastoral del turismo, articulando por lo menos una actividad anual conmemorando el Día del Turismo y alguna periódica para crecer en organización continental (sin que sea necesario que los convoque CELAM, por ejemplo).

Fomentar el buen uso de las Tecnologías de la Información y Comunicación -TIC para potenciar los procesos organizativos, de socialización y de coordinación de la Pastoral del Turismo entre nuestros países. Aprender unos de los otros.

³⁹ Pastoral de Movilidad Humana en Honduras, *Camino de Solidaridad con los migrantes, Trabajadores del Mar y Turismo*, Hermanas Misioneras Scalabrinianas. Pág. 93-94. Digiprint Editores E.U. Bogotá, 2011



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: ITALIANO

La pastorale del turismo in seno alle Conferenze Episcopali

- TAVOLA ROTONDA: " ORGANIZZARE LA PASTORALE DEL TURISMO
NEI DIVERSI LIVELLI PASTORALI" -

Mons. Mario Lusek

Direttore dell'Ufficio nazionale della Conferenza Episcopale Italiana
per la Pastorale del turismo, sport e tempo libero

RIASSUNTO

Dopo aver accennato al cammino percorso dall'Ufficio nei 30 anni della sua attività, Mons. Lusek parla della pastorale del turismo della Chiesa italiana facendo notare che nella vita ordinaria delle parrocchie, la cultura è diventata una priorità pastorale. Il turismo è un fenomeno culturale di rilievo, attraverso il quale si può raggiungere un ampio raggio di persone, influenzando i comportamenti, gli stili di vita e le realtà individuali. Nella pastorale diventa così prioritaria la formazione. Occorre fornire all'*homo viator* una teologia e una prassi pastorale. Sarà necessario dotare gli operatori di uno stile per educare e testimoniare con una prospettiva missionaria e basare la loro azione pastorale su cultura e spiritualità.

Vi è un crescendo nello sviluppo del turismo religioso, attivo in tutte le stagioni dell'anno, che comprende anche il pellegrinaggio, l'ospitalità, i viaggi culturali, la fruizione dei beni culturali ecclesiastici, le tradizioni, le feste patronali e l'accompagnamento.

Il lavoro pastorale, visto in chiave educativa, dovrà prevedere: una prima attenzione a cattedrali, santuari, monasteri ed eremi da mettere in rete e presentandoli non come "offerta", ma cultura che evangelizza. Una seconda attenzione è nel voler sviluppare l'aspetto liturgico/culturale, affiancandolo ad attività ed eventi ludico/turistici, la valorizzazione delle antiche vie della fede (Francigena, Romea, ...). Terza attenzione alla cultura dell'accoglienza e alla qualità dell'offerta.

Per ottenere questi risultati è indispensabile la formazione degli operatori pastorali, dei presbiteri e dei seminaristi. Importante anche il ruolo delle Associazioni; con quelle cristiane vi è concreta collaborazione, mentre stanno nascendo intese con gli Enti statali e locali. Anche con i Beni Culturali si stanno facendo passi avanti, come dimostra il *Progetto Viator* per la Via Francigena. Aumenta la creatività pastorale degli uffici diocesani che svolgono un ruolo fondamentale. Acquista maggiore visibilità la celebrazione della Giornata Mondiale del Turismo.

SCHEMA

1. La Chiesa Italiana e la Pastorale del turismo
 - Gli Orientamenti pastorali della Cei
 - La scelta educativa
2. Il lavoro e le acquisizioni della pastorale del turismo italiana
 - i contenuti, lo stile, il metodo
 - le attenzioni:
 - pastorale integrata

- Progetto culturale
- Cultura dell'accoglienza
- qualità dell'offerta: competenza educativa
- formazione
- associazionismo d'ispirazione cristiana
- il fenomeno del "turismo religioso"

3. Alcune caratterizzazioni ed esempi

- nelle Diocesi, con le associazioni e in rapporto con enti statali e locali
- in rapporto al variegato mondo del turismo (associazioni di categoria)

4. Obiettivi e programmi futuri

- qualificazione della presenza
- l'Osservatorio del Turismo

5. Le nuove attenzioni

- ripensare l'avvicinamento al mondo del turismo

TESTO

Premessa

La Conferenza Episcopale Italiana ha ormai una esperienza lunga e consolidata sul versante magisteriale, teologico, pastorale e culturale nella pastorale del turismo e da circa 30 anni agisce attraverso un Ufficio Nazionale che oltre al turismo segue anche il pellegrinaggio, il tempo libero, lo sport e da quest'anno anche la pastorale negli aeroporti. L'Ufficio fa riferimento alla Segreteria Generale della Conferenza e alla Commissione Episcopale "Cultura e comunicazioni".

1. La Chiesa in Italia e la pastorale del turismo

1.1. Abbiamo vissuto con il decennio di *"Comunicare il Vangelo nel mondo che cambia"*, un progetto di ampio respiro e lunga durata che ha proposto alle Chiese locali una azione mirata ad evangelizzare le culture. Si sono individuate le frontiere della pastorale ridefinendo *Il volto missionario delle parrocchie*. Lo stesso *Progetto Culturale* della Chiesa Italiana riserva da tempo ai nuovi "areopaghi" una attenzione particolare. Tra questi il turismo. La Pastorale del turismo s'innesta su un quarto pilastro dell'azione della Chiesa spesso trascurato (annuncio/catechesi, liturgia/sacramenti, testimonianza/carità e..*orientamento culturale*). La cultura diventa priorità pastorale della vita ordinaria delle Parrocchie. Il turismo è fenomeno culturale di rilievo che incide nei comportamenti, negli stili di vita, nelle relazioni, nelle scelte degli individui. E nell'ottica di una *strategia pastorale di rete* o meglio di *pastorale integrata* ha le sue chance per una necessaria conversione pastorale delle nostre comunità di base (le parrocchie). Con il documento *"Educare alla vita buona del Vangelo"* dei nostri Vescovi si è avviato il nuovo decennio pastorale che mette al centro *"la sfida educativa"* e offre *"orientamenti pastorali"* alla Chiese Particolari per il loro lavoro nel vasto campo dell'educazione. Anche la pastorale del turismo è interpellata dalla *"sfida educativa"*.

1.2. I Vescovi Italiani nelle indicazioni operative fornite alle Chiese locali insistono sulla necessità della *formazione*, chiedendo la grazia della *qualità*, che sia capace di dare spazio alle *domande antropologiche* che la cronaca e la vita introducono nelle nostre case, in grado di contrastare la *mediocrità* favorendo la *spiritualità*.

2. Il lavoro e le acquisizioni della Pastorale del Turismo in Italia

2.1 La pastorale in turismo si è posta quindi a servizio del Progetto della Chiesa Italiana con un lavoro a lungo termine di *formazione* rendendo evidenti in essa “gli specifici contenuti di fede, i valori etici, le possibilità pedagogiche, le coordinate culturali di riferimento per l’azione pastorale (il riposo, la festa, l’accoglienza, il benessere, la cura del corpo, la bellezza, il senso del viaggio, la salvaguardia del creato..). Diversi e diversificati gli strumenti utilizzati:

- Note pastorali
- Convegni nazionali, seminari di studio, Giornate di riflessione
- Sussidi e pubblicazioni
- Documenti per l’orientarsi nelle questioni problematiche inerenti il settore
- Percorsi formativi per gli Incaricati regionali e diocesani
- Gruppi di lavoro con esperti a tema

2.2 Si può dire anche che sia conclusa una fase del lavoro dell’Ufficio: quella di fornire una teologia e una prassi pastorale per la Chiesa che serve *l’homo viator*. L’Ufficio ha elaborato e fornito, e continua ad aggiornare, una notevole mole di materiale di analisi, studi, idee, riflessioni sulla identità-natura del fenomeno turismo in tutti i suoi aspetti (culturale, antropologico, socio-economico, ludico, ecclesiale) che sono un patrimonio di cui fare non solo continua memoria ma costante rivisitazione, attualizzazione e applicazione. La parte riservata all’ufficio nel sito www.chiesacattolica.it. risulta essere una grande fonte informativa e formativa.

2.3. In questo momento si cerca di favorire presso la base ecclesiale: uno **stile**: che è quello dell’educare e quello del testimoniare. Quindi puntiamo sulla formazione di maestri –testimoni; **una prospettiva**: quella della **missione**: la Chiesa incontra il turismo nei luoghi del turismo; **un mettere a fuoco** i processi delle culture che caratterizzano il turismo e li coniuga con il bisogno di spiritualità. **Cultura e spiritualità** alla base dell’azione pastorale. **Siamo attenti ad allargare la rete destinatari**: oltre le Chiese particolari, le parrocchie, le aggregazioni laicali ecclesiali di questo settore **diventano interlocutori** tutti i soggetti promotori di turismo. Mettiamo al centro il bene comune della società, e per questo, nella distinzione di competenze, ci raccordiamo con gli Enti, Organismi, istituzioni civili che hanno responsabilità in questo settore. In una frase stiamo ripensando in chiave educativa **l’avvicinamento al mondo del turismo**.

2.4. Il turismo muta in continuazione. Recenti indagini mettono in risalto l’emergere nella fruizione turistica di un “bisogno crescente di sacro”. E i numeri che vedono il “**muoversi**” di persone *per motivi religiosi* o da realtà religiose sono in crescita e generano “**flussi turistici**” in tutte le stagioni dell’anno e dicono quanto sia ragione di promozione turistica la presenza nel territorio di un santuario, di un luogo sacro, di un’antica via di pellegrinaggio, di un monastero, di un museo ecclesiastico. Ormai il termine “turismo religioso” è entrato in maniera dirompente nel linguaggio degli addetti ai lavori. Sotto questo nome noi raccogliamo diverse modalità di approccio, incontro proposta e di conseguenza diverse tipologie di “utenti”:

- **il pellegrinaggio**: e qui il lavoro ha come interlocutori la rete dei Santuari, dei Monasteri, degli eremi, delle antiche vie dei pellegrini, delle organizzazioni di pellegrinaggio (molto intenso è il lavoro di collaborazione con il Coordinamento Nazionale Pellegrinaggi Italiani);
- **l’ospitalità**: nelle case per ferie, nelle foresterie, nelle strutture di formazione;
- **i viaggi culturali** e di studio, i viaggi missionari, i viaggi della solidarietà;
- **la fruizione dei beni culturali ecclesiastici**: la rete delle cattedrali e dei musei ecclesiastici e il linguaggio della bellezza;
- **le tradizioni**: feste patronali, rievocazioni storiche...
- **l’accompagnamento** degli ospiti: le guide ecclesiali, le iniziative culturali, musicali, ludiche che favoriscono l’accoglienza e l’incontro.

2.5. Per questo il lavoro di ripensamento in chiave educativa della proposta pastorale da priorità ad alcune attenzioni:

a) **La prima attenzione è quella della “pastorale integrata”**. Non disperdere un patrimonio incredibile di risorse umane, culturali, storiche e di fede rappresentato dalle Cattedrali, dai Santuari, dai Monasteri ed Eremi, dai Musei ecclesiastici fino alle foresterie, alle case per ferie, alle strutture di

accoglienza semplice. Queste risorse “messe in rete” e collegate tra di loro da eventi e iniziative di spessore e di qualità, diventano **non** “offerta” da vendere ma sistema che produce cultura e diventa evangelizzante.

b) **La seconda attenzione è nell’ottica del Progetto culturale:** l’azione pastorale della Chiesa Italiana vuole ampliare la sua proposta integrando l’aspetto liturgico-culturale con la sperimentazione di vere e proprie attività ludico-turistiche e socio-culturali di alto spessore con la convinzione che la messa in sinergia di turismi un tempo antagonisti (turismo sociale, turismo culturale, turismo religioso) potrebbe rivelarsi una carta vincente nell’offrire un’anima al variegato mondo della mobilità umana.

c) In questo ambito si inseriscono i progetti di recupero e valorizzazione delle **antiche vie della fede** (la via Francigena, la via Romea, la via Lauretana...) Diventa così possibile influire sugli stili di vita su cui il turismo incide (contrapporre a un turismo evasivo un turismo che guarda alla “qualità e al valore e alla proposta”)

d) **La terza attenzione è educare alla cultura dell’accoglienza:** essa mette in gioco non solo una mentalità, ma anche una vita “comunitaria” che favorisca i processi di integrazione, anche se momentanei, segnata dall’incontro. Non è solo questione di ricettività ma anche di presenza: “esserci” (con gli strumenti propri della pastorale: ascolto, accompagnamento, sussidi, guide, spazi di incontro, qualificazione dei nostri volontari nel settore, collaborazioni con le associazioni di categoria).

d) **Poi la “qualità” dell’offerta:** qui la Chiesa può certamente mettere in campo non solo i “beni culturali”, ma anche la sua **competenza educativa** evidenziando le diverse sfaccettature della “qualità stessa” per una “qualità totale”: storica, artistica, teologica, umana.

e) **Inoltre la formazione** È evidente che un lavoro del genere ha bisogno anche di competenze differenziate. Di persone. Di operatori pastorali. Si sta lavorando perchè anche le strutture culturali (università statali ma anche gli istituti teologici) si promuovano master e corsi specifici e per tenere sempre sotto osservazione il fenomeno della mobilità umana per fini turistici è in fase di progettazione un osservatorio nazionale sul turismo religioso e quello di qualità. Siamo anche attenti alla formazione dei futuri presbiteri: un corso residenziale estivo per seminaristi viene proposta da quattro anni dal nostro Ufficio e quello del Lavoro/problemi sociali.

f) **Infine il ruolo e l’importanza delle Associazioni.** La ricchezza di linee, progetti, attenzioni, dinamiche che le caratterizzano si scontrano anche con le fatiche e le difficoltà dei tempi di crisi che comunque non evitano responsabilità da assumere sulle frontiere dell’impegno diretto.

3. Alcune caratterizzazioni ed esempi

Nell’ottica del servizio alle Chiese Particolari (220 diocesi) stanno arrivando notevoli “frutti” dalle Diocesi.

3.1. Molte Diocesi hanno potenziato le attenzioni agli *operatori turistici*: si stanno sempre più rafforzando le intese e le sinergie con le associazioni di categoria a cui affiancare le strutture che la Chiesa ha già istituito ma che stentano ad essere operativi nella ordinarietà e quotidianità della prassi pastorale. Dove l’attenzione è forte si riscontrano buoni risultati.

3.2. Con le *associazioni di ispirazione cristiana* il rapporto è sinergico, sistematico, concreto e progettuale. Ci siamo dati due occasioni di confronto: la Consulta Nazionale e il Laboratorio delle Associazioni turistiche e case per ferie.

3.3. La collaborazione e le intese con *gli Enti statali e locali* stanno crescendo e qualificandosi sia sul versante delle iniziative comuni nell’ambito del turismo religioso, sia nel confronto sulle scelte legislative che le regioni stanno compiendo, sia nel ricercare soluzioni non penalizzanti nelle scelte etiche e politiche nel settore (a livello nazionale siamo in contatto con il competente Ministero e partecipiamo ad alcune Commissioni di studio – soprattutto quella per il rilancio delle Antiche Vie di Pellegrinaggio - e in alcune Regioni si stanno concretizzando protocolli di intesa e accordi di grande rilevanza nel settore turistico);

3.4. La presenza ai grandi *eventi laici* (es. la BIT a Milano insieme al Pontificio Consiglio dei Migranti e alla Diocesi Milanese - ed altre manifestazioni locali fieristiche o borsistiche) è diventata ormai una tradizione consolidata.

3.5. Si sta sviluppando una proficua intesa con le altre pastorali soprattutto con il settore *Beni Culturali* , *la pastorale giovanile*, *il servizio per il Progetto culturale: il primo risultato* iniziato con con il *Progetto Viator* è il rilancio dell’antica via Francigena anche con accordi governativi. Abbiamo messo in rete

con una apposita associazione le 27 diocesi attraversate dalla Via e le 11 Associazioni Cristiane che la promuovono e percorrono.

3.6. Alcune attenzioni specifiche alla *pastorale del mare* della *montagna* delle *località termali* e in *prospettiva della campagna* stanno favorendo un lavoro di sensibilizzazione delle Parrocchie inserite in questi diversi territori.

3.7. Alcuni gesti (es, la *Consegna del vangelo negli alberghi* di tutta Italia, la programmazione diocesana nei periodi di vacanza, il sistema informativo e di diffusione) danno visibilità all'attenzione della Chiesa al mondo del turismo.

3.8. Notevole ed in costante aumento la *creatività pastorale* delle Commissioni Regionali e degli Uffici Diocesani che si traduce in una serie di iniziative che stanno assumendo progressivamente organicità e ordinarietà. In particolare ci vengono segnalate iniziative

- *liturgico-culturali* (liturgie in lingua, celebrazioni nei camping e nelle grandi strutture recettive, valorizzazione dei Santuari e dei Monasteri..)
- *culturali-artistiche* (visite guidate, serate a tema, rassegne musicali e teatrali, mostre..)
- *ludico-folkloristiche* (le rievocazioni storiche dalle chiare matrici e radici religiose, le feste patronali, la riscoperta delle piccole chiese rurali, alpine...)
- *educative* (viaggi intelligenti, culturali, redazione guide ad alto valore culturale e spirituale..)

3.9. Da tre anni valorizziamo con una manifestazione Nazionale in località di grande impatto turistico la "*Giornata Mondiale del Turismo*" e sussidiamo le Regioni perché facciano altrettanto nei loro territori.

3.10. Si è avviato un proficuo lavoro di conoscenza e di collaborazione non solo con le Opere Diocesane di turismo e pellegrinaggio ma anche con le "agenzie laiche" che si occupano di "turismo religioso" per giungere alla realizzazione di percorsi formativi comuni.

4. Gli obiettivi e i programmi futuri dell' Ufficio Nazionale

4.1. Ci stiamo aprendo, come già detto sopra, alla collaborazione con Istituti e Facoltà Universitarie per la realizzazione di Master e Corsi specializzati ed indagini su alcuni fenomeni tipici del nostro vissuto. L'ultima indagine con l'Università di Firenze si è svolta su un campione di 400 strutture recettive ecclesiali dal titolo: "*Le case per ferie: valori, funzioni e processi per un servizio differenziato e di qualità*". Ci servirà per provocare una più profonda attenzione politica, sociale, culturale verso un fenomeno originale e tipicamente italiano.

4.2. È in fase di progettazione l'Osservatorio Nazionale sul "turismo religioso" per studiare il fenomeno e analizzare i flussi turistici nei luoghi della Fede.

4.3. Nel settore dell'accoglienza è avviata da tempo la riflessione, approfondimento della bozza di un sussidio su *Il ministero dell'accoglienza nel turismo*. Dare fondamento nell'ambito della teologia dei "ministeri" ad un vero e proprio servizio di animazione nelle parrocchie che sia espressione d'amore e testimonianza missionaria della Comunità Cristiana. Inoltre

- L'ambito dell'accoglienza è continuamente monitorato con un gruppo di esperti del Cnec e sosteniamo "progetti" che individuino, o creino, o rafforzino ambienti e luoghi pastorali idonei a favorire nella Chiesa anche un turismo sociale attento alle famiglie, ai gruppi, alle persone più fragili.
- Una attenzione particolare sarà data ai flussi turistici e con l'Ufficio Beni Culturali si avvierà una riflessione attraverso un seminario per avviare una azione di incremento valoriale e culturale che regolamenti e orienti tali flussi in una prospettiva di evangelizzazione.
- I fenomeni collegati all'immigrazione c'impongono due ambiti di ricerca: uno collegato al "lavoro" degli immigrati (molti sono utilizzati nel settore turistico), l'altro appunto ai flussi turistici in aumento.

5. Le "nuove" attenzioni

Sicuramente sono da sviluppare "*nuove attenzioni*" e "*nuove modalità di azione pastorale*" puntando decisamente di più verso le strutture intermedie (uffici diocesani) e la base ecclesiale: le parrocchie o in subordine le vicarie, i decanati, le unità pastorali. Esse saranno chiamate a veicolare nella

pastorale ordinaria, nella catechesi, nella vita liturgica i valori umani e cristiani che sono collegati al turismo: il senso della festa, il valore della domenica, il giusto riposo, la coltivazione dei rapporti familiari, la distensione dell'ascolto e della parola, la cura dell'interiorità, la possibilità della preghiera e della lettura, il valore delle relazioni gratuite, l'opportunità di arricchire l'intelligenza attraverso il contatto familiare con la natura, la riscoperta dell'arte, dei luoghi, delle tradizioni e della culture.

Ho voluto offrire una relazione fatta più di concretezza che di richiami "alti". È importante la pastorale del turismo e non solo per i grandi numeri che muove. È una pastorale di dialogo e di incontro. Per questo da sola non regge; ha bisogno di una comunità cristiana testimoniante e viva. Richiede oltre a competenza, passione e fantasia pastorale. Richiede anche "solidarietà" e "attenzione" verso tutti i viandanti del nostro tempo: sono anch'essi cercatori di Infinito, di Dio e anche il loro "cuore è inquieto finché" il loro cuore non è appagato dall'incontro con l'autore e Signore della vita.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: SPAGNOLO

La pastorale del turismo nel contesto dei programmi diocesani

- TAVOLA ROTONDA: " ORGANIZZARE LA PASTORALE DEL TURISMO
NEI DIVERSI LIVELLI PASTORALI" -

Rev. Luis Carlos Aguilar Badilla

Incaricato della pastorale del turismo e dell'apostolato del mare
della diocesi di Puntarenas (Costa Rica)



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: FRANCESE

La pastorale del turismo nel contesto della parrocchia

- TAVOLA ROTONDA: " ORGANIZZARE LA PASTORALE DEL TURISMO
NEI DIVERSI LIVELLI PASTORALI" -

Rev. Jacques Riga

Presidente della Commissione nazionale di pastorale del turismo (Belgio)

RIASSUNTO

La parrocchia ha sempre occupato un posto importante nell'insieme delle varie forme pastorali sviluppate dalla Chiesa nel corso di questi ultimi anni, nonostante le evoluzioni del mondo contemporaneo che la Pastorale del Turismo dovrà prendere in considerazione.

In effetti, bisogna riconoscere che il territorio della parrocchia può essere troppo ristretto per agire efficacemente nel mondo mobile del turismo. A livello regionale, dobbiamo creare sinergie e legami con altre parrocchie, e con altre istituzioni civili e pubbliche.

Tuttavia il compito principale della parrocchia sarà sempre quello di accogliere i turisti nel modo più adeguato possibile durante la liturgia e/o nel corso della semplice visita della chiesa.

L'accoglienza e la pastorale devono essere completate dall'informazione e dalla comunicazione.

In alcune parrocchie turistiche, bisognerà anche tener conto dello sviluppo di due fenomeni nuovi: la comparsa del termalismo "di lusso" e il numero rilevante di coloro che acquistano seconde case.

Per finire, dovremo prendere in considerazione le difficoltà che abbiamo incontrato.

SCHEMA

1. Valutare l'importanza della Pastorale del Turismo nelle parrocchie
 - 1.1. Pastorale "generale" per tutte le parrocchie "ordinarie"
 - 1.2. Pastorale "specificata" nelle parrocchie "turistiche"
 - 1.3. Limiti della parrocchia territoriale tradizionale
2. Accogliere
Importanza della chiesa, luogo di culto e di preghiera, e delle sue installazioni
3. Informare e comunicare
4. Due casi di situazioni nuove che interpellano la pastorale parrocchiale locale
 - 4.1. Il termalismo "di lusso" : l'esempio di Spa, "madre" delle città termali
 - 4.2. Una pastorale per le "secondo abitazioni"?
5. Analizzare le difficoltà

TESTO

1. Evaluer l'importance de la Pastorale du Tourisme dans les Paroisses

La pastorale du tourisme est importante mais elle ne doit pas être envisagée de façon identique dans toutes les paroisses : il faut une pastorale « générale » dans toutes les paroisses et une pastorale « spécifique » dans les paroisses et régions touristiques.

1.1. Pastorale « générale » : Comment, comme chrétien, vivre le temps des vacances ?

« *Que nous restions là ou que nous soyons à l'étranger, nous avons à cœur de Lui être agréable* » (2 Co 5, 9)

Utiliser le thème de la Journée Mondiale du Tourisme. A ce sujet, une aide peut être apportée aux paroisses via les périodiques diocésains, les périodiques chrétiens (Dimanche , Kerk en Leven) et les sites Internet de « Kerk en Toerisme » (sur «kerknet.be») et de « l'ACT » («clochers.be»).

Diffuser et répandre des textes de réflexion, de méditation, de prières pour le temps des vacances (que l'on peut également trouver sur Internet).

1.2. Pastorale « spécifique » dans les paroisses « touristiques » : une « communauté célébrante » avec les paroissiens locaux et les hôtes.

Il est évident que les premiers contacts avec les touristes peuvent être déterminants. Il faut donc veiller à la qualité de l'accueil dans l'église et lors de la liturgie. A cet effet :

- Utiliser des textes liturgiques en plusieurs langues pour les dimanches et jours de fêtes pendant les vacances (accueil, résumé des lectures, prières universelles, envoi). Ces textes sont disponibles sur Internet sur le site www.kerknet.be/toerisme .
- Utiliser des chants communs et connus : cf. Lourdes, Taizé, Kyriale...

Dans les paroisses de l'Ardenne comme en Flandre, il existe une tradition d'accueil des chorales extérieures et étrangères qui – lors de leurs voyages – peuvent venir chanter aux messes de la paroisse ce qui donne un aspect festif plus international et universel. Souvent une petite réception amicale après l'eucharistie permet de nouer des liens entre les paroissiens et les hôtes.

Les mouvements de jeunesse qui louent des campements à la paroisse ou à des particuliers sont également invités à participer (dans leur langue) à la célébration de l'eucharistie.

1.3. Les limites de la paroisse territoriale traditionnelle

Nul n'est une île !

Même s'il est plus facile de coordonner une pastorale de tourisme là où la paroisse coïncide avec le territoire de la commune ou de la ville, on constate qu'il est utile d'avoir une pastorale « inter paroissiale » comme cela se pratique dans les centres historiques de Bruxelles et de Liège. En Ardenne et à la Côte Belge il y a aussi des actions pastorales touristiques coordonnées entre plusieurs paroisses.

Vu la mobilité des touristes, il n'est plus possible de travailler enfermé dans les seules limites territoriales de la paroisse. Pour avoir une pastorale du tourisme transversale et cohérente, une action sur un territoire plus grand (secteur, région) est une nécessité ; créer également des synergies avec les professionnels du tourisme.

C'est pourquoi les Commissions Interdiocésaines (Animation Chrétienne et Tourisme francophone, Kerk & Toerisme néerlandophone) ainsi que la Commission Nationale demeurent des outils importants.

N.B. Commémoration de la première guerre mondiale. En Belgique, il y aura en 2014-2018, de nombreuses célébrations civiles, militaires et religieuses tant dans les paroisses que dans les régions. Il est évident qu'en cette circonstance, la gestion d'une pastorale en faveur des nombreux touristes « du souvenir » (allemands, belges, britanniques et français) ne pourra être effectuée qu'avec la collaboration des diocèses et des régions. Et il faudra faire preuve d'innovation et de solidarité dans un esprit de collaboration qui dépassera les limites de la simple paroisse.

2. Accueillir

- Présenter un panel de textes d'accueil et de bienvenue en différentes langues – en ne se limitant pas au seul aspect patrimonial mais avec une initiation à la découverte de la dimension de la symbolique de foi présente dans le bâtiment, le mobilier et les différentes œuvres.
- Formation de personnes d'accueil et guides en évitant une pure culture historique mais en donnant, également, une interprétation religieuse accessible par les visiteurs (« style nouvelle évangélisation »). Cette initiative est surtout importante pour les paroisses des villes d'art de Flandre.
- Dans le diocèse de Liège, organisation de sessions interactives de formation continuée pour les accueillants et guides d'églises afin de les initier à l'objectif défini au premier point. L'ACT Bruxelles organise aussi des formations.
- Organiser des visites guidées certains jours et à certaines heures.
- « Kerk en Toerisme » de Bruxelles a édité, à l'usage des groupes scolaires, une brochure spécialement adaptée pour les visites des églises historiques.
- « Kerk en Toerisme » d'Anvers a édité des brochures spéciales à l'intention des étrangers dont le pays a (eu) des liens avec cette église.
- A Bruges, Gand et Anvers, une église (« église d'accueil ») est spécialement consacrée à l'accueil particulier des touristes.
- Un stand d'accueil à l'entrée de l'église avec des feuillets multilingues, un grand cahier où les visiteurs peuvent écrire leurs impressions, leurs demandes, leurs prières, etc. est un outil précieux.
- Accueillir dans la sphère paroissiale des manifestations artistiques et culturelles qui se déroulent dans la commune ou la ville. A Spa : la Messes des Artistes (avec participation des comédiens) le 15 août dans le cadre du Festival de Théâtre, à Stavelot même initiative avec participation des musiciens du Festival de Musique. Ces initiatives ont une grande répercussion sur la population locale et les touristes.
- Dans plusieurs paroisses touristiques qui ont des orgues réputées, des concerts sont organisés le dimanche après la messe ou dans l'après-midi par des organistes locaux ou étrangers en vacances.
- Sur les 60 Km de la Côte Belge, les églises paroissiales participent annuellement (avril – septembre) aux expositions (sur la plage ou dans de grands locaux) d'œuvres d'artistes européens.
- A Bruges, les églises historiques se sont inscrites dans le projet municipal « Museum Brugge », ce qui permet aux touristes de faire connaissance avec les paroisses.

Importance de l'église, lieu de culte et de prière, et de son aménagement

Une église bien soignée, décorée et présentée avec un certain style, fait entrer les visiteurs dans une atmosphère religieuse qu'il ne trouve plus souvent dans la vie extérieure agitée. L'église est un endroit unique où le visiteur trouve encore le silence et le calme qui peuvent amener réflexion, méditation et prière.

3. Informer et communiquer

Les activités qui ont lieu dans la paroisse – dans ou hors du bâtiment de l'église – sont renseignées dans les médias paroissiaux, locaux ou plus généraux. A ce sujet, les cérémonies de la bénédiction de la mer dans les cités balnéaires sont des cas typiques.

En Ardenne, les cérémonies de bénédiction de la forêt et de la nature (au printemps) dans l'esprit de Saint François d'Assise et les bénédictions des pains et des animaux à l'occasion de la Saint Hubert (à l'automne) jouent un rôle équivalent (collaboration avec les Offices du Tourisme).

Un échange des informations avec les Syndicats d'Initiative et les Maisons du Tourisme est nécessaire partout où le dialogue avec les institutions touristiques est possible : heures des messes, des manifestations à l'église ou dans le cadre de la paroisse. Ces manifestations annoncées attirent un grand nombre de seconds résidents.

4. Deux cas de situations nouvelles interpellant la pastorale paroissiale locale

4.1. Le thermalisme « haut de gamme » : l'exemple de Spa, « mère » des villes thermales

Prenons l'exemple de Spa qui est la station thermale la plus ancienne en Europe et appellation référentielle.

Après le déclin du thermalisme « social » où les patients avaient des contacts avec la paroisse, on développa une nouvelle forme de thermalisme. Le concept de base est le développement d'un thermalisme « haut de gamme ». On développa la construction d'hôtels de luxe, on construisit, au-dessus et en-dehors de la ville, un ensemble moderne et luxueux adapté aux cures de remise en forme, etc. Les hôtels du centre ville sont reliés à cet établissement par une cabine à crémaillère. Sur la même colline que les nouveaux thermes, les curistes des autres hôtels disposent d'un parking fermé spécial. Tout a été pensé en fonction du luxe, du confort des curistes (qui paient très cher) et de leur tranquillité.

Selon les informations fournies par l'Office du Tourisme, les personnes qui font la grande cure de remise en forme, arrivent la veille, visitent un tout petit le centre ou les promenades proches. A partir du lendemain, elles fréquentent les Thermes de 9 H 00 du matin à 18 H 00 le soir et sont tellement épuisées par le régime qu'elles restent à leur hôtel ou sortent très peu après le repas du soir. Presque pas de contact avec la ville, avec la culture ni avec la paroisse. Ces curistes vivent dans un monde fermé, protégé, axé sur le bien-être corporel. La cure finie, ils rentrent rapidement chez pour le week-end avant de reprendre leurs activités professionnelles (certains employeurs ont souvent payé la cure de remise en forme de leurs cadres).

A peu près la même attitudes de la part des curistes qui se contentent du régime « light ». Dans cette nouvelle conception du thermalisme, nous avons affaire à un monde nouveau de curistes qui semblent axés sur le culte du corps et du business, qui ne semblent pas avoir d'appétit culturel, spirituel ou religieux à l'image du monde moderne matérialistes des affaires.

4.2. Une pastorale pour les « Secondes Résidences » ?

Dans de nombreuses paroisses touristiques, beaucoup de propriétaires possèdent une seconde résidence si bien que l'assemblée liturgique présente un mélange de pratiquants dominicaux : les autochtones et les seconds résidents.

A la Côte Belge leur nombre varie mais il peut atteindre jusqu'à 10 fois celui des paroissiens locaux. Ces « paroissiens du dimanche » ne peuvent pas être considérés comme de « simples touristes » car, pour eux, la « paroisse du week-end » est souvent leur paroisse principale. Cette situation demande de la part des paroissiens locaux une attention particulière.

Certaines initiatives sont prises pour intégrer le plus possibles les seconds résidents à la vie de la paroisse : invitation est faite aux seconds résidents de désigner des délégués au sein du conseil paroissial (Knokke).

En Ardenne, nombreux sont les seconds résidents flamands, mais également hollandais et allemands. Beaucoup de hollandais et d'allemands finissent par s'installer définitivement dans la région, tout comme à la Côte Belge (par ex. à Oostduinkerke) où beaucoup de seconds résidents occuperont définitivement leur 2^e maison au moment de leur retraite.

Grâce à l'accueil, par exemple, des chorales extérieures, principalement flamandes et hollandaises, et avec les échanges qui en découlent, la Chorale A.P. de Spa est souvent invitée chez eux en retour. C'est pourquoi, la Chorale demande régulièrement ces chorales extérieures de revenir participer au Concert Annuel de Noël (une partie plus profane et une partie religieuse) qu'elle organise en faveur de la Conférence de Saint Vincent de Paul de la paroisse. Par solidarité patriotique ou linguistique, de nombreux touristes étrangers et seconds résidents assistent à ce Concert de Noël. A l'issue du Concert, la Chorale invite tous les participants et spectateurs à prendre le « verre de l'amitié » : cela permet de faire plus ample connaissance et favorise la création de liens plus étroits entre spadois d'origine et seconds résidents. Idem avec la Messe de Minuit de Noël qui est entièrement bilingue.

5. Analyser les difficultés

- Dans les églises historiques des villes d'art le flux touristique devient si important qu'il est parfois impossible d'instaurer une atmosphère religieuse nécessaire.
- A cause de certaines circonstances la Commission Interdiocésaine Flamande éprouve certaines difficultés pour être efficace : le nouvel évêque référendaire, Mgr Josef De Kesel de Bruges, est – pour l'instant – en pourparlers avec ses confrères pour renouveler la Commission. Entre-temps les travaux des Commissions diocésaines existantes avancent en fonction de leur situation propre et de leurs moyens.
- Les événements qui ont perturbé l'Eglise de Belgique ont également rendus nécessaires une réévaluation (qui est en cours) des objectifs, une réforme du fonctionnement et du financement de la Commission Nationale de la Pastorale du Tourisme.
- Parmi les responsables des diocèses et des paroisses, on constate une diversité d'appréciations quant à l'importance de la pastorale du tourisme : il y a les pasteurs et laïcs convaincus et il y a ceux qui n'y prêtent pas une attention particulière.
- La pastorale du tourisme repose en grande partie, outre les membres du clergé, sur la participation de nombreux bénévoles laïcs. Un nombre important de ceux-ci avance en âge et, dans certains endroits, on éprouve de grandes difficultés pour trouver des laïcs plus jeunes disponibles pour prendre le relais. Ce qui est confirmé par la crise que le bénévolat dans notre pays.
- Dans les paroisses touristiques frontalières, où les personnes travaillent dans un pays et habitent dans le pays voisin, la relation de ces gens avec les paroisses est très difficile.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione pomeridiana

Testo originale: SPAGNOLO

La Giornata Mondiale del Turismo, un'opportunità pastorale - COMUNICAZIONE -

Rev. Horacio Hernández de la Torre
Segretario aggiunto per la pastorale del turismo,
l'aviazione civile e il tempo libero (Messico)

RIASSUNTO

La Giornata Mondiale del Turismo rappresenta un'opportunità pastorale. Il turismo è una realtà mondiale che muove milioni di persone e che cerca di essere centro di divertimento per i vari Paesi.

La Chiesa vede il turismo come nuovo areopago, sfida per la nuova evangelizzazione, opportunità per celebrare la Giornata Mondiale del Turismo, in quanto tanto per i turisti quanto per coloro che lavorano in questo ambito si presenta un ambiente favorevole ove la Chiesa, uscendo dalle proprie strutture tradizionali e utilizzando i mezzi di comunicazione e tutte le loro iniziative, può avvolgere con il Vangelo tutto il fenomeno del mondo turistico.

SCHEMA

1. Turismo e pastorale del turismo

- 1.1. Realtà del turismo nel mondo
- 1.2. Presupposti per una Pastorale del Turismo
- 1.3. Pastorale del Turismo
- 1.4. La pastorale della Chiesa e la Pastorale del Turismo

2. Pastorale del Turismo

- 2.1. La Giornata Mondiale del Turismo
- 2.2. La Pastorale ecclesiale nella Giornata Mondiale del Turismo
 - La Chiesa universale
 - Le chiese particolari
- 2.3. Sfide per la Pastorale ecclesiale nella celebrazione della Giornata Mondiale del Turismo
- 2.4. Linee per una pastorale della celebrazione della Giornata Mondiale del Turismo

TESTO

Cuan necesarias son tus obras, ¡oh Dios! todo lo hiciste con sabiduría... (Sal 104,24).

Con estas palabras del Salmo 104, quiero alabar a Dios por permitirnos tener en estas bellas tierras mexicanas el VII Congreso Mundial de Pastoral de Turismo, con el tema: *El Turismo que Marca la Diferencia*

Saludo con todo afecto al Cardenal Antonio María Vegliò y su equipo del Pontificio Consejo de Pastoral de Migrantes e Itinerantes, al Nuncio Apostólico Christophe Pierre, a los Arzobispos, Obispos, Autoridades Civiles, y a todos los presentes.

1. Turismo y pastoral del turismo

1.1. Realidad del turismo en el mundo

El movimiento turístico en el mundo, está en permanente crecimiento, mueve gran cantidad de recursos humanos y económicos además de involucrar a millones de personas.

Esta es la razón por la que, la Pastoral de Turismo en la Iglesia no es algo nuevo por inventar, ya que el turismo ha sido uno de los fenómenos modernos que la Iglesia ha seguido con mayor atención y hasta con espíritu profético.

Ya en 1964, y siguiendo con solicitud pastoral, el largo proceso de desarrollo turístico, percibiendo que constituía un reto importante para la misión evangelizadora de la Iglesia y que urgía claras exigencias de renovación en su pastoral, el Papa Pablo VI, así se expresaba: "La Iglesia no puede ni debe desentenderse de un fenómeno tan amplio y tan complejo; ella es consciente de que el turismo exige al servicio pastoral no anclarse en actitudes tradicionales, sino crear nuevas formas que respondan en ansia apostólica que a ella le comunica, el mismo salvador divino".

1.2. Antecedentes para una Pastoral de Turismo

A través de la historia el hombre siempre ha estado en continua movilidad, con diferentes fines: trabajo, estudio, cambios de residencia, peregrinaciones, inmigraciones, emigraciones, exiliados fronterizos, y turismo y tiempo libre.

El turismo ha presentado una impresionante evolución, involucra a millones de personas y los consiente en muchos aspectos, es uno de los principales motores de la actividad económica pero también se convierte en ocasiones en fuente de degradación de la naturaleza y de las mismas personas.

Los cambios vertiginosos que ha vivido el mundo en las últimas décadas, específicamente en el ámbito de las nuevas tecnologías ha impactado fuertemente el curso de la humanidad.

El intercambio global, las comunicaciones y el mercado, van determinando estas mutaciones, que en las sociedades modernas se traducen en una creciente movilidad social e hibridación de culturas.

1.3. Pastoral de turismo

a).- ¿Qué es la Pastoral de turismo?

Es el trabajo que la Iglesia realiza para evangelizar al mundo del turismo. Para colaborar a la construcción del diálogo cultural y religioso, respeto a las comunidades locales, respeto a los valores humanos, respeto ecológico, rechazo y denuncia del turismo sexual, de la trata de personas y órganos. Defensa y promoción de los derechos de los trabajadores del turismo.

b).- La Iglesia orienta

La Iglesia hace esfuerzos y estudios, y profundiza en relación a los cambios culturales y sociales que se derivan del turismo, a través de la profundización teológica, y apoyándose en las ciencias humanas, la sociología psicológica del "Homo Ludens".

Orienta adecuadamente la conciencia para una verdadera maduración espiritual. La pastoral de turismo de la Iglesia, en otros términos, pide el poder valerse de un estudio esmerado del hombre, globalmente extendido y envuelto de distintas maneras en el hecho turístico, para encontrar el camino óptimo con que acercarlos a Cristo y su Evangelio.

La Iglesia enviada a anunciar el Evangelio sobre toda la tierra (Mc. 16,15)

La Iglesia peregrinante y el continuar la obra de Cristo, que ha venido al mundo para salvarlo, y no para condenarlo (Jn. 3,17), quiere “servir” al hombre como de hecho se presenta hoy en el contexto de aquellas realidades que son propias de la civilización moderna.

La Iglesia atenta a indagar los “nuevos estilos de vida”, que nos hacen testigos de un “nuevo humanismo” inspirada en la transformación de la sociedad en la cual vive, con sus esperanzas y aspiraciones, ella mira con profunda comprensión y con sincera admiración, el mundo entero con sus cambios, y sus grandes fenómenos sociales con el fin de valorizarlo y salvarlo.

Este nuevo tipo de migraciones interpela a la Iglesia y la estimula a una presencia evangelizadora, con el fin de testimoniar a Cristo y de servir al cristiano en los lugares de esta intensa peregrinación. Los fieles, de hecho, como “heraldos itinerantes de Cristo”, donde quiera que se encuentren, deben rendir a Dios el culto debido, interpretar en los acontecimientos y en las maravillas de la creación el mensaje del Creador, y expresar, en los encuentros humanos, la propia fe anunciadora del Reino de Dios.

1.4. La pastoral de la Iglesia y la Pastoral de Turismo

En la dedicación a este fenómeno, la pastoral tiene presente algunos elementos concretos:

- La amplitud del turismo y su importancia como hecho humano.
- EL conocimiento adquirido de la mentalidad moderna
- La pluralidad de las formas y la incidencia en la vida, tanto en el ambiente de salida como el de acogida.
- El hecho turístico en su aspecto total y sobre todo en la conexión de sus componentes: los mismos turistas, los empleados, los teóricos y los organizadores, las estructuras políticas y sociales.

Entendida como momento específico para la formación de la personalidad del cristiano, la pastoral del turismo es un componente esencial de la pastoral ordinaria de la Iglesia, sobre todo en lo concerniente al recto juicio sobre los valores del turismo, la preparación del cristiano al uso equilibrado, que no puede nunca estar en contradicción con la pobreza, asistencia espiritual a los turistas, a los operadores, al personal dependiente, el aliento del apostolado laico, y la ayuda para el culto a los hermanos que no están en plena unión con nosotros.

2. Pastoral de turismo

2.1. La Jornada Mundial de Turismo

Escuchamos el hermoso mensaje del Subsecretario de la Organización Mundial de Turismo. Y teniendo en cuenta que la Jornada Mundial de Turismo, es una práctica muy desarrolladora entre los países a nivel mundial, misma que permite difundir entre los gobiernos, empresarios y público en general, los hechos más destacados de las actividades de las organizaciones intergubernamentales relacionados con el turismo.

2.2. La Pastoral de la Iglesia en la Jornada Mundial de Turismo

Como preocupa a la OMT, también preocupa a la Iglesia, por eso no le son ajenos los temas que la OMT celebra como: La paz mundial, los derechos humanos, la salud, la alfabetización, el medio ambiente, la mujer, la infancia, la cooperación para el desarrollo, la meteorología, las telecomunicaciones, fomenta el conocimiento entre la comunidad internacional de la importancia del turismo y sus valores sociales, morales, políticos y económicos.

La Iglesia se preocupa por el gran mundo en que se encuentra la humanidad, en especial por el mundo del turismo con todos los temas que toca la Organización Mundial de Turismo, ya que no solo siendo estos un fenómeno a diario, sino algo que debe a diario cuestionar a la Iglesia, como un reto esencial para anunciarles el Evangelio.

La Iglesia se interesa a que el turismo orientado correctamente, pueda servir al desarrollo armonioso de las naciones y al descubrimiento de los dones que Dios creador y Padre, que hace salir su sol

sobre buenos y malos, ha sembrado en el universo y en el corazón de los hombres, de cada raza, de cada lengua y de cada cultura.

En la dedicación a este fenómeno, la pastoral tiene presente algunos elementos concretos:

- La amplitud del turismo y su importancia como hecho humano.
- EL conocimiento adquirido de la mentalidad moderna
- La pluralidad de las formas y la incidencia en la vida, tanto en el ambiente de salida como el de acogida.
- El hecho turístico en su aspecto total y sobre todo en la conexión de sus componentes: los mismos turistas, los empleados, los teóricos y los organizadores, las estructuras políticas y sociales.

a).- La Iglesia Universal

En el año 2000 el Papa Juan Pablo II nos invitaba a revivir la jornada mundial de turismo con el mismo espíritu del gran jubileo, contemplando el turismo desde el encuentro jubilar, donde se deben tratar de encontrar motivos para una renovación evangélica mas preparada a fin de responder a las expectativas y retos del tiempo actual. La jornada mundial de turismo, es de hecho ya una oportunidad para utilizar todo el ambiente turístico que se presenta en torno a la celebración.

Desde el tema que propone la OMT, para el 27 de septiembre, que siempre es de interés para la Iglesia, y donde la Iglesia, ya sea por mensaje del Santo Padre o por medio del Pontificio Consejo se hace presente, y así toda la Iglesia universal como las iglesias particulares se unen a estas propuestas para envolverlas con el Evangelio y para aplicarlas a una dimensión social.

b).- Las Iglesias Particulares

Se distribuye el mensaje ofrecido por el Papa o el Pontificio Consejo de Emigrantes e Itinerantes para el 27 de septiembre y este se estudia y se propaga para una celebración especial en cada Diócesis, en cada Parroquia y en cada centro donde se vive la Fe ya sea en el día señalado o en el domingo más próximo.

2.3. Retos para la Pastoral de la Iglesia en la celebración de la Jornada Mundial de Turismo

- Se presenta como un areópago de nuestro tiempo
- Celebrar la Jornada Mundial de Turismo saliendo del esquema, con espíritu misionero
- Aprovechar el ambiente mundial sobre el turismo en los distintos sectores en que se presenta para que la Iglesia se haga presente en ellos.
- Saber entrar en esos eventos masivos importantes para evangelizar u orientar con el espíritu del Evangelio.

2.4. Pistas para una Pastoral de la celebración de la Jornada Mundial de Turismo

- Aprovechar, analizar y difundir el Mensaje del Pontificio Consejo.
- Celebrar la Liturgia especial adaptada al 27 de septiembre o al domingo más próximo :
Con participación del sector turístico
Con participación de Embajadores
Con participación de Consulados
Con presentación de ofertas turísticas y culturales de cada país.
Liturgia adaptada y participada por todos
- Involucrar a políticos y a quienes tienen competencia con el turismo.
- Semana de pastoral de turismo con distintas actividades.
- El estudio sobre el mensaje del Papa o del Pontificio Consejo
- En los servidores turísticos
- En las Universidades con los estudiantes de turismo
- En los Presbíteros
- En los Seminarios

- En los grupos parroquiales
- Propaganda con pastores
- Educación al pueblo para entender y poder mejorar el fenómeno turístico por medio de pequeños spots, radio, televisión, volantes.
- Hacer motivaciones a todos los niveles
- Misa ecuménica
- Aprovechar la Jornada Mundial de Turismo, para llevar el mensaje del Evangelio como expresión misionera, según nos pide la Conferencia Episcopal de América desde aparecida.
- Conversión de la Iglesia, desde los Obispos, Sacerdotes y laicos para llevar el Evangelio a las propuestas de la OMT, arcótipo de nuestro tiempo.
- Aprovechar la Jornada Mundial de Turismo para tener un encuentro con los Secretarios de Turismo de cada lugar ofreciéndose para :
Liturgias Eucarísticas
Bendiciones
Celebraciones con: Los animadores, los empleados de turismo, los jóvenes, los operadores turísticos, celebraciones ecuménicas.
- Promover el decálogo de vacaciones y el decálogo de tiempo libre.
- Hacer eventos: concursos, encuentros deportivos, entrevistas, conciertos para envolver con el Evangelio el ambiente turístico.
- Educación y concienciación de la comunidad de cada parroquia para cuando se salga de vacaciones, que no se olviden de Dios, porque Dios no se olvida de nosotros

Conclusión

La realidad del turismo como fenómeno mundial es un hecho que existe. Por otra parte existe el turismo de masa, como el que se da en las Peregrinaciones y Santuarios, en estos casos la Iglesia no tiene problemas para evangelizar, pero en las demás expresiones del turismo, es la Iglesia la que tiene que convertirse desde sus estructuras pastorales, para salir y llevar el Evangelio ahí donde se encuentra la gente, por esta razón la Jornada Mundial de Turismo se presenta como una oportunidad óptima para que la Iglesia ejerza una auténtica pastoral misionera y evangelizadora.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione pomeridiana

Testo originale: ITALIANO

Le nuove tecnologie, le reti sociali e la pastorale del turismo

- COMUNICAZIONE -

Dott. Gabriele Torresan

Amministratore di Soluzione Srl, responsabile di Hospites.it (Italia)

RIASSUNTO

Gli ultimi decenni hanno visto l'accavallarsi di ben tre rivoluzioni: quella informatica, quella telematica e quella dei social network, di cui l'ultima appena agli inizi. Il mondo religioso ed ecclesiastico non si è fatto trovare impreparato di fronte alle prime due: ha rapidamente adottato e sfruttato i nuovi strumenti tecnologici (computer, stampanti, scanner, reti) ed ha colto le opportunità di internet.

Significativa, in quest'ambito, è l'esperienza del portale hospites.it, dato da un'idea congiunta col CNEC (Centro Nazionale Economi di Comunità) e sviluppato assieme al CTG (Centro Turistico Giovanile), che raccoglie tutte le 3000 case per ferie italiane e guida pellegrini, gruppi parrocchiali, famiglie e turisti nella scelta della struttura religiosa che più si addice ai propri bisogni.

Ora i social network rappresentano un ineluttabile futuro ma pure una nuova opportunità per il turismo religioso e sociale, purché compresi nelle loro dinamiche e sfruttati nelle loro aree valoriali. Vedremo come anche con alcuni esempi.

SCHEMA

1. Le ultime rivoluzioni: informatica, telematica e social network
2. Le reazioni del mondo religioso ed ecclesiastico alla rivoluzione informatica
3. Le reazioni del mondo religioso ed ecclesiastico alla rivoluzione telematica
4. Il caso di hospites.it
5. Natura e caratteristiche di un social network
6. Alcuni numeri per capire meglio
7. Previsioni per il futuro
8. Strategie di comunicazione attraverso i social network per il turismo religioso
9. Qualche esempio concreto
10. Conclusioni

TESTO

La nostra civiltà ha conosciuto tre grandi rivoluzioni: quella agricola, quella industriale e quella informatica. In particolare quest'ultima, che è contemporanea, consta addirittura di tre "sotto-rivoluzioni": quella informatica, quella telematica e quella (appena agli inizi) dei social network.

Il mondo religioso ed ecclesiastico non si è fatto trovare impreparato all'avvento rivoluzionario

delle nuove tecnologie: ha rapidamente adottato e sfruttato i nuovi strumenti tecnologici (computer, stampanti, scanner, reti) ed ha colto le opportunità di internet.

Lo stesso Papa Giovanni Paolo II, in occasione della 36ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (12/5/2002) diceva “il cibernazio è una nuova frontiera che si schiude all’inizio di questo millennio. Come le nuove frontiere di altre epoche, anche questa è una commistione di pericoli e promesse...” mentre Benedetto XVI per la 44ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 24 gennaio 2010 aggiungeva “...le vie di comunicazione aperte dalle conquiste tecnologiche sono ormai uno strumento indispensabile. Infatti, il mondo digitale, ponendo a disposizione mezzi che consentono una capacità di espressione pressoché illimitata, apre notevoli prospettive...”

Significativa, in quest’ambito, è proprio l’esperienza del portale hospites.it.

Esso è stato ideato nel 2002 e presentato nel febbraio 2003 in occasione del convegno organizzato dal CNEC (Centro Nazionale Economi Comunità), dalla CEI e dal Comune di Roma dal titolo “Le case di accoglienza religiosa – Una risorsa per il turismo”.

I dati contenuti in questo portale sono stati alimentati dai vari annuari cartacei circolanti in Italia (Diocesani, Istituzionali e Commerciali) e da contatti e ricerche costanti. Esso è in continuo aggiornamento ed arricchimento di informazioni. Dal 2004 al portale collabora il CTG – Centro Turistico Giovanile – sia per la parte dei contenuti culturali, sia per quanto riguarda il reperimento di nuovi dati delle Case; le competenze informatiche ed il supporto tecnologico sono offerte della Società Soluzione s.r.l. di Milano.

Oggi hospites.it raccoglie le oltre 3000 case per ferie italiane e guida pellegrini, gruppi parrocchiali, famiglie e turisti nella scelta della struttura religiosa che più si addice ai propri bisogni e riporta migliaia di articoli di interesse turistico-culturale.

Il portale hospites.it è diviso in due aree: una pubblica ed una riservata. Nell’area pubblica il visitatore può cercare una struttura ricettiva religiosa con vari criteri (nome, località, provincia, regione, capienza) e può leggere le notizie di interesse turistico pubblicate. Inoltre in quest’area sono segnalate iniziative ed eventi di interesse culturale e generale (mostre, concerti, rappresentazioni teatrali, tradizioni popolari e folkloristiche, eventi sportivi, ecc.). E’ altresì in allestimento una sezione di itinerari religiosi. Attraverso l’area riservata, invece, le Case per Ferie possono aggiornare i propri dati ed accedere a varie rubriche (fiere e convegni, editoria, convenzioni, consulenza, inserzioni, link utili, ecc.).

I dati relativi agli accessi sono estremamente confortanti ed in costante aumento: si è passati dai 66.000 dell’anno 2008 agli 82.000 dell’anno 2011 (+24%).

Inoltre la durata media di permanenza è di circa 5 minuti ed una visita media vede circa 10 pagine. Anche i paesi di origine dei visitatori sono assai variegati, pur con una ovvia prevalenza di “navigatori” italiani (che rappresentano l’84% del totale), tra i primi 10 paesi ci sono provenienze da ben 3 continenti:

	Paese	Visite	Pag/visita	Durata media	% nuove
1.	Italy	69.559	8,60	00:04:42	73,59%
2.	France	2.748	6,95	00:03:55	69,51%
3.	United States	2.021	8,46	00:05:59	80,95%
4.	Germany	1.610	6,76	00:04:05	80,19%
5.	Spain	1.244	8,93	00:05:11	68,89%
6.	Canada	586	6,83	00:04:51	77,99%
7.	Argentina	520	9,18	00:06:35	70,77%
8.	United Kingdom	502	6,49	00:03:12	85,46%
9.	Switzerland	402	6,68	00:03:53	83,58%
10.	Australia	393	6,37	00:03:40	72,26%

(per approfondimenti si veda l’appendice con altri dati sul portale hospites.it)

Passando al tema dei social network, è opportuno fare una premessa di carattere generale.

Una rete sociale consiste di un qualsiasi gruppo di persone connesse tra loro da diversi legami sociali (conoscenza casuale, rapporti di lavoro, vincoli familiari, legami d’amicizia, ragioni di studio, interessi comuni, area geografica, ecc.) e quindi prescinde dallo “strumento tecnologico”. La novità di questi ultimi

anni è che i social network “informatizzati” hanno permesso di accentuare, globalizzare ed evidenziare queste reti di relazioni.

Prendendo una delle definizioni più diffuse, che dobbiamo a Boyd-Ellison, i social network sono servizi web che permettono:

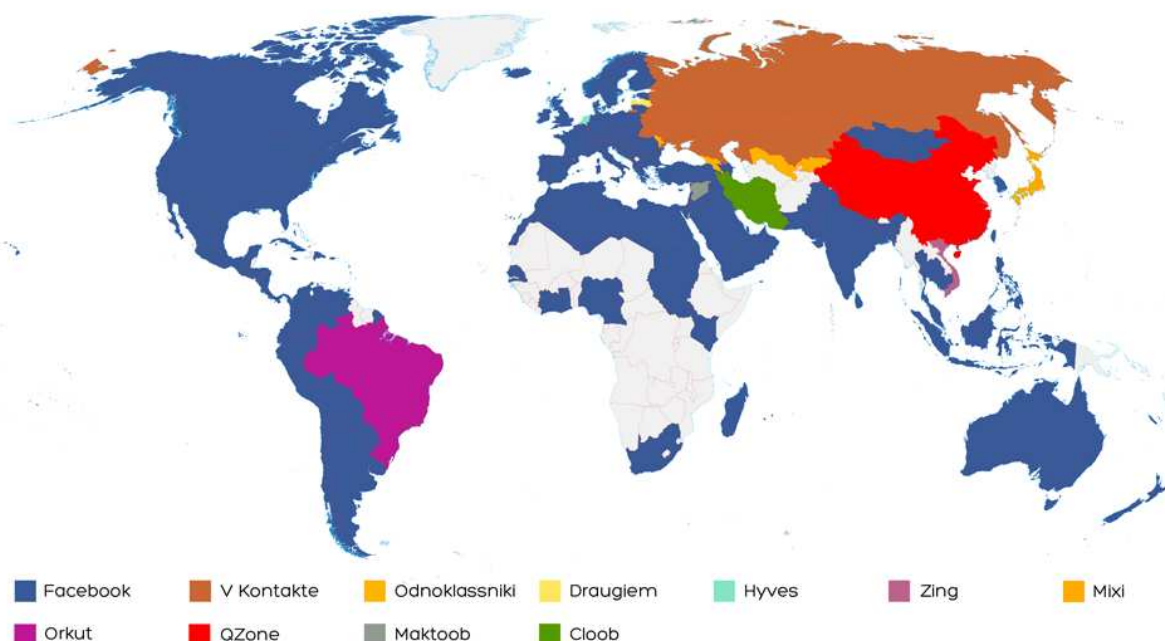
- la creazione di un profilo pubblico o semi-pubblico all’interno di un sistema vincolato;
- l’articolazione di una lista di contatti;
- la possibilità di scorrere la lista di amici dei propri contatti;

attraverso ciò questi servizi internet permettono di gestire e rinsaldare online amicizie preesistenti o di estendere la propria rete di contatti

Se oggi quando diciamo “social network” pensiamo prevalentemente a Facebook, in realtà è importante notare che esso è il più diffuso ma non è l’unico: vediamo infatti nella cartina che segue che in Russia il SN più utilizzato è V-Kontakte, in Brasile è Orkut, in Cina è QZone, ecc.

WORLD MAP OF SOCIAL NETWORKS

December 2010



credits: Vincenzo Cosenza www.vincos.it

license: CC-BY-NC

source: Google Trends for Websites /Alexa

Si tratta in tutti i casi di un fenomeno planetario, con numeri insospettabili fino a poco tempo fa ma che ancora oggi ci costringono a riflettere. Ad esempio Facebook è dal 2010 il secondo sito più visitato al mondo (preceduto solo da Google), con oltre 500 milioni di utenti attivi in tutto il mondo (per renderci meglio conto, pensiamo che se questi utenti fossero gli abitanti di una nazione, sarebbe il 3° paese più popoloso al mondo, preceduto solo da Cina ed India).

Ma anche Twitter è un fenomeno interessante: esso ha oltre 200 milioni di utenti registrati, che pubblicano ogni giorno circa 100 milioni di “tweet”.

E poi guardiamo al “social media” YouTube, che oggi è il terzo sito più visitato al mondo ed è il secondo motore di ricerca più utilizzato. Esso contiene oltre 300 milioni di video, vanta oltre 3 miliardi di accessi al giorno ed in esso vengono caricati oltre 48 ore di nuovi video ogni minuto!

Infine una parola su LinkedIn, un business social network tematico nato nel 2003 che oggi conta oltre 80 milioni di utenti registrati in più di 200 nazioni e permette di offrire e cercare lavoro (con la pubblicazione di foto, profilo e curriculum professionale).

Possiamo quindi ipotizzare alcune previsioni per il futuro? Direi di sì!

Internet assomiglierà sempre più ad un blog e ai social network, lo stile sarà necessariamente

sempre più diretto, informale e realtime, il visitatore di “qualunque” sito internet si aspetterà di trovarvi funzioni come “profilo”, “amicizia”, “messaggio”, “stato”, “commento”, “condividi”, ecc. Già alcuni siti si stanno orientando in questa direzione, ad esempio i quotidiani in maniera significativa.

Dobbiamo tenere conto di questi cambiamenti e considerare che nel prossimo futuro non saremo più noi a cercare le notizie, ma le notizie che troveranno noi, ma anche non saremo più noi a cercare prodotti e servizi, ma loro a trovare noi. L’informazione sempre più sarà diffusa attraverso le reti sociali (con caratteristiche di libertà e velocità), ed il marketing del futuro sarà il “passaparola online” (più autentico ed istantaneo di quello indotto dalle strategie di marketing convenzionali).

Non dimentichiamo, in questo contesto, la diffusione sempre più capillare di smart-phone e tablet-pc, che provocheranno l’estinzione dei telefonini cellulari “tradizionali” e di buona parte dei computer portatili (notebook, netbook, ecc.).

Tutto ciò premesso, il “turismo religioso” deve necessariamente adeguarsi.

Si dovrà partire proprio dai siti internet del mondo turistico religioso, che dovranno accogliere gradualmente le funzioni che abbiamo appena citato, iniziando dalla “condivisione”: permettiamo che le nostre pagine vengano condivise sui social network, accettando il “rischio” che potranno anche venir commentate in questi contesti. D’altronde tutto ciò che facciamo viene comunque commentato “a voce”, il vantaggio del web è che i commenti li possiamo conoscere anche noi e quindi possiamo “rispondere” adeguatamente, purché ci mettiamo in atteggiamento di ascolto e monitoraggio rispetto a quanto la rete dice. Infatti le strategie di comunicazione attraverso i social network possono essere differenziate, ma la prima è sempre quella dell’ascolto (continuo) e dell’intervento (tempestivo) nel caso ci siano delle notizie che ci riguardino in maniera non positiva o semplicemente imprecisa.

Oltre a questa strategia, si possono (e tra poco tempo di dovranno) attuarne delle altre, come ad esempio quella di presidio, per aumentare la visibilità, la reputazione e la conoscenza.

In determinate occasioni, per certe “prodotti” o eventi, si possono adottare anche strategie di promozione e rinforzo.























Infine si possono attuare strategie sociali e sociologiche per raccogliere opinioni, effettuare concorsi, ottenere collaborazioni, realizzare campagne di sensibilizzazione, reclutare volontari e personale, ecc. Come si comprende facilmente, le potenzialità sono moltissime ed alcune addirittura poco esplorate.

Esistono dei primi esempi di iniziative in questo senso, anche se ancora “acerbe”. Possiamo trovare in Facebook alcune Case per Ferie (molto poche rispetto alle 3000 censite dal portale hospites.it), che iniziano a sperimentare le opportunità offerte dallo strumento. Troviamo poche tracce significative di “turismo religioso” italiano, invece, in Twitter.

Il social media YouTube ospita già alcuni video interessanti sul turismo religioso e sulla ricettività offerta dalle strutture cattoliche, ma ancora troppo poco se consideriamo che oramai esso è il secondo motore di ricerca al mondo.

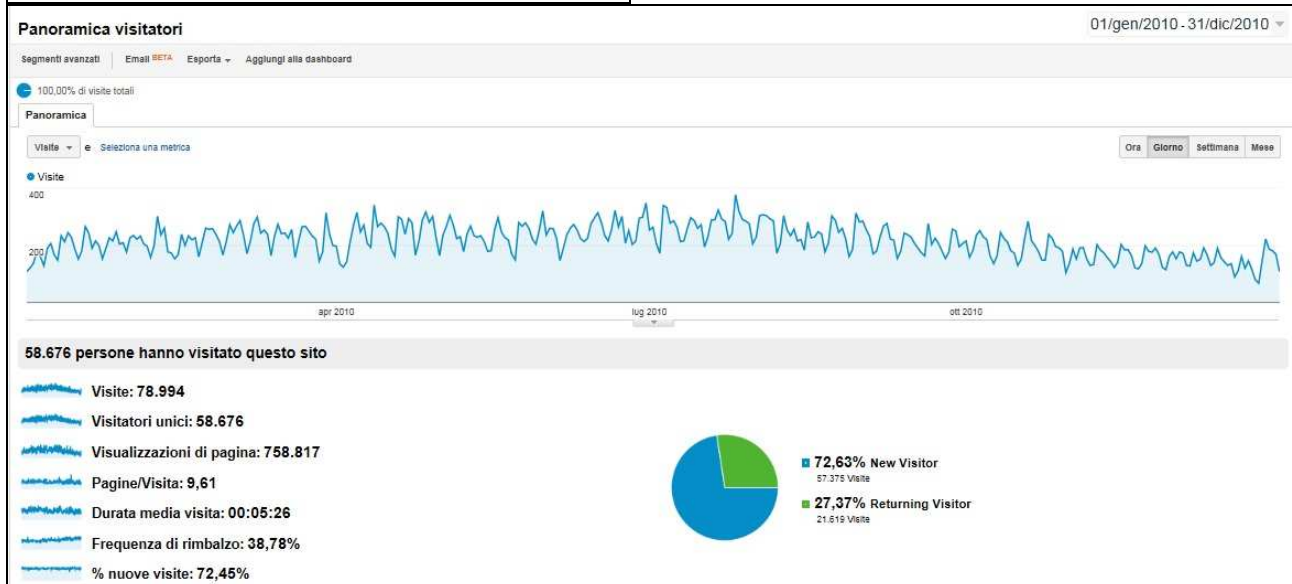
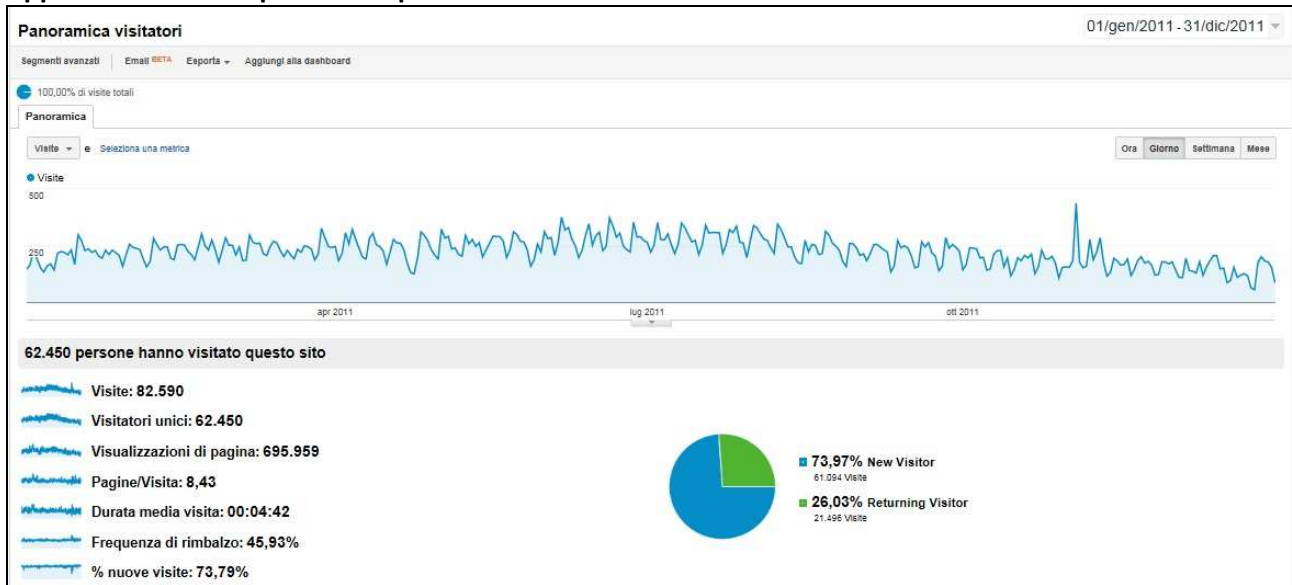
Passando infine ai siti del turismo religioso osserviamo che molto spesso essi sono ancora di tipo “tradizionale”, mancano cioè tutte quelle funzioni interattive e sociali tipiche del web 2.0: “commenta”, “mi piace”, “vota”, “condividi”, ecc.

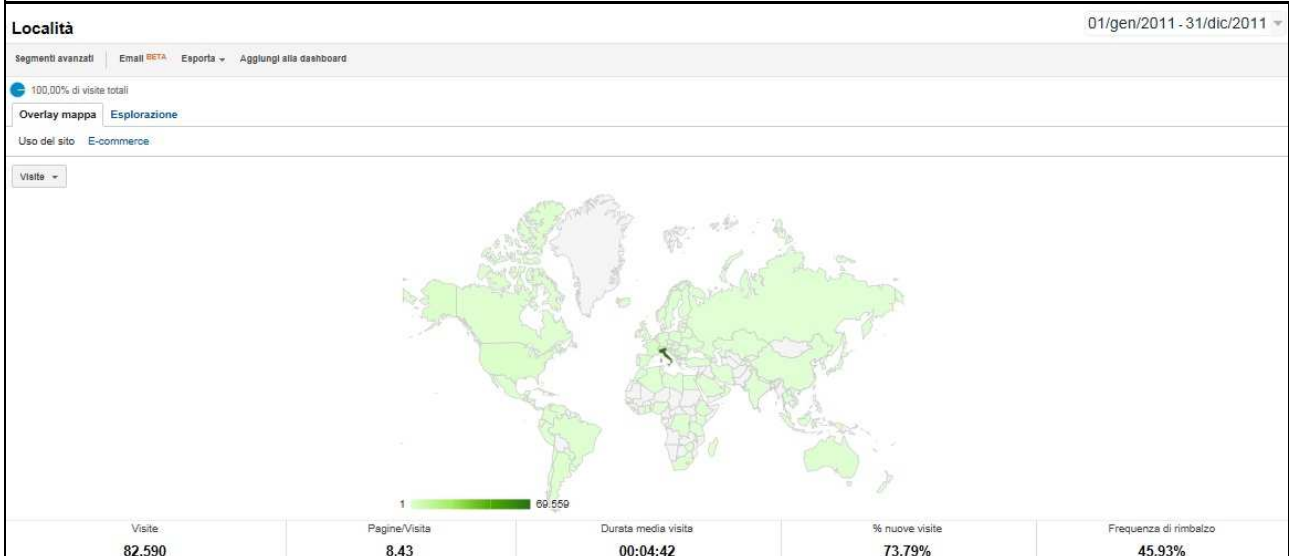
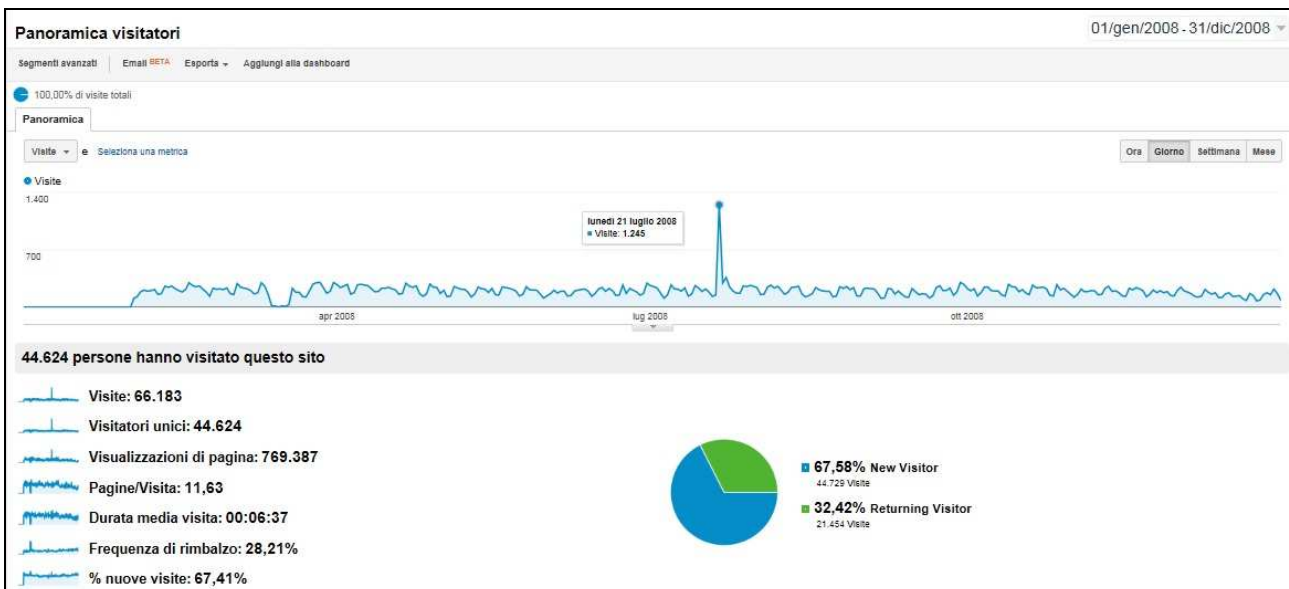
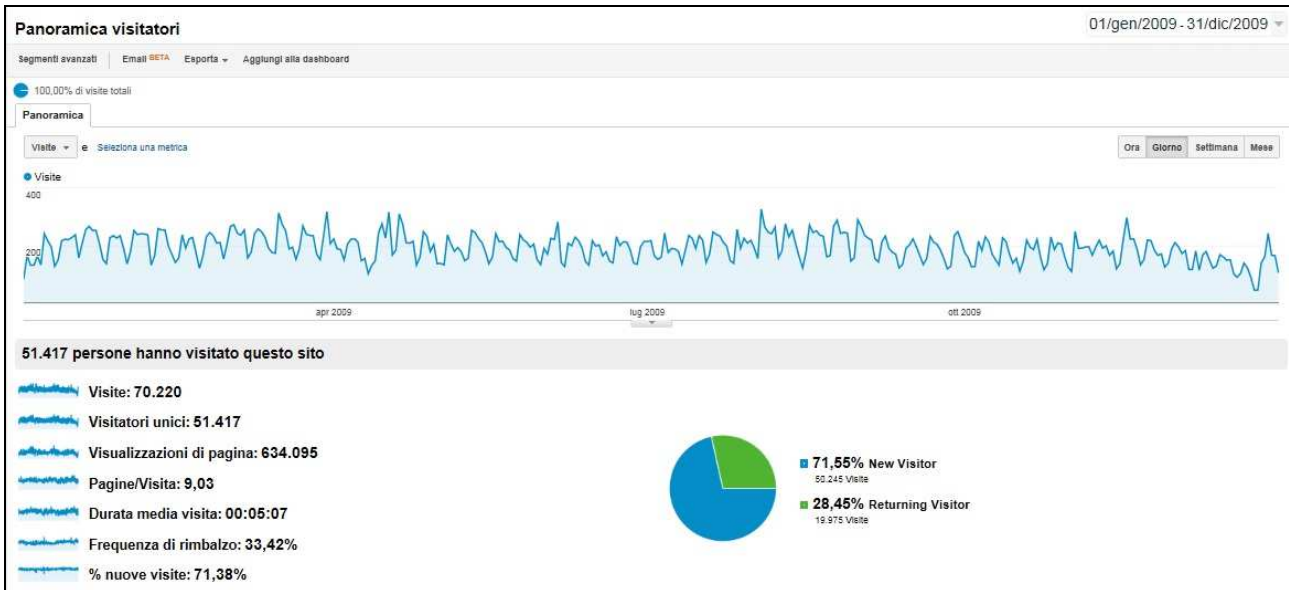
Propongo quindi, come sintesi operativa utile per sfruttare gli strumenti “sociali” del web in base alle loro potenzialità, questa mappa:

Attività	Social network, social media e altri strumenti						
Definizioni							
Ascolto / monitor							
Creare community							
Informare							
Lanci / <u>preview</u>							
Supporto eventi							
<u>WebTV</u>							
<u>Instant msg</u>							
Discussioni							
Risorse umane							

In conclusione, mi sento di riassumere questi fatti: la gente non visita abitualmente il nostro sito perché al mattino piuttosto apre Facebook e svolge le proprie ricerche con Google e con YouTube, da qui viene immessa in un circuito di infiniti siti, blog e pagine di social network... Sempre più spesso la gente cerca opinioni di persone simili, di conseguenza dobbiamo intercettare la community e non tentare di imbrigliarla; ciò va fatto con competenza e con coraggio. Utilizziamo i social network pensando che sono aggregati di persone accomunate da gruppi di interesse e ricordando che comunicare attraverso i questi nuovi strumenti è profondamente diverso rispetto a quelli tradizionali, in quanto la comunicazione nei SN si propaga attraverso la partecipazione di "portatori di interesse" che sono "disinteressati". Sembra una contraddizione ed invece è la forza di questo nuovo strumento!

Appendice – dati sul portale hospites.it





	Paese	Visite	Pag/visita	Durata media	% nuove
1.	Italy	69.559	8,6	00:04:42	73,59%
2.	France	2.748	6,95	00:03:55	69,51%
3.	United States	2.021	8,46	00:05:59	80,95%
4.	Germany	1.610	6,76	00:04:05	80,19%
5.	Spain	1.244	8,93	00:05:11	68,89%
6.	Canada	586	6,83	00:04:51	77,99%
7.	Argentina	520	9,18	00:06:35	70,77%
8.	United Kingdom	502	6,49	00:03:12	85,46%
9.	Switzerland	402	6,68	00:03:53	83,58%
10.	Australia	393	6,37	00:03:40	72,26%
11.	Poland	270	8,09	00:04:08	81,85%
12.	Belgium	227	7,74	00:04:18	81,50%
13.	Brazil	208	5,59	00:04:08	63,94%
14.	Austria	196	6,93	00:04:49	79,59%
15.	Sweden	170	9,95	00:05:26	52,35%
16.	Netherlands	161	7,69	00:04:12	83,23%
17.	(not set)	158	7,16	00:05:10	79,75%
18.	Romania	91	4,93	00:03:39	90,11%
19.	Slovakia	91	7,54	00:04:25	45,05%
20.	Finland	89	8,2	00:04:24	80,90%
21.	Denmark	83	11,39	00:05:49	63,86%
22.	Hungary	80	17,02	00:08:51	66,25%
23.	Mexico	60	6,42	00:04:10	93,33%
24.	Portugal	60	10,55	00:07:15	80,00%
25.	Ireland	55	4,89	00:04:23	87,27%
26.	Croatia	54	4,02	00:01:44	79,63%
27.	Czech Republic	45	7,89	00:04:10	84,44%
28.	Russia	45	3,47	00:01:54	80,00%
29.	Greece	44	7,11	00:03:54	86,36%
30.	Norway	43	6,93	00:02:41	83,72%
31.	Malta	42	11,19	00:06:16	59,52%
32.	Chile	39	12,62	00:10:18	76,92%
33.	Japan	38	5,32	00:04:32	73,68%
34.	New Zealand	36	6,75	00:06:43	91,67%
35.	Slovenia	30	5,37	00:02:19	83,33%
36.	South Africa	26	5,69	00:05:18	88,46%
37.	Lithuania	25	4,8	00:07:02	80,00%
38.	Turkey	22	3,95	00:01:28	90,91%
39.	India	21	3,62	00:03:15	95,24%
40.	Israel	20	4,35	00:03:29	95,00%
41.	Uruguay	20	9,85	00:05:53	60,00%
42.	Peru	19	2,32	00:03:41	89,47%
43.	Venezuela	18	4,56	00:03:36	83,33%
44.	Côte d'Ivoire	17	8,71	00:06:40	100,00%
45.	Ecuador	17	3,82	00:03:34	76,47%
46.	Latvia	17	14,18	00:03:57	70,59%
47.	Singapore	17	5,71	00:03:36	88,24%
48.	Colombia	16	2,56	00:04:45	93,75%
49.	Hong Kong	16	11,38	00:12:23	68,75%
50.	Ukraine	16	3,38	00:01:42	93,75%



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione pomeridiana

Testo originale: INGLESE

I volontari per l'accoglienza. Profilo e formazione

- TAVOLA ROTONDA: " LA FORMAZIONE NELL'AMBITO DEL TURISMO RELIGIOSO" -

Rev. Ralph Kleiter

Direttore del Servizio diocesano del turismo di Saskatoon (Canada)

SCHEMA

1. Prefazione

2. Necessità di un nucleo di volontari

Le persone oggi sono in mobilità. La Chiesa deve camminare con loro. Gli incontri turistici possono essere i primi passi nella vita di fede. I volontari nella cura pastorale dei turisti hanno la missione di rispondere alle esigenze di quei migranti turistici soprattutto nel ruolo dell'accoglienza. Ciò può espandersi a tutti coloro che forniscono servizi agli ospiti oppure ai turisti nel crescente settore del turismo. Un nucleo di volontari formati è di primaria importanza.

3. Strutturarsi per la missione

Quali approcci possono essere utili per i nostri volontari nel rendere una Presenza, una Testimonianza e un Servizio Cristiano?

3.1. Un approccio olistico

Il loro approccio deve essere olistico, ovvero fornire l'interconnessione di mente, corpo e spirito. Un approccio olistico al turismo offre un avvicinamento appagante per la Chiesa in questo 21° secolo.

3.2. Avvicinarsi alla Presenza Cristiana attraverso varie attività pastorali

La Presenza Cristiana della Chiesa non è solo nella celebrazione della Parola e dei Sacramenti. La testimonianza cristiana dei volontari e della conduzione liturgica si estende a tutti attraverso varie attività pastorali, esercizi di riflessione e di preghiera. Questo può servire a migliorare il tema del viaggio o visita affrontando nello stesso tempo i bisogni spirituali dei viaggiatori durante i loro svaghi.

3.3. Un approccio ecumenico

I Volontari laici cattolici, insieme a quelli provenienti da altre tradizioni religiose sono spesso ben posizionati per servire. La cooperazione con le associazioni ministeriali o simili organismi inter-religiosi preparerà anche il terreno per attività pastorali nel settore del turismo quasi illimitate.

4. La sfida centrale della formazione di volontari laici verso l'ospitalità ai turisti

La nostra sfida principale è quella di formare volontari laici attraverso il loro ruolo di ospitalità e, quindi, di riflettere sui valori umani contenuti nel Vangelo, il quale sostiene i bisogni spirituali delle persone.

5. Conclusione

Nel turismo, dobbiamo essere strutturati in modo da essere veramente ospitali "annunciatori" della Buona Novella. Ospitalità genuina attraverso i nostri volontari è il primo passo essenziale in ogni forma di pratica pastorale che porta all'evangelizzazione.

TESTO

1. Preamble

I have spent over forty years in parish ministry and even during these years I continued to pioneer a Ministry to Tourism in my home diocese of Saskatoon in western Canada. The goal has always been very clear-to help travelers today discover the Sacred in reflective travel.

People today spend much time and energy in order to get away on a weekend, a day off, or a vacation, The challenge is to educate people_to approach this dimension of their lives in a more enriching way. We need to help people integrate the physical and the spiritual into a wholeness, whereby their leisure pursuits satisfy a need that is really a spiritual need.

2. Need for a core of volunteers

We have all been tourists or visitors at one time or other. Sometimes the hospitality we experienced in a particular place-even in a Christian church, cathedral, shrine or historic site-stood out in our memory for the wrong reasons. We left that place wondering whether the message of the Christian and/or Hebrew scriptures was ever heard there.

Any good Ministry to Tourism or Pastoral Care of Tourists needs to be sensitive and organized to address this need, including educating people in offering and/or benefiting from tourism. If this is going to be done-on whatever level-in a parish or religious shrine site, considerable numbers of volunteers will be needed. And, as you might know, the more people you get involved, the more support systems need to be in place.

As Church people we know that tourist encounters can prove to be the first steps in the birth and development of faith life. No wonder the church's new Rite of Christian Initiation of Adults (RCIA) underscores the importance of hospitality and care of the inquirer. Pope John Paul II at the IV World Congress on the Pastoral Care of Tourism in 1990 said: "A careful and respectful trip by tourists and open hospitality by hosts can turn simple visits into real encounters".

Aware of this central element in sharing the "Good News" to all people, including tourists and their providers, a ministry to tourism's pastoral care must be prepared to support this end. And the "role of welcome" must be uppermost in the design of this ministry. Obviously, a good core of trained volunteers supports this pastoral approach.

People are on the move today. The church must move with them. Tourist encounters can be the first steps into faith life. Volunteers in the pastoral care of tourists have a mission to respond to the needs of those tourist migrants especially in the role of welcome. This can expand to all those who are providing for the guests or tourists in the growing tourism industry. A core of trained volunteers is paramount.

3. Structuring for the Mission

For the most part it will be necessary to forge ahead as a pioneer in this area. We need to be in search of models which can create the structures needed for the task, the mission. What approaches can be helpful for our volunteers in rendering a Christian Presence, Witness and Service?_Permit me to suggest only three helpful approaches.

3.1. A holistic approach

To begin with, in establishing the necessary structures we must emphasize to our volunteers that their work or mission in serving tourists is really an invitation from God through their baptismal commitment. Christ is the key to its pattern. The church is to call people to cooperate and “to make all things new”. Hence, it is important that they begin by listening to the intellectual, physical and spiritual demands of the tourists, where they are at, and only then gently move them to what the church might have to offer. In a sense, the world writes the agenda for the church. In other words, we do not make a split between the spiritual and our everyday activity.

Their approach needs to be holistic that sees a balance and the interconnectedness of mind, body and spirit. A holistic approach to tourism offers an enriching approach for the church in this 21st century.

3.2. Approach Christian Presence through various pastoral activities

In my travels over the last 15-20 years I have begun to see more churches and shrines offering “Places of Welcome”. Volunteers are listening to the needs of the visitors. They are offering displays, information about the place’s history and mission. Guided tours are provided as well as printed material. If the proper welcome and atmosphere are in place tourists will participate in the liturgies offered and not see this worship as an odious obligation spoiling his or her holidays.

“Versatility” seems to be essential. Unique settings and situations-even outdoors- provide volunteers with the opportunity for creative gatherings and celebrations.

For example, volunteers and others involved with travel groups can design reflective focus questions so that tour-group participants may keep a journal, not just about what has been seen, but about what they feel and experience.

I worked on this type of content and enrichment program with some of my Volunteers when I took the Canadian delegation of eighty people made up of families from dioceses across Canada, to the “World Family Conference” in Rome 1994.

Another occasion billed as a “Retreat at Sea” during an Alaska cruise enabled my Volunteer team of facilitators and musicians to help travellers explore the topic, “Leisure: A spiritual need”.

The church’s Christian presence is not just in the celebration of the Word and the Sacraments. The Christian witness of the volunteers and liturgical leadership extends to all through various pastoral activities, reflective exercises and prayer services. This can serve to enhance the theme of the travel or visit while addressing traveller’s spiritual needs during their leisure pursuits.

3.3. An ecumenical approach

It is generally agreed that ecumenical planning is needed in ministering to tourism. Just as tourism enables people to forget about his or her work, so it can enable people to transcend their denominationalism. Many of our historical sites of pilgrimage realize how important it is to be “ecumenically sensitive” welcoming non-Catholics into this tourism ministry....the non-Catholic spouse or other committed Christians who can share this aspect of our ministry.

Lay volunteers often can be the contacts enabling cooperation with other faith communities and the tourist industry such as hotels, welcome centres and tour operators. Hopefully, this direction will grow as parishes and dioceses develop their pastorates to ecumenism and tourism.

Lay Catholic volunteers along with those from other faith traditions are often well positioned to serve. Cooperation with Ministerial Associations or similar Inter-Faith bodies will also make the scope of pastoral activities in tourism almost limitless.

4. Central Challenge-formation of lay volunteers towards hospitality of tourists

A central challenge of an effective ministry to tourism is to educate people, including volunteers, to approach this involvement in a more enriching way. Those who serve tourists, whether within a church or industry setting, need to help people integrate the physical and spiritual components of life into a wholeness whereby their leisure-tourism pursuits satisfy what is really a spiritual need. May it always reflect the approach that Jesus Christ Himself took when he frequently sought a “lonely place”.

During the European Year of Tourism in 1990 we were invited “to take note of the urgent need to instill in tourism the human values embodied in the spirit of the Gospel”. I hope that my presentation will stimulate the formation of lay volunteers as they become-and must become-more present in religious tourism.

Our central challenge is to form lay volunteers through their hospitality roles and thereby reflect the human values embodied in the Gospel which support peoples’ spiritual needs.

5. Conclusion

As we move towards the “Year of Faith” and future years we will have many occasions and events where the movement of people in tourism must be addressed. The Holy Father is of course aware that this tourism reality affects people of all ages, and young people are no exception. Therefore, we need to recall from the *General Directory* the request to local churches:

“to collaborate more among themselves in order to reach all these tourist migrants, and invest more, in terms of personnel and practical means, in a sector which affects modern man and the young in particular”.

And so during this Round Table session what do we need to remember and emphasize?

In tourism, we must be structured to be really hospitable “heralds” of the Good News. True hospitality through our volunteers is the first essential step in any form of pastoral practice leading to evangelization.

May our working together in tourism, like in every human reality, see it redeemed and sanctified.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione pomeridiana

Testo originale: ITALIANO

La tessera dell'animatore dei pellegrinaggi in Terra Santa. Legislazione, difficoltà ed esigenze

- TAVOLA ROTONDA: " LA FORMAZIONE NELL'AMBITO DEL TURISMO RELIGIOSO" -

P. Pietro Felet, scj

Segretario generale dell'Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa
e della Conferenza dei Vescovi latini delle Regioni Arabe

RIASSUNTO

La Terra Santa, proprio perché terra della Rivelazione e della Bibbia, è sempre stata considerata un luogo privilegiato di pellegrinaggi. Il pellegrino non visita un luogo santo o una chiesa come se visitasse un museo; egli desidera sentire vicino ed incontrare Qualcuno con l'aiuto di un buon animatore spirituale (spiritual leader), umanamente equilibrato, culturalmente valido, biblicamente preparato, spiritualmente motivato. Durante il pellegrinaggio l'animatore spirituale svolge un autentico ministero sacerdotale leggendo e spiegando la Parola e celebrando l'eucarestia e il sacramento della riconciliazione nel luogo stesso, "Qui il Verbo si fece carne. Qui, fu concepito. Qui..."

Trattandosi di ministero sacerdotale, l'animatore spirituale riceve la missione dal suo Ordinario che lo ritiene idoneo per accompagnare i pellegrini in Terra Santa, e il mandato (tesserino) dalla Chiesa locale di esercitare tale ministero che lo protegge da ingerenze non autorizzate, quando tutte le condizioni sono adempite.

In spirito di collaborazione tra chiese, la ricerca congiunta di nuove vie per assicurare sviluppo alle dimensioni del pellegrinaggio in Terra Santa diventa garanzia per 'una nuova evangelizzazione'.

SCHEMA

1. Diritto della Chiesa sui pellegrinaggi

2. Occasione da non perdere

Rispetto – ascolto – celebrazione – testimonianza

- 2.1. La Terra Santa è un unico santuario
- 2.2. La Terra Santa è la terra della Bibbia
- 2.3. La Terra Santa è la terra della celebrazione
- 2.4. La Terra Santa offre la possibilità per una 'nuova evangelizzazione'

3. Come organizzare un pellegrinaggio

4. Spiritual leader: a quali condizioni?

5. Dimensioni da salvaguardare e sviluppare

- 5.1. Dimensione spirituale
- 5.2. Dimensione evangelica
- 5.3. Dimensione ecclesiale
- 5.4. Dimensione ecumenica
- 5.5. Dimensione inter-religiosa ed inter-culturale

TESTO

La Terra Santa è stata, fin dall'inizio dell'era biblica e cristiana, meta costante di pellegrinaggi. Molti testimoni della fede, deposto il peccato, correvano con perseveranza tenendo fisso lo sguardo su Gesù (cf. CCC.165). Gesù stesso, salendo a Gerusalemme, ha manifestato per il Tempio il più profondo rispetto, perché luogo privilegiato dell'incontro con Dio (cf CCC.583) e luogo dell'educazione alla preghiera (cf CCC.2581).

Nei secoli passati, i pellegrini avevano molto tempo a disposizione da dedicare alla preparazione del santo viaggio, all'avvicinamento al luogo santo, all'ascolto delle catechesi, alla preghiera liturgica e alla celebrazione dei misteri della salvezza. Queste tappe predisponavano il pellegrino al rinnovo della fede, alla conversione del cuore e ad essere testimone e missionario una volta ritornato a casa.

Oggi invece, chi decide di compiere 'il santo viaggio', si trova proiettato in poche ore, grazie ai mezzi di trasporto, in un mondo totalmente nuovo, ed in una avventura spirituale dove l'ascolto, la riflessione e la preghiera da trasformare il pellegrinaggio in un corso di esercizi spirituali itineranti. Sovente questo avviene senza una previa preparazione. La persona dell'animatore spirituale dei pellegrinaggi è più che mai indispensabile. Egli è il facilitatore e il garante della buona riuscita del pellegrinaggio. Perché "non si può tornare dalla Palestina con dubbi che il cristianesimo sia una favola" (Luigi Giussani).

1 – Diritto della Chiesa sui pellegrinaggi

Il pellegrinaggio ha la sua importanza come espressione di fede e come occasione di conversione quando coinvolge tutta la persona e quando questa si lascia coinvolgere. Non è la presenza del sacerdote e la celebrazione di una messa che fa sì che tale viaggio sia da considerarsi sempre pellegrinaggio; esso potrebbe essere un viaggio turistico religioso. La chiarezza degli intenti è importante per non creare persone scontente e insofferenti, come lo potrebbe essere un turista in mezzo a pellegrini, o un pellegrino inserito in un viaggio turistico.

La tessera di 'animatore spirituale' che l'Assemblea degli Ordinari Cattolici e la Custodia di Terra Santa rilasciano è un documento che abilita una sacerdote o persona consacrata (Ish dat) a guidare ed animare un pellegrinaggio in senso stretto. Mentre i gruppi di turisti (es. le crociere) e i gruppi culturali religiosi devono essere guidati da una guida locale riconosciuta.

Lo Stato d'Israele e l'Autorità Palestinese riconoscono alla Chiesa il diritto e la competenza di organizzare, accompagnare ed animare i pellegrinaggi in Terra Santa. I seguenti documenti parlano solo di 'pellegrinaggi' e di 'animatori spirituali'.

- a) Il 9 settembre 1987, il Tribunale di cassazione d'Israele (High Court o Court suprême) riconosceva la legge sui servizi turistici e le distinzioni pratiche tra il pellegrinaggio e il resto del turismo, distinzioni ritenute 'ragionevoli' (A.2). Esso sentenziava (3-a) che non si parla di guide professionali per i pellegrinaggi cristiani che entrano nel paese, ma solamente di animatori spirituali e cioè sacerdoti di comunità (parroci) e persone di chiesa (consacrate) che accompagnano i pellegrini in Terra Santa. Il giudice è attento al principio della libertà di religione e di culto, 'secondo il quale il ministero del turismo ha accettato che i gruppi dei pellegrini, a causa della specificità del loro carattere religioso e delle loro necessità spirituali, siano guidati da personale ecclesiastico o religioso... in ogni luogo dove la dimensione religiosa e culturale è lo scopo principale della visita.

La sentenza stabilisce inoltre e sempre in base alla legge del 1986, che nessun animatore spirituale di pellegrinaggi può chiedere, pattuire o esigere un compenso per il suo servizio religioso.

- b) Il 30 dicembre 1993, la Santa Sede e lo Stato d'Israele hanno deciso che è nel loro comune interesse favorire i pellegrinaggi cristiani in Terra Santa, organizzati da agenzie di proprietà della Chiesa in collaborazione, se necessario, con agenzie statali locali. Essi sperano che tali pellegrinaggi possano offrire una occasione per una migliore conoscenza tra pellegrini e i popoli e le religioni in Israele.
- c) L'Esortazione Apostolica postsinodale 'Verbum Domini' del 30 settembre 2010 parla della Terra Santa come di un libro aperto per essere letto, nel quale immergersi e col quale pregare. "Facendo memoria del Verbo di Dio che si fa carne nel seno di Maria di Nazareth, il nostro cuore si volge ora a quella Terra in cui si è compiuto il mistero della nostra redenzione e da cui la Parola di Dio si è diffusa fino ai confini del mondo. Infatti, per opera dello Spirito Santo, il Verbo si è incarnato in un preciso momento e in un determinato luogo, in un lembo di terra ai confini dell'impero romano. Pertanto, quanto più vediamo l'universalità e l'unicità della persona di Cristo, tanto più guardiamo con gratitudine a quella Terra in cui Gesù è nato, ha vissuto ed ha donato se stesso per tutti noi. Le pietre sulle quali ha camminato il nostro Redentore rimangono per noi cariche di memoria e continuano a « gridare » la Buona Novella. Per questo i Padri sinodali hanno ricordato la felice espressione che chiama la Terra Santa « il quinto Vangelo ». Quanto è importante che in quei luoghi ci siano comunità cristiane, nonostante le tante difficoltà! Il Sinodo dei Vescovi esprime vicinanza profonda a tutti i cristiani che vivono nella Terra di Gesù testimoniando la fede nel Risorto. Qui i cristiani sono chiamati a servire non solo come « un faro di fede per la Chiesa universale, ma anche come lievito di armonia, saggezza ed equilibrio nella vita di una società che tradizionalmente è stata e continua ad essere pluralistica, multi-etnica e multireligiosa ».308
- La Terra Santa rimane ancor oggi meta di pellegrinaggio del popolo cristiano, quale gesto di preghiera e di penitenza, come testimoniano già nell'antichità autori come san Girolamo.309 Più volgiamo lo sguardo e il cuore alla Gerusalemme terrena, più si infiammano in noi il desiderio della Gerusalemme celeste, vera meta di ogni pellegrinaggio, e la passione perché il nome di Gesù, nel quale solo c'è salvezza, sia riconosciuto da tutti (cfr At 4,12). (n.89).
- d) La Proposta 8 presentata al Santo Padre dall'Assemblea speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, ottobre 2010, ribadisce che "L'Oriente (Irak, Egitto Giordania, Sinai, Israele, Palestina, Siria Libano, Turchia, Cipro) fu la terra della Rivelazione biblica ... Il pellegrinaggio ai Luoghi Santi è stato incoraggiato dai Sommi Pontefici. È l'occasione di una catechesi approfondita, attraverso un ritorno alle sorgenti. Permette di scoprire la ricchezza delle Chiese d'Oriente, di incontrare e incoraggiare le comunità cristiane locali, pietre vive della Chiesa"

2 – Occasione da non perdere

Rispetto – ascolto – celebrazione – testimonianza

2.1. La Terra Santa è un unico santuario nel cui interno ci sono luoghi particolarmente adatti per la preghiera, la meditazione, la celebrazione, l'incontro... Noi leggiamo nel 'Fundamental Agreement, firmato tra la Santa Sede e lo Stato d'Israele nel 1993, che tutto Israele è 'Terra Santa'. Nessun luogo è precluso al pellegrino perché la sua maniera di approccio è diversa da quella del turista. Il Mar Rosso (Eilat) con il suo acquario non ci ricorda forse la sinfonia della creazione? La fortezza di Massada non ci ricorda anche i trecento anni di presenza del monachesimo? Il deserto non ci ripropone la spiritualità dell'esodo?

2.2. La Terra Santa è la terra della Bibbia. Il pellegrino, Bibbia alla mano, può visitare il mare, il deserto, il lago, i siti archeologici, le comunità ed istituzioni cristiane, musulmane o ebraiche. In ogni momento può trovare il versetto adatto per la riflessione, la catechesi, la preghiera. Leggere la Parola di Dio nell'ambiente biblico originale è diverso che leggerla altrove. Immagini e Parola lasciano un segno nel pellegrino.

2.3. La Terra Santa è la terra della celebrazione. Il pellegrino ha la possibilità di far rivivere e celebrare ogni giorno un mistero della salvezza. Una celebrazione, calma e serena, non può che manifestare una fede profonda. Essa tocca il cuore, e ben vengano anche le lacrime di commozione. L'agenzia di viaggi mette in programma tante cose, con rischio di trasformare il pellegrinaggio in un safari religioso, che accontenta il curioso, ma non soddisfa il pellegrino. Ogni giorno del pellegrinaggio deve avere il suo punto focale: un mistero della salvezza da ambientare, spiegare, illustrare e celebrare in maniera più accurata e prolungata.

2.4. La Terra Santa offre la possibilità per una 'nuova evangelizzazione'. Sovente i pellegrini hanno una conoscenza superficiale della Bibbia, una catechesi embrionale, una fede sociale,... e vengono lo stesso in Terra Santa. Che cosa si aspettano? L'animatore spirituale del pellegrinaggio non può permettersi di perdere l'occasione di una assemblea disposta all'ascolto e alla riflessione per far ardere nel cuore di ciascuno qualche cosa di diverso, di nuovo, di entusiasmante. L'animatore spirituale non può considerarsi un parroco fortunato? Tornati a casa questi pellegrini diventano apostoli e testimoni. Guai se essi dovessero tornarsene scandalizzati perché non hanno trovato quello che pensavano di trovare, o non sono stati aiutati in questo.

3 - Come organizzare un pellegrinaggio

1. Puntare maggiormente sui gruppi diocesani, parrocchiali o di famiglie religiose.
2. Incontrare i pellegrini - se possibile - prima della partenza per una mutua conoscenza. La preparazione psicologica e spirituale è una garanzia per la buona riuscita del pellegrinaggio. La presenza dell'animatore spirituale è importante.
3. La legge israeliana riconosce al pastore di comunità religiose la facoltà di accompagnare i fedeli della propria parrocchia o diocesi senza aver bisogno di una guida locale.
4. Nel caso in cui è impossibile assicurare un animatore spirituale chiedere alla commissione episcopale di suggerire nomi di guide locali (cristiani, ebrei o musulmani) rispettose dello spirito del pellegrinaggio e delle aspettative del pellegrino.
5. Lasciare l'organizzazione tecnica del pellegrinaggio ad agenzie diocesane o religiose in collaborazione con tour operator israeliani o palestinesi sensibili alla dimensione religiosa dello stesso. Diffidare da quelle agenzie che pretendono di organizzare un pellegrinaggio senza conoscerne la dimensione, lo scopo e i mezzi.

4 - Spiritual leader: a quali condizioni?

L'animatore spirituale svolge un vero ministero affidatogli dal proprio ordinario e riconosciuto dalla chiesa locale di Gerusalemme. Eccone le condizioni:

1. Il sacerdote/il consacrato deve credere nell'importanza dell'animazione spirituale del pellegrinaggio; non svolge questo compito tanto per cambiare aria, ma solo animato da zelo pastorale.
2. Egli ha il dovere di formarsi nelle scienze bibliche, teologiche, dottrinali e culturali; la formazione iniziale ricevuta in seminario non è sufficiente.
3. Egli deve essere un comunicatore convincente, capace di tessere relazioni dando prova di equilibrio, di pazienza, di dialogo e di spirito di adattamento.
4. Prima di ricevere il tesserino, l'animatore spirituale, alle prime armi, deve vivere quattro esperienze da pellegrino affiancando un animatore spirituale esperto.
5. Ottenere, per iscritto, la missione di animare i pellegrinaggi dal proprio ordinario, diocesano o religioso.
6. Riempire la documentazione richiesta: domanda, copie di certificati di studi, curriculum vitae.
7. Ottenere il nulla osta dal competente ufficio per la pastorale dei pellegrinaggi, là dove esiste, della conferenza episcopale del proprio paese.

8. Esercitare il ministero di animazione solo dopo aver ottenuto il mandato dall'Assemblea degli Ordinari Cattolici (green card) o dalla Custodia di Terra Santa per i membri del primo ordine francescano (blue card).
9. Ricordarsi che il servizio prestato è gratuito. L'animatore non può mai chiedere un compenso, fissare una tariffa, percepire uno stipendio, esigere mancie per il suo lavoro o percentuali sugli acquisti nei negozi. Un'infrazione gli potrebbe costare cara: una sanzione finanziaria, un'interdetto dall'entrare in Israele e il ritiro del tesserino di animatore spirituale.
10. Animatore spirituale, egli deve saper avvicinare e apprezzare l'altro incontrato durante il pellegrinaggio, sia esso cristiano ortodosso, ebreo o musulmano, bloccando e impedendosi ogni giudizio gratuito o commenti basati su pregiudizi. È facile essere tacciato di 'anti...', quando egli deve stare 'ante' come il ponte che sta di fronte. I pellegrini sono testimoni e costruttori di unità e di pace.
11. Frequentare corsi specifici e sessioni di formazione permanente.
12. Il tesserino, valido per due anni rinnovabili, fino al compimento dei 75 anni.
13. Mai esporre pubblicamente il tesserino e mostrarlo solo a chi di competenza (mai alle guide locali che lo richiedono).

5 – Dimensioni da salvaguardare e sviluppare

1. *Dimensione spirituale.* Il pellegrinaggio in Terra Santa punta alla conversione del cuore del pellegrino. La commissione episcopale per i pellegrinaggi di Terra Santa sta studiando come organizzare delle cappelle per la riconciliazione : luoghi, orari, personale.
2. *Dimensione evangelica.* Il pellegrinaggio in Terra Santa, da riscoprire ed incentivare, è un tempo forte per una nuova evangelizzazione. Che esperienza indimenticabile per il pellegrino di lasciarsi evangelizzare dalla parola di Gesù proprio sul posto dove Egli ha evangelizzato i primi discepoli.
3. *Dimensione ecclesiale.* Il pellegrinaggio di Terra Santa offre al pellegrino un'esperienza di chiesa. Non sarebbe ora di organizzare nei santuari celebrazioni eucaristiche comuni a più gruppi di pellegrini? Nel 2011 sono state celebrate 60.000 messe nei santuari gestiti dai padri francescani. Meno messe, più messa.
4. *Dimensione ecumenica.* Il pellegrinaggio in Terra Santa fa scoprire la realtà della Chiesa madre con le sue ricchezze e divisioni. Perché non approfittare del pellegrinaggio per visitare parrocchie, diocesi (latine ed orientali), istituzioni educative e caritative, ed incontrare cristiani (autoctoni e immigrati) per una condivisione di fede?
5. *Dimensione inter-religiosa ed inter-culturale.* Per non favorire incontri con ebrei, musulmani, bahai e druzi?



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione pomeridiana

Testo originale: SPAGNOLO

Il turismo religioso nei programmi educativi universitari

- TAVOLA ROTONDA: " LA FORMAZIONE NELL'AMBITO DEL TURISMO RELIGIOSO" -

P. Manuel Martínez

Membro dell'Ufficio nazionale per la pastorale del turismo (Argentina)

RIASSUNTO

Anzitutto, introduco il tema a partire dalla mia esperienza di docente universitario. In seguito presento le università cattoliche e di ispirazione cristiana, e le loro possibilità accademiche in materia di tematiche relative al turismo.

Tra queste sottolineo quella relativa a "Turismo e Magistero" con il prezioso apporto, da un lato, dei Sommi Pontefici e, dall'altro, del Dicastero della Santa Sede responsabile di questa pastorale. Seguono, quindi, altri temi quali "Turismo e Cura del Creato", con le sue implicazioni pastorali, e la Pastorale del Turismo, allo scopo di far sì che i futuri professionisti ne siano gli operatori pastorali. Tratterò poi del Turismo Religioso, detto anche Turismo di destinazioni religiose o Turismo della fede, tutti nomi che esprimono una realtà complessa che cresce giorno dopo giorno.

Per coloro che sono interessati a proporre ad una università cattolica l'insegnamento del Turismo religioso nei corsi in turismo e studi collegati, presento una "Struttura della Cattedra di Pastorale del Turismo". Infine elenco i temi che, a mio modo di vedere, possono essere presentati in alcune università statali.

SCHEMA

1. Introduzione
2. Università cattoliche e di ispirazione cristiana
 - 2.1. Turismo e Magistero
 - 2.2. Turismo e cura del Creato
 - 2.3. Pastorale del Turismo
3. Il Turismo Religioso
4. Struttura della Cattedra di Pastorale del Turismo
 - 4.1. Presenza della Chiesa nel Turismo
 - 4.2. Turismo e Magistero
 - 4.3. La Chiesa e il Turismo
 - Valori del Turismo
 - Forze del Turismo
 - Debolezze del Turismo
 - Sfide del Turismo
 - Línee d'azione per rispondere alla problemática del Turismo
 - Nuove forme pastorali

5. Universitat estatal

TESTO

1. Introducci3n

En la Universidad del Norte Santo Tomas de Aquino de la ciudad de Tucumán en Argentina, nos preguntábamos los frailes dominicos como poder enseñar teología a los alumnos en sus diversas disciplinas. En este dialogo entre ciencia y fe, comenzó para mi una aventura increíble que exigió de mucha creatividad a la hora enseñar la fe de la Iglesia a los alumnos de la Licenciatura en Turismo. Era transmitir la fe y también la enseanza de la Iglesia sobre este mundo ancho y dilatado del Turismo.

En mi país muchos jóvenes aunque van a la Universidad Católica no son los temas de la fe los que más les interesa y con frecuencia nos cuestionan sobre que tiene que ver la fe con el Turismo.

Allí comenzamos a desarrollar un programa donde los alumnos descubrieran que los temas mas importantes sobre el turismo tienen una profunda relación con la fe en Jesús el Señor y la tradición judeo cristiana.

Además fui invitado en otras universidades católicas y en centros privados no confesionales, e inclusive en una universidad civil.

2. Universidades Católicas y de inspiración cristiana

Las posibilidades en estos ámbitos académicos de la enseñanza de la Iglesia sobre el turismo son propicios.

2.1. Turismo y Magisterio

La rica tradición (corta por cierto ya que el fenómeno masivo del turismo es de los tiempos actuales) de las intervenciones de los Sumos Pontífices, sobre temas relacionados al turismo es amplia y profunda, su mensaje intenta abarcar la complejidad de esta actividad humana. Es Su Santidad Pio XII el primero que tiene una alocución dirigida a esta realidad específica. Los Mensajes del Siervo de Dios Juan Pablo II con ocasión de la Jornada Mundial del Turismo, organizada y promovida por la Organización Mundial del Turismo (OMT) se hicieron una constante. Hoy además contamos con intervenciones del Santo Padre con ocasión del verano europeo y el Mensaje Pastoral del Pontificio Consejo para la Pastoral de los Migrantes e Itinerantes, que tienen amplia difusión en la realidad del Turismo.

Los temas y las realidades a los que el Romano Pontífice se dirige en estos últimos 50 años son muy amplios y variados, me atrevería a afirmar sin temor a equivocarme que no hay realidad que implique al turismo en la cual no hubo una intervención.

Juan Pablo II al visitar la sede de la Organización Mundial del Turismo en Madrid el 2 de noviembre de 1982 decía en esa oportunidad “lo fundamental *en la fenomenología del turismo* es reconocer al hombre como su causalidad final”. Además agregaba refiriéndose a los países en vía de desarrollo “para promover en ellos un turismo que se traduzca en elevación social de sus poblaciones y en crecimiento cultural para los visitantes” Señalaba con énfasis que el hombre no debe caer en manipulaciones interesadas, sino ser el “protagonista de sus vacaciones”, no es un sueño, ni una utopía. Significa poner en el centro el elemento sin el cual la industria del turismo entraría en contradicción con una humanidad a la que pretendiera ayudar”

Subrayaba en esa visita histórica “Como todo desarrollo social, también el del turismo, en sus diversas formas, exige un desarrollo proporcional de la vida moral”.

El turismo y los derechos humanos en la enseñanza de la Iglesia es amplio y de fundamental importancia, podemos destacar especialmente la enseñanza de la Iglesia para los trabajadores en el mundo

del turismo, para que no sean explotados, para que sus tiempos de descanso sean respetados y también su contacto familiar lo puedan vivir con alegría.

El tema de la pobreza no es ajeno al turismo y así lo afirmaba el Siervo de Dios Juan Pablo II en la XXIV Jornada Mundial de Turismo.

“La actividad turística puede desempeñar un papel relevante en la lucha contra la pobreza, tanto desde el punto de vista económico como social y cultural. Viajando se conocen lugares y situaciones diversas, y se cae en la cuenta de cuán grande es la brecha entre los países ricos y los pobres.

Además, se pueden valorar mejor los recursos y las actividades locales, favoreciendo la participación de los sectores más pobres de la población”.(n.2) También afirmaba el Santo Padre “Deseo vivamente que la actividad turística sea un instrumento cada vez más eficaz para la reducción de la pobreza, para la promoción del crecimiento personal y social de las personas y de los pueblos, y para la consolidación de la participación y la cooperación entre las naciones, las culturas y las religiones”(n.3).

2.2. Turismo y cuidado de la creación

Tema que en estos últimos tiempos va tomando importancia por obvias razones donde tomamos conciencia de la casa común.

El Romano Pontífice Juan Pablo II afirmaba “Entre los innumerables turistas que todos los años “recorren el mundo”, hay muchos que viajan con la finalidad explícita de descubrir la naturaleza, explorándola hasta en sus rincones más ocultos. Un turismo inteligente tiende a valorar las bellezas de la creación y orienta al hombre a acercarse a ellas con respeto, gozando pero sin alterar su equilibrio. Sin embargo, no se puede negar que, por desgracia, la humanidad vive hoy una emergencia ecológica. Cierta tipo de turismo salvaje ha contribuido, y sigue contribuyendo, a ese estrago, entre otras causas, por los establecimientos turísticos construidos sin una planificación que respete el medio ambiente”. Y con énfasis afirmaba “Así pues, es necesario fomentar formas de turismo más respetuosas del medio ambiente, más moderadas en el uso de los recursos naturales y más solidarias con las culturas locales. Son formas que, como resulta evidente, implican una fuerte motivación ética, basada en la convicción de que el medio ambiente es la casa de todos y que, por consiguiente, los bienes naturales están destinados tanto a las generaciones actuales como a las futuras” (Juan Pablo II, 24-6-2002).

2.3. Pastoral del Turismo

La acción pastoral a favor de este nuevo “patio de los gentiles”, exige en su solicitud pastoral mucha creatividad, donde no solamente se espera a que los fieles lleguen a mi comunidad eclesial sino salir a su encuentro. Así lo afirma el Documento Orientaciones para la Pastoral del Turismo nº 18.

El mundo del turismo constituye una realidad extensa y multiforme que exige una atención pastoral específica. El propósito central de la pastoral del turismo es el de suscitar aquellas condiciones óptimas que ayuden al cristiano a vivir la realidad del turismo como momento de gracia y de salvación. El turismo puede ser considerado, sin duda, como uno de aquellos nuevos areópagos de evangelización, uno de aquellos “grandes campos de la civilización contemporánea y de la cultura, de la política y de la economía, en los que el cristiano está llamado a vivir su propia fe y su vocación misionera.

Este objetivo global de la pastoral del turismo pone de manifiesto que ésta debe ser considerada en el conjunto de tareas pastorales de la Iglesia. La pastoral del turismo debe inscribirse orgánicamente en la pastoral ordinaria y coordinarse con los otros sectores, como la familia, la escuela, los jóvenes, la promoción social, la gestión de los bienes culturales, el ecumenismo”

Formar a los futuros profesionales para ser agentes de pastoral del turismo, que ellos hombres y mujeres, jóvenes y adultos que trabajan en esta realidad se transformen en portadores de la buena noticia del evangelio. Se trata de dale elementos de formación cristianos y humanos para que puedan Evangelii Nuntiandi nº 19 dice “para la Iglesia no se trata solamente de predicar el Evangelio en zonas geográficas cada vez más vastas o poblaciones cada vez más numerosas, sino de alcanzar y transformar con la fuerza del Evangelio los criterios de juicio, los valores determinantes, los puntos de interés, las líneas de pensamiento, las fuentes inspiradoras y los modelos de vida de la humanidad, que están en contraste con

la palabra de Dios y con el designio de salvación". Es esto lo que tenemos que lograr para el mundo del turismo.

3. El Turismo Religioso

Hoy una porción del turismo internacional es por motivos religiosos, a la hora de presentar el Turismo Religioso, debemos subrayar que cosas "no son" Turismo Religioso. Debemos destacar que este tipo de turismo (tiene varios nombres según la óptica que se lo vea) lo que lo define es la "motivación" Es turismo religioso, cuando la motivación es religiosa.

4. Estructura de la Cátedra de Pastoral del Turismo

Podemos presentar los temas fundamentales sobre Turismo desde un proceso catequístico, para alumnos que cursan Licenciatura en Turismo o carreras afines

1. Presencia de la Iglesia en el Turismo
2. Turismo y Magisterio: Aquí presentamos brevemente el pensamiento de los Santos Padres desde Pío XII hasta Benedicto XVI. Haciendo hincapié además en los Documentos emitidos por el Pontificio Consejo para la Pastoral de los Migrantes e Itinerantes. Particular relieve tiene Orientaciones para la Pastoral del Turismo.
3. La Iglesia y el Turismo, aquí presentamos los aspectos positivos del turismo.

- Valores del Turismo:

Valores económicos, valores sociales, valores culturales, valores religiosos

- Fuerzas del Turismo

- Debilidades del Turismo

- Retos del Turismo

- Líneas de acción para responder a la problemática del Turismo

Formación de los cristianos para el buen uso del Turismo

Formación de los cristianos para que sean testigos del Evangelio en el turismo

Formación de los sacerdotes para la realización de esta tarea

Orientar y formar a los integrantes de la comunidad de acogida

Formación de los servidores del turismo

Defensa de los derechos de los menos privilegiados

Atención especial a los jóvenes

Impulso a asociaciones católicas que promueven el turismo

Estudio serio del fenómeno turístico en todos los niveles

Organizar la atención religiosa en los polos turísticos alejados de las parroquias

Insertar el mensaje en el vasto mundo del turismo

Desarrollar actividades educativas

Acción pastoral en aeropuertos y terminales de buses

Defensa del derecho al descanso y disfrute del tiempo libre

Promover los valores del turismo

- Nuevas formas pastorales

- Responsabilidad comunitaria

4. Turismo y cuidado de la Creación. Aquí se debe presentar la enseñanza de la Iglesia sobre la creación. Interesante resaltar el tema de ecología y derechos humanos. La carta de la Tierra. Las aportaciones teológicas al problema del Ecosistema.

5. El Sentido Cristiano del Descanso. La teología del séptimo día, es particularmente rica y nos ofrece grandes posibilidades para ofrecer un sentido a nuestro descansar desde la Palabra de Dios. La experiencia de Dios en el descanso.

6. El día del Señor, con Die Domini la Iglesia tiene un hermoso instrumento para reflexionar a la luz de la fe sobre esta realidad.
7. Los Santuarios, con sus riquezas y diversidades, donde tanto se expresa la fe del pueblo.
8. Las Peregrinaciones: partiendo de la historia común de la humanidad, en las grandes religiones, las peregrinación del Antiguo pueblo de Dios, hasta Jesús Peregrino. Gran riqueza son las peregrinaciones en la historia de la Cristiandad y las grandes peregrinaciones actuales.
9. No se puede omitir el tema de la Ética y el Turismo, sobre todo para nosotros presentar el Código de Ética del Turismo, tiene un valor particular.

5. Universidades Civiles

Los temas que particularmente podemos presentar en una universidad civil son entre otros: Los valores del Turismo, (recordemos que muchos de ellos son valores del Evangelio). Hoy una presentación en "positivo" del turismo donde no sea solamente el valor económico el valor determinante me parece importante.

El tema de turismo y creación, con la sensibilidad ecológica tan difundida entre nosotros. La ecología no es agena a la fe sino todo lo contrario, saber presentar estos temas desde una responsabilidad en el cuidado de la tierra nos beneficia a todos, especialmente los que trabajamos en Pastoral del Turismo.

La necesidad de descansar y el valor del descanso. Saber descansar. Hoy son temas que muchas corrientes psicológicas presentan, nosotros con los valores del Evangelio tendremos que saber presentar.

El Turismo de fe o turismo religioso, puede ser presentado como una realidad social, donde tantos hombres y mujeres concurren, pero para aquellos que no tiene fe, se les debe presentar estos espacios religiosos como una realidad que necesitan conocer.

Ética y Turismo. Un tema donde la Iglesia debe dar su aporte al mundo del turismo, sean creyentes o no. La ética es para todos. Y nosotros en una actitud de diálogo debemos saber presentar con alegría.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

MERCOLEDÌ 25 APRILE
Sessione pomeridiana

Testo originale: INGLESE

La riflessione teologica sul turismo e il tempo libero.

Contributo delle Facoltà Teologiche

- TAVOLA ROTONDA: " LA FORMAZIONE NELL'AMBITO DEL TURISMO RELIGIOSO" -

Rev. Maciej Ostrowski

Pro-Rettore dell'Università Giovanni Paolo II di Cracovia (Polonia)

RIASSUNTO

Il turismo è una delle attività ricreative più diffuse. In questo articolo si vogliono sottolineare alcuni elementi che possono costituire le fondamenta della teologia del tempo libero e del turismo: la teologia del tempo, la teologia della libertà, la teologia della creazione, del tempo libero, della gioia e del cammino (*homo viator, homo peregrinus*). Nella Bibbia e nell'insegnamento della Chiesa ci sono molti punti che lasciano spazio allo sviluppo di questa nozione. Secondo il Concilio Vaticano Secondo, il turismo è classificato come uno dei fenomeni contemporanei definiti segni dei tempi (*Gaudium et spes* 54). Il Concilio stesso esorta, poi, a studiarli con attenzione e ad inserirli nel contesto generale del lavoro pastorale (*Lumen gentium* 67).

SCHEMA

1. Teologia del tempo
2. Teologia della libertà
3. Teologia della creazione
4. Teologia del tempo libero
5. Teologia della gioia
6. Homo viator, homo peregrinus

TESTO

The notions of tourism and leisure are closely connected. Tourism is one of the most popular leisure activities. In this article we intend to point out a few elements that may constitute the founding blocks of theology of leisure and theology of tourism. There are many points both in the Bible and in the teachings of the Church that leave room for the development of this notion. According to the Second Vatican Council, tourism is classified as one of the contemporary phenomena defined as the signs of time (*Gaudium et spes* 54). The Council recommends to study them carefully and incorporate them in the general context of pastoral work. At some other point it says: "all the people should enjoy rest and leisure, in a way sufficient to have a family, cultural, social and religious life. What is more, they should have the opportunity to develop their abilities and possibilities freely, have the prospects that may not always be provided by a professional life " (*Lumen gentium* 67).

1. Theology of time

First of all, our problem can be linked with the theological notion of time as such⁴⁰. Earthly time is for man a gift of God and an obligation. Completion of every stage of life constitutes a step that brings a man closer to the ultimate redemption in eternity. Therefore, it would be wrong to assume that some moments of life – leisure, relax, tourism – should be excluded from this path. Also by living every moment of life with dignity, a man rises to eternity, fulfilling appropriately the vocation given by the Creator. Saint Paul writes: “So whether you eat or drink or whatever you do, do it all for the glory of God” (1 Cor 10, 31).

2. Theology of freedom

The concept of freedom is a vast notion, having deep theological roots. Just next to the notion of time we can place the word free, coming from the word freedom. Freedom, as John Paul II often said, is not just a gift of God; it is also given to us as a task. It constitutes one of the most important offerings of God. At the same time, man is obliged to use it responsibly and in accordance with the truth. In such a way, man can realize and develop his humanity. Freedom cannot be understood as a total liberty – lawlessness, and there can be no freedom without values either, that is without the pursuit of true goodness. The time of leisure (tourism) cannot therefore be the time to abandon ethical values and rules that always apply to man. Just the opposite, it is the time to realize new values.

3. Theology of creation

Let us examine the notion of creation, for the time of leisure (tourism) is often referred to as the time of recreation. The ideas of creation and recreation are tightly connected. God gave man a mission to cooperate with Him by carrying on the work of creation (development, perfecting the world) – which means creating new values. This task is, first of all, aimed at the inner side of a man, at the perfection of yourself. Sometimes, it may be a renewal of the body (renewing our physical and mental strength), transformation, conversion (or spiritual re-creation). Some other time, it may be a formation of new values (creation). It is easy to spot the common goal. After all, man undertakes tourism to re-create his strength and to learn about the world (create his mental horizons). One cannot ignore the fact that when a man engages himself in tourism, he enjoys the opportunity to meet the gift of creation directly, as a document of the Holy See states: “ (the man) is invited in a special way to offer thanksgiving for the gift of creation he experienced anew, through which the beauty of the Creator is reflected”⁴¹. He gets to know the world of culture that surrounds him. He creates (or regenerates, re-creates) new bonds with other people. Finally, he is given the opportunity to recreate his bond with God once again.

4. Theology of leisure

The notion of **leisure** needs to be mentioned in view of our analyses. Man sets off on a tourist trail to rest. In the Bible the idea of resting (repose, leisure) is mentioned more than eighty times. Simple physical regeneration is by no means what those texts are about. The Bible joins earthly relaxation with the idea of resting in God, which is supposed to be the ultimate goal of a man (eternal rest in God). The Promised Land – the land where the Israelites rested after their long-lasting exodus from Egypt, as well as every holy day – the day of leisure becomes in biblical theology an anticipation (gives the foretaste of heaven, already here on the earth). The Epistle to the Hebrews exhorts us to hurry to enter that rest, making good use of every moment of our life (4, 11).

⁴⁰ Cf. M. Ostrowski, *Duszpasterstwo wobec problemu wolnego czasu człowieka. Aspekt moralno-pastoralny ze szczególnym uwzględnieniem zagadnień turystyki*, Kraków 1996, s. 19-81.

⁴¹ Pontificio Consiglio Della Pastorale Per I Migranti E Gli Itineranti, *Orientamenti per la pastorale del turismo*, 11 luglio 2001, n. 14.

5. Theology of joy

Joy is connected with leisure and tourism. It turns out that the problem of joy is not that rarely discussed in a theological context. To make a reference to the Bible once again, we can say that the terms joys, rejoice, or joyous occur there more than two hundred times and carry deep theological message. Pope Paul VI devoted to this topic a separate and in-depth exhortation *Gaudete in Domino*, published on 8th December, 1975. Physical and spiritual joys that a man experiences on earth are not only the gifts of God that enrich our earthly lives, but also indicate permanent and eternal joy of the future Kingdom of Heaven, where we are all ultimately heading, and which cannot be taken away from us (cf. Jn 16, 22). Man has a right to be joyous, but here he should also be guided by responsibility. It can never become for him a source of evil (false joy), but should introduce into his life true cheerfulness and lightness.

6. Homo viator, homo peregrinus

In our discussion of the issue of tourism the term “homo viator” (a travelling man), used to describe human condition, constitutes the most essential “theological point”. Man as a creature, inhabitant of the earth, exists “on the way”, aware of the fact that the earth is just a stage of the journey to the eternal happiness in heaven. Every moment of existence “here” is temporary, transitory – “For here we do not have an enduring city, but we are looking for the city that is to come” (Heb 13,14). For this reason man is called an eternal pilgrim (“homo peregrinus”, cf. *Lumen gentium* 48-50). Aspiration to holiness constitutes a special aspect of this pilgrimage, as it takes up the whole life of a man (spiritual pilgrimage). The fullness of holiness will be attained in heaven by the union with God. Every journey taking place on the earth – tourism, pilgrimage – is a unique reflection of this spiritual voyage. It constitutes an exercise in achieving holiness, which is necessary to get to heaven, and at the same time helps a man to earn new experience, which may further help him to develop in many directions – physically, culturally, socially and religiously.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

GIOVEDÌ 26 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: ITALIANO

Il Codice Etico Mondiale per il Turismo. Indirizzo etico per lo sviluppo responsabile del turismo

- RELAZIONE -

Dott. Norberto Tonini

Membro del Comitato Mondiale di Etica del Turismo (OMT)

SCHEMA

1. Liberi di andare in vacanza?
2. Diritto di tutti e non privilegio di pochi
3. Un aspetto spesso trascurato
4. Etica del turismo ed etica dell'impresa

TESTO

In un'epoca come la nostra, caratterizzata da una cultura d'impresa spregiudicata e aggressiva, in cui il successo di un'azienda viene determinato dal profitto immediato o dall'andamento del titolo di borsa, può sembrare paradossale parlare di "Turismo Etico", ma a dir la verità lo è meno di quanto si pensi.

In effetti nel corso degli ultimi anni all'interno di questa nostra società post-moderna, la questione etica è balzata all'ordine del giorno e, di conseguenza, il vasto e complesso mondo del turismo non poteva certo trascurarla e costituire quindi un'anomala eccezione.

Tanto più che è ormai unanimemente accertato che la crescita esponenziale del turismo di massa, verificatasi a partire dalla seconda metà del secolo scorso e portatrice di aspetti negativi e positivi, ha profondamente inciso sui ritmi e sui tempi di vita di intere comunità, mutandone sostanzialmente i comportamenti socio-culturali e gli scenari di riferimento.

In altri termini è ormai assodato che il turismo è una rilevante, se non la principale componente dell'economia mondiale; le attuali modalità di produzione dei servizi turistici posseggono infatti tutte le caratteristiche di una grande industria moderna, un'industria che opera nel cuore della globalizzazione e che incide pesantemente sull'andamento dei mercati e sulla bilancia dei pagamenti di molti Paesi, sia di quelli a chiara vocazione turistica, sia di quelli in via di sviluppo che annoverano le attività turistiche come loro prima fonte di entrate.

In pari tempo però non si può e non si deve dimenticare che le attività turistiche possono svolgere un'importante funzione di sviluppo territoriale, di crescita culturale e di promozione umana.

I mutamenti sostanziali cui si è fatto cenno hanno spinto le organizzazioni internazionali, le imprese ed i tanti protagonisti che operano all'interno del mondo del turismo, ad interrogarsi sui reali valori in gioco, sugli impatti spesso devastanti di uno sviluppo economico ed ambientale incontrollato, sul ruolo degli intermediari e, non ultimo, sulla qualità delle relazioni tra l'eccesso di visitatori e le popolazioni visitate.

In particolare queste ultime sostengono, non certo senza consistenti motivi, l'esigenza di una maggior correttezza nell'impostazione delle relazioni contrattuali tra le parti in causa e, conseguentemente, una più equa ripartizione dei profitti derivanti dalle attività turistiche che si svolgono nei loro territori.

Quanto sopra esposto, come logica conseguenza, ha visto diversi organismi nazionali ed internazionali affrontare decisamente la “questione etica del turismo”, adottando dichiarazioni, regolamenti deontologici, carte e codici etici, tutti volti ad orientare più correttamente l’esercizio e lo sviluppo dell’attività turistica.

Il più autorevole di questi documenti è senz’altro il Codice Mondiale di Etica del Turismo, approvato a Santiago del Cile il 1° ottobre 1999 dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione Mondiale del Turismo e, successivamente, adottato solennemente dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2001.

L’importante documento, con il suo Preambolo e con i suoi dieci articoli, invita i Governi nazionali e locali, le Imprese e gli Operatori del settore, così come le Comunità di accoglienza, a considerare il turismo non solo come una rilevante attività economica, ma anche come una grande opportunità che viene a costituire uno strumento privilegiato per lo sviluppo individuale e collettivo dell’intera umanità.

Volendo addentrarci in una prima e veloce disamina dei contenuti del Codice, attenendoci all’essenziale, potremmo affermare che il turismo, attività associata al riposo ed al tempo libero, ma concepita e praticata come uno strumento privilegiato per la crescita individuale e collettiva, viene presentato come un **“diritto per tutti”** (art.7).

Esso va incoraggiato, sostenuto e sviluppato in modo tale da produrre tutti i suoi effetti benefici nel rispetto dei turisti, ma in pari tempo dei lavoratori ed ancor più delle popolazioni visitate (art. 5 e art. 9).

Il Turismo deve risultare rispettoso della cultura, delle tradizioni e del patrimonio ambientale delle Comunità Locali e va promosso e sviluppato **“nella prospettiva di una crescita sana, continua e durevole”** (art. 3.1).

Sono quindi da condannare le pratiche che sfruttano gli esseri umani in qualunque forma (vedi il turismo sessuale o lo sfruttamento del lavoro minorile) e le azioni che arrecano danno al patrimonio culturale ed ambientale (art.2.3 e 4.2).

Vengono invece auspiccate tutte le possibili azioni che possono contribuire a fare del turismo **“un fattore insostituibile di autoeducazione personale, di tolleranza reciproca e di apprendimento delle differenze legittime tra i popoli e le culture, così come delle loro diversità”** (art. 2.1).

Val qui la pena di rammentare che lo stesso Giovanni Paolo II, in occasione della XXII Giornata Mondiale del Turismo per l’anno 2001 il cui tema era: **“Il Turismo strumento al servizio della pace e del dialogo tra le civiltà”**, accennando ai contenuti del Codice Mondiale di Etica del Turismo, invitò i credenti a riflettere sugli aspetti positivi e negativi del turismo, per testimoniare in modo efficace la propria fede in quest’ambito così importante nella società odierna.

L’esortazione del Santo Padre, rivolta a far sì che: “Nessuno cada nella tentazione di fare del tempo libero un tempo di “riposo dei valori”, richiamava gli addetti ai lavori al doveroso impegno di “promuovere un’etica del turismo”, affermando che: **“In questo contesto, merita attenzione il “Codice etico mondiale per il turismo”, che rappresenta la convergenza di un’ampia riflessione compiuta dalle nazioni, da varie associazioni del turismo e dall’Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT)”**.

Più recentemente, e con uno spettro decisamente più ampio, la “questione etica” è stata affrontata da Benedetto XVI con la pubblicazione della sua enciclica “Caritas in Veritate”.

L’importante documento pontificio, indirizzato non solo ai credenti, ma anche a tutti gli uomini di buona volontà, si occupa, con una chiara disamina a 360 gradi, dello sviluppo umano integrale ispirato ai valori della Carità e della Verità.

Poiché il testo tratta diffusamente di globalizzazione, di sostenibilità, di solidarietà, di rispetto delle culture, di protezione e valorizzazione delle risorse ambientali e, non ultimo, di una corretta ed equa ripartizione delle ricchezze prodotte dal turismo internazionale, ritengo utile, per le finalità di questo nostro incontro, segnalarne la valenza complessiva e non solo quella di alcuni passaggi particolarmente significativi.

Ecco quindi, seppur in estrema sintesi, esposte le ragioni che a mio giudizio meritano di avviare un’attenta riflessione sulle principali questioni etiche che riguardano e coinvolgono il fenomeno turistico, per confrontarci poi sulle stesse.

Si tratta di ragioni che mi hanno indotto a ricercare la possibilità di individuare le coordinate valoriali di “un altro turismo” e, infine, che mi hanno condotto a mettere in evidenza le difficoltà da superare affinché “sua maestà il turismo” possa realmente presentarsi come una rilevante attività

economica, sociale e culturale, importante fattore di sviluppo sostenibile, di coesione sociale, di solidarietà e di promozione umana.

1. Liberi di andare in vacanza?

La vacanza, attività turistica per eccellenza, richiama da sempre l'idea della libertà, del relax, della vita sana, della gioia, del benessere, ma noi sappiamo bene che per raggiungere realmente questi risultati occorre che quanti si accingono a partire sappiano essere i veri protagonisti, diremmo quasi "i registi" delle proprie vacanze.

A questo punto viene spontaneo e logico chiedersi dove andranno, che cosa riceveranno e che cosa sapranno offrire i milioni di turisti che, nonostante tutto, anche quest'anno lasceranno le loro case per recarsi in vacanza.

Cresceranno in umanità?

Raggiungeranno una rigenerazione fisica e spirituale?

Sapranno scoprire il sapore del vivere, la bellezza e la ricchezza della terra, il senso del sacro insito nella natura, il valore della contemplazione, il richiamo della solidarietà?

Oppure si lasceranno suggestionare dai miraggi delle destinazioni di moda, dagli inviti verso facili e futili evasioni?

Ritroveranno se stessi e gli altri, o si dissiperanno inseguendo mete prefabbricate in funzione di interessi mercantili?

Ecco enucleati i quesiti ed i motivi principali che mi hanno spinto in passato e che continuano a farmi riflettere attorno ai valori dell'esperienza turistica ed offrire alcuni semplici suggerimenti per rendere le vacanze rigeneratrici e feconde, nella convinzione che esse non vadano vissute così come capita, ma abbiano bisogno di un'anima: un'anima che le legittimi, le vivifichi, le arricchisca.

In quest'ottica ritengo che non sia più sufficiente, né soddisfacente, rifugiarsi in banali e generiche "esigenze di riposo", condividendo pienamente che il tempo della vacanza - così come autorevolmente affermato da Giovanni Paolo II - non debba mai coincidere con il tempo del "riposo dei valori".

Al fine di meglio corrispondere ad esigenze più autentiche, occorrerà pertanto praticare il turismo e vivere la vacanza essenzialmente per:

- **Incrementare le proprie conoscenze e stabilire nuovi rapporti di amicizia**, attraverso uno scambio di esperienze, soprattutto tra i giovani.
- **ritrovare un rapporto con la natura e con le meraviglie del creato**, rapporto reso impossibile dalle condizioni di vita delle nostre città, sempre più caotiche e disumanizzanti;
- **riannodare i legami con il territorio e con la memoria del passato**, attraverso visite e soggiorni in località poco conosciute e reclamizzate, fuori dai grandi flussi turistici tradizionali, dove gli antichi retaggi non sono stati ancora compromessi;
- **compiere esperienze di approfondimento e arricchimento culturale**, privilegiando soggiorni in località significative per il proprio patrimonio storico, culturale e spirituale;
- **rigenerarsi nel corpo praticando una sana attività fisica, ma anche nell'anima**, riscoprendo la propria capacità di ascolto e di introspezione attraverso momenti di meditazione e di silenzio: un silenzio che porta alla preghiera e che in essa trova significato.

2. Diritto di tutti e non privilegio di pochi

Se, come è stato più volte sostenuto ed affermato, è vero che il poter viaggiare e l'averne la possibilità di concedersi una vacanza, rappresenta un diritto di tutti e non soltanto un privilegio di pochi (e non va sottovalutato che in ambito internazionale c'è ancora la stragrande maggioranza della popolazione mondiale che non è in condizione di andare in vacanza), occorrerà allora conferire ossigeno e spazi di manovra ai principali centri di elaborazione e di propulsione del Turismo Sociale, Sostenibile e Solidale, vale a dire a quelle Associazioni ed a quelle forme di cooperazione solidale che si stanno gradualmente affermando nel settore.

È, questo, un obiettivo che è necessario perseguire con tenacia e convinzione, specie da parte di quanti sono chiamati ad operare nell'ambito della Pastorale del Turismo.

Intendo riferirmi, in particolare, a quelle esperienze la cui funzione sociale di interesse nazionale ed internazionale va riconosciuta e tutelata anche in base a quanto sostenuto dall'articolo 7 del Codice Mondiale di Etica del Turismo nel quale, tra l'altro, si afferma che:

“Il turismo sociale, e in particolare il turismo associativo, che permette l'accesso di un numero sempre più grande di persone allo svago, ai viaggi e alle vacanze, deve essere sviluppato con il sostegno delle autorità pubbliche”,

e che:

“Il turismo delle famiglie, dei giovani, degli studenti, degli anziani e dei portatori di handicap deve essere incoraggiato e facilitato”.

Sono proprio queste autorevoli affermazioni che vengono a confermare una mia profonda convinzione, vale a dire che le esperienze associative di base, ispirandosi ai valori della Socialità, della Sostenibilità e della Solidarietà, costituiscono occasioni privilegiate di crescita culturale, di maturazione civile e di promozione umana per l'intera collettività.

Socialità, Sostenibilità e Solidarietà vengono quindi a costituire gli assi portanti su cui costruire il nuovo Turismo Sociale, quello che in più occasioni abbiamo definito “Turismo dello Sviluppo”, un Turismo che privilegia la qualità rispetto alla quantità e la collaborazione rispetto alla conflittualità.

Un turismo non solo “per tutti” perché Sociale, ma anche “di tutti”, perché Sostenibile e “con tutti” perché Solidale, vale a dire accessibile, genuino, partecipato ed autenticamente responsabile e consapevole.

È in questa chiave che vengono confermate ed esaltate le grandi intuizioni – taluni le hanno ritenute “profetiche” – della Dichiarazione di Montreal, documento di fondamentale importanza adottato dal BITS, Bureau International du Tourisme Social, (oggi OITS) con il quale si fornisce un'articolata definizione del fenomeno e si chiarisce la reale portata e la vasta dimensione del Turismo Sociale degli anni duemila.

La Dichiarazione, che non a caso molti hanno definito il “Manifesto Internazionale del nuovo Turismo Sociale”, è un documento che quanti sono interessati alla promozione culturale, sociale ed umana dovrebbero conoscere, diffondere e valorizzare, cercando soprattutto di attuarne i principi fondamentali.

Si tratta di principi che collimano con la visione cristiana dell'uomo e della vita e che pertanto possono risultare utili per conferire maggior efficacia all'azione pastorale che la Chiesa è chiamata a svolgere in questo ambito di crescente importanza strategica.

Non ritengo sia il caso di inoltrarmi ad illustrare il contenuto di tutti gli articoli della Dichiarazione, mi limiterò pertanto a rammentarne i quattro assi fondamentali che ridefiniscono il Turismo Sociale; esso è:

- **creatore di società**
- **fattore di crescita economica**
- **attore dell'assetto territoriale e dello sviluppo locale**
- **partner nei programmi di sviluppo mondiale**

Va da sé che ciò comporta riproporre oggi la sostanziale validità delle attività di Turismo Sociale, proiettandole però nel pieno degli anni duemila e aprendole quindi verso i nuovi spazi ed i nuovi orizzonti della Solidarietà e della Sostenibilità, verso quel Turismo dello Sviluppo in cui l'uomo con i suoi interessi, con le sue attese, con le sue ansie e con le sue speranze, dovrà pur sempre risultare al centro del fenomeno.

Il Turismo dello Sviluppo, infatti, può e deve divenire il luogo in cui l'uomo, grazie alle tecniche dell'accoglienza e della comunicazione, dell'animazione ambientale e culturale, non solo ritempra il proprio fisico, ma si arricchisce di conoscenze non effimere e superficiali di altri ambiti naturali, di altri popoli, di altre storie e di altri patrimoni culturali.

Noi tutti dobbiamo però riconoscere che in molte realtà uno sviluppo turistico “selvaggio” ha comportato e comporta profonde incidenze negative, sia nei confronti dell'ambiente naturale, sia nei confronti del tessuto sociale e culturale delle popolazioni locali, con effetti talvolta devastanti.

È proprio per evitare il consolidarsi ed il diffondersi di queste incidenze negative che attraverso un processo di decisa, seppur graduale maturazione, si dovrà giungere a concepire, impostare e realizzare le tante iniziative, non quali occasioni di mero divertimento e di puro svago, ma quali momenti emblematici di crescita umana e culturale, di impegno civile e sociale interagendo nell'ambito e in sintonia con le Comunità Locali.

Poiché proprio le Comunità Locali sono le realtà che più di altre risultano essere sensibili alla valorizzazione delle tradizioni ed alla salvaguardia del patrimonio ambientale e naturalistico dei loro territori, si impone qui un ulteriore, puntuale riferimento al Codice Mondiale di Etica del Turismo ed in particolare all'articolo 3: **“ Il turismo fattore di sviluppo sostenibile”**.

Con questo articolo del Codice, che merita di essere esaminato per intero, si afferma con estrema chiarezza che:

“È dovere di tutti i protagonisti dello sviluppo turistico salvaguardare l'ambiente e le risorse naturali, nella prospettiva di una crescita economica sana, continua e sostenibile, atta a soddisfare equamente i bisogni e le aspirazioni delle generazioni presenti e future”;

Tutte le forme di sviluppo turistico che permettono di economizzare le risorse naturali rare e preziose, in particolare l'acqua e l'energia, nonché di evitare per quanto possibile la produzione di rifiuti, devono essere privilegiate ed incoraggiate dalle autorità pubbliche nazionali, regionali e locali;

Lo scaglionamento nel tempo e nello spazio dei flussi di turisti e visitatori, specialmente quelli derivanti dalle ferie retribuite e dalle vacanze scolastiche, così come una distribuzione più equilibrata degli accessi devono essere incoraggiati allo scopo di ridurre la pressione dell'attività turistica sull'ambiente, e accrescerne l'impatto benefico sull'industria turistica e l'economia locale;

Le infrastrutture devono essere concepite e le attività turistiche programmate in modo tale da proteggere il patrimonio naturale costituito dagli ecosistemi e dalla biodiversità, e da preservare le specie minacciate della fauna e della flora selvatiche; i responsabili dello sviluppo turistico, e in particolare i professionisti del settore, devono consentire che vengano imposti limiti alle loro attività quando queste sono esercitate in spazi particolarmente vulnerabili: regioni desertiche, polari o d'alta montagna, zone costiere, foreste tropicali o zone umide, idonee alla creazione di parchi naturali o riserve protette;

Il turismo naturalistico e l'ecoturismo sono riconosciuti come forme di particolare arricchimento e valorizzazione del turismo, a condizione che rispettino il patrimonio naturale e le popolazioni locali e rispondano alla capacità di accoglienza dei luoghi”.

3. Un aspetto spesso trascurato

Nel condividere pienamente i contenuti dell'articolo 3 del Codice appena esaminati, vorrei cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione su di un aspetto spesso trascurato o, quantomeno, scarsamente valutato.

Vorrei in altri termini che tutti noi avessimo ben presente che esiste una questione etica che riguarda il rapporto tra uomo, ambiente e natura, una questione che, se correttamente affrontata, supera la concezione storica di questo rapporto, trasformando l'uomo da dominatore a custode dell'ambiente.

A mio modo di vedere si tratta di un aspetto importante che lo stesso mondo cattolico, nonostante la nobile e formidabile tradizione francescana, ha spesso dimenticato, o quantomeno sottovalutato.

Intendo riferirmi alla necessità, divenuta improrogabile nel corso degli ultimi anni, di prendere coscienza e sostenere con convinzione, che attraverso un corretto approccio con il creato si può più facilmente pervenire a cogliere l'esistenza del Creatore.

È in questo ambito che può e deve dispiegarsi l'azione pastorale della Chiesa, anche affiancando e sostenendo l'operato delle Associazioni di ispirazione cristiana che si occupano di Turismo Sociale e Giovanile, con una sempre più spiccata attenzione alle questioni connesse con la protezione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale, secondo i principi di uno sviluppo sostenibile.

Gli strumenti ed i riferimenti culturali non mancano: oggi infatti tale lacuna è ampiamente colmata grazie agli autorevoli interventi di Benedetto XVI il quale, anche riprendendo, sottolineando e meglio evidenziando alcuni passaggi dei suoi predecessori, ha inteso far chiarezza nei confronti di questa complessa tematica, inserendosi con estrema efficacia e con lucidi richiami nel dibattito attuale.

Con l'emanazione della **“Caritas in Veritate”** già altre volte citata, Benedetto XVI ci fornisce una visione ampia e chiara del rapporto, corretto e responsabile, che deve instaurarsi tra l'uomo e l'ambiente naturale.

A mio avviso i contenuti dei paragrafi 48, 49 e 50 dell'enciclica vengono infatti a costituire le grandi coordinate valoriali della dottrina sociale cristiana in materia ambientale e conferiscono alla stessa una visione moderna ed originale, caratterizzandola, in pari tempo, con una portata di grande attualità, rammentando che il pensiero e l'insegnamento del Santo Padre si rivolge ai credenti, ma intende altresì confrontarsi e dialogare con tutti gli uomini di buona volontà.

4. Etica del turismo ed etica dell'impresa

Prima di avviarmi alle conclusioni vorrei affrontare un ultimo passaggio riflettendo assieme sul fatto che se l'attività turistica viene presentata innanzitutto come un'attività di scoperta e di incontro di culture, promotrice della crescita e dello sviluppo delle persone sotto vari aspetti, non vi è nessuna ragione perché essa venga riservata ad una ristretta élite.

Essa deve per contro risultare accessibile a tutti.

A mio avviso infatti l'idea stessa dell'incontro delle culture, unitamente a quella di uno sviluppo economico durevole e della crescita in termini di coesione sociale, comportano l'adozione di alcuni valori attorno ai quali costruire le principali regole comportamentali.

Ecco allora che il rispetto reciproco, la tolleranza, la solidarietà, l'equità nella ripartizione dei profitti, la non-discriminazione dei soggetti coinvolti e la garanzia di una sostanziale libertà di movimento, di azione, di pensiero e di credo religioso, debbono essere collocate al centro dell'esperienza turistica, tanto per colui che viaggia, quanto per colui che accoglie.

In quest'ottica all'interno del mondo delle imprese turistiche si è iniziato ad interrogarsi circa la validità a lungo termine delle politiche economiche poste in essere, circa i processi decisionali adottati e circa le modalità di gestione e, di conseguenza, si sono gradualmente sviluppate forme di economia sociale e di responsabilità sociale di impresa.

Non è però assolutamente assodato che tutti gli imprenditori e tutti gli operatori del settore si siano posti seriamente questi problemi e che, di conseguenza, condividano questa visione.

In realtà sono numerosi - a mio giudizio costituiscono ancora ampiamente la maggioranza - coloro che non si sentono minimamente coinvolti da tali preoccupazioni e da questioni etiche; per essi ***“il mondo degli affari deve essere soggetto unicamente alla legge del profitto ed è pertanto esente da qualsiasi sollecitazione di ordine etico”***.

È chiaro quindi che in un contesto di mondializzazione e di concorrenza estrema, buona parte delle imprese sono ben lungi dal condividere certi valori, al contrario esse risultano piuttosto propense a seguire la fredda teoria di Milton Friedman il quale affermava: ***“La responsabilità sociale dell'impresa consiste nell'accrescere i suoi profitti!”***

Purtuttavia, ed a mio modo di vedere grazie a Dio, sono sempre più numerose le imprese, anche quelle più note ed affermate, che si dichiarano disposte ad andare al di là dell'ottimizzazione dei profitti, al di là delle vincolanti obbligazioni di ordine economico o legale, per prendere in considerazione le conseguenze che il loro operato potrebbe causare ai lavoratori, alla loro clientela ed anche alle Comunità Locali all'interno delle quali si sono insediate ed operano.

In altri termini credo di poter affermare che siamo di fronte ad una crescente presa di coscienza che il vero progresso economico e soprattutto una crescita economica equilibrata e prolungata nel tempo, viene garantita dal prefiggersi obiettivi di lungo termine che risultano essere al tempo stesso economici e sociali, che promuovono la produzione di beni, ma anche di servizi, che rispettano i diritti dei lavoratori, che si basano sulle risorse umane che possiedono, piuttosto che unicamente sul capitale.

E una tale presa di coscienza è stata ampiamente confermata dalla crisi apertasi nella seconda metà del 2008, crisi che sta pesantemente prolungandosi fino ai nostri giorni e che invita l'intera Comunità Mondiale a promuovere un profondo e sostanziale ripensamento e in questo, ancora una volta, riscontriamo una piena condivisione nei confronti dei principi e delle indicazioni che troviamo al numero 40 della Caritas in Veritate.

Vorrei infine fosse chiaro che quanto sostenuto con questo mio intervento, non va inserito in un asettico progetto culturale, ma deve essere tradotto in palpabili concretezze, in azioni positive e propositive.

È questo il ruolo che spetta al nostro mondo ecclesiale, è questo un ambito privilegiato per interessare un proficuo dialogo tra Chiesa e Mondo, così come è questo lo spazio che può e deve essere ricoperto dalle tante aggregazioni laicali che operano nel mondo del turismo ispirandosi alla concezione umana e cristiana del mondo e della vita.

È questa la sfida che unitamente ai tanti operatori di quelle forme responsabili e consapevoli di turismo, che personalmente amo definire "Turismo dello Sviluppo", siamo chiamati a lanciare al nostro tempo e alla società del cinismo, del profitto e dell'egoismo.

È questa la sfida che promana dalla nostra concezione di turismo e di tempo libero e che ci ha portato ad intraprendere una strada impegnativa ed impervia, ma in pari tempo, è questa una scelta qualificante che abbiamo faticosamente costruito nel corso degli anni e che, ci auguriamo, possa portare gli operatori di turismo a realizzare il passaggio tante volte auspicato **"Dallo Sviluppo del Turismo al Turismo dello Sviluppo"**.

Per la verità, i lunghi anni ricchi di esperienze, vissuti a diretto contatto con questo mondo accattivante e deludente al tempo stesso, nonché la pluriennale militanza all'interno del Comitato Mondiale di Etica e delle più importanti realtà internazionali che si occupano di turismo, con particolare interesse verso quelle a carattere etico, sociale e solidale, mi suggeriscono un atteggiamento di estrema prudenza.

Voglio però continuare a credere nelle tante positività presenti all'interno del fenomeno turistico e sperare quindi che gli studi, gli approfondimenti e le attività promosse in lunghi anni possano, almeno in parte, indurre gli imprenditori, gli operatori e tutti i protagonisti dello sviluppo turistico ad assumere comportamenti etici, di maggior responsabilità, solidarietà e consapevolezza, volti a promuovere un turismo per l'uomo e per tutti gli uomini.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

GIOVEDÌ 26 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: ITALIANO

Le case per ferie.

Una proposta ecclesiale di turismo accessibile

- TAVOLA ROTONDA: "VERSO UN TURISMO SOCIALE, RESPONSABILE E GIUSTO" -

S.E. Mons. Claudio Giuliodori

Vescovo di Macerata, Presidente della Commissione episcopale
per la cultura e le comunicazioni sociali (Italia)

RIASSUNTO

Il servizio offerto dalle "Case per ferie", che in Italia sono oltre 3.000, è parte integrante del volto e dell'azione pastorale della Chiesa italiana. L'esperienza italiana nel comparto dell'accoglienza presso strutture religiose assume le caratteristiche di un "caso" unico e irripetibile. Essa può essere compresa a partire dalla singolarità della posizione storico-geografica dell'Italia stessa. Roma ospita la sede di Pietro e il "centro" della Chiesa Cattolica: qui l'accoglienza si è qualificata secondo i principi e i valori religiosi, con i segni della fraternità, della comunione e della solidarietà, soprattutto verso i più disagiati e i più poveri. La fisionomia delle "Case per ferie" si fonda su una ospitalità virtuosa, tesa ad esaltare il primato della persona, il rispetto delle convinzioni religiose, il pluralismo etnico e culturale. È una forma di solidarietà concreta e appropriata con una particolare attitudine a soccorrere chi si trova nella necessità, secondo l'insegnamento stesso di Gesù.

SCHEMA

1. La singolarità delle "Case per ferie" in Italia
2. La fisionomia delle "Case per ferie"
3. Le "case per ferie" risorsa pastorale
 - 3.1. l'evangelizzazione
 - 3.2. la cultura
 - 3.3. la società
4. I servizi alla persona delle Case per ferie

TESTO

1. La singolarità delle "Case per ferie" in Italia

La riflessione che questo Congresso sta compiendo verte sul turismo come fenomeno tipico della modernità. In questo contesto ci piace pensare all'uomo, che nella perenne ricerca di luoghi, spazi e tempi

per il suo riposo e la sua rigenerazione, si trova non solo accompagnato ma anche accolto e ospitato. È dalla qualità dell'accoglienza che si manifesta ed esplicita il volto vero del turismo tanto da diventare segno della "qualità" stessa dell'offerta turistica. In questa ottica si colloca il servizio offerto dalle "Case per ferie": infatti l'esperienza italiana nel comparto dell'accoglienza presso strutture religiose assume le caratteristiche di un "caso" unico e irripetibile. Essa può essere compresa a partire dalla singolarità della posizione storico-geografica dell'Italia stessa. Roma ospita la sede di Pietro e il "centro" della Chiesa Cattolica: qui l'accoglienza si è qualificata secondo i principi e i valori religiosi con i segni della fraternità, della solidarietà e della comunione. Le sue radici si perdono nei secoli fino ad avere il suo culmine nel XII secolo quando si registra un'ospitalità, oggi diremmo, fatta di una rete di luoghi. Una rete ampia e organizzatissima: lungo le vie dei pellegrini, dei mercanti e dei viaggiatori gli ospizi si trovavano a non più di una giornata di cammino l'uno dall'altro. Nei tempi che mutano l'accoglienza del pellegrino, del viandante, del turista è chiamata a farsi organizzazione, impresa, ma "impresa educante", con tutto ciò che ne consegue. Sempre rimanendo intatte le motivazioni, lo stile, le dinamiche dell'accogliere che pone al centro la persona. E, soprattutto, operando sempre a favore di un "turismo accessibile".

In questi anni in Italia le strutture recettive, le case di accoglienza, i pensionati, in due parole le "Case per ferie" gestite dalle Diocesi, Parrocchie, Comunità Religiose, Associazioni hanno qualificato, testimoniato, espresso un atteggiamento tipico della comunità ecclesiale italiana: il volto ospitale della Chiesa, chiamata ad essere "casa comune" aperta alla speranza per tutti coloro che cercano e vogliono incontrare Dio. Tanto che i vescovi nella Nota Pastorale "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" (2004) al n. 6 affermano che "accogliere" è "la condizione prima dell'evangelizzazione". E nel Documento vaticano "Orientamenti per la Pastorale del turismo" (2001) al n. 19 si legge "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo" (Cfr. Eb 13,2). Queste parole indicano molto bene il nucleo centrale della pastorale del turismo e lo identificano con uno degli atteggiamenti fondamentali che devono caratterizzare tutta la comunità cristiana. Accogliere i turisti, accompagnarli nella loro ricerca della bellezza e del riposo, deve essere motivato dal convincimento che – quest'uomo è la prima strada che la chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione; egli è la prima e fondamentale via della chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'incarnazione e redenzione (cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, n. 14).

2. La fisionomia delle "Case per ferie"

La conseguente fisionomia tipologica dell'ospitalità della "Case per ferie" italiane risente di metodi e di stili derivati dal secolare esercizio di virtuosità ospitanti, tese ad esaltare:

- il primato della persona;
- il rispetto delle convinzioni religiose;
- il pluralismo etnico e culturale.

È stata, ed è di fatto, un'accoglienza segnata da:

- un universalismo intrinseco e connaturale;
- da una forma di solidarietà concreta e appropriata;
- a un'attitudine a soccorrere chi si trova disagiato, povero e disabile, concretizzando l'insegnamento stesso di Gesù, in modalità variamente sperimentate nel tempo.

(cfr. i tre convegni sulle case per ferie promosse dall'Ufficio Cei di riferimento)

In questa ottica si può parlare delle "Case per ferie" di un luogo privilegiato di "turismo accessibile" (Per turismo accessibile si intende l'insieme di servizi e strutture in grado di permettere a persone con esigenze speciali la fruizione della vacanza e del tempo libero senza ostacoli e difficoltà. Le persone con esigenze speciali possono essere gli anziani, le persone con disabilità e le persone con esigenze dietetiche o con problemi di allergie che necessitano di particolari comodità ed agevolazioni per la pratica del viaggiare).

Ma anche di "turismo sociale" che ha nelle famiglie, nei gruppi organizzati, nelle Associazioni, nelle comunità parrocchiali e, soprattutto, nei giovani, gli interlocutori privilegiati del mondo sociale ed ecclesiale.

Sul versante di quello che oggi viene definito *“turismo religioso”* la caratteristica distintiva delle *“Case per ferie”* è quella di essere luogo di incontro, ascolto e confronto, di maggiore accessibilità economica.

L'obiettivo principale di una *“Casa per ferie”*, in questa ottica, è quello di *“far sentire a casa”* l'ospite e fargli percepire che:

- non è un estraneo;
- il luogo è davvero familiare;
- il servizio prestato non è solo un *“prodotto”* ma un *“gesto”*;
- quel *“gesto”* richiama il *“carisma”* della famiglia religiosa, ordine monastico o comunità che lo ospita;
- più quella *“famiglia”* si apre, si allarga e più la *“casa”* si riempie;
- c'è bisogno di organizzazione, di regole, di orari, di stili, di una modalità altra dell'abitare e dello stare insieme;
- quella casa è vicina ad altre case ed è inserita in un territorio con la sua storia, le sue tradizioni, le sue bellezze architettoniche, artistiche e paesaggistiche che ne valorizzano di più anche il ruolo che svolge;
- quella casa poi non nasconde la sua identità cristiana;
- nello stesso tempo non si sottrae alla responsabilità di *connettersi all'organizzazione nazionale, regionale e locale del turismo*

In forza di questa originale dizione di *“casa accogliente”*, l'accoglienza religiosa trasforma il semplice alloggio in sperimentabile *“dimora dell'uomo”*, come dimora di umanità fraterna, come effettiva possibilità di una vita ricca di valori etici, riconcilianti e pacificanti, fondata com'è su motivazioni spirituali. Con questa logica l'accoglienza delle strutture religiose si costituisce come luogo eminente di attuazione pratica e concreta di un *“turismo dal volto pienamente umano”*. Lungi dall'essere un punto di conflitto o di concorrenza sleale, essa assume un ruolo di esemplarità, di carattere universale, generatrice di valori scaturiti dalla fede cristiana. E, a buon diritto, può innestarsi in un *“sistema turistico integrato”*.

3. Le *“case per ferie”* risorsa pastorale

La Chiesa Italiana considera l'esperienza delle Case per ferie (più di 3.000 strutture sono censite e veicolate sul sito www.hospites.it) una *“risorsa per l'azione pastorale”* ed ha individuato tre campi che qualificano l'azione della Chiesa:

- ***l'evangelizzazione***: L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'*annuncio*, fatto di parola amichevole e, in tempi e modi opportuni, di esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo. Per l'evangelizzazione è essenziale la *comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona*. Ricordare a ogni cristiano questo compito e prepararlo ad esso è oggi un dovere primario della parrocchia, in particolare educando all'*ascolto* della parola di Dio, con l'assidua lettura della Bibbia nella fede della Chiesa. Come ricordano continuamente i vescovi italiani: «Non ci stancheremo di ribadire questa fonte da cui tutto scaturisce nelle nostre vite: *“la parola di Dio viva ed eterna”* (1Pt 1,23)».
- ***la cultura***: le strutture di accoglienza religiosa mettono in campo una *“diversa cultura dell'accoglienza”* che permea gli altri elementi connessi: quelli generazionali, commerciali, della vita civile, della famiglia, dell'educazione, della cittadinanza, della stessa viabilità e assetto urbano in quanto *“concorre”* a formare anche uno *stile* ed una *mentalità di accoglienza* che attinge alla tradizione solidale cristiana fondata sul rispetto e sulla dignità di ogni uomo.
- ***la società***: le Case per ferie s'inseriscono a pieno titolo nella *“città ospitale”*, s'innervano nella rete della recettività, sono attente, nell'ottica appunto dell'*accessibilità*, alla fasce più deboli della società (famiglia, giovani, anziani, diversamente abili..) nella logica ormai consolidata del *turismo delle tre “S”* (Sociale, Solidale e Sostenibile).

4. I servizi alla persona delle Case per ferie

Non sono commisurati su parametri esclusivamente utilitaristici e/o commerciali o a particolari strutture: le "Case per ferie" vogliono *servire* la persona-turista-pellegrino nei suoi bisogni di umanità, di spiritualità, d'integrazione, di protagonismo, di immersione nella realtà che si visita, di integrazione con i residenti.

Di qui alcuni atteggiamenti operativi:

- declinare l'accoglienza sulla dimensione etica delle relazioni, sulla professionalità e la competenza dei gestori;
- manifestare una dedizione responsabile che rispetta le diversità, la cultura dell'ospite offrendo un ambiente piacevole, gradito e sereno;
- favorire una nuova cultura dell'uomo itinerante valorizzando alcuni elementi tipici della tradizione cristiana.

Tra le dimensioni cristiane che maggiormente si evidenziano nelle *Case per ferie* possiamo ricordare:

- *la semplicità*, che non è inferiorità, ma valore aggiunto perché richiama valori connessi: la sobrietà, la cordialità, la simpatia e l'empatia, l'essenzialità, il gusto dell'incontrarsi e dello stare insieme, il raccontare, il pregare, contemplare, ammirare, stupire;
- *la bellezza*: le *Case per ferie* della Chiesa servono anche a valorizzare il suo patrimonio artistico e religioso, offrendo così un percorso di grande valore sociale e culturale.

Nei "nuovi areopaghi" del mondo contemporaneo, tra cui il turismo, "la Chiesa ha molto da dire in modo originale in quanto è portatrice di una parola di valore assoluto e di una tradizione di valori, che non possono non arricchire di senso l'uomo del turismo, della vacanza, del viaggio" (cfr. C.E.I., "Parrocchia e pastorale del turismo", EDB, 2003). Attraverso la bellezza dell'arte e dei diversi luoghi (Chiese, Santuari, Monasteri, Musei...) offre una accoglienza globale e con grande valore aggiunto. Vengono resi accessibili luoghi altrimenti non fruibili. Basta pensare all'ospitalità nei monasteri o alle tante strutture in zone turistiche di montagna, al mare o nelle città d'arte.

In questo contesto di grande respiro le "Case per ferie" parlano, creano atmosfera, si aprono all'incontro, suscitano una forte interiorità perché ricche di qualità umana e spirituale. Per queste ragioni, e nella concretezza dell'organizzazione e dei servizi offerti, risultano davvero "accessibili" a tutti e costituiscono una grande "risorsa" per la missione della Chiesa.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

GIOVEDÌ 26 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: FRANCESE

Il turismo, un'occasione per conoscere realmente la popolazione locale?

- TAVOLA ROTONDA: "VERSO UN TURISMO SOCIALE, RESPONSABILE E GIUSTO" -

S.E. Mons. Mathieu Madega Lebouakehan
Vescovo di Port-Gentil, Incaricato della Pastorale
del Turismo e dei Migranti (Gabon)

RIASSUNTO

Ci predisponiamo subito dalla parte del turista che va verso la popolazione locale.

Un turista che arriva in un nuovo paese con una propria cultura, non deve essere visto così ma come l'incontro tra il turista e la popolazione locale che ha una cultura differente

E affinché questo incontro sia un'opportunità per *conoscere veramente la popolazione locale* il turista dovrà avere certi atteggiamenti che sono: - *Un desiderio reale di conoscenza della popolazione locale*; - *Una disponibilità per l'apprendimento e un'apertura di spirito*; - *Uno sguardo sano e obiettivo sulla popolazione locale*; - *Un ascolto attento, uno spirito critico*; - *Una dose di umiltà*; - *Una buona e prudente curiosità*; - *Un grande rispetto e una profonda gratitudine*; - *Un amore sincero della popolazione visitata*.

Queste stesse qualità sono, relativamente parlando, un'esigenza per coloro che accolgono il turista così come per gli organizzatori e le guide che devono garantire che la relazione turista(i)-popolazione locale sia di beneficio per tutti. Maria è l'icona del turismo.

TESTO

1. Introduction

Dans le cadre de notre Table Ronde nous voulons intervenir, sur *Le tourisme: une chance pour connaître vraiment la population locale?* En nous limitant au tourisme qui se déroule en dehors du propre pays ou continent. Même si le tourisme met en relation le visiteur et le visité grâce au facteur organisation, nous nous situons d'emblée du côté du touriste qui va vers la population locale. C'est pourquoi nous allons voir sa situation avant le voyage, au cours de son déplacement vers le lieu touristique, et pendant son séjour au pays ou continent visité.

A/ Le touriste avant le voyage

D'une manière générale, le touriste possède déjà une culture. Et avant de voyager il recherche des éléments relatifs au lieu qu'il va visiter et à la population qu'il va rencontrer. Ainsi a-t-il déjà une «*précompréhension*», une expérience médiante de la population locale. Notons au passage qu'il n'est pas facile d'avoir une description exhaustive d'un lieu ou d'un peuple à travers un document.

B/ Le touriste au cours du voyage de sa résidence à la destination.

C'est la période du mystère de l'inconnu qui est déjà pourtant perçu de façon médiate et qui est sur le point d'être connu tel qu'il est.

C/ Le touriste arrivé à la destination prévue.

Une fois parvenu à la destination prévue le touriste n'est plus chez lui, il se trouve dans un nouveau pays ou un autre continent avec «*d'autres traditions, d'autres façons de vivre, d'autres formes pour voir le monde*». Et la rencontre entre le touriste et la population locale ne va pas de soit : il s'agit de la rencontre de deux cultures différentes. Car autant la rencontre entre deux personnes de la même culture demande des efforts de part et d'autre, autant la rencontre entre deux cultures le demande davantage. Mais cette dernière peut être une chance pour le touriste de *connaître vraiment la population locale* en remplissant certaines conditions, étant donné qu'il doit en quelque sorte se mettre à l'école de la culture de la population visitée

2. Les conditions que le touriste devrait remplir.

2.1. Un désir réel de connaître vraiment la population locale.

Quelque soit les qualités du touriste, et malgré l'ouverture ou la disponibilité de la population locale, s'il lui manque ce réel désir de connaître la population locale, la rencontre touriste-visité est presque vouée à l'échec (Sinon le touriste cherche encore à se retrouver uniquement avec son groupe et avec ceux qui ont les mêmes habitudes que lui, désirant retrouver ce qu'il a laissé d'où il est venu).

2.2. Une certaine disponibilité pour l'apprentissage d'une autre culture et une ouverture d'esprit.

Si le désir de connaître n'est pas accompagné d'un temps à consacrer à cette activité et d'une ouverture d'esprit, la disponibilité de fait de la part de la population visitée à être connue ne sera d'aucun profit pour le touriste. Dans le cas contraire, le touriste refuse d'entrer en dialogue et s'enferme dans la lecture des ouvrages apportés ou regarde les chaînes de télévision auxquelles il est habitué. Il s'enferme dans ce qu'il sait déjà. Bref, disponibilité et ouverture d'esprit rendront aisé l'accueil de la réalité locale qu'il faudra connaître ensuite.

2.3. Un regard sain, serein, bienveillant, neutre et objectif sur la population locale (une lecture studieuse de la réalité).

Nous savons tous qu'un œil malade ne permet pas une bonne perception de la réalité, car il fausse le jugement. C'est le cas du touriste qui cultive une cécité ou un daltonisme, ou encore une coloration du regard, qui déforme tout ce qu'il voit. D'où la nécessité d'une certaine santé du regard du touriste afin de ne pas confondre *ombres* avec *réalités*, mais au contraire il doit voir réellement ce qu'il y a et pas ce qu'il y a dans l'imagination. Ce regard inclut une attention à l'autre, dans sa globalité, et une bienveillance.

2.4. Une écoute attentive, patiente et totale (une compréhension sérieuse).

Une Écoute attentive, patiente et totale est un moyen efficace de connaissance. Il n'est nul besoin de rappeler le très connu «*shema Israël*», Écoute Israël (Dt. 6,4), qui est à la base de la foi du pieux israélite. Les messages écoutés distraitement, de façon hâtive et à moitié ont une forte probabilité d'être tronqués, travestis, ou dénués de sens. Aussi une bonne qualité d'écoute de la part du touriste posera-t-elle une base solide pour un apprentissage certain des réalités locales. Écoute sans laquelle il lui sera difficile de faire attention à ceux qui le reçoivent, et connaître la population locale deviendrait malaisé.

2.5. *Un esprit critique pour faire l'analyse et la synthèse.*

Le touriste doit critiquer les informations recueillies par les sens. Une critique qui se veut objective, qui distingue le vrai du faux, l'important de l'accessoire, la mystification du sérieux. Le but visé étant la véritable connaissance de la population locale. Pour cela le touriste cherchera d'abord à bien comprendre les motivations sous-jacentes à certains modes d'être et de faire fussent-ils identiques à ceux du pays d'où il vient. En français un dicton affirme « *vérité au-delà des Pyrénées, erreur en deçà* ». Autrement dit une manière de faire dans un pays donné peut avoir une toute autre signification dans un autre pays (Exemples: les paroles identiques aux significations différentes, les types de réponses avec la tête, et les appels avec la main).

2.6. *Une bonne dose d'humilité et de discrétion pour bien accueillir l'autre.*

L'humilité est nécessaire pour aider le touriste à éviter l'esprit de suffisance avec sa cohorte de préjugés. Car face aux modes normaux d'être et de faire pour le milieu mais qui choquent le visiteur, en mal ou par excès, il lui est plus qu'utile d'avoir une bonne dose d'humilité afin de se laisser interpellé pour ensuite bien chercher à appréhender le fait et donner de justes jugements de valeur, souvent inévitables de la part des humains (un papa ne trouvait pas normale que 20 personnes courent derrière un seul ballon alors chacun a possibilité de s'acheter plusieurs ballons de football). Grâce à l'humilité, le touriste se laissera instruire par la réalité locale. La discrétion réduira les réactions intempestives et laissera la place à la courtoisie.

2.7. *Une bonne dose de curiosité saine et prudente qui tempère la peur de l'inconnu, de l'Étranger.*

Pour faire rimer les points qui précèdent avec l'humilité et la discrétion, une bonne dose de curiosité prudente et saine est nécessaire pour pouvoir aller à la rencontre de la nouveauté, et dialoguer avec celle-ci afin de la connaître vraiment la population locale. Cette curiosité permet de sortir du déjà vu, du déjà entendu, du déjà connu antérieurement, et faire progresser dans la connaissance de l'autre avec ses us et coutumes (Ainsi un touriste goûtera un nouveau type de plat, une nouvelle boisson ; il appréciera, en conformité avec sa foi, d'autres manières de célébrer, de prier, de chanter, de se vêtir, etc.). Tout cela sans se renier soi-même ou sans rejeter sa culture.

2.8. *Un grand respect et une profonde gratitude.*

Le respect du pays hôte avec tout ce qu'il contient (les personnes et les biens, les lois et les coutumes avec leurs particularités) est une disposition qui favorise la rencontre et consolide les liens. Au respect il faut ajouter la gratitude ou la reconnaissance du caractère unique de cette rencontre en ce lieu unique.

2.9. *Un amour sincère de la population visitée.*

Toutes les qualités ou prédispositions déjà citées peuvent déboucher sur une connaissance purement formelle, sèche et sans saveur ni éclat pour le touriste s'il lui manque l'amour sincère du pays et de la population locale visités. Il donne à sa connaissance des lieux et personnes une profondeur, une saveur et une connaturalité qui ne se rencontrent pas dans une connaissance tirée des documents. Car l'amour ajoute au savoir ce que l'expérience simple et la raison seule ne peuvent saisir pleinement, il bannit la méfiance et suscite la confiance. L'amour accepte l'autre avec toute sa dignité et sa diversité culturelle.

3. La population

Les qualités attendues du touriste sont, toute proportion gardée, exigibles à la population locale qui l'accueille. Enumérons en quelques unes.

3.1. *Une réelle volonté de réserver au touriste un accueil soigné et chaleureux.*

Sans cette volonté rien ou presque rien ne sera mis en œuvre pour un bon accueil ; et le touriste se trouvera dans le pays ou le continent visité comme un cheveu dans la soupe. Une sorte de curiosité venue de nulle part.

3.2. *Une grande disponibilité et une bonne organisation avec un esprit d'ouverture à autrui.*

Une chose est accueillir des touristes jeunes, indépendants et robustes, autre chose est accueillir des touristes du troisième âge.

3.3. *Un regard attentif et une Écoute délicate du touriste.*

Autant le touriste découvre le milieu, de même le milieu le découvre. C'est donc une relation réciproque de la connaissance et du donné et du recevoir.

3.4. *Une bonne dose d'humilité pour bien accueillir favorable de la différence.*

Celui qui accueille est d'une certaine manière aussi accueilli par celui qu'il accueille. C'est un accueil qui est acceptation de l'accueillant. Étant donné qu'assez souvent chacun considère sa culture préférable à celle de l'autre, la population qui reçoit le(s) voyageur(s) a également besoin d'humilité.

3.5. *Une bonne curiosité saine et prudente, un véritable amour du touriste.*

La curiosité est pour la connaissance ce que l'aurore est pour le jour.

Lorsque ces conditions sont réunies, et bien d'autres encore, le tourisme peut certainement être une occasion privilégiée pour *affiner l'intelligence et enrichir chacun par la connaissance de l'autre* (cfr. Concile Vat. II). Il peut favoriser la rencontre, le dialogue, puisqu'il met en contact avec d'autres lieux.

4. De la part des organisateurs.

La réussite des activités touristiques dépend en grande partie des organisateurs, des guides expérimentés, qui mettent en relation le(s) touriste(s) avec la population locale. Aussi doivent-ils soigneusement préparer les voyages en tenant des moyens de communication, de la culture, de la langue, des mœurs, de la religion, de la sensibilité politique ou philosophique, de la condition économique, physique et sociale des uns et des autres.

4.1. *Etablir un vade mecum pour la région visitée.*

Dresser une liste des particularités relatives au(x) pays d'accueil peut être utile. Nous pensons par exemple aux choses particulièrement prohibées et/ou recommandées (dans certaines régions certains animaux sont sacrés, interdiction de manger dans la rue !), ou encore aux choses fortement recommandées (offrir un verre d'eau à tout visiteur) !

4.2. *Elaborer une « check-liste » des attentes des touristes.*

En tenant compte des formes de vie des touristes, élaborer une liste de leurs attentes connues. Liste à l'usage de ceux qui accueillent. Certains touristes ont peut-être des habitudes ou commodités consolidées qu'ils n'aimeraient changer pendant quelques jours uniquement.

Pour un groupe de croyants, prévoir des endroits de célébration du culte est une prévenance fort appréciable.

5. Conclusion

Pour conclure nous proposons la figure de la Mère de Dieu comme l'image complète du tourisme (voire du pèlerinage). En effet, la Vierge Marie est à fois terre d'accueil du Pèlerin (*Vas spirituale, honorabile, insigne devotionis ; Turris Davidica, eburnea ; Domus aurea ; Refugium peccatorum ;* Temple du Seigneur), Celle qui prépare l'accueil (elle attendait comme fille d'Israël la réalisation de la promesse divine; Elle persévérait avec les Apôtre dans la prière), et Celle qui accueille le Pèlerin (*fiat secundum verbum tuum, et Verbum caro factum est et habitavit in nobis*). Elle est également Pèlerine et par tout son être manifeste toutes les qualités d'un touriste : du *désir de connaître* à *l'amour sincère de la population visitée*.

Que Notre Dame du Perpétuel secours nous accompagne.

Je vous remercie.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

GIOVEDÌ 26 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: PORTOGHESE

Il turismo e la diversità culturale

- TAVOLA ROTONDA: "VERSO UN TURISMO SOCIALE, RESPONSABILE E GIUSTO" -

Dott. Daniel de Oliveira Franco

Docente titolare nell'Università Gama Filho/UniverCidade,
Rio de Janeiro (Brasile)

RIASSUNTO

Lo scopo di questo articolo è quello di affrontare l'interazione tra cultura e turismo, evidenziando le implicazioni contemporanee della significazione e della sperimentazione dei luoghi. Ciò si verifica nei documenti dell'UNESCO in cui il turismo appare come strumento per favorire il rispetto per la diversità. Ciò nonostante, l'apporto teorico indica che, inserito in una logica economica, al turismo si accompagna il desiderio di monopolio, obiettivo questo che molto spesso si ottiene attraverso la singolarizzazione delle attrazioni culturali. A volte questa singolarizzazione riduce le varie identità e significati dei luoghi. Pertanto, si crea un *testo* sul locale che non abbraccia aspetti della vita quotidiana, vale a dire, il *contesto* locale. Pertanto si può affermare che il turista non vive l'interculturalità.

SCHEMA

1. Introduzione
2. L'UNESCO e la diversità culturale
3. Mercantilizzazione della cultura e urbanizzazione turistica - la città e i suoi significati
4. Le interazioni e gli impatti culturali del turismo

TESTO

1. Introdução

A diversidade cultural não é somente um bem que se deve preservar. É também um recurso que é necessário promover, nomeadamente em domínios normalmente distanciados de uma noção estrita de cultura.

A atividade turística tem natureza fundamentalmente cultural, pois se trata de um processo de interações contínuas entre comunidades diferentes que ocupam espaços distintos socialmente construídos e que, por apresentar essa diversidade, tornam-se atraentes para o conhecimento do outro — o verdadeiro turista é aquele que viaja para conhecer novos locais, para descansar, para espairecer em um ambiente diferente daquele onde tem sua moradia.

Assim, o turismo é indissociável da cultura, o que se torna mais evidente neste início de século, pelo aumento da consciência de que a diversidade cultural é o ingrediente principal para o desenvolvimento desse setor, desenvolvimento que se tem mostrado extraordinário, a ponto de, em

muitas regiões, o turismo tornar-se a principal atividade econômica, responsável pela geração de emprego e de renda. Nesse contexto, analisar a forma como essa relação se estabelece é fundamental para o aproveitamento máximo das possibilidades do crescimento de um turismo que permita, ao mesmo tempo, preservar a diversidade cultural e torná-la um componente efetivo de um desenvolvimento socialmente justo e que promova a paz entre as pessoas.

Julgamos necessária a maior sintonia possível com as diretrizes emanadas dos organismos internacionais; desse modo, sempre colocamos as definições que foram acordadas nos fóruns globais, então nossa primeira parte tratará sobre a UNESCO e a diversidade cultural.

2. A UNESCO e a diversidade cultural.

A discussão sobre a importância da diversidade cultural no cenário mundial contemporâneo nasce em torno da preocupação com a produção e circulação de bens e serviços culturais diante do processo de globalização. A princípio, evitar a temida homogeneização e massificação da cultura devido a este processo. O conceito de diversidade cultural surge no relatório *Nossa Diversidade Criadora*, onde o direito à expressão cultural aparece como condição para que os direitos da Declaração dos Direitos dos Homens sejam exercidos de modo pleno. Além da tolerância e democracia, as condições necessárias para a promoção da diversidade incluiriam também o intercâmbio entre culturas, já que este promoveria a compreensão mútua entre os diferentes grupos.

Este intercâmbio entre culturas é preconizado na Declaração Universal sobre a Diversidade Cultural quando nesta se defende a ampla difusão da cultura, a criação de acordos para facilitar a livre circulação de ideias e o reconhecimento, tanto da *diversidade*, quanto da *unidade* do gênero humano. No documento, o processo de globalização e as novas tecnologias da informação são entendidos como um desafio para a diversidade cultural, mas também, como oportunidades para um diálogo renovador entre culturas e civilizações.

A diversidade cultural é defendida na Declaração como sendo um patrimônio da humanidade, essencial para a sobrevivência do ser humano tanto quanto a diversidade biológica.

Por sua importância, esta diversidade deve ser reconhecida e consolidada visando o bem estar das gerações presentes e futuras. Contudo, mesmo sendo a diversidade um dado importante para a humanidade, é somente através do seu reconhecimento que os governos passam a desenvolver políticas que garantem a manutenção da capacidade criadora dos diversos grupos e o intercâmbio entre as culturas. Segundo a Convenção sobre a Diversidade Cultural, o diálogo entre diferentes culturas deve passar pelo que a UNESCO chama de *interculturalidade*. Para a entidade, a "interculturalidade" refere-se à existência de diversas culturas e suas interações equitativas, assim como à possibilidade de geração de expressões culturais compartilhadas por meio do diálogo e respeito mútuo (UNESCO, p.6, 2005). Na Carta Cultural Ibero-Americana a UNESCO indica o turismo como atividade cujo interesse pelos bens culturais é crescente, o que implica na adoção de novas ações. Estas ações devem promover o respeito do turismo pelas expressões culturais tradicionais, preservando sua autenticidade. Para tal feito, as políticas públicas de cultura devem incidir na dinâmica do setor de turismo.

Contudo, as atuais reflexões sobre a apropriação dos espaços pela atividade turística levam ao questionamento do turismo como um fator realmente capaz de promover a interculturalidade de modo satisfatório. Isso devido ao fato de não se ter, através do turismo, o desenvolvimento econômico e intelectual esperado pela UNESCO quando há o intercâmbio ente diferentes culturas. O entendimento da dinâmica da atividade turística, no que se refere ao trato com a cultura local e seu patrimônio, pode ser a chave para entender as contradições que regem os espaços turísticos na contemporaneidade.

Devemos perceber com clareza que turismo é hoje sem dúvida uma realidade para muitos lugares que buscam desenvolver-se de forma sustentável e agregar mais valor a sua localidade. Ao valorizar as manifestações culturais, folclóricas, artesanais e a arquitetura da cidade o turismo melhora a autoestima da população local. Mas, para tornar-se realmente atrativo aos visitantes o turismo deve envolver a comunidade em torno deste objetivo, não só pela possibilidade do desenvolvimento da economia local com a entrada de divisas, mas principalmente visando o aproveitamento da diversidade como propulsor do espírito comunitário e da melhoria na qualidade de vida da população. A chave para esta premissa está em estabelecer um planejamento com definição de objetivos, conteúdos, gestão e formas de promoção,

buscando-se integrar a comunidade aos circuitos do Turismo aproveitando a História local que em outras palavras é o resultado da ação do homem em seu meio, gerando o que denominamos de patrimônio. Obviamente a exploração do potencial turístico deve sempre levar em conta que o aproveitamento deve se dar de forma saudável conciliado com a questão da preservação e manutenção de suas referências patrimoniais.

Tem-se que ressaltar também a importância que o tema Turismo tem despertado nos meios acadêmicos com a questão de validação de estudos e a mobilidade profissional que os países do Cone Sul-americano, pela sua proximidade espacial, cultural e econômica, estão exigindo.

3. Mercantilização da cultura e urbanização turística – a cidade e suas significações.

Em seu texto sobre a globalização e a exploração da cultura, David Harvey (2003) faz importantes considerações que colaboram para a análise da dinâmica do turismo e da mercantilização da cultura local. O autor reflete sobre a necessidade de monopólio sobre determinado bem para que haja lucro por parte de quem o comercializa. O rendimento monopólico surge com a aquisição de um fluxo ampliado de renda pelo controle exclusivo de determinado item que não pode ser duplicável.

A ideia de cultura está cada vez mais entrelaçada com as tentativas de reafirmar tais poderes monopólicos, exatamente porque as alegações de singularidade e autenticidade podem ser melhor articuladas com afirmações culturais distintas e não duplicáveis. Por outro lado, ao serem comercializados, os bens culturais podem deixar de ser diferentes das demais mercadorias. O desafio da mercantilização dos bens culturais residiria, no fato de que, se os produtos e eventos culturais não são mercadorias como as outras, mas dotadas de significações, de sentidos únicos, como conciliar a condição de mercadoria aos bens culturais com seu caráter especial?

Desta forma, para manter os rendimentos monopólicos das manifestações culturais promove-se muitas vezes a inovação da cultura local com ressurreição e invenção de tradições.

Nesse processo, nota-se muitas vezes a escolha de traços culturais, geralmente elitistas, nacionalistas e românticos, a serem exaltados como formas da “identidade local”. Também podemos verificar que o processo de comercialização da cultura pode vir acompanhado pela “folclorização” e cristalização de manifestações da chamada “cultura popular”.

Paradoxalmente, para que o lugar seja considerado “seguro” para turistas e atrativo para investidores, passa-se a desejar que a camada mais humilde seja mantida fora da paisagem, nem que para isso haja intervenções policiais. A consequência seria o beneficiamento econômico e ideológico de apenas alguns segmentos da população. Podemos então perguntar: a memória coletiva, a estética, a luta de quem está sendo beneficiada?

É preciso investigar como as alegações de singularidade, autenticidade e especialidade de um lugar se dão no campo do discurso e se projetam, no campo das ações, em políticas que excluem a população local do desenvolvimento econômico e intelectual esperado no intercâmbio entre culturas. Como aponta Harvey (2003), as alegações de autenticidade são discursos que se apropriam de interpretações históricas, narrativas coletivas e significados grupais com o intuito de formar um *texto* único sobre o lugar. Este texto reduz muitas vezes a complexidade do lugar e as suas diversas significações - para que haja o rendimento monopólico é preciso que se firme uma “marca” ao lugar, que este seja facilmente lembrado e reconhecido por todos, ou seja, que o texto associado a este seja de fácil leitura e interpretação.

Alfredo (2006) em seu artigo *O mundo moderno e seus espaços: apreciações sobre a contribuição de Henri Lefebvre*, apresenta um grande autor capaz de contribuir para o entendimento contemporâneo sobre o espaço, suas formas de (re)produção e os mediadores deste processo. As ideias de Henri Lefebvre transpostas ao universo do turismo, fazem com que se pense o próprio *consumo do espaço*, antes traduzido apenas como *espaço de consumo*. Como analisado o espaço de lazer, ou seja, espaço de uso no tempo livre (que se diferenciaria do tempo de trabalho) supõe um usuário que, entendido como tal, se envolve de forma passiva com o espaço espetacularizado. Tudo o que não entrasse na lógica da representação do consumidor e do ato de consumir e na reprodução desta mesma lógica, estaria fadado ao não dito, ao não percebido.

No tempo livre se verificaria a (re)produção dos modos de produção em um “mundo mercadoria”. Como observa Alfredo (2006), o lazer na modernidade para Lefebvre corresponde ao consumo do tempo e

do espaço, inserido numa produção espacial que reproduz as relações sociais sob a forma de valor. As instituições sociais, por sua vez, colaboram para esta produção, como na adequação da infraestrutura local.

Para Lefebvre, a sociedade se reproduz a partir de determinado espaço, com isso a sociabilidade desta mesma sociedade é marcada também pelas especificidades de seu espaço.

Caberia analisar as determinações espaciais desta reprodução e seus mediadores no universo do lazer e do turismo. Primeiramente, é importante retomar a concepção de espaço: o espaço se apresentaria como o espelho de uma sociedade. Através do espaço a sociedade poderia ler a si mesma através de seu reflexo. Contudo, assim como no espelho, o reflexo seria sempre uma imagem de fora e de modo invertido do seu objeto.

O espaço passa a entrar no jogo dos espelhos como representação de si mesmo quando se fala em “espaço de...”, ou seja, quando a sociedade atribui a um espaço uma função e significação específica. Ou seja, de acordo com esta perspectiva, as representações condensariam todas as demais representações possíveis sobre o espaço fazendo, inclusive, com que as contradições próprias encontradas sejam suprimidas e também não percebidas.

O conhecimento sobre o espaço se reduz a linguagens descoladas do contexto espacial a que se referem. Desta forma, o uso da linguagem passa a obedecer regras próprias de articulação das palavras, sendo estas executadas de modo insuficiente para expressar a verdade daquilo que se referem. Separa-se o texto do contexto, fazendo com que o próprio texto seja uma representação do contexto. Assim, as falas sobre o espaço sempre se apresentam como *ilusão ou representação espacial*.

Outra importante autora que colabora na discussão das apropriações feitas pelo turismo é Luchiari (2000). Ela afirma que o turismo reinventa e cria novas funções, recupera antigas práticas e bens culturais ao montar atrações turísticas para uma região. Para a autora, não é possível constatar rapidamente se este processo é legítimo ou não, ético ou não. O que se pode dizer é que o turismo consiste em uma atividade que associa o mundo ao *lugar*. O lugar seria “[...] um feixe de relações que soma as particularidades (políticas, econômicas, sociais, religiosas, culturais, ambientais...) às demandas do global que o atravessam” (Luchiari, p. 107, 2000).

Ou seja, na atualidade, as populações locais não conseguem mais limitar a percepção do espaço social àquele necessário para a sua própria reprodução. Os imperativos da ordem econômica internacional, afirma Luchiari (*Op. Cit*), constituem em uma referência que não pode ser evitada.

Deste modo, a formatação e a urbanização dos espaços turísticos passam necessariamente pelos fluxos de informação, bens e pessoas inseridas no meio global. Com isso, se dá nova roupagem às afirmações de Lefebvre ao afirmar que o lugar recebe determinações externas e as combina às narrativas locais - o lugar supõe o mundo que no primeiro se manifesta, em um movimento dialético, como menciona a Luchiari. Assim, não somente reproduz, mas produz novas práticas, novas sociabilidades.

Por isso, “é necessário fazer com que as pessoas não só aceitem a existência da cultura do outro - como afirma Bento XVI -, mas aspirem também a receber um enriquecimento da mesma”⁴², acolhendo o que esta possui de bom, de verdadeiro e de belo.

4. As interações e os impactos culturais do turismo

Pode-se elaborar, com base nas ideias defendidas até o momento, algumas considerações teóricas sobre a dinâmica do turismo e verificar, através destas, os entraves que impossibilitam a atividade turística ser um fator de promoção do desenvolvimento econômico e cultural local. O ponto chave reside na consideração comum de que, tanto o processo de mercantilização da cultura, de consumo do espaço ou de urbanização turística, necessita da elaboração de *mecanismos discursivos* sobre o lugar que legitime as ações envolvidas. Pode-se dizer que há um consenso entre os vários autores que o discurso reinventa, (re)significa ou reafirma significados atribuídos aos lugares. É possível também perceber certo consenso entre os autores de que os discursos sobre os lugares reduzem a gama de significações atribuídas a estes

⁴² Bento XVI, *Mensagem por ocasião da jornada de estudo sobre o diálogo entre culturas e religiões organizada pelo Conselho Pontifício para o Diálogo Inter-religioso e pelo Conselho Pontifício para a Cultura*, 03 de Dezembro de 2008

pela sociedade local. Significações estas derivadas do fato dos lugares serem o próprio palco cotidiano de uma sociedade.

Podemos perceber que nos lugares em que o turismo chega haverá comprovadamente impactos em todos os aspectos: no ambiente, na política, nas crenças, na cultura de uma maneira geral. Esses impactos podem ser tanto positivos quanto negativos, a predominância de um ou de outro dependerá do grau de planejamento da atividade pelas autoridades locais. Do ponto de vista da diversidade cultural existem inúmeros estudos.

As interações entre a comunidade receptora e os turistas provocam modificações em todos os atores que participam desse processo, algumas perceptíveis e intencionais e outras não desejadas, embora existentes de qualquer modo. O fato é que os contatos interculturais promovidos pelo turismo modificam as sociedades de qualquer forma, pois:

“as sociedades que permitem aos seus membros amplo contato com outras sociedades poderão mudar mais rapidamente e tornar-se mais complexas do que as sociedades cujos componentes tem pouco contato fora de seus agrupamentos locais.”

A presença dos turistas gera mudanças visíveis nas comunidades receptoras entre os benefícios desta diversidade podemos indicar:

- Maior conhecimento das culturas locais pelos visitantes, que buscam conhecer, entre outros aspectos, a história, a música, as artes, a comida, a religião, o que muitas vezes renova o orgulho da população por sua cultura e fortalece sua identidade que muitas das vezes podia estar apagada.
- Sobrevivência e renovação da cultura local em vários de seus aspectos – arte, artesanato, música – pelo interesse despertado pelos turistas.
- Valorização do patrimônio histórico pela própria população local, que passa a ver os imóveis antigos com outros olhos.
- Maior troca cultural entre os diferentes povos, o que aumenta a tolerância e a compreensão entre os povos em busca da paz.

Mas infelizmente o turismo pode trazer consequências tristes se não bem estruturado pelas autoridades:

- Alterações que podem ocorrer nos valores morais e nas atitudes cotidianas entre os membros da comunidade.
- Turismo sexual, que pô tornar-se comum e, muitas vezes tolerado.
- Diminuição ou perda da estabilidade social.
- Colocação em risco de crenças e de valores consolidados ao longo do tempo.

Um melhor planejamento poderá ajuda a evitar os impactos negativos com um monitoramento permanente que implica **o trabalho de profissionais qualificados com a formação universitária**. E para que os aspectos positivos obtenham sucesso é necessário um grau de informação das populações visitante e visitada para que haja o respeito das culturas de cada um, permitindo assim um maior acesso à diversidade das culturas no seu contexto natural.

Depois de décadas de turismo de massa assistimos, hoje, ao renascimento de uma modalidade de turismo que procura a autenticidade, motivado pelo desejo de descobrir outros homens e outras mulheres no seu contexto natural, social e cultural. O turismo cultural, que inclui algumas formas de turismo relacionados com os lugares do patrimônio mundial, pode contribuir para promover a compreensão cultural, situar os outros no seu entorno natural e conferir maior profundidade histórica às outras culturas.

O resultado dessa nova tendência de turismo foram até agora diversos, já que o turismo também pode acentuar o caráter exótico das diferenças culturais, reduzindo dessa maneira as expressões e as práticas culturais a mero espetáculos folclóricos, separados do seu contexto e do seu verdadeiro significado.

Esta diversidade não deve ser compreendida como a diversidade cultural e natural que faz com que cada destino seja diferente do outro, mas também a diversidade de olhares, a qual permite que cada turista veja de maneira única o lugar visitado.

Um olhar diverso sobre o outro (destino, paisagem, cultura, pessoas), é estimulante para a cultura da paz, somos diferentes e diversos, mas somos membros da mesma humanidade, e assim o turismo contribui para a abertura das fronteiras, ainda que nas fronteiras físicas, se exijam os vistos e passaportes.

A diversidade natural e cultural motiva o turismo, e este traz como benefícios o desenvolvimento social, a redução da pobreza, e, para assegurar a continuidade dos benefícios, a preservação da própria diversidade. Preservar esta diversidade, lutar contra "construção de não lugares", contra a clonagem de festas e eventos, é a garantia que o turismo continuará vivo, pois se todos os lugares se parecerem, se todas as culturas se pasteurizarem não haverá motivo para fazer turismo, pois o outro lugar também passará a ser onde já estamos.

Enfim, com estratégias onde se privilegia uma metodologia participativa conseguimos envolver e motivar toda a comunidade. E o turismo é uma das formas das quais dispomos para revitalizar economicamente o patrimônio histórico, uma vez que, constitui-se um produto autêntico da cultura local. Segundo Margarita Barreto o turismo é o "motor fundamental para desenvolver o processo de identificação do cidadão com a sua história e sua cultura". O resultado é um Turismo sólido, onde toda a população é coadjutora e conhecedora da bagagem cultural característica da localidade. Assim, tornam-se membros e responsáveis diretos pela infra-estrutura, pelo acolhimento dado aos turistas e se beneficiam também, junto com a administração pública, do sucesso do empreendimento que se apresenta aos turistas com um diferencial entre produtos turísticos similares.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

GIOVEDÌ 26 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: INGLESE

Il turismo, una risorsa per uscire dalla povertà

- TAVOLA ROTONDA: "VERSO UN TURISMO SOCIALE, RESPONSABILE E GIUSTO" -

S.E. Mons. Paul Ruzoka Runangaza
Arcivescovo di Tabora (Tanzania)

RIASSUNTO

Il turismo contribuisce notevolmente alla crescita economica dei Paesi con economie povere grazie ai guadagni provenienti dagli scambi con l'estero, alla creazione di opportunità di impiego e alla previsione di ricavi per la finanza pubblica.

Pertanto è di importanza cruciale incoraggiare i partecipanti al settore del turismo, sia a livello nazionale che locale, a diversificare i loro portafogli di investimento stabilendo: strategie sostenibili per alleviare la povertà, includendo la diversificazione delle fonti per le necessità di sostentamento. Tuttavia, gli impatti negativi dovuti alle problematiche ambientali, l'inquinamento delle culture e i comportamenti immorali giocano un ruolo negativo nei confronti dell'impressionante crescita del Turismo. Questi fattori debbono essere tenuti in considerazione per sostenere il Turismo quale fattore per il superamento della povertà.

Noi, come Chiesa, dobbiamo essere maggiormente consapevoli dei valori culturali e religiosi della gente e cercare modi per proteggerli. La nostra partecipazione e coinvolgimento nella vita delle persone che subiscono gli effetti negativi del turismo, ci permette di aiutarli a comprendere lo shock culturale. D'altra parte c'è la necessità di avere pastori qualificati che possano offrire una guida ai turisti in aree specifiche quali i siti religiosi, includendo la fornitura di informazioni storiche scritte circa i siti in questione.

SCHEMA

1. Introduzione
2. Scambi con l'estero
3. Impiego
4. Impatti negativi diretti
 - Problemi ambientali
 - Inquinamento culturale
 - Comportamento immorale
 - Effetti sull'Ecologia
5. Impatti negativi indiretti
 - Esclusione della popolazione locale dall'accesso alle risorse
 - Utilizzazione intensificata delle risorse al di fuori delle aree turistiche
 - Aumento dell'utilizzo della pesca e altri prodotti della costa marittima
 - Mobilità delle persone dal territorio
6. Conclusione

TESTO

1. Introduction

I would like to extend to you cordial greetings and Easter wishes from the Tanzanian Episcopal Conference. In a very special way, I wish to acknowledge the presence of Antonio Maria Card. Vegliò, the President of the pontifical council for pastoral care of migrants and itinerant people and his secretary Archbishop Joseph Kalathiparambil. I thank them for inviting me to this conference; I also wish to convey my best wishes to all the participants in this Congress.

Indeed Rev. Fr. Gallus Marandu and I are very pleased to take part in this, the 7th World Congress on Pastoral Care of Tourism.

1. In most developing countries endowed with significant touristic attractions, tourism has emerged as a new impetus for economic growth, given its ability to generate foreign exchange and employment. The components of poverty alleviation, social responsibility and ecological respect have a close association in tourism with which this Congress is concerned.

According to the World Tourism Organization statistics, tourism is among those activities that have experienced great and rapid growth, with international tourist travel numbering 534 million in 1995 and 682 million in 2000, estimates from the organization's "Tourism 2020 Vision" report are 1.006 billion tourists for the year 2010 reaching 1.561 billion in 2020, at an average annual growth rate of 4.1%. And to these statistics of international tourism one would have to add the even more important internal tourism numbers. All of this points to strong growth in this economic sector, which brings with it some major effects on the conservation and sustainable use of biodiversity, and the consequent danger of their transformation into serious environmental impacts - especially in regard to the exorbitant consumption of limited resources (such as potable water and land) and the enormous generation of pollution and residues, exceeding the quantities that might be withstood by a determined area.

2. Poverty alleviation is of a major concern for many developing countries and can be alleviated mainly through achieving higher sectoral growth and ensuring that the poor have a share in that growth. There is evidence that tourism contributes a lot to the economic growth of even countries with poor economies through foreign exchange earnings, creation of employment opportunities and provision of public revenues. With proper interventions, such economic benefits can play a crucial role in the process of poverty alleviation. In general, tourism has become a significant industry in both poor and rich economies because of its important impacts on economic, livelihood and socio-cultural development (Shah 2000).

Theoretically tourism is an economic activity, which belongs to the invisible trade section of the balance of payments accounts. It is deemed to be an export of services to the foreign countries from which the visitors originate. For the local or domestic tourists, tourism is accounted for within the internal trade regime and captured from the relevant sectors. Given the above, tourism as a sector can theoretically be linked to poverty alleviation by identifying its advantages in the development of local economies.

For example, Tanzania is rapidly catching up with leading African tourist destinations, taking a sixth position (in earnings) in 1997 after South Africa, Morocco, Tunisia, Mauritius and Kenya, but number eight in arrivals, after Zimbabwe and Botswana. While Kenya still had 951,000 visitors in 1998 and Tanzania only half of that (482,000 visitors), its earnings (\$570 million) surpassed those of Kenya (\$358 million) for the first time in that year. Some other African countries have managed to attract many tourists and increased substantially their earnings from tourism. South Africa for instance, earns over \$ 2 billion from tourism, with over 5 million arrivals per year. Tanzania, too with her great tourist potentials could increase substantially its earnings from tourism.

2. Foreign exchange

3. The consumer (tourist arrivals) comes to the destination, thereby providing opportunities for selling additional goods and services (e.g. agricultural products, handicrafts) produced by locals including the poor. The resulting income and employment generation may help reduce poverty levels of the local residents. In addition, the poor can reduce their poverty if the earnings from tourism are used to support their health and education services.

In developing countries of Asia, Latin America and Africa, net foreign exchange contribution amounted to 2.6, 2.6 and 0.7 billion dollars respectively (Sinclair et al 1995). It is an important foreign exchange earner in many of the Asian economies such as Thailand and Indonesia as well as small-island economies such as Fiji, Jamaica, Bermuda, Maldives and Seychelles (Sinclair, 1998:22). By 1994, tourism provided about 70 percent of total foreign exchange earnings for Seychelles.

In a country like Tanzania, where more than 25 per cent of Tanzania's land area is covered with magnificent game reserves (29 game reserves), national parks (13 national parks) and 40 controlled conservation areas and marine parks and a home to the famous Roof of Africa - Mount Kilimanjaro. The tourist industry currently supports 27,000 jobs and generates 25% of Tanzania's foreign exchange. Tanzania expected to receive one million tourists by the end of 2011 and generate about US\$1.7 billion (about Sh2.7 trillion) in revenue. On 6th of January 2012 the New York Times awarded Tanzania the 7th position among 45 top destinations to visit in this year 2012.

Further evidence on the importance of tourism from some African countries indicates that, in Kenya it has overtaken primary commodity exports of coffee and tea accounting for 13% of Kenya's exports. Tourism export earnings reached 37% of total Kenya's export earnings relative to 26% for coffee and 20% for tea (Sinclair et al 1995).

3. Employment

4. Employment is also often higher in tourism than in other sectors, and wages compare well with other sectors but inversely related to jobs. Wages of hotel employees compare favourably with those in agriculture, and even more when compared to subsistence agriculture.

Tourism offers opportunities in terms of employment creation and income generation, to the vulnerable groups such as women to reduce their poverty levels. Thus, poverty may be reduced as tourism creates new employment opportunities and income generating activities. For example in Malta direct employment in hotels increased from 7,375 employees in 1990 to 9,533 employees in 2000 (Malta Tourism Authority, 2001). Sometimes the infrastructure and social service facilities are established or improved using earnings from tourism. Using such facilities the poor not only improve their incomes but also their social well being and capabilities.

4. Direct Negative Impacts

5. Some negative effects arising from tourism can have unfavorable economic effects. These include the large-scale transfer of tourism revenue out of the host country and exclusion of local businesses, inhabitants and products. These result into losses of incomes to the displaced particularly because in most cases the tourist industry is highly imports dependent. In general it is therefore possible that, the poor may gain few direct economic benefits from tourism while bearing many of the costs hence fail to reduce their poverty.

Currently, however, most tourism development plans include Environmental Impact Assessments (EIAs) to avoid or minimise the negative impacts (on environment). The idea is to find ways of trying to mitigate those costs while maximising the economic benefits to the poor. Reducing poverty through engaging in tourist activities is theoretically possible. However, due to the process of globalisation, modernisation and information technology the poor may not automatically reduce their poverty through tourism.

Environmental Problems: Much has been said about the environmental impacts of tourism, for example, pollution, coral reef damage or spoiling the beauty of a palm-fringed beach. Larsen (1998) there are negative environmental impacts, which need to be assessed and addressed properly. ODI (1999) also points out that with increased tourist activities many people suffer reduced access to natural resources and/or degradation of natural resources on which they depend. Others are evicted from their land to give way to promoting tourism (establishing game parks).

Cultural pollution: Cultural pollution has been cited as common especially in small island states. For example in Zanzibar - Tanzania, despite an official preference for low-volume, high-cost tourists, the practice has been to attract back-packers reportedly to have a high (but unspecified) cultural impact on the local Muslim society (Briguglio et al 1996). It is estimated that 95% of the population of Zanzibar is Muslim. Therefore, the large influx of tourists, most of them being non- Moslem, poses a real danger to the local culture. The situation is further complicated by wide cultural gaps between guest and host. However, studies from Asian countries indicate that fears of tourism threatening local cultures are often misplaced. The cultural changes that accompany tourism are part of the general changes that take place as communities adapt to new economic realities. Some communities are more able to resist the pressure for cultural change (Shah and Gupta, 2000).

Immoral Behaviour: In many of the receiving countries such type of tourists have been associated with immoral behaviours like drug abuse, sexual immorality, loose hygienic standards, crime, laziness and exploitation (O'Grady 1982). It is further noted in ODI (2010), that potentially local cultures and morals are corrupted by contact between the local poor and wealthy hedonist tourist visitors. In particular, tourism tends to encourage prostitution or sex industry. This problem is also noted by Kulindwa, et al (2001), who point out that tourism development creates a fertile ground from which social and cultural problems spring up. The occurring anti-social behaviour and socially unacceptable tendencies include prostitution, drug abuse, alcoholism, child labour and truancy.

Ecological Effects: This notion of deep ecology, which fosters a deep sense of respect for the earth and all beings, has to be addresses when considering the earth as a living system. Tourists in this case often drop litter causing harm to wildlife and humans alike, they may camp in odd places spoiling the looks of the countryside. The facilities needed for tourists travel are increasingly bad for the environment. Tourists trample plants and vegetation destroying animal habitats, carry away sand on their feet slowly eroding the beaches, for example in Benidorm the beaches are being worn away by Tourists feet and the government in Benidorm is spending £700,000 on the upkeep of the beaches.

5. Indirect Negative Impacts

6. Exclusion of local people from access to resources: Generally there has been a tendency of excluding local people from land allocated to investors. Although this is not intentional, the practice has been so. In Tanzania, this was found to be prominent in Kiwengwa (North Unguja) in Zanzibar where some investors have direct exclusive use of near-shore coral reefs, whereas the locals have been denied this right.

Intensified utilization of resources outside tourism areas: The exclusion of local people from land allocated to tourism investors and the alienation of some resources (such as coral reefs) for tourist purposes has intensified the use of similar resources elsewhere, that is, outside tourism areas. This is a common case in mining centres.

Increased utilization of fish and other coastal marine products: Presence of tourist hotels normally increases the price fishermen receive for their fish and other marine products. But on the other hand, there are no prospects for sustainable supply of these resources as hotel demand could exhaust them. There were reported cases of periodic shortages of some preferred species of fish in hotels in North Unguja (Kiwengwa) and Bagamoyo. However, one has to note that shortages may be a reflection of either exhaustion of resource or limited capacity to fish to meet growing demand.

Displacement of People from Land: Local people are displaced from land allocated to hotel developers. There were reported cases of displaced fishermen and seaweed farmers by hotel developers in Kiwengwa Tanzania. Also, the dominance of employees from outside the local area during hotel construction, partly, reflects the inclusion aspect.

6. Conclusion

There is evidence that tourism contributes a lot to the economic growth of even countries with poor economies through foreign exchange earnings, creation of employment opportunities and provision of public revenues. With proper interventions, such economic benefits can play a crucial role in the process of poverty alleviation. In general, tourism has become a significant industry in both poor and rich economies because of its important impacts on economic, livelihood and socio-cultural development. However, in the context of increasing competition among destinations, it may be argued that in order to sustain the current impressive growth of tourism, several measures need to be taken. These include the diversification of the tourism products, development of infrastructure, and skilled personnel and increase in promotion expenditure.

The fragile nature of tourism sector puts into test the stability on the standard of living of those dependent on it. It is therefore of crucial importance to encourage participants in the tourism sector both at national and local levels to diversify their investment portfolios. Thus for sustainability of poverty alleviation strategies, diversification of sources for the livelihood requirements need to be encouraged. Additionally, promotion of domestic tourism needs serious consideration by governments and social development groups or tourist agencies.

Employment opportunities for the locals are observed to be in the low cadres with low skills and remuneration. In order to increase the impact of tourism on poverty alleviation, there is need to institute training programmes that would ultimately provide chance for the locals to be employed in high cadres with high pay.

The negative impacts such as environmental problems, cultural pollution and immoral behaviour, which are a cost and hence reducing the positive impacts, or benefits from tourism must be dealt with. Thus, whereas there is need to optimise the benefits from tourism, measures and policies to minimize cultural pollution, environmental conservation and protection need to be promoted and supported in tourist areas for sustainable development. These can be further avoided or minimised greatly through a holistic and integrated approach towards development.

Some governments especially in developing countries promote tourism at the expense of ordinary local people. The local people profit very little and the big amount of money is taken by the government. At times local people are displaced etc. People get poorer and poorer. How can the local communities be protected and defended if their governments are exploiting them and not defending them?

Our participation and involvement in the lives of people affected negatively by tourism enable us to be familiar with the views and perspectives of the poor. It is then that we can enter into dialogue with the government and agencies involved in the tourism industry. We listen to them and evaluate the criteria they employ to make plans in the area of economics, social development and environmental protection etc.

Tourism developers pay little attention to the wishes and desires of the local communities as well as the physical environment. We as a Church need to be more conscious of the cultural and religious values of the people and look for ways to protect them. There is a need to establish avenues for tourists to come and pray, and getting guidance offered by trained pastors, lay and religious persons who would take care of tourists and tourism sites. Lastly, not least, there is a need for documentation and brochures on historical sites that would provide vital information to tourists.

Thank you for this encounter, study and cordial exchange, with the common aim of improving our commitment to make tourism an opportunity for the host countries, tourists and the human race.

Thank you for your attention.

REFERENCES:

Message for 2010 World Tourism Day

Paper presented to the Association for tourism and leisure education Africa Conference, community Tourism: Options for the future, held in Arusha, Tanzania February 20-22, 2003

The Role of Tourism in Poverty Alleviation in Tanzania Research Report No. 03.4

WTO (1999b), 'Compendium of Tourism Statistics 1993-1997', Nineteenth Edition (Madrid).

Stynes, D.J. (1999). "Approaches to Estimating the Economic Impacts of Tourism: Tourism at the service of Bringing people together. Proceedings of the VI Congress on Pastoral Care of Tourism 2004 – People on the move Supp. 1 N.96

Shah, K., and Gupta, V. (2000). "Tourism, the poor and other stakeholders: Asian Experience" London: ODI Fair Trade in Tourism paper.

Overseas Development Institute (ODI) (1999). "Sustainable Tourism and Poverty Elimination Study". A Report to the Department for International Development, April.

Shah, K., and Gupta, V. (2000)

Gee, C. Y. (eds.) (1997). *International Tourism: A Global Perspective*, Washington, D.C.: WTO.

Ashley, C. (2000). "The Impact of Tourism on Rural Livelihoods: Namibia's Experience", London: Overseas Development Institute (ODI) Paper 128.

Briguglio et al (2000). "Pro-Poor Tourism: Putting Poverty at the Heart of the Tourism Agenda", ODI Paper Number 51.



VII Congreso mundial de pastoral del turismo

GIOVEDÌ 26 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: SPAGNOLO

I viaggi solidali. Un tempo dedicato agli altri

- TAVOLA ROTONDA: "VERSO UN TURISMO SOCIALE, RESPONSABILE E GIUSTO" -

P. Pedro Ignacio Nahuelcura Vargas

Direttore della pastorale della mobilità umana
e della pastorale del turismo di Valparaiso (Cile)

SCHEMA

1. Definizione di turismo responsabile e solidal
2. Elementi necessari per un corretto sviluppo
3. Azioni simili, ma diverse
 - 3.1. Gruppi di solidarietà
 - 3.2. Volontariato
 - 3.3. Aree di lavoro
4. Turismo solidale. Esempi in Cile
5. Turismo solidale. Argomenti da considerare
 - 5.1. Rischio di assimilazione
 - 5.2. Alterazione dei costumi
 - 5.3. Invasione dell'habitat naturale
6. Sfide

TESTO

1. Definición de turismo solidario responsable

Agradecido de la gentil invitación de poder dirigirme en este espacio de reflexión para debatir un tema que ha ido dando espacio cada día más dentro del mundo del turismo. Abriendo una ventana como concepto de turismo alternativo, es así que en el I Foro Internacional de Turismo Solidario que se realizó Francia en el 2003, se menciona que la finalidad es conocer nuevas realidades y proyectos de cooperación de la mano de las organizaciones que trabajan en estas áreas con el objetivo de sensibilizar a dichos viajeros de determinadas situaciones.

Con el tiempo se define el Concepto de Turismo Solidario Responsable como movimiento social: El turismo solidario es aquel tipo de actividad económica en el que los procesos de desarrollo se realizan esencialmente en beneficio de las poblaciones directamente afectadas y ubicadas en Países en Vías de

Desarrollo, y de acuerdo con dos premisas: primera, que el turismo minimice el impacto sobre el entorno, buscando conservar el patrimonio local, las culturas, las tradiciones, el medio ambiente, etc.; y segunda, que el turismo fortalezca las sociedades locales, gracias a dinámicas económicas autónomas.

1.- Para ello hay que implicar a la Comunidad receptora o local, con la participación voluntaria de la comunidad en el desarrollo turístico.

2.- También es necesario el establecimiento de relaciones estables entre los actores involucrados.

2. Elementos necesarios para su buen desarrollo

En el II Foro Internacional del Turismo Solidario que se realizó en México en el año 2006 profundiza más en este campo señalando que para el buen desarrollo del Turismo Solidario es necesario:

1.- La creación de redes nacionales e internacionales de Turismo Solidario.

2.- Es necesario Educar sobre el Turismo Solidario y a la vez promoción del mismo.

3.- Incluir mayas formativas en Turismo Solidario en la academia.

4.- Reforzar la tarea de oferta turística solidaria.

3. Acciones similares, pero diferentes

El Turismo Solidario está mezclado con acciones similares que se entrecruzan pero en si tiene sus diferencias:

3.1. Brigadas solidarias. En estos viajes los brigadistas comparten los esfuerzos de las personas de la comunidad local y obtienen así las experiencias necesarias para entender cómo se trabaja de forma solidaria con cada comunidad o con cada país elegido. El tipo de actividades encomendadas a los brigadistas depende del área geográfica a la que se desplacen los visitantes, y que está determinada, a su vez, por la asociación responsable de los preparativos. En nuestra opinión, la principal diferencia entre las brigadas solidarias y el turismo solidario es que en el primer caso se está más tiempo en un lugar y se conoce mejor dicha la realidad. En el segundo caso se hace un programa más amplio en cuanto a actividades, estando menos tiempo en un único lugar.

3.2. Voluntariado. Este tipo de viajes consiste en que una persona o grupo de personas se desplaza a otra zona, dentro o fuera de su país de origen, con la finalidad de trabajar en un proyecto determinado de una asociación sin recibir remuneración económica por ello. Las tareas que pueden desempeñar son diversas, como, por ejemplo, impartir clases de apoyo escolar en escuelas rurales o acompañar a personas con discapacidad física o intelectual en sus vacaciones.

3.3. Campos de trabajo. Los campos de trabajo son actividades en las que un grupo de jóvenes llegados de diferentes lugares trabajan de forma desinteresada en un proyecto social durante tres o cuatro semanas. Las actividades que realizan son diversas como la limpieza de playas, la construcción de viviendas tradicionales o el desarrollo de actividades de carácter social. En nuestra opinión, la principal diferencia que existe entre los campos de trabajo y el turismo solidario es que en el primer caso se colabora en aquello que indique la ONG y para lo cual se requiere una formación específica previa. Por su parte, en el turismo solidario son las propias entidades locales las que gestionan y organizan todo, permitiendo un mejor conocimiento del país, de sus gentes y de su cultura, y beneficia directamente a la población local.

4. Turismo solidario. Ejemplos en Chile

En el caso chileno son muy conocidos Los Trabajos Voluntarios Organizados por las Casas de Estudios Superiores tanto las de Santiago como la de Valparaíso, y cuya misión es realizar proyectos solidarios focalizados a través de una organización de los centros de alumnos que durante un tiempo prepara coordina y ejecuta en conjunto con los habitantes locales el diagnóstico y las reales necesidades. Indudablemente que partieron como Campos de Trabajo y han llegado a convertirse en concepto de Turismo Solidario. Este fenómeno se ha dado especialmente a raíz de las grandes catástrofes que han

afectado al país. En este Caso la Organización de los Centros de Alumnos han realizado primeramente en conjunto con las entidades evaluaciones, revisan los requerimientos, la comunidad se organiza y posteriormente los Alumnos son ejecutores con los lugareños y en conjunto realizan los planes programados.

1.-En este sentido les puedo comentar el caso de la isla Juan Fernández la que fuera afectada por un gran Tsunami. La Población San Juan Bautista fue literalmente arrasada donde más de 250 Casas, restaurantes, Oficinas municipales, etc. fueron borradas de cuajo, inclusive la única escuela existente. Muerte y desolación dejaron plasmado aquel 27 de febrero del 2010. Las imágenes impactaron no solo a chilenos sino que al mundo entero. Las necesidades desde entonces eran enormes y se organizaron diversas tareas de reconstrucción. Fue la Comunidad Isleña que organizada dio las prioridades a diversas ONG entre las cuales destacaron “Desafío Levantemos Chile” que agrupa a empresarios y jóvenes chilenos que sus vacaciones y tiempo libre lo dedicaron a proyectos de los isleños.

Fue precisamente en esto cuando otra tragedia enluta a los isleños y al país cuando en la revisión de los proyectos que se estaban realizando vino un accidente aéreo con fatales consecuencias, causando la muerte de los 21 pasajeros que se prestaban a aterrizar en la Isla. Este acontecimiento marcó el corazón de los chilenos que vieron como gente de diversos quehaceres de Chile (animadores de Tv, Empresarios, Jóvenes, periodistas, gente de la cultura y de las artes, etc.) se convirtieron en mártires de la Solidaridad. Todos los pasajeros de aquella nave aérea iban con la Bandera de la Solidaridad. Este hecho ha motivado a que en Chile muchos se cuestionen y se planteen la tarea de poder poner en sus vacaciones y tiempos libres la acción solidaria. Personalmente tuve que viajar a la Isla el mismo día del Tsunami, mi experiencia fue estremecedora. En Cuatro días tuve que realizar 18 funerales masivos. Como Sacerdote, capellán de Bomberos, integrante de la red de Emergencia de mi región, me ha tocado vivir y ver de todo, pero jamás lo que pude ver en la isla Juan Fernández. Muchas organizaciones a mi regreso al Continente me preguntaban que hacer, y de ahí en conjunto con los Isleños salieron diversas iniciativas que hasta hoy se mantienen vigentes, destaco “Desafío, levantemos Chile” y la “Radioton de Washington” de Radio América y Manos Libres, ONG.

2.- Existe además de estas experiencias que les he relatado, unos programas de viajes Solidarios organizados por “Un Techo para Chile” que tiene sus homólogos en otros países latinoamericanos. Consiste en que jóvenes voluntarios de diversas organizaciones se ofrecen a esta ONG y son derivados a construir viviendas solidarias en zonas y regiones donde son requeridas. Los beneficiados buscan y seleccionan terrenos, y reciben la colaboración de estos jóvenes que en vacaciones y tiempos libres construyen viviendas de emergencias para familias mas vulnerables.

3.- Otra experiencia que se han realizado es la de intercambio cultural con agrupaciones indígenas urbanas con comunidades indígenas sureñas, especialmente mapuches. Consiste en que agrupaciones de indígenas urbanos (que viven en nuestra región-cuidad) ellos, sus hijos o nietos viajan a conocer las tradiciones sus antepasados en comunidades mapuches receptoras ya sea en zonas de comunas de Chol-Chol, Quepe, Región de La Araucanía. En ella se han realizado encuentros culturales, visitas a zonas históricas, compartir con familias mapuches. Y a la inversa se ha hecho la experiencia de recibir familias mapuches que han visitado en vacaciones a familias de mapuches urbanos. En ambos casos las experiencias han sido enriquecedoras de intercambio y difusión cultural, valorando fuertemente los valores étnicos.

4.- Pero de las experiencias mas enriquecedora es la que se realizan con los niños en Valparaíso, llamado Verano con María, que consiste en que padres, niños de familias mas vulnerables se organizan y llevan a cabo durante 15 días la experiencia de Turismo Solidario. Jóvenes de diferentes lugares son seleccionados por un equipo de trabajo y en pequeñas comunidades son agrupados para llevar adelante una detallada programación. Durante los 15 días se efectúan Excursiones, talleres formativos, escuela de fe, visita a museos, a ferias park, paseos en barcos, etc. El costo de la realización es alta, los recursos siempre son escasos, pero los frutos son extraordinarios.

5. Turismo solidario. Temas a considerar

- 1.- Riesgo de asimilación. Abandono de las costumbres autóctonas por los viajeros y turistas.
- 2.- Alteración de las costumbres propias por meras razones comerciales.
- 3.- Invasión del hábitat natural.

6. Desafíos:

- Este tipo de Turismo es más caro que el Turismo tradicional.
- Verificar cuales son las reales motivaciones que llevan a realizar este tipo de turismo.



VII Congresso mondiale di pastorale del turismo

GIOVEDÌ 26 APRILE
Sessione del mattino

Testo originale: SPAGNOLO

Programmi ecclesiali di turismo sostenibile e lotta alla povertà

- TAVOLA ROTONDA: "VERSO UN TURISMO SOCIALE, RESPONSABILE E GIUSTO" -

P. Flavio Lauria, cs

Segretario generale della Commissione Cattolica Argentina per le Migrazioni

RIASSUNTO

Il presente progetto nasce dall'intenzione di promuovere il turismo come opportunità di sviluppo locale (anche economico) nelle comunità indigene o contadine del nord-est argentino che vogliono condividere i loro valori ancestrali e stili di vita con i viaggiatori che risiedono nelle città.

Assistiamo, in alcune comunità, ad una crescente perdita di identità e di valori culturali provocata dalle migrazioni verso aree urbane o periurbane, dallo smembramento delle famiglie e degli ambiti comunitari, e dai cambiamenti dell'ecosistema che, come conseguenza, provocano modifiche nei metodi di sussistenza e, come risultato, l'assenza di riferimenti culturali.

Vediamo, pertanto, l'urgenza di realizzare un programma di sviluppo turistico in un ambito sostenibile che includa le comunità indigene e contadine come *soggetti* nella prestazione di servizi turistici.

Il nostro intento è quello di generare condizioni che favoriscano l'impegno, l'assunzione e la responsabilità di tutti gli attori coinvolti nella ricerca di soluzioni consensuate e complementare gli sforzi nella ricerca di obiettivi comuni affinché le persone e le comunità intraprendano azioni che li portino a migliorare la loro qualità di vita, riconoscendo le loro caratteristiche culturali e sociali.

SCHEMA

1. Chi siamo?
2. Il progetto
3. La comunità locale al centro
 - 3.1. Sistema turistico
 - 3.2. Turismo sostenibile
 - 3.3. Concezione sociale della destinazione turistica
 - 3.4. Attori locali
4. Piano di lavoro
 - 4.1. Riflettere sull'adeguatezza della scelta (linee di lavoro, diagnostica territoriale)
 - 4.2. Programmare affinché sia uno strumento di partecipazione della comunità e dei gruppi interessati la definizione dei passi da compiere e determinare insieme se saranno progetti attuabili e sostenibili (partecipazione, definizione di aree chiave)

- 4.3. Elaborare proposte che abbiano come risultato uno sviluppo inclusivo, equo, distributivo e responsabile (banca di progetti)
- 4.4. Aumentare la crescita della comunità locale (alleanze, rafforzamento della capacità tecnica locale)

5. Fase II (ottobre 2011- settembre 2012)

- 5.1. Obiettivo generale
- 5.2. Obiettivi specifici

TESTO

1. ¿Quiénes somos?

La iglesia católica a nivel institucionalmente divide sus actividades según las distintas realidades de evangelización, se divide en comisiones. La pastoral de turismo se encuentra dentro de la comisión episcopal para los migrantes e itinerantes, cuya figura jurídica es la FCCAM (fundación comisión católica argentina) su función es asesorar a los organismos diocesanos y eclesiales en temas relacionados con la movilidad humana. El objetivo general de sus acciones consiste en brindar a migrantes y refugiados una real oportunidad de integración y participación en el tejido social argentino, al tiempo de comprometerse en proteger sus derechos y dignidad. En ámbito más propiamente turístico, busca favorecer el dialogo cultural y religioso que el turismo conlleva, respetar y valorizar las comunidades rurales y sus entornos culturales y ecológicos, denunciar la explotación sexual vinculada al turismo y promover los derechos de los trabajadores del sector.

2. El proyecto

La pastoral de turismo impulso el presente proyecto desde la necesidad de generar trabajo, mitigar los flujos migratorios desde las zonas rurales a las grandes ciudades sobre todo de los más jóvenes, valorizar el patrimonio natural y cultural en la región del noroeste argentino. Esto en comunidades originarias o campesinas que por supuesto quieren compartir sus valores ancestrales y sus estilos de vida con los viajeros que residen en las ciudades.

Objetivo general de la primera fase fue: “contribuir a la reducción de la pobreza en la región del noroeste argentino a través de la generación de empleos relacionados con la actividad turística”

El acceso al trabajo digno, en este sentido es considerado medio e instrumento de libertad y reconocido como oportunidad de promoción humana, específicamente en contextos sociales caracterizados por desempleo, explotación y clientelismo

Objetivos específicos:

- Fortalecer la idea de que es posible el turismo ético y responsable
- Detectar y apoyar las oportunidades de desarrollo turístico social (el objetivo no es crear una red más, sino actuar como facilitadores en el desarrollo de programas que se realizan o se proyectan)
- Capacitar al Equipo técnico (tanto de la fundación como a los diferentes líderes comunitarios y agentes de desarrollo local)

3. La comunidad local en el centro

Tomando como fuente a la OMT, el sistema turístico está compuesto por la DEMANDA, OFERTA, OPERADORES DEL MERCADO y el ESPACIO GEOGRAFICO dentro de este último se sitúa la **población residente la comunidad local**. Esta **está en el centro del sistema turístico**.

Al **configurar un destino turístico**, con un atractivo de primer nivel y la demanda para tal, no es planificada una una hostería de 4 estrellas y con personal migrante para trabajar. Se planifica y gestiona

desde un “enfoque integrado” y analiza en que instancia social, cultural, económica y ambiental se encuentra la comunidad local, delineando los pasos que debo seguir para llegar en algún momento tal vez a tener la hostería 4 estrellas y que todos los beneficios queden para la comunidad local, con el objeto de promover eficazmente el **Desarrollo local**.

Es un proceso que sabemos que lleva más tiempo pero nos asegura la sostenibilidad y un crecimiento en su dimensión cultural, componente esencial para el desarrollo.

Voy a tener en cuenta entonces todos estos aspectos (económico, social, cultural, político, espiritual, tecnológico y medioambiental)

Asegurando la **centralidad y resguardo de la persona**, desde la concepción de desarrollo abordamos un tema fundamental **su participación**

Los **actores locales** son grupos de individuos, organizaciones, asociaciones o instituciones locales (sindicatos, gobierno local, asociaciones empresariales, cooperativas, grupos de mujeres, instituciones religiosas, etc.) que tienen interés en el proceso de desarrollo económico y social de este territorio.

La **participación** de ellos para la ejecución del proyecto fue muy importante ya que ellos son quienes nos ayudaron a detectar las áreas claves de desarrollo y fueron llevando al equipo técnico al encuentro con otros actores

4. Plan de trabajo

Para alcanzar los objetivos previstos el primer paso fue realizar un **diagnóstico territorial**, esto es un análisis y la identificación del estado actual de las economías locales, sus actores locales así como las dinámicas entre ellos. El objetivo de este es la recolección de información necesaria para identificar las características fundamentales del territorio así como de sus actores locales en una perspectiva integral. (Enfoque integrado)

Nos pareció fundamental llevar adelante este diagnóstico para impedir duplicar de forma innecesaria proyectos, programas y actividades que ya se realizan en el territorio, por el contrario sumarse y fortalecer aquellas que tienen un impacto positivo.

Región NOA noroeste argentino

El NOA es una región muy diversa y presenta realidades muy diferentes de un lugar a otro. Las regiones que abarcaron el trabajo de este proyecto en esta etapa son 3:

La Región sur de la provincia de Salta, norte del valle calchaquí y Santa María de Catamarca.

Actualmente la actividad turística en cada municipio tiene un protagonismo diferente sin embargo tomando como eje algunos de los conflictos expuestos en plan (PFETS) Plan Federal Estratégico de Turismo Sustentable, podemos generalizar como principales problemas en el NOA;

- Falta de distribución equitativa de los ingresos turísticos
- No inclusión de las comunidades locales en la oferta
- Excesiva concentración de la oferta turística
- Diferencias entre presupuestos provinciales como causa de disparidades en el desarrollo de la oferta regional
- Falta de Puesta en valor del paisaje
- Insuficiente conectividad del sistema multimodal de transporte
- Insuficiencia del sistema de infraestructura vial, ferroviaria y aérea
- Insuficiencia de la infraestructura básica de servicios
- Falta de legislación turística regional homogénea
- Falta de fiscalización de la legislación existente

En el diagnóstico territorial definimos las dimensiones geográficas del territorio estratégico a trabajar (pequeño, intermedio, grande)

Nosotros tomamos el nivel intermedio (departamental) porque ofrece las siguientes ventajas:

- Cercanía geográfica entre los actores locales.
- Aspectos culturales compartidos.
- Buenas relaciones entre los actores locales que representan a cada uno de los gobiernos locales (municipios).
- Presentarse como región, en vez de hacerlo individualmente cada municipio, ofrece más capacidad de influir en las decisiones políticas y socioeconómicas de la provincia.
- A nivel iglesia los municipios están dentro de la misma parroquia (San Antonio de Padua)
- Problemáticas socioeconómicas compartidas
- Posibilidad de ofrecer conjuntamente una canasta relevante de bienes y servicios que no compiten sino que se complementan entre sí.

Mapa de actores, identificación, misión y objetivos institucionales.

El otro paso fue la **definición de áreas claves**, son aquellas áreas que se consideran prioritarias para fomentar el desarrollo económico en el territorio. Esto es fundamental porque **no podemos pensar en el desarrollo turístico si no hay caminos, o problemas claves en la población por ejemplo si hay un gran problema con el agua**, son problemas propios de la comunidad y prioritarios para el desarrollo.

Las áreas claves detectadas a lo largo de la ejecución del presente proyecto fueron 10 (*Salta: norte de los Valles Calchaquíes departamento de Molinos, región sur de Salta departamento de la Candelaria, en la zona de yungas en el departamento de Santa Victoria, en el Chaco Salteño departamento de Gral. San Martín. Catamarca; departamento de Santa María. Tucumán: departamento de Colalao del Valle. Jujuy: Yungas departamento de Dr. Manuel Belgrano, Quebrada; departamentos de Santa Catalina y Humahuaca y en la Puna; departamento de la Rinconada y Susque. Estas áreas están localizadas en el mapa de la página 18*).

Situadas en 5 de las 10 Diócesis del NOA⁴³; de éstas, 3 dejaron vislumbrar como resultado un banco de 15 potenciales proyectos de desarrollo turístico, situados en:

- Departamento de Molinos en la región Norte de la provincia de Salta
- Departamento de Santa María en la región Sur de la provincia de Salta y el Departamento de Colalao del Valle en la Provincia de Tucumán
- Departamento de La Candelaria en la región Sur de la provincia de Salta.
- De las 10 delegaciones la Región NOA, se ha trabajado en cinco.

Presentación Banco de proyectos

Trabajo en alianzas:

Fue diseñada la implementación de los proyectos, a partir de alianzas establecidas entre los distintos actores, esto será una clara contribución, para su implementación y podrá asegurar la sustentabilidad de los mismos.

La construcción de alianzas implicó más tiempo y un mayor trabajo de base

Objetivos propuestos en la fase I

- 1) promover en más de 30 comunidades originarias y campesinas del Noroeste Argentino una visión de turismo ético y responsable, verdadera oportunidad de desarrollo local y mutuo enriquecimiento entre culturas;
- 2) detectar oportunidades de desarrollo turístico que puedan contribuir a la reducción de la pobreza a través de la generación de empleo en el área de turismo, desde una propuesta de trabajo de articulación intersectorial.

⁴³ Arquidiócesis de Salta, Arquidiócesis de Tucumán, Diócesis de Catamarca, Diócesis de Concepción, Diócesis de Añatuya, Diócesis de Santiago del Estero, Diócesis de Jujuy, Diócesis de Orán, Prelatura de Cafayate y Prelatura de Humahuaca.

Concluida la primera etapa del mencionado proyecto, **fueron seleccionadas 7 comunidades en el NOA con suficiente potencial turístico y que han manifestado interés en desarrollar iniciativas al respecto**. En la elección del territorio y de los actores, se consideró la posibilidad de ofrecer oportunidades turísticas no sólo de calidad, sino también orientadas a brindar equidad e inclusión hacia nuevos destinos, con destacados componentes naturales y culturales, especialmente en zonas menos desarrolladas. Todo eso es exigido también por una demanda cada vez más consciente y motivada por tener un verdadero encuentro con las raíces de la cultura local, en entornos naturales con un alto grado de conservación.

El proyecto, además, busca favorecer la promoción de la mujer desde un enfoque de género, mitigar la emigración de los jóvenes a las grandes ciudades y reducir la problemática del alcoholismo muy presente en la región debido al desempleo. Se destaca que **las utilidades generadas por las actividades turísticas que se implementen gracias al presente proyecto, serán de beneficio exclusivo de las comunidades involucradas**.

Metodología de Trabajo:

Considerando que es ésta la primera experiencia en desarrollo turístico a nivel eclesial en Argentina, se lograron delinear, las consideraciones para la construcción de un Producto Turístico Sustentable y Solidario. Fueron el resultado de un dialogo profundo tenido con los Sres. Obispos, con los cuales hemos podido conversar aspectos que preocupan a la Iglesia, su rol, el perfil de los productos y de los visitantes. Esto permitió una apropiación de proyecto desde la iglesia local.

Rol de la Iglesia en la Promoción de emprendimientos turísticos;

Estamos profundizando y definiendo con los sres. Obispos, el rol de la Iglesia en este tema y será un aspecto a ser abordado en una segunda fase

Facilitadores en la gestión:

Otro determinante para la definición de proyectos futuros, es que se realizaron las gestiones pertinentes para enmarcarlos en los planes estratégicos impulsados a nivel municipal y/o provincial. Dejando como resultado un plan de trabajo concertado con los mismos, y parcialmente financiado por ellos.

Desarrollo en comunidades indígenas:

En la Diócesis de **Orán**, estuvimos trabajando con la Pastoral Indígena, que se ha comprometido en ofrecernos herramientas para abordar el desarrollo en comunidades, contemplando las referencias culturales de las comunidades indígenas que habitan esa zona, (siendo estos en su mayoría, pueblos cazadores y recolectores), y **sin referencias de mecanismos comerciales y administrativos**, considerando los componentes que el turismo exige. Junto a las características de un territorio que además el medio ambiente se vio modificado por la actividad petrolera y agrícola.

Fortalecimiento de la capacidad técnica local;

En las tres áreas claves de desarrollo se determinó un referente para el seguimiento del proyecto: se trata de técnicos en turismo vinculados estrechamente a la iglesia local, que se encargarán de realizar el seguimiento local del proyecto.

Fase II (Octubre 2011- septiembre 2012)

En la segunda fase se busca, fortalecer las actividades ya realizadas en la primera etapa, acompañando a las organizaciones y asociaciones detectadas desde una formación integral, rescate de la cultura y desarrollo productivo de todo el circuito turístico de la región Noa.

Consolidando en las áreas claves de desarrollo; las organizaciones vinculadas, la diversificación de la oferta con productos tradicionales provisorios, la puesta en valor de los atractivos turísticos y la conservación de áreas naturales

Implementando infraestructura de servicios con el objeto de lograr una mejor inserción de sus habitantes a los beneficios económicos de la actividad turística.

Objetivo general

El proyecto contribuirá en la creación de un producto turístico, gestionado por las comunidades locales, a través de pequeños emprendimientos turísticos, que resguarden lineamientos de sostenibilidad, bajo una forma asociativa que favorezca su complementariedad.

Objetivos específicos

Promoviendo la creación de un conjunto de pequeños emprendimientos turísticos se persiguen los siguientes objetivos específicos:

- Generar espacios de capacitación para fomentar, la gestión pública y privada en turismo en su vínculo con las comunidades, ofreciendo herramientas para un manejo adecuado de los recursos turísticos con participación directa de las comunidades.
- Generar una serie de iniciativas microempresariales que puedan transformarse en fuentes de ocupación, sustentamiento y mejoramiento de la calidad de vida de las comunidades.
- Articular la inserción en el mercado, como una oferta turística inclusiva y complementaria.



VII Congreso mundial de pastoral del turismo

GIOVEDÌ 26 APRILE
Sesión del mattino

Testo originale: SPAGNOLO

La lotta contro lo sfruttamento sessuale e commerciale di bambini, bambine e adolescenti (ESCNNA)

- TAVOLA ROTONDA: "VERSO UN TURISMO SOCIALE, RESPONSABILE E GIUSTO" -

Sig. Oskar Jiménez López

Direttore della Fondazione "Turismo Desarrollo" di Bogotá (Colombia)

RIASSUNTO

La ESCNNA costituisce la più grave piaga del mercato del turismo sessuale, che si sta contrastando con i vari provvedimenti legislativi e i codici di ciascun Paese. Nel caso della Colombia vi sono le leggi 679- 2001; 1098-2006; 1336-2009 e altre norme che sono state emanate sulla medesima questione. Queste leggi hanno permesso che il settore ufficiale, in cooperazione con il settore privato, costituito da fornitori di servizi turistici (alberghi, agenzie turistiche, trasporti e altri) avviasse strategie e azioni per contrastare il mercato del turismo sessuale nelle più importanti destinazioni turistiche, come pure in quelle emergenti, dove esiste una maggiore incidenza morale familiare. A tale proposito, si sono verificati gli esempi dell'hotel EL CAMPIN, che risulta essere il primo nel suo genere, legato a questo programma in Bogotá, e il suo corrispondente nel comune di Villeta, meta turistica di grande accoglienza in Colombia.

SCHEMA

1. La lotta contro lo sfruttamento sessuale e commerciale di bambini, bambine e adolescente (ESCNNA)
2. Legislazione colombiana sulla protezione dei minori
3. Esempio: hotel El Campin
4. Etica e responsabilità sociale imprenditoriale
5. L'esempio ESCNNA Villeta

TESTO

1. La lucha contra la explotación sexual y comercial de niños, niñas y adolescentes (ESCNNA)

ESCNNA: Fenómeno social en el que algunas personas consideradas según la legislación de cada país como menores de edad, son explotadas con FINES SEXUALES por parte de extranjeros o nacionales, en calidad de viajeros o turistas, mediante el pago directo en efectivo o en especie, a los menores o a aquellos intermediarios que facilitan este mercadeo.

Nos incumbe a todos los presentes en esta importante cita del VII Congreso Mundial de Pastoral del Turismo hacer alusión del problema que se vive en este instante en los centros turísticos de renombre mundial, en especial los emergentes, con respecto a la explotación sexual comercial de niños, niñas y adolescentes que se ha denominado ESCNNA. No es de dudar que los países ya sean vinculados a la **OMT** u otras organizaciones, tengan plasmadas en sus legislaciones preceptos contundentes en contra de este mercado que vulnera los derechos humanos, y los principios sanos y éticos que regulan al turismo.

Si aún no lo tienen, es el momento que la Pastoral del Turismo haga recomendaciones para que se adopten medidas que en una u otra forma deben favorecer a este sector de la población que se encuentra desprotegido y que se está convirtiendo en “materia prima” de satisfacciones de quienes solo buscan un placer material a costa de una de las actividades más hermosas que en los últimos años ha desplegado su incidencia positiva en los diversos sitios del planeta como lo es el turismo.

Consiente de esta situación la OMT en el Código Ético Mundial para el turismo en el Artículo 2 en donde se considera al turismo como instrumento de desarrollo personal y colectivo en su numeral 3 expresa que:

“La explotación de seres humanos, en cualquiera de sus formas, especialmente la sexual y en particular cuando afecta a los niños, vulnera los objetivos fundamentales del turismo y constituye una negación de su esencia. Por lo tanto, conforme al derecho internacional debe combatirse sin reservas con la cooperación de todos los Estados interesados, y sancionarse con rigor en las legislaciones nacionales de los países visitados y de los países de los autores de esos actos, incluso cuando se hayan cometido en el extranjero”.

Así mismo, en el informe sobre “Incidencia de la explotación sexual de los niños en el turismo”, rechaza enfáticamente estas prácticas y recomienda a los organismos gubernamentales que tienen que ver con el turismo a tomar medidas destinadas a combatir sin reservas la explotación sexual comercial de los niños a través de políticas sociales y económicas generales, que busquen mejorar la situación de las comunidades marginadas económica y socialmente.

2. Legislación colombiana sobre protección a menores

Nuestro país en el presente siglo ha incursionado con diferentes medidas de índole legal para contrarrestar y sancionar este flagelo, es así como entre otras disposiciones se ha promulgado la siguiente legislación:

- Estatuto para Prevención del Turismo Sexual con Menores - Ley 679 de 2001.
- Código de la Infancia y Adolescencia - Ley 1098 de 2006.
- La ley 1101 de 2006 dispone que los prestadores de servicios turísticos en sus piezas publicitarias y en sus campañas de comunicaciones deben manifestar explícitamente que están en contra de la explotación sexual de niños, niñas y adolescentes.
- Disposiciones para contrarrestar la explotación sexual comercial de niños, niñas y adolescentes - Ley 1329 de 2009.

Se observa que en forma permanente las disposiciones sobre el tema se actualizan de acuerdo con las necesidades que surgen.

Teniendo como referencia las disposiciones anteriores, el Instituto Distrital de Turismo de la ciudad de Bogotá, capital de Colombia, y la UNICEF firmaron un Memorando de Entendimiento, con el propósito de unir esfuerzos para incrementar estrategias y acciones conjuntas de realizar el “Programa sobre Prevención de la Explotación Sexual Comercial de los Niños, Niñas y Adolescentes” ESCNNA- asociado a los viajes y al turismo, en especial para el sector que ofrece los servicios de alojamiento y por ende para ser implementado en esta ciudad.

3. Caso: hotel El Campin

Como un ejemplo de la implementación de este programa se puede citar el caso del hotel EL CAMPIN por ser el primero que se vincula y cuenta con la certificación THE CODE.ORG “WE PROTECT CHILDREN FROM SEX TOURISM”. Entre sus diferentes programas figura el de la Prevención Explotación Sexual Infantil que contiene en sus líneas de acción los siguientes componentes que son de gran utilidad en este ejercicio:

MEMORANDO INFORMATIVO

DE : GERENCIA GENERAL
PARA : PERSONAL DE HOTEL EL CAMPIN
FECHA : MARZO 27 DE 2009
ASUNTO: CONOCIMIENTO LEY 679 DE 2001

Se le informa a todo el personal de el Hotel El Campin, que de acuerdo con la ley 679 del 3 de Agosto de 2001 expedida por El Congreso de la Republica, con la cual se dictan disposiciones para prevenir y contra restar la explotación, la pornografía y el turismo sexual con menores de edad se debe dar estricto cumplimiento a la misma, para evitar sanciones de tipo penal.

A continuación mencionamos los puntos más relevantes de la ley para su conocimiento y cumplimiento.

Los prestadores de servicios turísticos y las demás personas naturales o jurídicas que puedan generar turismo nacional o internacional, se abstendrán de ofrecer en los programas de promoción turística, expresa o subrepticamente, planes de explotación sexual de menores. Así mismo, adoptaran medidas para impedir que sus trabajadores, dependientes o intermediarios, ofrezcan orientación turística o contactos sexuales con menores de edad.

Los prestadores de servicios turísticos podrán ser objeto de sanciones administrativas, sin perjuicio de las penales, cuando incurran en alguna de las siguientes conductas:

- Utilizar publicidad que sugiera expresa o subrepticamente la prestación de servicios turísticos sexuales con menores de edad.*
- Dar información a los turistas, directamente o por intermedio de sus empleados, acerca de lugares desde donde se coordinan o donde se prestan servicios sexuales con menores de edad.*

Al anterior memorando la administración ha incluido en los contratos del personal la siguiente cláusula adicional:

CLÁUSULA ADICIONAL

Entre las partes que conforman el contrato de trabajo de un lado la Empresa _____ representada legalmente por _____ y del otro lado el trabajador, señor _____ se ha acordado por mutuo consentimiento lo siguiente:

El trabajador manifiesta conocer, respetar y dar cumplimiento con lo dispuesto en la ley 1336 del 21 de julio del 2009, por medio de la cual se adiciona y robustece la ley 679 del 2001, de lucha contra la explotación, la pornografía y el turismo sexual con niños, niñas y adolescentes y conoce las implicaciones que acarrea penal y civilmente conforme a las disposiciones legales"

El trabajador expresa su absoluta conformidad con el presente acuerdo y manifiesta que el mismo no constituye modificación unilateral de sus condiciones de trabajo por parte de la empresa.

Para constancia se firma en Bogotá D.C., a los ___ días del mes de ___ de 2001."

OBJETIVOS

Dentro de sus numerosas acciones que tiene el hotel para combatir la ESCNNA es interesante conocer algunos de sus objetivos sobre el tema:

- Garantizar que los empleados ayuden a la prevención de la explotación sexual infantil.*
- Garantizar que los clientes del hotel no estén vinculados en prácticas que estén fuera de la ley, especialmente con lo referente a menores de edad dentro del hotel.*
- Permanecer atentos de que en los alrededores del hotel no se cometan actos con menores de edad.*

4. Ética y responsabilidad social empresarial

Avances:

El manejo que Bogotá le está proporcionado a ESCNNA, ha servido para que se tenga la oportunidad de involucrar este programa en los planes de desarrollo de los destinos turísticos en donde se observa la presencia de este flagelo. Para darle una mayor cobertura se está trabajando en una alianza entre el sector privado y los municipios que se encuentran formulando los anteriores planes.

La ética y responsabilidad social empresarial significa que el sector privado del turismo se comprometa a proporcionar sus servicios dentro de los parámetros que identifican al Turismo Sustentable (Económico, Social y Ambiental), con procesos de calidad y competitividad de tal naturaleza que posicionen las zonas donde se encuentran como destino de excelencia, especialmente para las comunidades locales receptoras. Los destinos turísticos que tengan existencia de ESCNNA bien pueden empezar a neutralizarse con estrategias conjuntas de responsabilidad social empresarial, gobiernos locales y la participación de la iglesia en sus respectivas diócesis.

Retos:

Se recuerda que la oferta de ESCNNA son consecuencia de aquellas situaciones estructurales de pobreza en donde los niveles educativos son mínimos, el desempleo es constante lo cual repercute en bajos niveles de ingresos familiares, incidiendo en una carencia de sentimientos de protección en el interior de los hogares, además de estar observando las economías consumistas de buen vivir, moda y marca que inducen a estos grupos sociales a ser rápidamente participantes de este mal que aqueja a la niñez y juventudes.

4. Ética y responsabilidad social empresarial

Nuevamente para el caso que incumbe a Colombia, se presenta el aparte de ESCNNA que se incluyó en el Plan de Desarrollo Turístico del municipio de Villeta y que ha servido de ejemplo para otras localidades turísticas que integran la Provincia de Cundinamarca.

PROYECTO	PROGRAMA SOBRE PREVENCIÓN DEL ESCNNA-MUNICIPIO DE VILLETA
OBJETIVO	Formular y adoptar una política municipal contra ESCNNA-
ESTRATEGIA	<ul style="list-style-type: none">• Actualmente el municipio no cuenta con una política de prevención de la ESCNNA, tal como lo sugieren los distintos organismos nacionales e internacionales, en especial el estatuto para la prevención del turismo sexual con menores Ley 679 de 2001. Por consiguiente esta debe ser formulada, adoptada, desarrollada y ejecutada por la Administración Municipal, con la estrecha participación de los diferentes gestores turísticos y fuerzas del orden.• Los prestadores de servicios turísticos particularmente los alojamientos y medios de transporte, deben participar y vigilar que se implanten en sus actividades programas de la Prevención de la Explotación Sexual Infantil y adopten medidas para que sus trabajadores no ofrezcan esta clase de servicios a los turistas.• La iglesia católica debe colaborar eficazmente con las Pastorales del turismo y de las migraciones, en el ámbito del municipio de Villeta con las entidades gubernamentales particularmente educativas, empresarial y sociedad civil para abordar el tema de ESCNNA.• El municipio de Villeta debe blindarse contra La ESCNNA, la explotación sexual y laboral, la negociación de sus derechos y el tráfico de alucinógenos, fenómenos que ya son de ocurrencia en otros destinos turísticos de Cundinamarca.• La municipalidad, la comunidad y las fuerzas del orden deben actuar en constante coordinación con el fin de prever la contaminación del municipio respecto al ESCNNA, como a su vez mantener una continua capacitación y

	<p>encuentros que actualicen los riesgos sobre este tema.</p> <ul style="list-style-type: none"> • En los contratos de hospedaje es obligatorio alertar sobre las consecuencias legales de la explotación y el abuso sexual de menores de edad en el país
PRESUPUESTO	
PLAZO	

PROYECTO	OBSERVANCIA DE LA CARTA INTERNACIONAL DEL TURISMO Y CODIGO DEL TURISTA
OBJETIVO	Difundir las declaraciones, preceptos y estipulaciones de la Carta del Turismo artículos VI y VII y Código del Turista artículo XI aprobadas por la OMT en su Asamblea reunida en Sofía-Bulgaria- en septiembre de 1.985
ESTRATEGIA	<p>Al turista o visitante hay que vigilarlo para que no se convierta en depredador del destino turístico y se comprometa a respetar el medio ambiental que está disfrutando en su rato de ocio. Por ende se sugiere emprender campañas periódicas sobre pautas de comportamiento para los visitantes, alrededor de los siguientes preceptos:</p> <p>“Carta del Turismo”</p> <p>Artículo VI</p> <p>Las poblaciones que constituyen las comunidades visitadas en los lugares de tránsito o de estancia, tienen derecho al libre acceso a sus propios recursos turísticos, sin dejar de velar, con su actitud y comportamiento, por el respeto de su medio ambiente natural y cultural.</p> <p>Esas poblaciones tienen también derecho a la comprensión y al respeto por parte de los turistas, de sus costumbres, de sus religiones y de otras formas de su cultura que constituyen parte integrante del patrimonio de la humanidad.</p> <p>Para facilitar esta comprensión y este respeto por parte de los turistas, convendría estimular la difusión de informaciones adecuadas sobre:</p> <p>Las costumbres de las comunidades visitadas, sus prácticas tradicionales y religiosas, los usos prohibidos por la costumbre local, los parajes y lugares sagrados que deben respetarse.</p> <p>Sus riquezas artísticas, arqueológicas y culturales que deben preservarse, y la fauna, la flora y los demás recursos naturales que deben protegerse</p> <p>Artículo VII</p> <p>Se invita a las poblaciones que constituyen las comunidades visitadas en los lugares de tránsito y de estancia a ofrecer a los turistas las mejores condiciones de hospitalidad, cortesía y respeto necesarias para el establecimiento de las relaciones humanas y sociales armoniosas.</p> <p>Código del Turista:</p> <p>Artículo XI</p> <p>En los lugares de tránsito y estancia, los turistas deben respetar el orden establecido en las esferas política, social, moral y religiosa y acatar las leyes y reglamentos en vigor.</p> <p>En esos mismos lugares, los turistas también deben:</p> <p>Mostrar la mayor comprensión con respecto a las costumbres, creencias y comportamientos de las comunidades visitadas y el mayor respeto por el patrimonio natural y cultural de esas comunidades.</p>

	<p>Evitar que se pongan de relieve las diferencias económicas, sociales y culturales que existen entre ellos y la población local.</p> <p>Abrirse a la cultura de las comunidades visitadas, que forma parte integral del patrimonio de la humanidad.</p> <p>Abstenerse de toda explotación de la prostitución de otros, y</p> <p>Abstenerse de comerciar, transportar o utilizar estupefacientes y otras sustancias prohibidas”.</p>
VALOR ESTIMADO.	N.A. Articulación Público Privada

Con las anteriores aportaciones se espera que sirvan como unos lineamientos que complementen las estrategias y acciones que en otras regiones de otros países deseen implantar contra la Explotación Sexual Comercial de niños, niñas y adolescentes de (ESCNNA).

DOCUMENTO FINALE

“Egli entrò per rimanere con loro” (Lc 24,29)

Convocati dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti e dall'Arcidiocesi di Santiago di Compostella (Spagna), ci siamo riuniti dal 27 al 30 settembre 2010, per celebrare il **II Congresso Mondiale di Pastorale dei Pellegrinaggi e Santuari**, in occasione dell'Anno Santo Compostellano. Il Congresso si è svolto presso il sepolcro del "Signor Santiago", nella città stessa dell'Apostolo, riconosciuta dall'UNESCO come "Patrimonio dell'umanità", e il cui Cammino, percorso fin dal Medioevo da milioni di pellegrini, è stato dichiarato "Primo Itinerario Culturale europeo" dal Parlamento Europeo. Siamo persone provenienti dai cinque continenti che, a diverso titolo, ci occupiamo di questo ambito ecclesiale: Vescovi Promotori della pastorale dei pellegrinaggi e santuari e Vescovi interessati; Direttori nazionali; rettori dei santuari; membri di associazioni ecclesiali e di agenzie che organizzano pellegrinaggi, oltre a persone coinvolte nel settore, tra cui studiosi e giornalisti.

I lavori sono stati accompagnati e illuminati dal Messaggio che Sua Santità Benedetto XVI ha rivolto ai partecipanti a questo Congresso, che si celebra proprio alcune settimane prima che giunga alla città che ci accoglie, come pellegrino della fede e testimone di Cristo risorto, sulle orme dell'Apostolo Giacomo.

Guidati dal titolo *“Egli entrò per rimanere con loro” (Lc 24,29)*, desunto dal passaggio evangelico dei discepoli di Emmaus, abbiamo riflettuto sull'importanza dei pellegrinaggi ai santuari, come manifestazione di vita cristiana e spazio per l'evangelizzazione. Questo brano del Vangelo ci offre la figura di quei due discepoli come paradigma del pellegrino alla ricerca di una risposta alle sue domande più profonde. Essi, che percorrevano il cammino che unisce Gerusalemme ad Emmaus, si sentivano costernati e defraudati dagli ultimi avvenimenti, che non rispondevano alle loro aspettative e per i quali non trovavano spiegazione. Gesù Risorto va loro incontro e si fa presente in questa situazione, per illuminarla con la sua presenza e con la sua parola. Entra in casa con loro e, quando prende il pane e lo spezza, *“allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero” (Lc 24, 31)*, per poi intraprendere velocemente il ritorno a Gerusalemme e raccontare agli apostoli quanto era successo. Nel racconto osserviamo un triplice movimento: camminarono, sostarono e tornarono indietro.

L'icona dei discepoli di Emmaus ci ha offerto anche il quadro teorico appropriato dal quale verificare il nostro lavoro pastorale nell'ambito dei pellegrinaggi e dei santuari, giacché in esso sono presenti gli elementi costitutivi della fede cristiana: fede conosciuta, celebrata, vissuta, tradotta in preghiera, condivisa e annunciata¹.

Nel chiudere questo **II Congresso Mondiale di Pastorale dei Pellegrinaggi e Santuari** desideriamo condividere le seguenti conclusioni, elaborate sia a partire dalle relazioni e testimonianze, sia dall'approfondimento realizzato dai gruppi di studio. Le offriamo seguendo lo stesso schema percorso durante il Congresso.

Il Santo Padre sottolinea, in primo luogo, le possibilità che il pellegrinaggio offre all'opera di evangelizzazione della Chiesa. Di fatto, siamo convinti che il pellegrinaggio abbia *“come impegno primario quello dell'evangelizzazione, che spesso è connaturata con gli stessi luoghi sacri”*². Di questa possibilità abbiamo preso progressivamente consapevolezza negli ultimi decenni, in cui siamo passati da una “pratica devozionale” a una “pastorale del pellegrinaggio”. Partendo dal Messaggio Pontificio, riteniamo importante

¹ Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi*, 15 agosto 1997, n. 84.

² PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Il Pellegrinaggio nel Grande Giubileo dell'Anno 2000*, 25 aprile 1998, n. 34.

fare nostre le seguenti cinque proposte al fine di approfondire la potenzialità evangelizzatrice dei pellegrinaggi:

- approfittare della capacità di convocazione che li caratterizza;
- curare l'accoglienza che offriamo;
- porci in sintonia con le domande che scaturiscono dal cuore del pellegrino;
- essere fedeli al carattere cristiano del pellegrinaggio, senza riduzionismi;
- aiutare il pellegrino a scoprire che il suo cammino ha una meta.

1. "...si accostò e camminava con loro" (Lc 24,15)

Risuonano ancora alle nostre orecchie le parole pronunciate dal Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II in occasione del I Congresso Mondiale celebrato nel 1992, quando disse che *"Il pellegrinaggio è un'esperienza fondamentale e fondatrice della condizione del credente, 'homo viator', uomo in cammino verso la Fonte di ogni bene e verso il suo compimento. Ponendo tutto il suo essere in cammino, il suo corpo, il suo cuore e la sua intelligenza, l'uomo si scopre 'cercatore di Dio e pellegrino dell'Eterno' "*³. Desideriamo affermare che il pellegrinaggio è un'esperienza religiosa autentica, che per alcune persone può essere perfino decisiva.

Constatiamo, anzitutto, la **significativa capacità di convocazione** di cui godono i pellegrinaggi e i santuari, che li trasforma anche in strumento utile per l'evangelizzazione di coloro che si sono allontanati dalla fede. Oltre all'importanza numerica, si osserva altresì una grande diversità di pellegrini, che si manifesta nei vari livelli generazionali, nella formazione religiosa e nel senso di ciò che si viene a cercare nel cuore del santuario.

Assieme alla diversità di motivazioni, un altro fattore da considerare è la diversità del tipo di pellegrinaggio. Tra questi rileviamo: pellegrinaggi individuali, pellegrinaggi di famiglie, pellegrinaggi organizzati da parrocchie e da agenzie di viaggio.

Nel pellegrinaggio al santuario e nel cammino della vita il pellegrino scopre la propria fragilità. Paradossalmente, accogliendo la grazia e l'opera di Dio nei suoi limiti, l'uomo raggiunge la perfezione. In questo cammino, il pellegrino ha bisogno di essere accompagnato. L'accompagnamento che comporta la condizione di pellegrino può avvenire dall'inizio del cammino, durante il percorso o all'arrivo al santuario. In questo modo, inizia un processo che porta dal "camminare" al "riconoscere" che Dio lo sta aspettando proprio lì. Il santuario si mostra così come un tempo e uno spazio privilegiato per scoprire ciò che Dio ci ha già dato, come una delle strade di cui Egli si avvale per venire incontro a noi.

È importante **curare l'accoglienza che offriamo al pellegrino**, realizzata da sacerdoti, religiosi o laici e caratterizzata dal rispetto dei processi personali, aiutando a sviscerare gli interrogativi (o perfino a provarli). Tale accoglienza si manifesta dai semplici dettagli alla disponibilità personale all'ascolto, passando per l'accompagnamento durante il tempo della sua permanenza. Questa accoglienza è l'aspetto visibile della carità del santuario, che provoca una riflessione nel pellegrino che si sente accolto da Dio perché è accolto dai fratelli.

Noi partecipanti a questo Congresso invitiamo tutti gli operatori pastorali a fare propria un'accoglienza intesa come "pastorale dell'amabilità", che permetta di accogliere i pellegrini con uno spirito di apertura e di fraternità. Tale accoglienza dovrà tenere presente e rispondere, certamente, alla diversità di motivazioni che spingono i pellegrini, tenendo conto della peculiarità di ciascun gruppo e di ciascuna persona, delle attese dei cuori e dei loro bisogni spirituali autentici⁴. Così, quindi, una diversità di pellegrini esige da noi un'accoglienza diversificata. Tutte le categorie di persone cui abbiamo fatto riferimento devono trovare il loro posto nel santuario. È per questo che la nostra accoglienza deve essere, nella misura del possibile, personificata e differenziata, evitando il rischio dell'uniformità. È nostra preoccupazione particolare la promozione del pellegrinaggio tra i giovani e ci sforziamo di dedicare a loro un'attenzione adeguata alla loro età.

³ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti al I Congresso Mondiale della Pastorale dei Santuari e Pellegrinaggi*, 28 febbraio 1992, n. 5.

⁴ Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Il Santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente*, 8 maggio 1999, n. 12.

Se accoglienza differenziata significa incontro personale con Gesù Cristo, ciò esige un'accoglienza di qualità nel santuario, il che implica, tra l'altro, da parte dei responsabili, una presenza attiva e attenta, oltre a un atteggiamento amabile.

Pur volendo accogliere personalmente i pellegrini, siamo consapevoli che non sempre è possibile farlo singolarmente quando il loro numero è elevato. In queste circostanze rivestono particolare importanza altri elementi, quali: la dignità delle celebrazioni liturgiche e delle manifestazioni di pietà popolare, l'ambiente di rispetto e di raccoglimento, l'ordine e la sicurezza, la cura dell'intero spazio, indicazioni corrette, un'architettura appropriata e senza barriere, il materiale stampato e le nuove tecnologie, la creazione di spazi fisici adeguati e accoglienti per ogni categoria di persone e per ogni uso specifico (cappelle per l'adorazione e la riconciliazione, punti informativi, museo, ecc.), onde evitare la percezione di commercializzazione nello spazio sacro.

Altre azioni concrete che possono contribuire a realizzare un'accoglienza adeguata sono:

- elaborare studi statistici e sociologici dei tipi di pellegrini così come delle motivazioni che li spingono a recarsi in pellegrinaggio al santuario;
- promuovere il volontariato per l'accoglienza;
- promuovere la formazione di quanti sono coinvolti nella vita del santuario, elaborando programmi e manuali specifici di formazione umana, dottrinale, spirituale e pastorale;
- preoccuparsi in maniera speciale della preparazione e qualificazione di quei sacerdoti che esercitano il ministero della Parola e della Riconciliazione;
- definire con chiarezza il carisma proprio del Santuario, che deve dare forma allo spirito e al senso della vita e dell'operato del volontario.

Al riguardo, consideriamo necessario elaborare un piano di pastorale per l'accoglienza e l'evangelizzazione, che integri e coordini tutti gli elementi segnalati. Questa proposta, con un obiettivo annuale, può aiutare ad evitare la *routine* nelle nostre impostazioni.

Per favorire questa evangelizzazione, è importante l'insieme degli sforzi di tutti gli operatori coinvolti, coordinando il lavoro che viene realizzato nei diversi ambiti:

- sintonia del santuario con la pastorale diocesana, di modo che sia integrato in essa, inserendosi in una pastorale d'insieme;
- collaborazione tra santuari e parrocchie, in quanto ambiti necessari e complementari;
- collaborazione tra santuari e rettori, favorendo incontri regionali e includendo gli operatori pastorali;
- collaborazione tra associazioni di pellegrinaggi;
- collaborazione con le agenzie e le guide turistiche;
- collaborazione con enti civili.

Una menzione particolare merita il compito che devono svolgere le differenti Conferenze Episcopali nel coordinamento di questa pastorale specifica. È importante che includano i santuari e i pellegrinaggi nei loro piani pastorali nazionali. Incoraggiamo il Pontificio Consiglio a insistere presso le Conferenze Episcopali affinché mettano in atto gli strumenti necessari per il raggiungimento di tale obiettivo: designando un Vescovo promotore, coordinando gli incontri dei responsabili dei santuari e organizzatori dei pellegrinaggi, elaborando sussidi di appoggio (manuale del pellegrino, manuale per le guide dei pellegrini, normative per i santuari,...).

Seppur consapevoli del fatto che questo lavoro condiviso non sia sempre facile, consideriamo necessario e urgente stabilire canali di collaborazione che consolidino le strategie e sfruttino le sinergie, promuovendo un'opportuna convergenza di sforzi.

2. "...spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui" (Lc 24,27)

In questo momento, in cui l'indifferenza religiosa, in assenza di interrogativi sull'esistenza, è un ostacolo importante per l'azione evangelizzatrice, il pellegrinaggio ai santuari, per sua stessa natura, può

favorire l'annuncio evangelico. Chi compie un pellegrinaggio o visita un santuario, tante volte lo fa in circostanze vitali singolarmente particolari, dalle quali scaturisce un atteggiamento di ricerca.

Partendo da questa **domanda che nasce dal cuore del pellegrino**, la Chiesa deve presentare Cristo come colui nel quale tutte le nostre ricerche trovano risposta. Ed è ciò che sottolinea il Santo Padre quando, rivolgendosi a questo Congresso, afferma che *“l'anelito alla felicità che si annida nell'animo trova in Lui [Cristo] la sua risposta, e vicino a Lui il dolore umano acquista un proprio senso. Con la sua grazia, anche le cause più nobili giungono al loro pieno compimento”*⁵.

Un ruolo importante occupa nel santuario la predicazione che, mantenendosi fedele alla Parola, deve usare un linguaggio adatto, comprensibile e vicino.

Allo stesso tempo, consideriamo di fondamentale importanza **conservare fedelmente il carattere cristiano del pellegrinaggio**, non permettendo che sia alterato da altre motivazioni, lontane dal suo dinamismo spirituale. Ciò non significa negare altre possibili motivazioni, come quelle di tipo culturale, ma di metterle al giusto posto.

Il santuario, che in numerose occasioni fa parte del patrimonio artistico e culturale del luogo, deve continuare a essere promotore di nuove proposte culturali, che si inseriranno nel contesto di un'azione evangelizzatrice chiara e creativa. Esse possono costituire, certamente, un ambito di incontro con i non credenti. È essenziale che il santuario riscopra la *Via Pulchritudinis* come strada per la conoscenza di Dio e che, a questo fine, stimoli la relazione tra patrimonio artistico-culturale ed evangelizzazione. Siamo consapevoli che non possiamo pensare al significato e alla missione del santuario senza tenere conto sia del nuovo contesto antropologico e culturale, sia delle sfide poste da questi cambiamenti.

Crediamo fermamente che la bellezza sia una porta d'ingresso al mistero di Dio, una bellezza che nel santuario deve concretizzarsi in ambiti diversi: bellezza dello spazio, della liturgia, della carità e dei rapporti umani. Tutto quanto fa parte dell'edificio sacro e ciò che esso contiene dev'essere realizzato in modo tale che, anche quando non ci sono celebrazioni in atto, il tempio continui ad annunciare la Parola, suscitando così nel pellegrino il desiderio di aprirsi e di accogliere l'azione salvifica di Dio.

Per favorire la missione evangelizzatrice, consideriamo positivo e anche necessario l'utilizzo dei mezzi di comunicazione sociale e delle nuove tecnologie, che si manifestano come “nuovi areopaghi” per l'evangelizzazione della cultura. Ciò richiede di abilitare adeguatamente l'équipe degli operatori e dei volontari.

3. “...prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro ” (Lc 24,30)

Siamo convinti che **il pellegrinaggio abbia un chiaro obiettivo finale**. Ci uniamo alla voce del Papa Benedetto XVI quando afferma che *“diversamente dal vagabondo, i cui passi non hanno una destinazione precisa, il pellegrino ha sempre una meta davanti a sé, anche se a volte non ne è pienamente cosciente. E la meta altro non è se non l'incontro con Dio per mezzo di Gesù Cristo, in cui tutte le nostre aspirazioni trovano risposta. Ecco perché la celebrazione dell'Eucaristia può ben considerarsi il culmine del pellegrinaggio”*⁶.

I frutti dell'Eucaristia che si celebra nel santuario incidono sull'intera esistenza e sulle tante situazioni che il pellegrino vive. Questi frutti si manifestano nei gesti di carità verso i poveri e i malati, nel silenzio e nella preghiera, nell'accoglienza reciproca e nell'ascolto della Parola, oltre che in una sana celebrazione della festa. Non dimentichiamo poi che uno dei frutti più preziosi del santuario è il perdono di Dio accolto nel sacramento della Riconciliazione. Per questo è necessario prestare un'attenzione particolare a questa “prima liturgia” del santuario.

Consideriamo indispensabile rispondere al desiderio delle persone di riscoprire il sacro e la liturgia come luogo della tripla comunione: con Dio, con il prossimo e con se stessi.

La nostra esperienza dimostra che alcune forme di espressione simbolica racchiudono un grande significato per le persone, alle quali offrono un mezzo per aprirsi alla Trascendenza.

Valutiamo positivamente le diverse espressioni di pietà popolare che hanno luogo nel contesto dei pellegrinaggi e dei santuari. La pietà popolare costituisce un elemento di profonda e legittima ricchezza

⁵ BENEDETTO XVI, *Messaggio ai partecipanti al II Congresso Mondiale di Pastorale dei Pellegrinaggi e Santuari*, 8 settembre 2010.

⁶ *Ibidem*.

dell'identità cristiana dei nostri popoli, che deve essere accolta nei suoi elementi positivi e accompagnata nel suo cammino di conversione e fedeltà.

4. "Resta con noi perché si fa sera" (Lc 24,29)

Riteniamo che il pellegrinaggio e il santuario debbano essere ambiti di comunione e di carità, di ecclesialità e di fraternità.

Il pellegrinaggio è una scuola di socializzazione efficiente e un'esperienza pratica di fraternità. Allo stesso tempo, il santuario deve mostrarsi come luogo di accoglienza, di riunione e di incontro. Ogni santuario, secondo le proprie modalità e capacità, dovrà essere sia un centro di esercizio pratico ed esemplare della carità, sia un ambito di sensibilizzazione in favore dei fratelli sofferenti. Le opere assistenziali o promozionali vicine al santuario stesso rendono visibile il suo impegno caritatevole, che scaturisce dall'amore particolare di Dio nei confronti delle persone che soffrono. Esercitando la sua missione profetica, il santuario deve fare da cassa di risonanza della voce di quanti vivono in situazioni di guerra, di bisogno, di ingiustizia o di persecuzione.

Constatiamo l'importanza dei santuari nella cura pastorale dei migranti. Numerosi sono i santuari che, partendo dall'accoglienza delle devozioni degli immigrati, offrono un'ampia attenzione pastorale a questi gruppi. Al tempo stesso, sono di sostegno alla fede di quei connazionali che, emigrati all'estero, continuano a essere legati alla patria natia e alla propria fede, proprio attraverso i santuari.

5. "Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via..." (Lc 24,35)

Il pellegrino osserva nel santuario la presenza di una moltitudine di gente che si rivolge a Dio e ai fratelli. Egli sente che ciò che vede potrà poi riprenderlo e continuarlo nella sua vita di ogni giorno. Dalla qualità dell'incontro personale con Cristo dipende la qualità della dedizione ai fratelli e l'impegno comunitario di ogni pellegrino. Se il cammino, la sosta al santuario e il ritorno alla vita quotidiana formano un insieme, la spiritualità del ritorno, così come i criteri pastorali che essa sottintende, devono essere in accordo con i due momenti che la precedono.

Il ritorno non è un semplice tornare indietro; l'esperienza che il pellegrino ha vissuto in qualche modo lo ha cambiato e ciò segnerà il suo ritorno alla quotidianità. Il credente intuisce che anche il ritorno fa parte del pellegrinaggio.

È auspicabile che lo stesso santuario offra occasioni per ritualizzare il ritorno in modo cristiano, configurandolo come un invio del pellegrino a vivere cristianamente la propria vita. Nel momento di intraprendere il ritorno, sarà importante invitare il pellegrino a unirsi a una comunità cristiana concreta, o ad accrescere i legami con essa, secondo i casi. Allo stesso modo, lo si deve incoraggiare a portare la testimonianza di ciò che ha vissuto.

Al ritorno, l'incontro che avrà con il suo parroco o con l'operatore pastorale che aveva organizzato il pellegrinaggio potrà costituire un'occasione per aprire al pellegrino cammini per una nuova vita ecclesiale e di fede. È importante offrire proposte concrete su luoghi, tempi e persone che lo possano accompagnare nel ritorno alla vita quotidiana.

6. "Collaboratori di Dio..." (1 Cor 3,9)

Siamo consapevoli dell'importanza del nostro ministero e come Cristo sulla strada di Emmaus anche noi siamo chiamati ad accompagnare gli uomini e le donne del nostro tempo. Riteniamo di fondamentale importanza profittare del momento di grazia che può costituire un pellegrinaggio. Per questa ragione *"nel santuario è indispensabile la presenza di operatori pastorali capaci di avviare al dialogo con Dio e alla contemplazione del mistero immenso che ci avvolge e ci attira"*⁷. Allo stesso tempo, gli operatori pastorali devono ricordare che anche loro sono in cammino.

⁷ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Il Santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente*, 8 maggio 1999, n. 10.

Per riassumere quanto abbiamo sinora affermato e come guida per la nostra azione concreta, accogliamo le parole che ci ha rivolto il Santo Padre, indicandoci che dobbiamo curare *“con grande scrupolosità l'accoglienza del pellegrino, dando il giusto risalto, tra l'altro, alla dignità e bellezza del santuario, immagine della ‘tenda di Dio con gli uomini’ (Ap 21,3); ai momenti e agli spazi di preghiera, tanto personali che comunitari; all'attenzione alle pratiche di pietà. Parimenti non si insisterà mai abbastanza sul fatto che i santuari devono essere fari di carità, incessantemente dedicati ai più sfavoriti mediante opere concrete di solidarietà e misericordia e una costante disponibilità all'ascolto. Essi devono inoltre facilitare ai fedeli l'accesso al sacramento della Riconciliazione e consentire loro di partecipare degnamente alla celebrazione eucaristica, che deve essere sempre il centro e il culmine di tutta la loro azione pastorale”*⁸.

Vogliamo manifestare a tutti i rettori e agli operatori pastorali dei santuari e ai promotori dei pellegrinaggi il nostro apprezzamento per la loro disponibilità e per gli sforzi che compiono per accogliere coloro che, come i discepoli di Emmaus, cercano in Dio la risposta ai loro interrogativi e il senso della propria vita. Esprimiamo loro la nostra gratitudine a nome della Chiesa e a nome dei pellegrini, incoraggiandoli nel contempo a continuare a offrire il meglio di sé nella pastorale dei pellegrinaggi e dei santuari.

7. Conclusione

Concludendo questo documento che abbiamo voluto condividere, e confidando nell'intercessione di Maria Santissima e di San Giacomo Apostolo, rivolgiamo la nostra preghiera a Gesù Cristo, “Via, Verità e Vita” (Gv 14,6), e Gli presentiamo l'operato pastorale realizzato nell'ambito dei pellegrinaggi e dei santuari, e tutti coloro che, nel pellegrinaggio della vita, cercano il Suo volto. Uniamo la nostra preghiera a quella di Sua Santità Benedetto XVI, con la quale ha voluto concludere il suo Messaggio rivolto al nostro Congresso:

*Signore Gesù, pellegrino di Emmaus,
per amore ti fai vicino a noi,
anche se, a volte, lo sconforto e la tristezza
ci impediscono di scoprire la tua presenza.
Tu sei la fiamma che ravviva la nostra fede.
Tu sei la luce che purifica la nostra speranza.
Tu sei la forza che infiamma la nostra carità.
Insegnaci a riconoscerti nella Parola,
nella casa e alla Mensa dove si condivide il Pane della Vita,
nel servizio generoso al prossimo che soffre.
E quando si fa sera, Signore, aiutaci a dire:
“Resta con noi”. Amen.*

Santiago di Compostella, 30 settembre 2010

⁸ BENEDETTO XVI, *Messaggio ai partecipanti al II Congresso Mondiale di Pastorale dei Pellegrinaggi e Santuari*, 8 settembre 2010.

ORIENTAMENTI PER LA PASTORALE DEL TURISMO

Introduzione (nn. 1-2)

I. La realtà del turismo oggi (nn. 3-17)

- 1) Turismo e tempo libero (nn. 4-5)
- 2) Turismo e persona (nn. 6-10)
- 3) Turismo e società (nn. 11-13)
- 4) Turismo e teologia (nn. 14-17)

II. Obiettivi pastorali (nn.18-30)

- 1) Accoglienza (nn. 19-21)
- 2) Vivere cristianamente il turismo (nn. 22-29)
- 3) Collaborazione tra Chiesa e società (n. 30)

III. Strutture pastorali (nn. 31-35)

- 1) Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti (n. 32)
- 2) Le Conferenze Episcopali (n. 33)
- 3) Le Diocesi (n. 34)
- 4) Le Parrocchie (n. 35)

Conclusione (n. 36)

INTRODUZIONE

1. La Chiesa ha espresso la sua attenzione pastorale al fenomeno turistico nel 1969 con il Direttorio *Peregrinans in terra*¹. Allora il turismo si presentava come piattaforma di numerose possibilità per il progresso delle persone e dei popoli. Già in quel tempo, tuttavia, la Chiesa si mostrava vigile nei confronti di diversi pericoli che potevano derivare da una pratica del turismo che non tenesse sufficientemente conto dei criteri morali.

Nel corso degli anni il turismo ha conosciuto una forte evoluzione, coinvolgendo milioni di persone e trasformandosi per molti aspetti in uno dei principali vettori dell'attività economica. L'espansione dell'attività turistica ha portato beneficio a molte persone e ad interi paesi, ma nello stesso tempo si è rivelata spesso fonte di degrado della natura e delle persone stesse. L'impegno pastorale della Chiesa ha accompagnato questa evoluzione. Seguendo le indicazioni del Direttorio *Peregrinans in terra* e gli altri interventi del Santo Padre, molti vescovi, sacerdoti, religiosi e laici si sono impegnati in un lavoro pastorale creativo e costante per impregnare di senso cristiano questa dimensione della vita umana.

In questi decenni molti cristiani hanno acquisito una visione più completa del turismo, scoprendo i suoi aspetti positivi e negativi. Per molte comunità ecclesiali il fenomeno del turismo ha smesso di essere una realtà marginale o un motivo di disturbo della vita ordinaria, per trasformarsi in una opportunità di evangelizzazione e di comunione. Il turismo potrebbe diventare "un fattore di primaria importanza nella costruzione d'un mondo aperto alla cooperazione fra tutti, grazie alla conoscenza reciproca e all'accostamento diretto di realtà diverse"². Le diocesi e le Conferenze episcopali, peraltro, si sono dotate di adeguate strutture pastorali, secondo le esigenze di ciascun luogo.

Il presente documento, che raccoglie tutte le istanze e le valide indicazioni del *Peregrinans in terra*, così come le esperienze delle varie Chiese locali, si propone di offrire una riflessione e dei criteri pastorali sul turismo, come risposta alle nuove circostanze.

2. Il turismo attuale è un fatto sociale ed economico dalle molteplici dimensioni, che può coinvolgere le persone in modi diversi. I turisti internazionali o all'interno del proprio paese sono centinaia di milioni ogni anno. Inoltre, milioni di persone sono coinvolte nel fenomeno del turismo come lavoratori, promotori e operatori, altri ancora sono impiegati in attività ausiliarie o semplicemente residenti in località turistiche. La pastorale del turismo si rivolge a tutte queste categorie di persone.

I destinatari di questo documento sono i Vescovi che, nell'ambito delle loro Chiese, animano e dirigono ogni azione pastorale. Il documento si rivolge anche ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose; più direttamente interpella i laici, chiamati a esercitare l'attività d'evangelizzazione in questo campo specifico della realtà sociale e secolare.

Ai detti destinatari, ciascuno secondo il proprio ruolo, compete di immettere nel turismo i valori umani e cristiani proclamati dal Vangelo di Gesù Cristo.

I. LA REALTÀ DEL TURISMO OGGI

¹ CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Pastorale del Turismo* (30.4.1969).

² GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale del Turismo del 2000*, 5.

3. Il bisogno dell'uomo a muoversi è stato accentuato dal rapido sviluppo dei mezzi di comunicazione, così come da una maggiore libertà di movimento tra i diversi stati e da una più concertata omogeneizzazione giuridica e sociale. Nel passato furono le condizioni naturali o sociali avverse a spingere o a costringere gruppi più o meno numerosi di persone a cambiare il proprio luogo di residenza. Mai mancarono, tuttavia, viaggiatori che si mettessero in cammino con il desiderio di conoscere altri popoli, stabilire relazioni con altre culture e acquisire una visione più globale della realtà. Questi sono esempi di ciò che l'uomo moderno ha cercato, attraverso il viaggio di formazione prima, e attraverso il turismo attuale poi.

Nel mondo variegato della mobilità, il turismo trova la sua specifica definizione come attività che si sviluppa durante il tempo libero. È ormai una convenzione sociale considerare viaggio turistico lo spostamento fuori del luogo abituale di residenza per un periodo superiore alle ventiquattro ore e inferiore ad un anno, non finalizzato a esercitare nel luogo mansioni remunerate. In altre circostanze, il motivo del viaggio diventa ugualmente compatibile con la pratica di attività tipicamente turistiche: è il caso degli spostamenti di coloro che hanno finalità commerciali, dei lavoratori inquadrati in imprese internazionali, dei partecipanti a congressi e attività di formazione, degli sportivi e lavoratori del mondo dello spettacolo. In questo modo, la pratica del turismo presenta un più ampio ventaglio di motivazioni e una molteplicità di forme. Il riferimento al tempo libero e al suo significato finalizzato alla realizzazione umana, rimane il criterio per valutare e valorizzare la pratica del turismo.

4. Il fenomeno turistico soprattutto oggi richiama l'attenzione innanzitutto per le dimensioni che ha raggiunto e per le prospettive della sua espansione. Nella metà del XX secolo, quando il turismo è diventato nei paesi industrializzati accessibile a molti, si contavano circa 25 milioni di turisti internazionali. Da allora, si è passati a 698 milioni nell'anno 2000. Una crescita ancora più forte si è registrata nel turismo all'interno del territorio nazionale dei singoli paesi. Per il 2020 sono previsti circa 1.600 milioni di arrivi internazionali per motivi turistici³. L'industria turistica si è trasformata in una delle prime forze economiche in tutto il mondo e detiene il primo posto in alcuni paesi.

L'aspetto dinamico e crescente del turismo è stato accompagnato da una forza innovatrice e creativa, grazie alla quale l'offerta si è adeguata sempre più alle necessità e ai desideri delle persone. Oggi il turismo presenta una grande varietà di forme e costituisce una realtà molteplice e in continuo mutamento.

Allo stesso tempo, tuttavia, l'attività turistica mostra aspetti negativi. Le persone che la promuovono o che ne usufruiscono, frequentemente la utilizzano per i propri fini illeciti, in alcuni casi come strumento di sfruttamento, e in altri come occasione per l'aggressione a persone, a culture o alla natura. Ciò non deve stupire, se si tiene conto che il turismo non è una realtà isolata, ma una parte integrante della nostra civiltà, di cui riproduce la dinamica sia positiva che negativa.

Per disegnare e fondare una corretta Pastorale del Turismo, bisogna prendere coscienza della realtà del fenomeno nel modo più completo possibile. In questo documento non si pretende di offrire una simile analisi, né peraltro sarebbe possibile; tuttavia sembra necessario richiamare l'attenzione su alcuni aspetti di primo piano. In questo senso, vi sono quattro punti che meritano di essere sottolineati: la natura del tempo libero e il suo ruolo nella vita degli uomini e delle donne di oggi; l'importanza del turismo per la persona; l'incidenza del turismo nell'insieme della società; la riflessione sul turismo guidata dalla Parola di Dio.

Turismo e tempo libero

³ Statistiche fornite dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT), il 30 gennaio 2001.

5. Lavoro e riposo scandiscono il ritmo naturale dell'esistenza dell'uomo. Ambedue sono necessari perché la vita della persona si sviluppi nei suoi aspetti essenziali, in quanto l'uno e l'altro costituiscono ambiti di autentica creatività.

Nella storia dell'umanità il lavoro è stato sempre vissuto come necessità dolorosa e spesso le condizioni lavorative sono state penose e perfino violente. Il processo che ha portato a un miglioramento è stato lungo; pur accelerato nei tempi moderni, i suoi benefici raggiungono solo una parte dell'umanità. A causa dei più recenti progressi tecnologici, sono cambiate non solo le condizioni lavorative, ma la natura stessa del lavoro, portando mutamenti sostanziali nella vita delle persone. Uno dei più significativi è proprio la maggior disponibilità di tempo libero.

A incrementare il tempo libero hanno concorso soprattutto la pratica del 'week end' e le ferie retribuite. Peraltro, nella vita dell'uomo di oggi, il tempo libero occupa uno spazio molto rilevante durante il periodo della gioventù e al termine dell'attività lavorativa, periodi che si sono prolungati considerevolmente.

È necessario ribadire che si tratta di una fruizione non accessibile a tutti e che nel mondo, anche nei paesi più sviluppati, milioni di persone non dispongono né del tempo libero, né dei mezzi economici e culturali per viverlo come vera opportunità.

6. Dobbiamo costatare, inoltre, che questa maggiore disponibilità di tempo, non sembra, tuttavia, sufficiente per soddisfare le sollecitazioni che la società propone, come attività formative, sociali o finalizzate al riposo e al benessere; o per tener conto della crescente quantità di informazioni spesso imprescindibili per assicurare alla persona piena integrazione e partecipazione nella società. Da questo divario tra il tempo effettivamente a disposizione e quello desiderato, scaturisce uno stato d'animo di angoscia che inevitabilmente si ripercuote sulle relazioni familiari e sociali.

In ogni caso, il lavoro rimane la base per l'integrazione e la partecipazione dell'uomo nella società, come pure il fondamento della vita familiare⁴, e la condizione per la realizzazione di quella "verità fondamentale, che l'uomo, creato a immagine di Dio, mediante il suo lavoro partecipa all'opera del Creatore"⁵. Insieme al lavoro, però, il tempo libero appare sempre più come possibilità di realizzazione personale e come spazio di creatività, come un diritto che contribuisce alla piena dignità della persona.

Davanti a questa considerazione del tempo libero, non si deve perdere quel concetto di riposo, presente come esigenza nella natura umana, che manifesta in se stesso un valore irrinunciabile. Il senso del riposo, infatti, non è solo il necessario recupero dalla fatica del lavoro. Si coglie il suo vero senso quando nel riposo l'uomo consacra il suo tempo a Dio, riconoscendolo come Signore e Santificatore, e quando si dedica generosamente al servizio degli altri, specialmente della famiglia. Con il concetto di tempo libero, invece, viene accentuata l'autonomia della persona e il suo sforzo di autorealizzazione, dimensioni che possono raggiungere la pienezza soltanto nella fedeltà a Dio Creatore e Salvatore.

I mezzi a disposizione per vivere il tempo libero in modo veramente positivo sono numerosi. Vi sono opportunità che aiutano al riposo, che contribuiscono al recupero fisico o al perfezionamento delle capacità personali. Alcune agiscono a beneficio della dimensione individuale della persona, altre di quella sociale. Alcune sono permanenti, altre sporadiche. In questo modo, la lettura, le manifestazioni culturali e festive, lo sport o il turismo sono entrati a far parte della vita quotidiana, come espressione stessa del tempo libero. Quanti hanno la possibilità di fruire del tempo libero dovranno sforzarsi di scoprirne tutta la dimensione

⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Laborem exercens*, 10.

⁵ *Ibid.*, 25.

umana e di gestirlo in modo responsabile, impegnandosi affinché, quanto prima, tutti gli uomini possano godere pienamente di questo diritto fondamentale.

Turismo e persona

7. Il riposo costituisce per le persone un motivo importante per il quale cercare di avere del tempo libero ed è anche il motivo più frequente per fare turismo. Il viaggio e la permanenza più o meno prolungata in un luogo diverso dalla residenza abituale, predispongono la persona a un distacco dal lavoro e da altri obblighi inerenti alla sua responsabilità sociale. Il riposo si configura, così, come una parentesi nella vita ordinaria.

Vi è il pericolo che il riposo venga considerato come un dolce far niente. Una simile concezione, senza dubbio, non corrisponde alla realtà antropologica del riposo. Infatti, il riposo consiste principalmente nel recupero di un equilibrio personale pieno, che le condizioni della vita ordinaria tendono a distruggere. A tal fine, non basta la sola interruzione di ogni occupazione, ma si devono creare anche determinate condizioni per recuperare l'equilibrio.

Il turismo è in grado di facilitare queste condizioni non solo perché comporta un allontanamento dalla residenza e dall'ambiente abituale, ma anche perché, in virtù di molteplici attività, rende possibili nuove esperienze. Esse rafforzano la comprensione armonica e integrale della persona, sia attraverso un contatto nuovo con la natura e una conoscenza più diretta del patrimonio artistico e monumentale, sia grazie a una relazione più umana con altre persone.

8. L'attività turistica ha un rapporto molto stretto con la natura. Immerso in una vita quotidiana dominata dalla tecnica, il turista desidera prendere contatto diretto con la natura, godere la bellezza dei paesaggi, conoscere l'habitat di animali e piante, sottoponendosi anche a sforzi e a rischi. La natura, in definitiva, costituisce lo spazio ideale per avviare e sviluppare il turismo.

Una maggior coscienza ecologica sta trasformando le relazioni dell'uomo con la natura. L'uomo, sull'esempio di San Francesco di Assisi⁶, deve abituarsi a vedere in ogni cosa del creato un fratello e una sorella per poter risalire al Creatore e dire: "Laudato sii, mio Signore, con tutte le tue creature"⁷.

Un'oggettiva percezione del limite delle risorse e della loro distruzione causata da molte attività umane, come pure una più profonda conoscenza degli equilibri e un maggior apprezzamento delle diversità naturali, stanno imponendo un codice di condotta che il turismo deve far suo, quasi come condizione per la sua sopravvivenza. Inoltre, il suo rapporto particolare proprio con quegli ambienti che si sono rivelati ecologicamente più vulnerabili - isole, coste, montagne, foreste - impone al turismo una responsabilità specifica che deve essere assunta congiuntamente da promotori, operatori, turisti e comunità locale.

Sono sorte così nuove proposte di turismo e nuove abitudini che vanno incoraggiate per il loro carattere formativo e umano. La conoscenza diretta della natura attraverso i viaggi finalizzati alla scoperta delle sue meraviglie, l'esercizio del rispetto del suo equilibrio mediante un turismo più sobrio, il contatto più personalizzato reso possibile da un turismo in gruppi più ridotti, come quello favorito, ad esempio, dal turismo rurale, modificano in maniera positiva le abitudini quotidiane della persona, costantemente sollecitata dal consumismo.

⁶ GIOVANNI PAOLO II il 29.11.1979 ha dichiarato S. Francesco d'Assisi "patrono celeste dei cultori di ecologia", (Lett. ap. *Inter sanctos*: AAS 71 (1979) 1509-10).

⁷ S. FRANCESCO, *Il cantico delle creature*.

9. Molte volte a determinare il viaggio del turista è l'interesse per la cultura di altri popoli. Il turismo offre la possibilità di una conoscenza diretta, di un dialogo senza intermediari, che consente a chi visita e a chi è visitato di scoprire la ricchezza del rispettivo patrimonio. Questo dialogo culturale, che favorisce la pace e la solidarietà, costituisce uno dei beni più preziosi che derivano dal turismo.

Nella preparazione del suo viaggio, il turista si disporrà a tale incontro, cercando un'adeguata documentazione che lo aiuti a comprendere e apprezzare il paese che si accinge a visitare. Dovrà informarsi sul patrimonio artistico, la storia, i costumi, la religione e la situazione sociale del popolo che incontrerà. In questo modo, il dialogo che si instaurerà sarà sostenuto dal rispetto delle persone, sarà un vivo luogo d'incontro ed eviterà il pericolo di trasformare la cultura in semplice oggetto di curiosità.

Da parte sua, la comunità locale deve proporre al turista il patrimonio artistico e la sua cultura, con la chiara consapevolezza della propria identità, promuovendo sinergie che ogni dialogo autentico genera. Invitare il turista a conoscere la cultura, comporta l'impegno a viverla profondamente e a proteggerla gelosamente. La rapida omogeneizzazione dei costumi e delle forme di vita che si sta verificando in tutto il mondo, avviene di frequente a scapito della pari dignità che si deve riconoscere alle diverse civiltà. Il turismo non deve diventare uno strumento di dissoluzione o di distruzione, quasi un invito per le comunità locali a imitare tutto ciò che è straniero col pericolo di compromettere i valori che le sono propri, per ingiustificati sentimenti di inferiorità o interessi economici. Infatti, come è utile che il turista si documenti previamente sul suo viaggio, così è ugualmente necessario che la comunità locale presenti al turista il suo patrimonio culturale con autenticità, in modo accessibile, con informazioni e guide adeguate e con ampie possibilità di attiva partecipazione al proprio modo di vivere.

Un dialogo autentico contribuirà, tra l'altro, a meglio conservare e valorizzare il patrimonio artistico e culturale dei popoli, anche attraverso un generoso sostegno economico.

10. Nel mondo variegato del turismo si verificano alcune circostanze che per se stesse acquistano un significato peculiare e rivelano alcuni valori umani.

È il caso, per esempio, del 'fine settimana' che offre l'opportunità per brevi spostamenti, quasi sempre nel vicino ambito geografico, e favorisce notevolmente lo sviluppo del turismo interno. È un'esperienza facilmente accessibile e frequente, che dà la possibilità di scoprire le proprie radici culturali e spirituali. Lo stesso si verifica negli spostamenti motivati da celebrazioni locali, che concorrono in modo speciale a riunire le famiglie e a rafforzare i vincoli fra le persone.

Si vanno diffondendo anche forme di turismo intraprese da gruppi di coetanei. Si pensi al turismo dei giovani, in buona parte effettuato nell'ambito dell'attività formativa. Questi viaggi favoriscono l'apprendimento della vita in gruppo e la scoperta delle culture di altri popoli, in momenti particolarmente significativi nella vita della persona. In altre occasioni la meta è la partecipazione a manifestazioni sportive, a festival o ad altri mega-eventi. Le manifestazioni di violenza che alcune volte accompagnano questi incontri, dovrebbero spingere i giovani a esercitare il loro senso di responsabilità per il rispetto e la convivenza.

Anche le persone della terza età hanno numerose occasioni di praticare il turismo, grazie alle condizioni socio-economiche che consentono molteplici e appropriate attività dopo il raggiungimento della pensione. Il turismo offre loro l'opportunità di fare conoscenze ed esperienze che non erano state possibili in altri periodi della vita. Per gli anziani, il turismo, convenientemente configurato, può diventare un mezzo propizio per rinvigorire la coscienza del proprio ruolo attivo nella società, per suscitare stimoli alla creatività, per dilatare gli orizzonti della vita.

Il settore turistico, infine, è coinvolto attivamente in altre iniziative che attraggono milioni di persone e che mettono in risalto aspetti specifici del turismo. Fra queste, meritano attenzione “i parchi di divertimento a tema”, i festivals, le manifestazioni sportive, le esposizioni nazionali e universali, e particolari celebrazioni, quali – ad esempio – la scelta di un luogo come capitale della cultura o sede di una giornata mondiale.

Turismo e società

11. Per le dimensioni finora raggiunte, l'attività turistica si è trasformata in una delle principali fonti di occupazione lavorativa, sia per l'impiego diretto o indiretto che promuove, sia per i servizi indotti. Molti paesi sono orientati verso il turismo proprio per questo motivo, anche se spesso manca un'adeguata visione delle relative condizioni lavorative. Per salvaguardare la dignità delle persone che lavorano nel turismo, oltre al rispetto dei diritti dei lavoratori riconosciuti dalla comunità internazionale, sarà bene prendere in considerazione aspetti specifici che esigono misure particolari.

Tra questi il primo è la stagionalità. L'attività turistica, in genere, ha cadenze stagionali, con particolare intensità in determinate occasioni dell'anno.

Da ciò deriva un'offerta lavorativa fluttuante, con un'occupazione temporanea variabile, che pone il lavoratore in una situazione di incertezza e precarietà. Si aggiunge, poi, l'intensità del lavoro con orari particolari, l'allontanamento temporaneo dal luogo di residenza, la conseguente disgregazione della vita familiare e sociale, e un disorientamento per la pratica religiosa. In una simile situazione, sono necessari non solo l'adozione e l'adempimento rigoroso delle leggi che regolano le condizioni del lavoro e le necessarie convenzioni previdenziali, ma anche l'adozione di misure in grado di garantire ad ogni lavoratore la convivenza familiare e la partecipazione alla vita sociale e religiosa⁸.

Un secondo importante aspetto si riferisce alla formazione. Se risulta del tutto evidente che l'esito dell'attività turistica presuppone un'alta preparazione dei promotori e degli operatori, si dovrebbe esigere anche un'adeguata formazione di tutto il personale lavorativo. In entrambi i casi bisogna tener conto che l'attività turistica richiede una preparazione specifica, che non riguarda solo l'aspetto tecnico del lavoro, ma anche le condizioni in cui si svolge, cioè le relazioni umane. Nel turismo è ancor più evidente che “l'attività umana, invero, come deriva dall'uomo, così è ordinata all'uomo”⁹. Tutta l'attività turistica è al servizio delle persone e si concepisce come offerta di mezzi, affinché nel tempo libero le persone possano realizzare le decisioni che si sono prefissate.

Simili principi dovrebbero valere anche per le attività connesse con il turismo, come le piccole attività commerciali, i mezzi di trasporto, agenzie turistiche e settori simili, dove si registrano casi in cui si cerca di trarre dal turismo un rapido ed eccessivo profitto.

12. Negli ultimi decenni il turismo internazionale ha rappresentato per molti paesi un fattore determinante per lo sviluppo e prevedibilmente seguirà ad esserlo in futuro. La sua influenza si estende non solo all'attività economica, ma anche alla vita culturale, sociale e religiosa di tutta la società. Questa incidenza del turismo non sempre ha conseguito risultati positivi per lo sviluppo globale della società¹⁰. Ciò ha evidenziato alcune condizioni che

⁸ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Laborem exercens*, 23.

⁹ CONC. ECUM. VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et Spes*, 35; cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Laborem exercens*, 26.

¹⁰ In merito allo sviluppo raggiunto nel periodo menzionato (1960-1980), GIOVANNI PAOLO II scrive: “Non si può dire che queste diverse iniziative religiose, umane, economiche e tecniche siano state vane, dato che hanno potuto raggiungere alcuni risultati. Ma in linea generale, tenendo conto dei diversi fattori, non si può negare che

vanno necessariamente rispettate per salvaguardare i diritti delle persone e l'equilibrio dell'ambiente. Queste condizioni sono raccolte nelle proposte di un turismo che si adegui ai principi di uno "sviluppo sostenibile", di cui alcuni punti meritano di essere sottolineati.

Il principio di corresponsabilità è la condizione fondamentale che si impone all'attività turistica, la cui pianificazione e gestione dei profitti è demandata agli operatori turistici, alle autorità civili e alle comunità locali. L'esercizio di questo principio deve essere adeguatamente regolato dalle autorità pubbliche nel quadro dei principi internazionali, che guidano la cooperazione tra gli stati, e dei compiti istituzionali che promuovono lo sviluppo globale del paese.

L'attività turistica deve armonizzarsi, per quanto è possibile, con l'economia dell'intera nazione per ciò che riguarda le infrastrutture e i servizi, in particolare per ciò che si riferisce alle comunicazioni e all'uso delle risorse. Si crea una grave ingiustizia fornendo i centri turistici di servizi di cui la comunità locale abitualmente non dispone. Ciò si rivela ancor più riprovevole quando tali provvedimenti riguardano i mezzi necessari per una degna sussistenza, come l'approvvigionamento dell'acqua, o per la salute pubblica.

Il contributo che il turismo è chiamato a dare allo sviluppo economico del paese, deve stimolare l'utilizzazione e la crescita dei prodotti provenienti dalle attività tradizionali, come l'agricoltura, la pesca e l'artigianato. Tale contributo richiede anche il trasferimento di conoscenze attraverso la formazione dei quadri dirigenti e dei lavoratori. L'impiego delle risorse derivate dalla produzione locale dovrà essere compatibile con il mantenimento del suo carattere tradizionale, senza che quest'ultimo sia costretto a una trasformazione dovuta unicamente a fattori esogeni non assimilati.

È importante, inoltre, che lo sviluppo economico dell'attività turistica rispetti le condizioni e perfino i limiti dettati dall'ambiente circostante. Nelle aree più vulnerabili, come coste, piccole isole, boschi e aree protette, il turismo deve non solo imporsi un'autolimitazione ragionevole, ma assumere anche una parte considerevole dei costi per la loro protezione.

Il rispetto di queste regole è particolarmente necessario nei paesi in via di sviluppo. È noto che in numerosi casi l'iniziativa turistica ha causato gravi danni non solo alla convivenza sociale, alla cultura, all'ambiente, ma anche alla stessa economia del paese, con l'illusione di uno sviluppo immediato. Bisogna adottare le misure necessarie per frenare questo processo dove è in atto e impedire che possa verificarsi nel futuro.

13. Per una corretta comprensione delle strutture del turismo attuale non si può non menzionare il suo rapporto con il processo di globalizzazione dell'economia. Il turismo, in effetti, presenta nella sua natura quegli elementi che sono stati l'origine della globalizzazione e che la stanno ora accelerando. L'apertura delle frontiere alle persone e alle imprese, e l'omogeneizzazione legislativa ed economica, hanno sempre favorito il turismo. Il turismo potrebbe essere presentato come il volto accattivante della globalizzazione, per la sua apertura alle culture, la sua capacità di suscitare il dialogo e la convivenza.

Una certa globalizzazione comporta gravi conseguenze per i paesi e l'umanità. Si sono accentuate le distanze tra paesi ricchi e paesi poveri, è stata introdotta una nuova forma di schiavitù e di dipendenza verso i paesi più deboli, e si è instaurata una supremazia dell'ordine economico che attenta alla dignità della persona¹¹.

In un quadro simile si aggravano gli effetti peggiori che in non pochi luoghi accompagnano lo sviluppo turistico: lo sfruttamento delle persone, soprattutto donne e bambini, nell'ambito del lavoro e per fini sessuali; la diffusione di patologie che mettono a

la presente situazione del mondo, sotto questo profilo dello sviluppo, offra un'impressione piuttosto negativa" (Lett. enc. *Sollicitudo rei socialis*, 13).

¹¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Ecclesia in Asia* (6.11.1999), 39.

grave rischio la salute di ampie fasce di popolazione; il traffico e il consumo di droghe; la distruzione fisica dell'identità culturale e delle risorse vitali, ecc. Certamente non si può colpevolizzare la globalizzazione di queste piaghe dell'umanità e nemmeno ritenere il turismo unico responsabile, ma non si può ignorare che entrambi possono favorirle.

“La globalizzazione, *a priori*, non è né buona né cattiva. Sarà ciò che le persone ne faranno. Nessun sistema è fine a se stesso ed è necessario insistere sul fatto che la globalizzazione, come ogni altro sistema, deve essere al servizio della persona umana, della solidarietà e del bene comune”¹². Tale osservazione vale anche per il turismo, che deve sempre salvaguardare la dignità della persona, sia del turista che della comunità locale.

In realtà, il turismo può assumere il ruolo di promotore della “globalizzazione nella solidarietà”, tanto auspicata da Giovanni Paolo II¹³, incrementando iniziative contro l'emarginazione globale e personale nel campo del trasferimento delle conoscenze, dello sviluppo delle culture, della conservazione del proprio patrimonio e della tutela dell'ambiente.

Turismo e teologia

14. Di fronte a un fenomeno di così vasta portata e che incide tanto profondamente sulla condotta delle persone e dei popoli, la Chiesa non ha esitato a seguire il mandato del Signore e a cercare i mezzi adeguati per svolgere la missione affidatale di scrutare i segni dei tempi e proclamare il Vangelo. Tutte le dimensioni della vita umana, infatti, sono state trasformate dall'azione salvifica di Dio e tutti gli uomini sono chiamati ad accogliere il dono della salvezza nella novità di quella vita in cui risplende la libertà e la fraternità dei figli di Dio. Il tempo dedicato al turismo non può in nessun modo essere escluso da questa storia d'amore incessante in cui Dio visita l'uomo e lo rende partecipe della sua gloria. Ancor più, un'attenta percezione dei valori che possono manifestarsi nella pratica del turismo, suggerisce la possibilità di comprendere più intensamente alcuni aspetti centrali della storia della Salvezza.

Nella pratica del turismo il cristiano è invitato a rivivere in modo speciale l'azione di grazia per il dono del creato, in cui risplende la bellezza del Creatore, per il dono della libertà pasquale, che lo rende solidale verso tutti i suoi fratelli in Cristo Signore, e per il dono della festa con cui lo Spirito Santo lo introduce nella patria definitiva, anelito e meta del suo pellegrinare in questo mondo. È questa una dimensione “eucaristica”, che deve fare del turismo un tempo di contemplazione, d'incontro e di gioia condivisa nel Signore “a lode della sua gloria” (Ef 1,14).

15. La storia della Salvezza si apre con le pagine della Genesi. All'inizio, il primo gesto dell'amore e della sapienza di Dio culmina nella creazione dell'uomo e della donna a sua “immagine e somiglianza” (Gen 1,26). Immagine e somiglianza di quell'amore divino che, fin dai primordi dei tempi, va manifestandosi come forza creatrice. L'uomo e la donna ricevono l'invito a una creatività umana che deve riconoscere nell'amore i propri simili e ‘rendere abitabile’ la terra. Immagine e somiglianza che è anche presente nell'esigenza del riposo, che celebra l'amore plasmato nella bellezza dell'opera creata.

Il creato è il primo dono che fu dato all'uomo perché “lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,15). Nella sua missione, l'uomo deve considerare anzitutto che “uscito com'è dalle mani di Dio, il cosmo porta l'impronta della sua bontà. È un mondo bello, degno di essere ammirato e goduto, ma destinato anche ad essere coltivato e sviluppato”¹⁴.

Questa missione include anche la conoscenza e l'esperienza della molteplicità e della varietà del creato (cf. Sir 42,24), come illustra bene la testimonianza del viaggiatore biblico:

¹² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze Sociali* (28.4.2001), 2.

¹³ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1998*, 3.

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Lett. ap. Dies Domini* (31.5.1998), 10.

“Chi ha viaggiato conosce molte cose, chi ha molta esperienza parlerà con intelligenza. Chi non ha avuto delle prove, poco conosce; chi ha viaggiato ha accresciuto l'accortezza. Ho visto molte cose nei miei viaggi; il mio sapere è più che le mie parole. Spesso ho corso pericoli mortali; ma sono stato salvato grazie alla mia esperienza” (Sir 34,9-12).

Il creato è donato all'uomo come fonte per il suo sostentamento e mezzo per lo sviluppo di una vita degna, a cui devono partecipare tutti i membri della famiglia umana. Nelle pagine della Bibbia si ricorda in vari modi questo senso fondamentale del mandato divino “riempite la terra e soggiogatela” (Gen 1,28). Riguarda anche il riposo del sabato, che si estende a tutto il creato con l'istituzione dell'anno sabbatico, uno dei cui obiettivi è proprio quello di sottolineare che i beni affidati all'uomo sono a disposizione di tutti (cf. Lv 25,6; Is 58,13-14). Per questo, l'accaparrarsi egoistico di beni, l'accumulo di ricchezze a scapito di altri, lo sperpero nel superfluo, si annoverano fra le più profonde radici dell'ingiustizia che offende Dio.

In definitiva, in nessun momento l'uomo deve dimenticare che tutta la creazione è il dono che gli parla continuamente della bontà del suo Dio e Creatore. Nell'esperienza intima di questo dono, la contemplazione del creato accompagna l'uomo nella sua vita religiosa (cf. Sal 104), gli ispira la sua preghiera (cf. Sal 148) e lo anima nella speranza della salvezza promessa (cf. Rm 8,19-21; 2 Pt 3,13; Ap 21,1; Is 65,17). È questo il senso che l'uomo deve dare al tempo del riposo che è divenuto più esteso, grazie alla saggezza e alla tecnica che Dio gli ha concesso di poter sviluppare.

16. La storia dell'uomo è un tempo liberato e da liberare. La presenza del peccato nel mondo, quel rifiuto a dare una risposta d'amore al dialogo iniziato da Dio, ha ferito a morte la creatività umana, che si sviluppa nel lavoro e nel tempo libero. Infranta la comunione con Dio, con gli altri, con la natura stessa, l'uomo riconosce come potere assoluto il proprio egoismo e cade in una schiavitù che gli impedisce di dedicare il suo tempo a Dio, agli altri e alla bellezza.

Tuttavia, Dio non cessa di offrire la sua alleanza agli uomini. È Dio stesso che, osservando le sofferenze del suo popolo, “scende” a liberarlo (Es 3,7-10) e lo conduce a una patria dove la fecondità della terra sarà la cornice simbolica di una vita di giustizia e di santità. Il codice di condotta del popolo eletto si basa interamente su questo mandato: “Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo” (Lv 19,2). Il sabato, giorno del riposo, viene istituito come celebrazione della libertà ricevuta e come memoria della solidarietà (cf. Dt 5,12-15).

Attraverso questa storia, l'umanità è condotta verso i tempi definitivi, perché solo colui che “spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo” (Fil 2,7), Cristo Risuscitato, può concedere all'uomo la libertà piena. In lui, ‘umanità nuova’ (cf. Ef 2,15), l'uomo è creato nuovamente nella libertà e nell'amore, perché nell' “obbedienza alla fede” (Rm 1,5), sia santo in tutta la sua condotta (cf. 1 Pt 1,16).

Questo è un dono che ognuno riceve e che “serve parimenti agli altri, costruisce la chiesa e le comunità fraterne nelle varie sfere dell'esistenza umana sulla terra” perché “Cristo c'insegna che il miglior uso della libertà è la carità, che si realizza nel dono e nel servizio”¹⁵. La donazione di sé è ciò che dà una forza trasformatrice all'azione del cristiano nella vita familiare e sociale, nel lavoro, nel suo riposo e nel suo tempo libero. Nel tempo libero, infatti, il dono di sé acquista il significato di una maggiore gratuità, perché consente una maggiore offerta del proprio tempo.

“La Pasqua possiede e conferisce la libertà che anima il tempo libero come suo principio più intimo” e questo, a sua volta, “dovrà permettere all'uomo ... di realizzare l'autentico

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptor hominis*, 21.

umanesimo, ... quello dell' 'uomo pasquale'"¹⁶. Per il cristiano, quindi, il turismo entra pienamente nel dinamismo pasquale del rinnovamento: è celebrazione del dono ricevuto, è viaggio di incontro verso altre persone con le quali celebrare la gioia della salvezza, è tempo da condividere nell'azione solidale che ci avvicina alla restaurazione di tutte le cose in Cristo (cf. At 3,21).

17. Nel proclamare la resurrezione del Signore, il cristiano confessa la certezza che il suo cammino e la storia tutta sono guidati dall'amore del Padre verso "un nuovo cielo e una nuova terra" (Ap 21,1). Inoltre, nel suo camminare per il mondo, il cristiano vive la festa promessa soprattutto nella celebrazione domenicale, in cui "la partecipazione alla 'cena del Signore' è infatti anticipazione del banchetto escatologico per le 'nozze dell'Agnello' (Ap 19,9)"¹⁷. Illuminato dalla certezza di questa speranza "il riposo domenicale e festivo acquista una dimensione 'profetica', affermando non solo il primato assoluto di Dio, ma anche il primato e la dignità della persona rispetto alle esigenze della vita sociale ed economica"¹⁸.

Il tempo del riposo e il tempo libero offrono l'opportunità di conoscere e di valutare tutto ciò che nella storia passata e presente dei popoli va anticipando "la gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (Rm 8,18) e in tutta l'umanità accolta dal Padre. In modo particolare, quelle realizzazioni in cui si sono plasmate la ricerca spirituale, la fede religiosa, la comprensione delle cose e l'amore per la bellezza, sono contemplate come "la gloria e l'onore delle nazioni" (Ap 21,26) portate alla nuova Gerusalemme (cf. Is 60,3-7; MI 1,11). Contemplazione che, a sua volta, riafferma l'impegno nei confronti della dignità della persona, del rispetto della cultura dei popoli e della salvaguardia dell'integrità della creazione.

II. OBIETTIVI PASTORALI

18. Il mondo del turismo costituisce una realtà diffusa e multiforme che esige un'attenzione pastorale specifica. Lo scopo centrale della pastorale del turismo è di suscitare quelle condizioni ottimali che aiutino il cristiano a vivere la realtà del turismo come momento di grazia e di salvezza. Il turismo può essere considerato, senza dubbio, come uno di quei nuovi areopaghi di evangelizzazione, uno di quei "vasti campi della civiltà contemporanea e della cultura, della politica e dell'economia"¹⁹, in cui il cristiano è chiamato a vivere la sua fede e la sua vocazione missionaria.

Questo obiettivo globale indica che la pastorale del turismo deve essere inclusa nell'insieme dei compiti pastorali della Chiesa. Perciò, la pastorale del turismo deve iscriversi organicamente nella pastorale ordinaria e coordinarsi con gli altri settori, come la famiglia, la scuola, i giovani, la promozione sociale, la gestione dei beni culturali, l'ecumenismo.

La comunità cristiana locale, che ha nella parrocchia la sua espressione più diretta, è il luogo in cui si sviluppa la pastorale del turismo. Nella comunità locale, infatti, viene offerta al turista l'accoglienza cristiana che lo accompagna nella sua vita di credente e viene data ospitalità a ogni visitatore senza distinzione; in essa si educa il cristiano al viaggio o lo si forma all'attività lavorativa nel turismo. L'impegno della comunità predispone a stabilire vincoli di collaborazione per promuovere i valori umani e spirituali che il turismo può favorire. Ognuno di questi importanti aspetti richiede un'attenzione differenziata e

¹⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia nello stadio di Funchal*, Isola di Madeira, Portogallo (12.5. 1991), 6.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Dies Domini* (31.5.1998), 38.

¹⁸ *Ibid.*, 68.

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Tertio millennio adveniente* (10.11.1994), 57.

partecipata, la cui maggiore o minore urgenza può variare secondo le circostanze del luogo e le possibilità della comunità locale.

Accoglienza

19. “Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo” (Eb 13,2)²⁰. Queste parole indicano molto bene il nucleo centrale della pastorale del turismo e lo identificano con uno degli atteggiamenti fondamentali che devono caratterizzare tutta la comunità cristiana²¹. Accogliere i turisti, accompagnarli nella loro ricerca della bellezza e del riposo, deve essere motivato dal convincimento che “quest’uomo è la prima strada che la chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: egli è la prima e fondamentale via della chiesa, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell’incarnazione e redenzione”²². Nella celebrazione eucaristica, fulcro di ogni comunità ecclesiale, l’accoglienza offerta al visitatore trova la sua espressione più profonda. In essa la comunità vive la propria unione con Cristo risorto, costruisce la sua unità con i fratelli²³ e offre la testimonianza più esplicita che la comunione va ben oltre i legami di sangue e di cultura. L’universalità della Chiesa convocata dal Salvatore risuona con forza particolare in questo incontro di fratelli provenienti da luoghi tanto differenti, uniti in una preghiera proclamata in lingue diverse.

Affinché la celebrazione eucaristica, in particolare quella domenicale, renda realmente visibili queste caratteristiche, si farà in modo che tutti, turisti e residenti, possano parteciparvi. Naturalmente, è fondamentale preservare il carattere proprio della celebrazione, che viene dato non solo dalla sua stessa natura, ma anche dall’identità della chiesa locale che la celebra. In questo senso, è opportuno introdurre nella celebrazione l’uso delle lingue dei turisti senza ostacolare la partecipazione della comunità locale o alterare il ritmo della celebrazione. Oltre a intervenire con monizioni o letture, sarà opportuno distribuire sussidi stampati, o prevedere un momento di preparazione, prima dell’inizio della celebrazione, per consentire ai turisti di partecipare pienamente²⁴.

La celebrazione dell’Eucaristia è il momento più frequente di incontro fra la comunità del luogo e i turisti, ma non deve essere l’unico. Tutte le altre occasioni in cui la comunità locale si riunisce per la celebrazione della fede, in particolare nei tempi principali dell’anno liturgico, sono opportunità per invitare i turisti e per offrire un aiuto fraterno per la loro vita di fede. Inoltre, la comunità locale deve programmare incontri e preparare mezzi informativi per stimolare e sostenere i turisti a trarre profitto da questo tempo particolare.

Non si deve dimenticare che la celebrazione eucaristica fonda la vita della comunità nella carità e nella solidarietà. Il turista non può restare escluso da questo aspetto essenziale della vita della fede. È necessario che si interessi realmente dei problemi della comunità

²⁰ L’ospitalità è stata considerata dai primi cristiani un dovere fondamentale e una delle espressioni più autentiche della carità. Essa è ritenuta un’importante virtù umana e cristiana, una manifestazione della vita comunitaria, un diritto inviolabile dello straniero, una strada per giungere a Dio, un dono che proviene dal cielo, una possibilità di fare il bene ed espiare così i peccati (cf. S. GREGORIO DI NAZIANZO, *Orat.* 8,12: *SCh* 405,270; S. AMBROGIO, *De Abrah.* I, 5,32-40: *PL* 14,456-459; S. MASSIMO DI TORINO, *Serm.* 21,1-2: *CCL* 23,79-81; S. GREGORIO MAGNO, *Hom. in Evang.* II, 23,2: *PL* 76,1183).

²¹ Ricordiamo il significativo elogio di CLEMENTE ROMANO: “Chi infatti, fermandosi presso di voi, non riconobbe la vostra fede salda e adorna d’ogni virtù, non ammirò la vostra pietà saggia e amabile in Cristo, non esaltò la vostra generosa pratica dell’ospitalità?” (*Ep. ad Corint.* 1,2: *SCh* 167,101).

²² GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptor hominis*, 14.

²³ L’eucaristia è infatti “segno di unità” e “vincolo di carità” (S. AGOSTINO, *In Ioan. Tract.* 26,13: *PL* 35,1613); cf. anche CONC. ECUM. VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 3, 11.

²⁴ In questo contesto va ricordato che la *Institutio Generalis Missalis Romani* (20.4.2000) annovera, tra coloro che esercitano il ministero liturgico, anche le persone che accolgono i fedeli alla porta della chiesa e si prendono cura di loro (cf. n. 105 d.).

ospitante, e che questa, a sua volta, gli faccia conoscere la propria realtà e gli offra concrete occasioni perché egli possa dimostrare la sua condivisione.

Una speciale attenzione verrà riservata all'accoglienza dei visitatori membri di altre confessioni cristiane e con particolare diligenza si andrà incontro alle loro necessità per la celebrazione della fede. Spesso il fenomeno turistico è il motivo principale per l'impegno ecumenico e si rivela come il mezzo più immediato per far scoprire ai cristiani il dolore della separazione e percepire l'urgenza di pregare e lavorare per l'unità. Si tratta di una situazione che si deve accogliere come un dono dello Spirito alla sua Chiesa, al quale si deve rispondere con totale dedizione e generosità.

20. Nel turismo, il cristiano, sia colui che fa parte di una comunità di accoglienza sia il turista stesso, viene sollecitato a testimoniare la propria fede e a riscoprire un'opportunità per la vocazione missionaria, che è la base dei suoi diritti e doveri come cristiano²⁵.

Soprattutto nei luoghi a forte concentrazione turistica, la comunità cristiana deve prendere coscienza di essere "per sua natura missionaria"²⁶ e annunciare il Vangelo con coraggio, generosità e rispetto, denunciando le ingiustizie e offrendo cammini di speranza, anche se il tempo di permanenza del turista sarà relativamente breve e la sua capacità di attenzione condizionata da varie circostanze.

In questo contesto acquistano particolare rilievo tutti gli elementi che formano il patrimonio religioso, culturale e artistico della comunità locale. I monumenti, le opere d'arte e tutte le manifestazioni culturali o inerenti alla sua tradizione, devono essere proposti al visitatore in una forma che renda visibile il loro legame con la vita quotidiana della comunità. La comunità approfondirà in tal modo la propria identificazione con il suo passato e si sentirà incoraggiata nel suo desiderio di avanzare verso il futuro in fedeltà al Signore.

21. Un'altra occasione particolarmente importante, in cui l'accoglienza dei visitatori si deve preparare con molta cura, si verifica nei luoghi dal significato specificamente religioso che figurano fra le mete proposte oggi ai turisti.

Tra questi si distinguono i santuari, meta di pellegrinaggi cristiani, a cui accorrono in gran numero anche i turisti, sia per motivi culturali, che di riposo e di attrattiva religiosa. In un mondo sempre più secolarizzato, dominato dal senso dell'immediato e del materiale, queste visite possono essere il segno di un desiderato ritorno a Dio. I santuari, pertanto, devono offrire un'accoglienza adeguata a questi visitatori, che li aiuti a riconoscere il senso del loro cammino e a comprendere la meta alla quale sono chiamati²⁷. Questa accoglienza, per i mezzi utilizzati, sarà certamente diversa da quella riservata a quanti accorrono al santuario nell'esercizio del pellegrinaggio. Salvaguardate le esigenze del rispetto dovuto all'identità del luogo, bisogna però evitare qualunque forma di esclusione o emarginazione nei riguardi dei visitatori. Il miglior servizio che si possa offrire per indurli a riflettere sui propri sentimenti religiosi sarà la spiegazione della natura religiosa del luogo e del senso del pellegrinaggio che vi si compie²⁸.

²⁵ Cf. *CIC*, can. 225.

²⁶ CONC. ECUM. VATICANO II, Decr. *Ad Gentes*, 2.

²⁷ Cf. PONT. CONS. DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E ITINERANTI, *Il Santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente* (8.5.1999), 6.

²⁸ Soprattutto, visitando la Terra Santa, si può incontrare il volto nascosto e misterioso di Dio, attraverso i testimoni silenziosi di Cristo, quali erano i luoghi e gli oggetti, e comprendere meglio la parola di Dio. S. GIROLAMO afferma: "Come si capiscono meglio gli storici greci quando si è vista Atene e si intende meglio il terzo libro virgiliano [dell'*Eneide*], quando si è navigato dalla Troade ... alla Sicilia e di qui sino alle foci del Tevere, così si comprende meglio la Sacra Scrittura, quando si è visto con i propri occhi la Giudea e si sono contemplate le rovine delle antiche città" (*Praef. in Liber Paralip.: PL 29,423*).

In altre occasioni il luogo religioso viene visitato per il suo spiccato valore artistico o storico, come nel caso di cattedrali, chiese, monasteri, abbazie. L'accoglienza qui offerta non può limitarsi a un'informazione storica o artistica per quanto accurata, ma deve anche dar risalto alla loro identità e finalità religiosa. Sarà conveniente ricordare, inoltre, che per molti turisti tali visite costituiscono spesso un'occasione unica per conoscere la fede cristiana. Nel contempo, si dovrà evitare di arrecare disturbo alle celebrazioni religiose in corso, programmando i tempi di visita dei turisti secondo le esigenze del culto.

I responsabili pastorali del luogo esorteranno alla disponibilità e formeranno all'accoglienza dei visitatori. A tal fine, stimoleranno la cooperazione dei fedeli fornendo, a quanti sono interessati, una preparazione non solo tecnica, ma anche spirituale, che li aiuti a scoprire in questo servizio un mezzo per vivere e testimoniare la propria fede²⁹.

Il dovere dell'accoglienza richiede particolare organizzazione anche in occasione di altre manifestazioni della fede, che attraggono un gran numero di turisti per il loro carattere tradizionale e popolare. L'attenzione pastorale è chiamata a indirizzare la religiosità che anima questi visitatori verso una più autentica fede personale nel Dio vivo. La medesima attenzione va estesa, per quanto possibile, alla promozione che le agenzie turistiche fanno di quelle manifestazioni. Sarà necessario, pertanto, sollecitare la collaborazione degli agenti di viaggio, fornendo una chiara e seria informazione sul significato religioso di tali manifestazioni.

In molti paesi, specialmente in Asia, il visitatore mostra un vero interesse verso le grandi tradizioni religiose. Le Chiese locali potranno contribuire a rendere questo incontro realmente fruttuoso, coinvolgendo il turista nel "dialogo di vita e di cuore"³⁰ che esse sono chiamate a promuovere.

È opportuno ricordare al cristiano che visita i luoghi venerati dai fedeli di altre religioni, di comportarsi con il massimo rispetto, assumendo un atteggiamento che non ferisca la sensibilità religiosa di quanti lo accolgono. Approfitti di tali occasioni, quando è possibile, per manifestare il suo rispetto attraverso la parola e i gesti e così "riconosca, conservi e faccia progredire i beni spirituali e morali, e i valori socio-culturali che si trovano in queste religioni"³¹.

Vivere cristianamente il turismo

22. L'incontro con Cristo, suggellato dalla grazia battesimale, chiama il cristiano a seguire l'impulso dello Spirito Santo e a trasformare tutta la sua vita affinché "Cristo possa, con ciascuno, percorrere la strada della vita, con la potenza di quella verità sull'uomo e sul mondo, contenuta nel mistero dell'incarnazione e della redenzione, con la potenza di quell'amore che da essa irradia"³². Questa è la realtà che costituisce la missione della Chiesa e che si rivela come il cuore della sua azione pastorale anche nella realtà del turismo.

Anzitutto occorrerà che ognuno riconosca che lo sforzo per vivere da cristiano il proprio tempo del turismo va necessariamente sostenuto da una sentita visione cristiana del turismo. La meditazione attenta della Scrittura, in primo luogo, lo disporrà alla contemplazione di Dio attraverso la bellezza del creato, alla comunione con i propri fratelli nella nuova umanità salvata, alla festa, infine, come manifestazione della speranza che tutti sostiene e che tutto rinnova. Illuminato da questa luce, il cristiano scoprirà che il tempo dedicato al riposo e al

²⁹ Cf. PONT. CONS. DELLA CULTURA, *Per una pastorale della cultura* (23.5.1999), 37.

³⁰ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Ecclesia in Asia* (6.11.1999), 31.

³¹ CONC. ECUM. VATICANO II, Dich. *Nostra aetate* (28.10.1965), 2.

³² GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptor hominis*, 13.

turismo è un tempo di grazia, un'occasione esigente che lo sollecita alla preghiera, alla celebrazione della propria fede e alla comunione con i fratelli.

Perché possa effettivamente configurare cristianamente il suo turismo, il cristiano deve condividere con la comunità del luogo la celebrazione della fede, in particolare l'Eucaristia nel Giorno del Signore e i momenti più significativi dell'anno liturgico, che spesso coincidono con il tempo delle vacanze³³. Sapendo che in nessuna comunità deve sentirsi straniero e che in ogni angolo del mondo dovrebbe trovarsi a casa e nella medesima famiglia, si impegnerà personalmente per facilitare la partecipazione degli altri turisti alle celebrazioni liturgiche. Se sarà necessario, farà valere presso i responsabili del turismo il suo diritto a disporre delle condizioni necessarie per praticare la sua fede.

In ogni momento, il cristiano deve astenersi non solo da comportamenti contrari alla sua vocazione, ma anche da parole, gesti e atteggiamenti che possono offendere la sensibilità degli altri. In particolare, dovrà evitare una condotta che manifesti ostentazione di ricchezza o sperpero di risorse. Anzi, la testimonianza cristiana del turista deve concretizzarsi nell'aiuto ai più bisognosi, demandando loro parte del denaro previsto per il viaggio.

Un simile atteggiamento di vita, alimentato dalla preghiera, sarà adottato particolarmente quando le circostanze del luogo renderanno più difficile la partecipazione del turista ai momenti religiosi della comunità, come per esempio può accadere in paesi a minoranza cristiana. In questi casi, il cristiano deve sentirsi particolarmente chiamato a vivere la propria fede attraverso la testimonianza del suo comportamento, cercando di instaurare con prudenza e rispetto un dialogo religioso con le persone che incontra.

23. La maggior parte delle volte si intraprende il viaggio insieme ai propri familiari. È noto che nella società contemporanea numerose circostanze rendono difficile la vita familiare, la comunicazione, la convivenza e lo scambio fra i suoi membri. Perfino l'uso del tempo libero, orientato prevalentemente dalle preferenze individuali, non riesce a correggere questa situazione. Da questa prospettiva, il turismo familiare può essere proposto come mezzo efficace per intensificare e perfino ricomporre i legami familiari. Il programma di un viaggio in comune, il cui buon esito richiede la partecipazione responsabile di tutti, moltiplica le possibilità di dialogo, migliora la vicendevole comprensione e il mutuo apprezzamento, rafforza la stima di ciascuno in seno alla famiglia e stimola la generosità nel reciproco aiuto³⁴.

Il turismo familiare offre ai genitori un'occasione preziosa per assolvere al ruolo di catechisti dei loro figli attraverso il dialogo e l'esempio. Fare turismo in famiglia è una eccezionale opportunità di arricchimento della persona nella cultura della vita, nel rispetto dei valori morali e culturali e nella salvaguardia del creato. Non si può dimenticare che la dimensione di libertà, particolarmente presente nel turismo, stimola e forma alla responsabilità.

24. La pratica del turismo, inoltre, riunisce gruppi di persone sia per motivi di età, sia per altre circostanze della vita lavorativa e sociale. L'attenzione pastorale della Chiesa prende in considerazione tali gruppi e offre il proprio aiuto affinché sia i promotori del turismo che i turisti stessi possano vivere queste specifiche circostanze in tutta la loro ricchezza umana e spirituale.

Meritano di essere menzionati, in primo luogo, i viaggi di gruppi di adolescenti e di giovani, generalmente nel quadro della loro formazione scolastica. Gli organizzatori di tali

³³ In tal modo, si verifica quanto si augurava S. GIOVANNI CRISOSTOMO: "Le nostre menti si sentono sollevate più in alto, l'anima diviene più forte, l'impegno maggiore, la fede più ardente" (*De Droside martyre 2: PG 50,685B*); TEODORETO DI CIRO nella sua notizia su Simeone stilita afferma: "Colui che viene per uno spettacolo, se ne ritorna istruito nelle cose divine" (*Hist. relig. 26,12: SCh 257,188*).

³⁴ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Angelus*, Castel Gandolfo (1.8.1999).

viaggi, in particolare quelli che appartengono al settore dell'educazione di ispirazione cristiana o a simili organizzazioni formative, devono sforzarsi di offrire le condizioni necessarie per rendere tali esperienze di viaggio occasione per i giovani di approfondimento della loro fede. In modo analogo, sarà opportuno cogliere le iniziative del volontariato, che dedica parte delle vacanze all'aiuto in situazioni di emergenza o alla promozione dello sviluppo³⁵. Dovrebbe essere ugualmente rivolta un'attenzione pastorale particolare, tanto nei paesi d'origine quanto in quelli di arrivo, a quei giovani che approfittano delle vacanze per un soggiorno in paesi stranieri per apprendere la lingua.

D'altra parte, sono sempre più numerose le opportunità di viaggio offerte alla terza età. Devono essere 'viaggi di gioia', caratterizzati da un'incessante azione di grazie e da un "senso di fiducioso abbandono nelle mani di Dio", così che "si conserva ed accresce il gusto della vita, fondamentale dono di Dio"³⁶.

L'accesso al turismo, tuttavia, non è alla portata di tutti; sono troppi infatti coloro che non possono approfittare dei suoi benefici per ciò che riguarda sia l'aspetto personale, sia quello culturale e sociale. Sotto il nome di "turismo sociale", numerose associazioni lavorano per rendere il turismo accessibile a tutti, sia attraverso iniziative che aiutano le persone e le famiglie a finanziarsi, sia mediante la pianificazione e lo sviluppo di determinate attività turistiche. L'attenzione pastorale della Chiesa deve essere rivolta all'apprezzamento e al sostegno di queste iniziative che pongono realmente il turismo al servizio della realizzazione della persona e dello sviluppo sociale. Non mancano anche associazioni che, attraverso il turismo, offrono opportunità di inserimento molto efficaci a chi si trova in situazioni di solitudine e di emarginazione. Con la sua partecipazione, la Chiesa offre una testimonianza della particolare predilezione di Dio per i più umili.

25. Il turismo, come è già stato sottolineato, rappresenta un capitolo molto importante dell'economia mondiale e costituisce una rete di attività che si sviluppano oggi nell'ambito di strutture di un'economia di mercato³⁷ immerse in un processo di globalizzazione. Un obiettivo fondamentale della pastorale del turismo, pertanto, sarà quello di far sì che tutto l'ambito imprenditoriale e lavorativo del settore turistico sia compreso e illuminato dalla dottrina sociale della Chiesa.

Nel turismo appare con evidenza quella verità fondamentale che deve orientare tutta l'attività economica e che Giovanni Paolo II ha riassunto in queste parole: "Oggi più che mai lavorare è un lavorare con gli altri e un lavorare per gli altri: è un fare qualcosa per qualcuno"³⁸. Tutta l'attività turistica, infatti, ha come protagonista la persona e cerca di soddisfarne alcune delle più intime e personali aspirazioni. Questo speciale vincolo con la persona impone all'attività turistica maggiori esigenze etiche che si esplicano nel rispetto per la dignità e i diritti dell'uomo, nell'attuazione del principio di solidarietà, della giustizia nei rapporti di lavoro e dell'opzione preferenziale per i poveri.

La pastorale del turismo, pertanto, dovrà promuovere iniziative perché gli operatori e i lavoratori cristiani del settore turistico possano conoscere la dottrina sociale della Chiesa, con particolare riferimento al settore, e ad essa conformare il proprio comportamento.

26. Per quanto riguarda gli imprenditori e i promotori del turismo sarà opportuno sottolineare alcuni aspetti della dottrina sociale della Chiesa, particolarmente significativi per la loro attività.

³⁵ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Redemptoris missio*, 82.

³⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera agli anziani* (1.10.1999), 16.

³⁷ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. enc. *Centesimus annus*, 42.

³⁸ *Ibid.*, 31.

Così, nella promozione del turismo, soprattutto nella creazione di nuove destinazioni o nell'apertura di nuovi spazi per l'attività turistica, vanno valorizzati gli investimenti come "opzione morale e culturale"³⁹. Occorre cioè lasciarsi guidare da quei criteri che considerano l'attività economica come servizio alle persone e alla comunità e non solo come fonte di reddito.

La questione ecologica, correlata al turismo in forma molto sensibile, è un aspetto da tenere debitamente presente nella promozione dell'attività turistica. Per rispondere al "problema morale"⁴⁰ che la crisi ecologica rappresenta per il mondo attuale, è necessario promuovere iniziative di rispetto per l'impatto ambientale, di salvaguardia delle priorità della comunità locale, a costo, se necessario, di limitare la stessa attività turistica. Ogni sforzo teso a responsabilizzare i cristiani a uno stile di vita austero e solidale nei loro viaggi nei paesi in via di sviluppo, sarà vano se gli operatori e i promotori turistici non saranno guidati da una adeguata sensibilità.

I criteri morali e cristiani che devono ispirare la promozione del turismo troveranno un'efficace applicazione se vi sarà la necessaria collaborazione tra gli operatori, i responsabili politici e i rappresentanti della comunità locale. Per l'operatore turistico cristiano, questa collaborazione costituisce un'occasione di testimonianza, di comunione e di annuncio del Regno di Dio nella giustizia e nella fraternità.

27. L'offerta di programmi turistici, la presentazione di mete o la pubblicità sulle attività del periodo di vacanza, costituiscono l'aspetto più visibile e invitante del mondo del turismo, attraverso il quale le persone vedono rivestirsi di colore e di attrattiva i loro desideri e i loro sogni. È ovvio che, in tali circostanze, si esige dai promotori l'oggettività delle loro informazioni, l'assoluto rispetto della dignità delle persone e della fisionomia dei luoghi a cui l'informazione si riferisce, l'onestà per quanto riguarda le offerte turistiche e l'assoluta affidabilità nei servizi proposti. Se la pratica del turismo è un'espressione della libertà della persona, tutta l'informazione che la promuove deve favorire l'esercizio di una libertà responsabile⁴¹. Tale responsabilità si estende a tutto il viaggio e include la disponibilità a ricevere poi le giuste osservazioni e gli utili suggerimenti degli utenti.

Il servizio che i promotori prestano ai turisti, coincide ovviamente con la virtù cristiana della carità che si esercita nel dare un consiglio appropriato, nel condividere le difficoltà e le gioie del cammino. I promotori cristiani, quindi, dovranno distinguersi per la rettitudine e il rispetto con cui presentano i luoghi di significato religioso e avranno cura di includere e menzionare nei loro programmi l'attenzione prevista per le eventuali esigenze proprie di ciascuna religione.

La pastorale del turismo proporrà iniziative intese a dare ai promotori cristiani l'occasione di riflettere sui criteri del loro operare. Sarà molto importante, inoltre, che con la collaborazione di altre persone, essi ricevano un'informazione adeguata alle loro necessità sui luoghi o gli avvenimenti religiosi che sono soliti figurare come destinazioni turistiche. Tale azione merita di essere intrapresa in collaborazione anche con gli organismi competenti di altri paesi, affinché gli obiettivi proposti siano ugualmente raggiunti nell'organizzazione del turismo internazionale. Per realizzare tali intenti, sarà utile la presenza degli organismi della pastorale del turismo nelle molteplici fiere del settore.

28. Il turista è sovente accompagnato da guide, che facilitano il raggiungimento degli scopi del suo viaggio. Le guide diventano assai spesso per il turista gli artefici più immediati

³⁹ *Ibid.*, 36. GIOVANNI PAOLO II chiarisce: "Alludo al fatto che anche la scelta di investire in un luogo piuttosto che in un altro, in un settore produttivo piuttosto che in un altro, è sempre una scelta morale e culturale".

⁴⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1990*, 15.

⁴¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 1981*, 3.

del successo o del fallimento delle vacanze. In verità, non sarà mai sufficientemente considerata l'incidenza che le guide possono esercitare sui turisti e di conseguenza la responsabilità che esse hanno nel procurarsi un'adeguata preparazione all'esercizio della loro professione.

Per questo motivo, devono essere promosse associazioni e incontri in cui i cristiani, che lavorano come guide, possano aggiornare la propria formazione umana e spirituale, e sostenersi reciprocamente in un lavoro che richiede rispetto, dedizione e attenzione al bene spirituale dei turisti. Essi dovranno tener presente che il loro rapporto particolare con i turisti sollecita in maniera esigente la loro testimonianza della fede.

Quando le guide presentano ai turisti luoghi, monumenti o avvenimenti di carattere religioso, devono farlo con consapevole competenza, del tutto coscienti di essere in qualche modo dei veri evangelizzatori, commisurando sempre prudenza e rispetto.

Le iniziative pastorali che si riferiscono alle guide possono aprirsi ugualmente alla categoria degli "animatori", che continuano ad aumentare numericamente e sono sempre più presenti nella giornata dei turisti. Nelle loro mani si trova in buona parte la chiave che permetterà di trasformare il tempo libero in uno spazio significativo, di sano divertimento e di crescita umana e spirituale.

29. Coloro che promuovono il turismo e coloro che vi lavorano rivestono un ruolo specifico nell'accoglienza dei visitatori, anzi ne sono, in qualche modo, i primi protagonisti. Per il loro lavoro sono direttamente a contatto con i visitatori e sono i primi a conoscere le loro attese e le loro eventuali delusioni; spesso ne diventano i confidenti e possono fungere da consiglieri e da guide.

Il cristiano che esercita la sua professione nel turismo scopre in questa situazione di avere una grande responsabilità. Dalla sua onestà professionale e dal suo impegno cristiano dipende la riuscita del soggiorno del visitatore sia sul piano umano che spirituale.

Per rispondere a tale sfida, i professionisti cristiani del turismo devono poter contare sull'appoggio deciso della comunità e degli operatori pastorali. È indispensabile offrire loro una preparazione specifica nel periodo della formazione, sia nelle scuole professionali, sia attraverso altre iniziative complementari. Anche per la programmazione delle celebrazioni e della catechesi si dovrà tener conto dei loro orari di lavoro.

La pastorale del turismo deve mostrarsi particolarmente sensibile nei confronti della peculiare situazione dei lavoratori del settore. Sarà necessaria un'attenzione religiosa e sacramentale adeguata alle loro condizioni lavorative, senza infrangere i tempi e ritmi della vita della comunità. Tale adattamento verrà tenuto in considerazione anche nel favorire la partecipazione dei lavoratori alla vita parrocchiale, ai movimenti apostolici o alla formazione di gruppi specifici o di movimenti specializzati. Questa formazione è uno strumento d'azione pastorale che va incoraggiato con tutte le risorse possibili sia nell'ambito del lavoro che fuori.

Sussistono alcune situazioni alle quali si deve prestare una speciale attenzione, come la grave condizione in cui spesso si trovano i lavoratori nei confronti della vita familiare. Le già citate condizioni lavorative, infatti, possono incidere sulla normale convivenza della famiglia, dei coniugi tra di loro o dei genitori con i figli, sia per ragioni di orario di lavoro, sia perché il lavoratore è costretto a vivere lontano dalla famiglia.

I giovani durante il periodo di formazione e all'inizio della loro vita lavorativa costituiscono un altro gruppo al quale si dovrà assicurare un servizio specifico. Essi vivono un momento decisivo della loro vita personale e sarà per loro di grande utilità poter contare sull'appoggio della chiesa. Al riguardo, hanno un ruolo essenziale la parrocchia, i gruppi e i centri in cui ritrovarsi in occasione di riunioni di formazione, riflessione e celebrazione della propria fede.

La condizione delle donne che lavorano nel settore turistico costituisce un'altra priorità che la pastorale del turismo deve tener presente. È necessario intensificare e sostenere tutte quelle iniziative che conducono a un maggiore rispetto della dignità delle donne e del loro posto specifico nella famiglia e nella società.

Collaborazione tra Chiesa e società

30. Nella sua missione nel mondo, la Chiesa da una parte “offre all'umanità una cooperazione sincera per stabilire una fraternità universale”⁴² che faciliti il raggiungimento di quelle mete consone alla dignità umana; dall'altra parte, è “persuasa che molto e in svariati modi può essere aiutata nella preparazione del vangelo dal mondo, sia dai singoli uomini, sia dalla società umana, con le loro doti e la loro operosità”⁴³.

Questo reciproco servizio della Chiesa e della società viene realizzato anzitutto attraverso la missione specifica dei laici. Per questo, la pastorale del turismo deve instaurare e incoraggiare una collaborazione con le amministrazioni pubbliche, le organizzazioni professionali e altre associazioni che lavorano nel turismo, affinché si possa diffondere la visione cristiana del turismo e sviluppare “la possibilità implicita di un nuovo umanesimo”⁴⁴ nel turismo.

Guidata da questo principio, la Santa Sede ha aperto una Missione di Osservazione Permanente presso l'Organizzazione Mondiale del Turismo. Fin dal 1980, tale Organizzazione ha indetto la Giornata Mondiale del Turismo per il 27 settembre di ogni anno e nel 1999 ha adottato il Codice Etico Mondiale del Turismo. Da parte sua, la Chiesa si unisce alla celebrazione di detta Giornata, dandole un significato spirituale tramite l'annuale messaggio del Papa. Così pure condivide i principi ispiratori del Codice citato.

In modo analogo, le Conferenze Episcopali e i singoli Vescovi cercheranno di mantenere un dialogo permanente con le amministrazioni pubbliche, nazionali e locali, con gli enti di promozione turistica e con le associazioni di operatori e lavoratori del turismo, affinché la collaborazione della Chiesa nella costruzione di un mondo più giusto, più pacifico e più solidale si traduca in azioni concrete.

Si dovrà anche cercare a tutti i livelli una stretta collaborazione con le associazioni che lottano contro le situazioni che ledono la dignità umana e nelle quali il turismo ha le sue responsabilità, come il cosiddetto “turismo sessuale”, la tossicodipendenza, la distruzione dell'ambiente, l'erosione dell'identità culturale, il saccheggio del patrimonio. In particolare, il cristiano ha il dovere di denunciare tali gravi situazioni e di fare quanto è nelle sue possibilità per eliminarle.

III. STRUTTURE PASTORALI

31. La missione evangelizzatrice è un compito che spetta alla Chiesa in fedeltà al mandato ricevuto dal Signore. Tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare a questo compito fondamentale in una diversità che rende più degna la vera uguaglianza di tutti nell' “azione per l'edificazione del corpo di Cristo”⁴⁵. Per adempiere a questa missione evangelizzatrice, la Chiesa cerca mezzi sempre più adeguati, disposta a rinnovarli secondo le

⁴² CONC. ECUM. VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et Spes*, 3.

⁴³ *Ibid.*, 40.

⁴⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Vescovi della Liguria* (5.1.1982), 5.

⁴⁵ CONC. ECUM. VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 32.

necessità dei tempi⁴⁶, attenta soprattutto a rispettare e assumere “con audacia e prudenza”⁴⁷ gli aspetti propri e la “lingua” di ogni singolo popolo⁴⁸.

Lo sviluppo del turismo, la sua crescente importanza per i paesi, ha meritato l’attenzione pastorale della Chiesa, che lo ha seguito fin dai suoi primi passi, animata dall’esperienza con cui per secoli ha accompagnato il cammino di tanti pellegrini⁴⁹. Cosciente del fatto che le nuove dimensioni del fenomeno turistico reclamano “sforzi concertati da parte dei diversi membri delle comunità cristiane”⁵⁰, la Chiesa ha proposto alcuni criteri per coordinare il lavoro nei diversi ambiti di attuazione. Gli orientamenti che seguono intendono, in continuità con i precedenti interventi, animare lo sforzo congiunto di quanti si sentono chiamati a lavorare più direttamente nel mondo del turismo.

Il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

32. Con la Lettera Apostolica Motu Proprio *Apostolicae caritatis* del 19 marzo 1970, Papa Paolo VI istituì la “Pontificia Commissione per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti” alle dipendenze della Congregazione per i Vescovi. L’istituzione creata con tale documento acquista un ruolo di grande rilievo nella società attuale, in rapporto all’enorme aumento degli spostamenti resi possibili dal progresso della tecnica. Per quanto riguarda il turismo in particolare, lo stesso documento segnala che si tratta di “una massa enorme di persone, e in campo sociale costituisce una novità con precise caratteristiche”⁵¹.

Con la Costituzione Apostolica *Pastor bonus* (28 giugno 1988) fu istituito il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti che sostituì la Commissione e ne assunse le competenze. Con riferimento al turismo, la *Pastor bonus* afferma che il Pontificio Consiglio “si impegna affinché i viaggi intrapresi per motivi di pietà o di studio o di svago favoriscano la formazione morale e religiosa dei fedeli, e assiste le chiese locali perché tutti coloro che si trovano fuori del proprio domicilio possano usufruire di un’assistenza pastorale adeguata”⁵².

Nel compimento della missione affidatagli, il Pontificio Consiglio ha come obiettivi principali:

1. promuovere e coordinare un’analisi permanente dello sviluppo del fenomeno turistico, in particolare la sua incidenza sulla vita spirituale e religiosa delle persone e delle comunità;
2. proporre linee di attuazione pastorale che possano essere adottate in modo congiunto o da gruppi di paesi;
3. mantenere un contatto permanente con le Conferenze Episcopali al fine di coordinare e sostenere le iniziative pastorali nel settore del turismo;
4. collaborare con quei centri di studi ecclesiastici superiori e istituti di ricerca che includono nei loro programmi lo studio del turismo;
5. programmare la celebrazione annuale della Giornata Mondiale del Turismo, redigendo e distribuendo materiale catechetico sul tema della Giornata;

⁴⁶ Cf. CONC. ECUM. VATICANO II, Cost. sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 1.

⁴⁷ PAOLO VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi* (8.12.1975), 40.

⁴⁸ PAOLO VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi* (8.12.1975), 63 (cf. 59-64).

⁴⁹ Cf. PIO XII, *Discorso al Congresso Mondiale degli “Skâl-clubs”* (29.10.1952).

⁵⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al III Congresso Mondiale di Pastorale del Turismo* (9.10.1984).

⁵¹ PAOLO VI, Lett. ap. *Apostolicae caritatis* (19.3.1970).

⁵² GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Pastor bonus* (28.6.1988), 151.

6. mantenere contatti regolari con l'Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione Mondiale del Turismo⁵³.

Le Conferenze Episcopali

33. Le Conferenze Episcopali sono un organismo costituito “affinché da uno scambio di pratica e di esperienze e dal confronto di pareri sgorgi una santa concordia di forze, per il bene comune delle chiese”⁵⁴. La Lettera Apostolica *Apostolos suos* precisa: “Nell'affrontare nuove questioni e nel far sì che il messaggio di Cristo illumini e guidi la coscienza degli uomini per dare soluzione ai nuovi problemi che sorgono coi mutamenti sociali, i Vescovi riuniti nella Conferenza Episcopale svolgono congiuntamente questa loro funzione dottrinale ben consapevoli dei limiti dei loro pronunciamenti, che non hanno le caratteristiche di un magistero universale, pur essendo ufficiale e autentico e in comunione con la Sede Apostolica”⁵⁵. Nell'attività delle Conferenze Episcopali occupa un posto preferenziale l'attenzione pastorale a quei temi che determinano cambiamenti innovativi nella società e la proposta di “forme e modalità di apostolato opportunamente adeguate alle circostanze di tempo e di luogo”⁵⁶.

Il turismo è, senza dubbio, uno dei temi che esigono attenzione da parte delle Conferenze Episcopali. Esso, infatti, è un'istanza ancora nuova per la società e in particolare per quelle comunità il cui territorio e patrimonio culturale diventano meta del turismo internazionale. La novità del turismo, d'altra parte, risiede nella sua costante evoluzione, che crea nuovi stili di vita e nuove abitudini.

Accenniamo ad alcune iniziative concrete che possono essere adottate dalle Conferenze Episcopali nell'ambito del turismo.

1. Fornire a tutti i vescovi un quadro aggiornato delle tendenze del movimento turistico nel paese, le sue modalità, le incidenze sociali sulla popolazione e sul mondo del lavoro, le necessità religiose dei turisti. Questa informazione dovrà riguardare sia il turismo interno sia il turismo internazionale. Quando la dimensione raggiunta dallo sviluppo del turismo in un paese lo richieda, sarà opportuno che questo lavoro di studio e di analisi sia affidato a un osservatorio permanente presso un'università cattolica o un istituto ecclesiastico del paese.

2. Creare un programma di formazione orientato specialmente agli operatori della pastorale del turismo, che possa essere adottato dai diversi seminari e istituti di formazione, affinché in tutte le diocesi si possa disporre di sacerdoti e operatori pastorali debitamente preparati.

3. Offrire un insieme di orientamenti alla pastorale ordinaria, perché tutti i fedeli possano avere una catechesi adeguata per il tempo libero e il turismo.

4. Stabilire contatti con altre Conferenze Episcopali, quando lo richiedano le circostanze, al fine di aprire canali di collaborazione tra paesi di partenza e paesi d'arrivo per lo scambio di operatori pastorali e per l'utilizzazione di informazioni e di materiale liturgico nelle diverse lingue.

5. Promuovere programmi di formazione per le guide turistiche, soprattutto per quelle che accompagnano le visite a luoghi di carattere religioso e per gli alunni di scuole e centri di formazione turistica e alberghiera.

⁵³ Fermo restando quanto stabilito dall'art. 46 della Cost. ap. *Pastor bonus* circa le competenze della Seconda Sezione della Segreteria di Stato.

⁵⁴ CONC. ECUM. VATICANO II, Decr. *Christus Dominus*, 37.

⁵⁵ GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Apostolos suos*, 22: AAS 90 (1998), 655.

⁵⁶ CIC, can. 447.

6. Includere il turismo fra gli argomenti affrontati dai “Centri culturali cattolici”⁵⁷.

7. Prevedere possibili forme di cooperazione tra le diocesi affinché si possa organizzare meglio l’assistenza religiosa nei luoghi in cui esiste una grande concentrazione stagionale per motivi turistici.

8. Stabilire contatti con i rappresentanti delle confessioni cristiane in vista della collaborazione ecumenica nei grandi centri turistici⁵⁸.

9. Mantenere il dialogo con le autorità pubbliche e altri organismi interessati, al fine di stabilire forme di collaborazione adeguate alle iniziative di programmazione e di supervisione dell’attività turistica, avendo particolare riguardo per la difesa dell’identità culturale delle comunità locali, per i diritti di quanti sono impiegati nel settore, per l’uso corretto del patrimonio artistico-religioso e per il rispetto con cui devono essere accolti i visitatori.

10. Promuovere la presenza della Chiesa nelle “Borse” del settore.

Per coordinare tutte queste attività, è opportuno che si istituisca un organismo in seno alla Conferenza Episcopale⁵⁹, che possa disporre di un gruppo di esperti, rappresentanti i diversi settori del turismo.

Le Diocesi

34. Il turismo, sia come attività svolta dalle persone durante il loro tempo libero, sia come settore lavorativo in cui molti esercitano la loro professione e sia come insieme di attività che caratterizzano un luogo come meta turistica, è presente in gran parte della società contemporanea. Integrato così nella vita quotidiana delle comunità, il turismo è una dimensione che la pastorale diocesana deve considerare come sua componente ordinaria e, come tale, figurare tra i settori che sono oggetto d’attenzione regolare da parte dell’Ordinario del luogo e dei suoi Consigli consultivi.

Tra gli obiettivi della pastorale del turismo a livello diocesano non devono mancare i seguenti.

1. Offrire una visione cristiana del turismo che conduca i fedeli a vivere questa realtà con impegno di fede e di testimonianza e con atteggiamento missionario. Tale obiettivo sarà preso in considerazione nella predicazione, nella catechesi e nell’uso dei mezzi di comunicazione sociale. Analogamente si cercherà che nelle scuole venga offerta una formazione adeguata per far apprezzare i valori del turismo consoni alla dignità e allo sviluppo delle singole persone e dei popoli.

2. Formare operatori pastorali che possano promuovere in modo specifico il lavoro pastorale in questo settore. Quando le necessità della diocesi lo esigano, si offrirà ad alcuni sacerdoti e laici idonei l’opportunità di una più ampia formazione specifica.

3. Studiare la realtà del turismo nella diocesi, formulare i criteri pastorali e proporre nei Consigli Presbiterali e Pastoralisti⁶⁰ le azioni da intraprendere. L’attenzione religiosa ai turisti, integrata nel programma diocesano di attività pastorale, si deve svolgere secondo termini adatti alla loro lingua e cultura, senza che ciò costituisca una realtà a parte, evitando che porti disagio alla vita della comunità locale.

4. Adottare misure nei periodi di maggiore affluenza turistica per ottimizzare il servizio delle parrocchie più visitate, prevedendo, se necessario, lo spostamento di sacerdoti da altre parrocchie e la collaborazione di sacerdoti di altre diocesi o di altri paesi.

⁵⁷ La natura e la missione di questi Centri sono descritte dal PONT. CONS. DELLA CULTURA in *Per una pastorale della cultura* (23.5.1999), 32.

⁵⁸ PONT. CONS. PER LA PROMOZIONE DELL’UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l’ecumenismo* (25.3.1993), 102-142, 161-162.

⁵⁹ Cf. *CIC*, can. 451.

⁶⁰ Cf. *CIC*, cann. 459, 511.

5. Formulare l'accoglienza ai turisti da parte della Chiesa diocesana tramite una lettera del Vescovo, specialmente all'inizio dei periodi di più intensa attività turistica e attraverso sussidi che facilitino l'informazione e la partecipazione alle celebrazioni e alla vita della Chiesa locale.

6. Promuovere la formazione di gruppi e associazioni, come pure la collaborazione di volontari, per la gestione del patrimonio della Chiesa aperto ai visitatori e per l'accoglienza dei turisti, in modo da poter offrire orari di apertura sufficientemente ampi.

7. Edificare parrocchie e centri comunitari più adatti alla pastorale del turismo, tenendo conto delle nuove realtà urbanistiche e sociali.

8. Mantenere contatti con i responsabili di altre confessioni cristiane al fine di prendere misure che possano contribuire a un miglior servizio religioso dei loro fedeli, seguendo i criteri e le norme stabiliti dalla Santa Sede e dalle Conferenze Episcopali.

9. Incoraggiare la collaborazione con le autorità pubbliche e amministrative locali, con le associazioni di operatori e lavoratori e con le altre organizzazioni interessate dal turismo.

10. Creare una Commissione diocesana di pastorale del turismo che coordini e animi la pastorale del settore, e di cui facciano parte esperti delle diverse categorie di persone del mondo del turismo.

Le Parrocchie

35. La Parrocchia, "fondando insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e inserendole nell'universalità della Chiesa"⁶¹, è la prima scuola di accoglienza, principalmente quando si riunisce per celebrare il Giorno del Signore⁶². Essa si apre per accogliere quanti giungono di passaggio e prepara i propri fedeli per il viaggio che intendono intraprendere. In essa trovano appoggio quanti si propongono di vivere la testimonianza sincera della loro fede nel mondo del turismo.

Considerare la comunità parrocchiale come punto di incontro e sostegno dell'azione pastorale implica, anzitutto, che la parrocchia sia presente con le proprie strutture nei luoghi in cui si attua il turismo. Il segno visibile delle chiese e dei centri parrocchiali costituisce il primo e concreto gesto dell'accoglienza. Attraverso questa presenza, la parrocchia invita tutti i visitatori a partecipare alla celebrazione della fede e alla comunione fraterna.

Tuttavia, nell'impostazione della pastorale del turismo, la comunità parrocchiale non può essere impegnata unicamente ad accogliere i visitatori, ma dovrà anche preparare i propri fedeli a praticare cristianamente il turismo e sostenere coloro che operano e lavorano nel turismo.

Facendo propri gli obiettivi che la Chiesa diocesana si propone, alcune delle iniziative concrete da intraprendere da parte della parrocchia possono essere le seguenti.

1. Sviluppare una catechesi sul tempo libero e il turismo, quando lo consiglia la realtà del luogo, sia per i cristiani residenti, sia per i turisti.

2. Incoraggiare e promuovere azioni di sostegno e prevenzione a favore dei gruppi che possono essere vittime di una promozione errata del turismo o del comportamento dei turisti.

3. Promuovere, accogliere e stimolare l'azione dei gruppi di apostolato dedicati in particolare alle persone che vivono e lavorano nel settore del turismo, anche quando questi ambiti non si trovano nella parrocchia stessa⁶³.

4. Formare un gruppo permanente di laici per studiare e proporre le azioni pastorali da intraprendere nel campo del turismo.

⁶¹ CONC. ECUM. VATICANO II, Decr. *Apostolicam actuositatem*, 10.

⁶² Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lett. ap. *Dies Domini* (31.5.1998), 35-36.

⁶³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla Congregazione per il Clero* (20.10.1984), 6.

5. Adattare i servizi alle necessità dei turisti, nei luoghi di intensa presenza turistica, in modo da facilitare il contatto personale, la celebrazione della fede, la preghiera individuale, la testimonianza della carità.

6. Creare servizi specifici per i lavoratori del turismo, secondo i loro orari e le condizioni di lavoro.

7. Proporre misure adeguate perché i visitatori possano partecipare alle celebrazioni eucaristiche nella propria lingua o con altre espressioni della propria cultura, sempre nel rispetto delle disposizioni liturgiche vigenti.

8. Mantenere opportunamente aggiornata l'informazione sui servizi parrocchiali e preoccuparsi che i turisti ne possano disporre nei propri alberghi, in punti di informazione o tramite altri mezzi di diffusione.

CONCLUSIONE

36. Il turismo è la circostanza ideale in cui l'uomo avverte di essere pellegrino nel tempo e nello spazio: "Nel suo Spirito vivificati e coadunati, noi andiamo pellegrini incontro alla finale perfezione della storia umana, che corrisponde in pieno col disegno del suo amore: 'ricapitolare tutte le cose in Cristo, quelle del cielo come quelle della terra' (Ef 1,10)"⁶⁴. La Chiesa segue l'itinerario esemplare del suo Maestro e Signore⁶⁵, e insegna agli uomini a scoprire la loro vera vocazione. Nel cuore di tutti gli uomini, infatti, si manifesta la profonda inquietudine propria della condizione di *Homo viator*, si avverte la sete di nuovi orizzonti, si prova la certezza radicale che solo nell'infinito di Dio si raggiunge la meta dell'esistenza⁶⁶.

La ricerca dell'uomo diviene evidente ed esplicita nel turismo. Per soddisfare il desiderio di conoscere altre persone e culture, per sviluppare le proprie capacità personali e fare nuove esperienze, l'uomo non rinuncia a dedicare una parte del tempo libero al turismo. Questa ricerca che si esprime nel turismo, si realizza non solo quando l'uomo può intraprendere grandi viaggi o avventure rischiose, ma risulta particolarmente evidente nello sforzo dei singoli e della famiglia di procurarsi uno o più giorni di riposo insieme, negli inconvenienti di un viaggio per visitare familiari o amici e nella collaborazione che una escursione di gruppo richiede.

Dopo aver incontrato Dio in condizioni psicologiche favorevoli, nelle bellezze della natura e dell'arte, il turista sentirà il bisogno di dire con Sant'Agostino: "Ci hai fatti per te, Signore, il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te"⁶⁷. E ancora: "Tardi ti ho amato, o bellezza così antica, e così nuova, tardi ti ho amato! Ed ecco che tu eri dentro di me ed io stavo fuori: e qui ti cercavo ... Ti ho gustato ed ora ho fame e sete di te"⁶⁸.

Dopo essersi aperto a una fraternità universale, partecipe di un "dialogo fra le civiltà e le culture per costruire una civiltà dell'amore e della pace"⁶⁹, il turista si unirà al canto del Salmista: "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!" (Sal 133,1).

Con Maria, Madre di Dio e immagine della Chiesa⁷⁰, ogni turista, stupito per la bellezza contemplata nel creato (cf. Sap 13,3), potrà magnificare il Signore (cf. Lc 1,46), e raccontare

⁶⁴ CONC. ECUM. VATICANO II, Cost. past. *Gaudium et Spes*, 45.

⁶⁵ Cf. PONT. CONS. DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E ITINERANTI, *Il Pellegrinaggio nel Grande Giubileo del 2000* (25.4.1998), 9-11.

⁶⁶ Cf. *ibid.*, 24-31.

⁶⁷ S. AGOSTINO, *Confessioni*, 1, 1, 1: CSEL 33,1.

⁶⁸ S. AGOSTINO, *Confessioni*, 10, 27, 38: CSEL 33, 255.

⁶⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la 22^a Giornata Mondiale del Turismo del 2001*, 5.

⁷⁰ Cf. CONC. ECUM. VATICANO II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 63.

le opere meravigliose che egli ha compiuto (cf. Sir 42,15-43,33), recando così un messaggio di speranza ai suoi fratelli in umanità.

Città del Vaticano, 29 giugno 2001, Solennità dei SS. Pietro e Paolo.

+ Arcivescovo STEPHEN FUMIO HAMAŌ
Presidente

+ Arcivescovo FRANCESCO GIOIA
Segretario